

CAPITOLO PRIMO

PREMESSE

II PRIMO PASSO DI UN LUNGO PERCORSO

Ripeness is all: dai bambini di IERI a chi sarà grande **DOMANI**



Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi



adulti di DOMANI

(La freccia "->" del titolo sta sia per "verso" che per "contro")

Toutes les grandes personnes ont d'abord été des enfants: mais peu d'entre elles s'en souviennent

ripe adjective \ˈrɪp\ rɪp · erɪp · est

Definition of RIFE

- 1: **fully grown and developed** : mature <ripe fruit> <ripe wheat>
- 2: **having mature knowledge, understanding, or judgment**
- 3: of advanced years : late <a ripe old age>
- 4a : **suitable, appropriate** <the time was ripe for the attempt>

ripeness = saggezza

ripeness = idoneità,

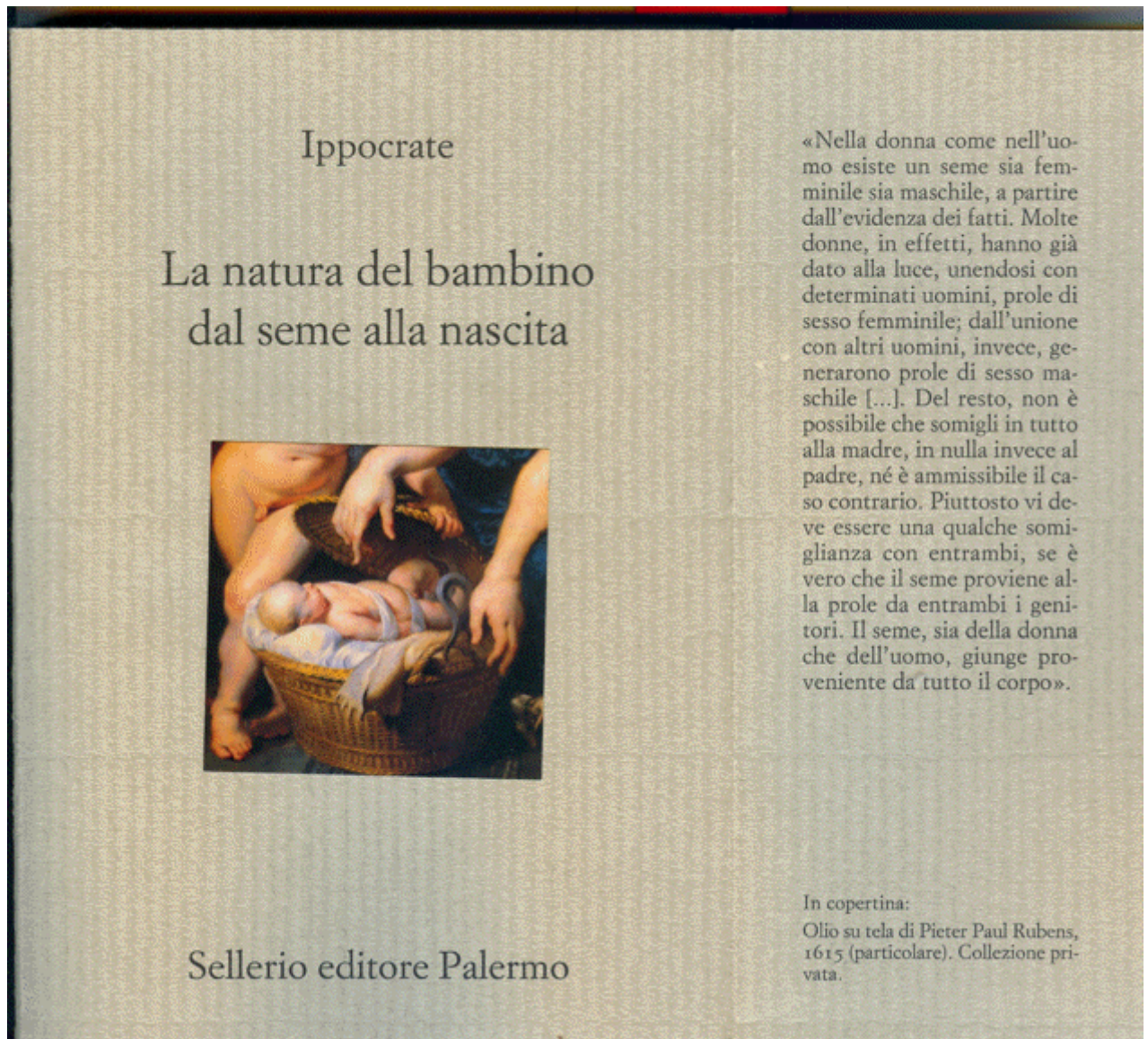
ripeness = maturità,

ripeness = perfezione

PREMESSE

1. Il sito e i libri che ne derivano NON vanno comunque letti come se fossero un semplice testodi sociologia, né - tanto meno - come un compendio di "consigli" e descrizioni indirizzate a problematiche familiari: ciascuno è una "filosofica" enciclopedia tematica in cui ogni argomento va considerato quasi a se stante.
2. Il significato prevalente dell'insieme degli studi qui discussi utilizza - anzi: valorizza - il significato di **INFANZIA** come dinamico basilare inizio in cui si sostanzia la vera natura dell'essere umano.
3. Il concetto dell' ESSERE appartiene alla FILOSOFIA, come l'altro fondamentale e complementare principio: l'essenza del TEMPO, dei cambiamenti, delle evoluzioni, in sostanza della UARTA DIMENSIONE degli esseri viventi.
4. Da qui: nella MEMORIA archiviata e nel suo materializzarsi - consapevole - in rinnovabile ESPERIENZA
5. [Il titolo stesso di un file del sito e di un capitolo di un altro libro - *Imbroglia il contrario di sviluppo*](#) - puntualizza l'idea che **sviluppo sia il contrario di Imbroglia** - vedi lemma relativo del *Dizionario dei Sinonimi e contrari* di Niccolò Tommaseo - in parallelo ai preconcetti che si autoconfermano spiegati in un altro file in iglese pure come capitolo di un terzo libro: [TOTEM AND TABOO REVISITED: awful and fertile rise of new superstions.](#)
6. Ma, partendo da simili basi, si vanno a toccare punti nevralgici tali da produrre resistenze anche accanite; per cui questi argomenti debbono trovar spazio in capitoli particolarmente dedicati appunto a controversie.
7. E, dato che le controversie rischiano sempre più di travalicare in interpretazioni fasulle, è stato necessario aggiungere nel sito i file/capitoli [Opinioni, fatti, accuse](#) e [Opinion, fact, complaint](#), dedicati proprio a dirimere malintesi e ambiguità.
8. I capitoli introduttivi di impostazione e inizio forniscono essenziali basi, che concretizzano poco per volta non idee astratte ma le **ricerche e il percorso teorico e pratico personale dell'autore**.
9. Alcuni argomenti possono apparire semplicistici, mentre invece supportano **principi e scopi prioritari** in cui sono energicamente sottolineati concetti fondanti anche attraverso dettagli di citazioni, di testimonianze e soprattutto di immagini: ne deriva un'esposizione volutamente "multimediale" e enciclopedica, in cui gli stessi dati ricompaiono - e più volte - ma distribuiti in lemmi indipendenti e NON in una serie di capitoli regolarmente strutturata.

[Infanzia: tempo di mutamenti](#) era il titolo dell'edizione precedente, come parte di una serie di dispense edite come testo tratto dalle Conferenze su [LA VIOLENZA CONTRO IL BAMBINO 1979](#). Sotto forma di semplici "dispense" vi veniva sintetizzato e raccolto il frutto di una serie di pubblici dibattiti tenuti - all'epoca dell' *Anno del Fanciullo* - dall'11 marzo al 1° giugno '78 - a cura dell'*Associazione Italiana Donne Medico* di Torino come *Corso di Sensibilizzazione indirizzato ai genitori, agli operatori sociosanitari addetti all'infanzia, ma aperto a tutti* sul tema: **LA VIOLENZA CONTRO IL BAMBINO**, rimandante ai concetti delle possibili manifestazioni anche indirette di [Violazioni di diritti del bambino](#). Come dice l'attuale intestazione: *Infanzia: un mestiere difficilissimo* indica però reciprocamente come intenzioni ora prioritarie quelle di porre proprio il **bambino** stesso come protagonista e di evidenziare e indirizzare i lettori verso gli **aspetti fisiologici** delle discontinuità necessarie dello sviluppo, ponendo il concetto di [sviluppo delle attitudini psico-socio-affettive](#) in parallelo a quello anatomico degli [organizzatori-induttori](#) dello sviluppo fisico a partire dallo sviluppo embrionario.



Ecco i punti chiave intorno ai quali si dipana tutto il discorso, a cominciare dalle **quattro dimensioni** attorno a cui si incardina ogni esistenza umana:

- **tre** spaziali, materiali corporee e dinamiche, sensoriali, relazionali ed esperienziali,
- a cui aggiungerne **una** che le accompagna nell'esistenza globale: il TEMPO, a partire dall'infanzia e dai suoi passaggi obbligati di sviluppo e a seguire in un'ininterrotta presenza della MEMORIA

- sia conscia, discorsiva, comunicabile e fonte di significativo bagaglio soggettivo di "esperienza"

- sia inconscia in quanto corporea, riattivabile attraverso sensorialità e movimenti

- sia rifiutata e "rimossa", secretata: in quanto tale causa non solo di

patologie personali ma anche e soprattutto di mal funzionanti relazioni con l'esterno. Purtroppo lo studio delle POSSIBILITA' EVOLUTIVE degli esseri umani non comporta soltanto aperture "positive": anche la **MALVAGITA'** e sue concrete attuazioni ne fanno realisticamente parte e debbono venir segnalate. Di riscontro fortunatamente vanno riconosciute le enormi possibilità non solo di resilienza personale ma anche di vitale arricchimento collettivo che dal singolo si propagapersino quando vicende straordinarie e terribili divengono esperite, riconosciute, definite e trasmesse.

A questo proposito va considerata ogni inter-azione tra corpi viventi non solo fra loro ma verso il- e derivante dal- mondo esterno globalmente inteso: in altri termini attraverso tutti questi mfattori si sostanzia il concetto di **PSICOSOMATICA** sia come ["medicina"](#) . ma anche in genere come ["scienza"](#)

1. **QUARTA DIMENSIONE** (*)
2. La freccia "->" del titolo sta sia per "verso" che per "contro"-
3. Questo sito e i libri a cui si riferisce NON vanno letti come se fossero un semplice testo di sociologia, né - **tanto meno** - come un compendio di "consigli" e descrizioni indirizzate a problematiche familiari: è una "filosofica" enciclopedia tematica in cui ogni argomento va considerato di volta in volta
4. Infatti il significato primario e prevalente dell'insieme degli studi qui discussi utilizza - anzi: **valorizza** - il significato di **INFANZIA** come dinamico **basilare inizio** in cui si sostanzia la vera natura dell'**essere umano**.
5. Il concetto dell' **ESSERE** appartiene di diritto alla **FILOSOFIA**, come pure l'altro fondamentale e complementare principio: l'essenza del **TEMPO**, dei cambiamenti, delle evoluzioni, in sostanza della **QUARTA DIMENSIONE** degli esseri viventi. Da qui si trasferisce nella [MEMORIA](#) e nel suo materializzarsi - **consapevole** - in rinnovabile **ESPERIENZA**.
6. *Svolgere, **Sviluppare**...* Si svolgono le cose volte o rinvolve, si svolgono i germi della vita; si **sviluppano** le inviluppate. **Là dove non vi è inviluppo o viluppo, ivi sviluppare non ha luogo proprio...** - dal [Dizionario dei Sinonimi e contrari](#) di [Niccolò Tommaseo](#)
7. Da una [citazione](#): *L'infanzia è il periodo della maturazione, dell'**ancora incompleta maturità fisica e psicologica dell'individuo**. Il concetto di infantilità come **immaturità**, a volte associato a **incoscienza** o a **scarsa responsabilità**, può essere trasferito, infatti, anche agli adulti. Per questi ultimi, **essere definiti infantili, o puerili non è certo un complimento***
8. In [Imbroglia è il contrario di sviluppo](#) il titolo stesso del file/capitolo puntualizza l'idea che **sviluppo** sia in primo luogo da definirsi come **contrario di Imbroglia** - vedi lemma relativo del [Dizionario dei Sinonimi e contrari](#) di [Niccolò Tommaseo](#)
9. [TOTEM AND TABOO REVISITED: awful and fertile rise of new superstitions](#): questo file è stato scritto in inglese - come pure in inglese sono le successive relaborazioni e aggiunte - in quanto inizialmente Comunicazione ad un [Convegno Internazionale di Antropologia](#) - Agrigento 2001 - con il titolo **BABIES' SLEEPING POSITION: BABIES SLEEPING FACE DOWN** - stigmatizzante una "moda" assurda e pericolosa di accudimento dei lattanti, una "moda" pervasiva durata più di vent'anni.
10. Ma, partendo da simili basi, si vanno a toccare punti nevralgici tali da produrre resistenze anche accanite; per cui questi argomenti e le pagine relative debbono affiancarsi ai file/capitoli particolarmente dedicati appunto a **controversie**.
11. E, dato che le **controversie** rischiano sempre più di travalicare in interpretazioni fasulle, purtroppo è stato necessario aggiungere due file/capitoli - [Opinioni, fatti, accuse](#) e [Opinion, fact, complaint](#) - dedicati a dirimere malintesi e ambiguità che via via si possano presentare.

IL PRIMO PASSO DI UN LUNGO PERCORSO

Il **TEMPO** come **QUARTA DIMENSIONE**

Il concetto dell' ESSERE appartiene di diritto alla FILOSOFIA, come pure l'altro fondamentale e più esteso principio: l'essenza del TEMPO, dei cambiamenti, delle evoluzioni: in sostanza della **QUARTA DIMENSIONE** del tutto ed ancor più degli esseri viventi.

Da qui ogni fatto e soggettivamente ogni momento della vita si trasferisce nella **MEMORIA** e nel suo materializzarsi - consapevole - in continua rinnovata **ESPERIENZA**.

L'infanzia non esiste. Esiste lo sviluppo e lo sviluppo è cambiamento liberatorio



(*) *Albert Einstein e la quarta dimensione*

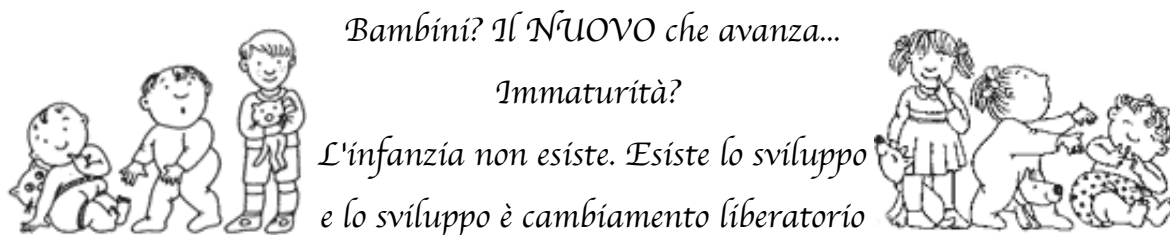
Un aneddoto che forse non è realmente accaduto, ma che è comunque molto istruttivo.

Un vecchio indovinello geometrico, riproposto sotto forma di aneddoto, nel libro di Maria Toffetti, spiega con facilità questo concetto troppo spesso non accettato o relegato a fumoserie irrazionalistiche, un concetto che invece sembrerebbe ovvio sia sul piano generale che tanto più sul piano delle esistenze degli esseri viventi.

Anche Albert Einstein si occupò di tetraedri: a un convegno, criticato per la sua inattesa concezione di uno spazio-tempo a quattro dimensioni, chiese ai colleghi di costruire quattro triangoli equilateri con sei stuzzicadenti. Nessuno dei presenti riuscì a posizionare su un piano gli stuzzicadenti per formare i triangoli richiesti, il che è appunto impossibile. Allora Einstein costruì un tetraedro con i sei bastoncini e commentò:

*Se non sapete usare la terza dimensione, che sperimentate
tutti i giorni, come sperate di capire la quarta?*

LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA.
L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE... ??? - Ippocrate



Spiegazioni e terminologia

Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI ...

<http://www.thrivingandhome.com> ... = **thriving** and **home**...= **crescere bene** e **casa**.

Per le spiegazioni di questi termini inglesi vedi: **thrive** o **thriving** oppure in un qualsiasi dizionario italiano il termine **prosperare** e i suoi sinonimi

Per rendere più diffusi alcuni importanti concetti - **NON pratici** e tanto meno **normativi**, ma culturali e scientifici - questo sito Web e i libri che - come il presente - successivamente ne derivano, prendono spunto dalla presentazione di due precedenti volumi - **LE FACCENDE DOMESTICHE. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro** e **Infanzia: tempo di mutamenti** - collegati ad un libro di un altro autore, ristampato privatamente in traduzione italiana: -Emmi Pikler **Per una crescita libera**.

In tutti e tre si parla, in termini di **estrema CONCRETEZZA**, di **casa** come abitazione ma anche come luogo e occorrenza di **peculiare organizzazione** e modalità di **lavoro**; vi si insiste sul concetto di **sviluppi**: non secondo il fallace termine "crescita" ma in quanto **fasi di differenziazione**. Ma questa essenziale **quarta dimensione** nel **TEMPO** non può venir descritta solo fermandosi ad uno sviluppo individuale: in questi studi si allude pure alle **conseguenze successive** ed a quelle "sublimare" dello sviluppo personale, che a sua volta diviene così **causa** del modo di assecondare (o danneggiare) gli sviluppi altrui.

L'inglese **HOME** è un termine quasi internazionale per significare la **casa** nel senso di **dimora**, di **focolare domestico**, mentre **thriving** significa non solo **chi prospera**, e/o l'impersonale **prosperando** secondo una progressione maturativa ottimale, vale a dire -secondo il **Webster Dictionary** - il meglio di un **progredire verso** o **realizzare un obiettiv...**

Il traguardo a cui deve tendere questo **svilupparsi prosperando (thriving)** è la pienezza della vera **maturità**, concetto che nel termine inglese **ripeness** compare vistosamente disegnato già nell'apertura del sito con la famosa frase shakespeariana **ripeness is all** (**Re Lear** Atto V scena II). L'insistere di termini indicanti la **progressione del tempo** - **IERI - oggi / oggi -DOMANI** - invita a considerare anche **nel tempo** ogni modalità di **DIVENIRE** dinamico; mentre la "freccia" puntata "verso/contro" gli **adulti di domani** - **Adulti di oggi -> adulti di DOMANI** - avverte che vi sono in gioco plurime **cause e conseguenze**, e quindi **responsabilità** se non magari anche possibili **colpe**: da cui poi circoli viziosi di possibili **vendette** o di possibili magari autoaggravantesi e **progredienti danni** in un continuo prolungato percorso di inseguimenti, accelerazioni e rallentamenti.



*Il bambino che cresce
si impegna in esperienze fondamentali secondo
ritmi e fasi
che appartengono solo a lui.*

PERCORSI

Continuità generazionale:

*... nipoti... figli... genitori... nonni...: **parenti dell'umanità***

*La **nonnità dà il senso della continuità** dopo di noi e, sconfinando nella continuità generazionale (essendo stati figli e nipoti), consente di riconoscersi parenti nell'umanità*

1 bambini di IERI sono oggi adulti.

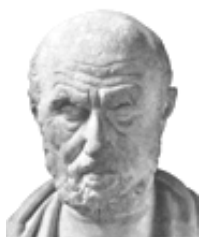
Ma gli adulti di oggi come influiscono - e influiranno - sugli adulti di DOMANI?

Adulti di oggi: collaboranti o opposenti?

Come indica

la freccia "->" del titolo che sta sia per "verso" sia per "contro"

Continuità professionale:



**LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA. L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL
GIUDIZIO DIFFICILE... - [Ippocrate](#)**

[Presentazione professionale](#)

Termine:

Danza del tempo. Giornata.pps

la vita è corta anche per coloro che passano il tempo trovandola lunga

Danza lenta

Considerazioni metodologiche generali riassuntive

1. In apparenza gli argomenti trattati possono venir equivocati come se si occupassero di temi "bambineschi": ma proprio questi "temi bambineschi e familistici" descrivono la precisa impostazione di avvio delle BASI INIZIALI del concetto **QUADRIDIMENSIONALE DELL'ESSERE**.
2. Su questo scenario a quattro dimensioni si precisa l'idea che indica il **TEMPO** come protagonista indiretto nel presente sostanziato dello spessore di preconsua esperienza delle vicende pregresse, maturato nelle possibilità immense della MEMORIA anche trasmissibile, via maestra verso ogni prospettabile "percorso futuro"
3. Ma su di un piano super-personale parametri di presente e passato indicativi di potenziali conseguenze future riassumono basilari concetti che, anche proprio partendo dal "bambinesco e familistico", esprimono un'impostazione realmente POLITICA.
4. E politico si stravolge facilmente in POLEMICO,
5. infatti non esiste solo il "privato familistico", esistono "prospettive contrarie" - vedi Parte sesta - riguardanti non gli sviluppi fisiologici ma "sviluppi" antitetici che si manifestano in percorsi OSTILI all'infanzia e ai suoi VALORI: testimonianze dirette e documentazioni autentiche descrivono alcune fra le peggiori deliberate **azioni contro BAMBINI**.
6. Non per niente quindi più e più volte il sito da cui questo libro deriva è stato preso di mira e danneggiato: in particolare alcuni file sono stati più di una volta molto alterati se non praticamente distrutti - per venir poi di volta in volta faticosamente ricostruiti: in primo luogo i preliminari e fondamentali Imbroglia è il contrario di sviluppo, Consapevolezza e memoria, Infanzia: tempo di Mutamenti ma anche gravemente Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro, fatto non paradossale trattandosi di tematiche ad alto contenuto di pertinenza dell'**Economia** e non soltanto della **Sociologia**.
7. La follia è l'oblio di un grande dolore...: ma esiste pure e può in ogni caso attivarsi una potentissima memoria episodica non solo cerebrale ma diffusa in tutto lo spazio corporeo: dall'ottusità di un invalidante oblio possono così emergere - sia pur a sprazzi e molto, ma molto lentamente - **vividissimi ed esatti rivissuti** che, se accettati e raccolti, riescono anche nei casi più gravi a "restituire" un consapevole passato e una reintegrata RAGIONE
8. Non appena le si dia la possibilità infatti esiste e tende ad attivarsi l'Ippocratica vis medicatrix naturae. Situazioni o eventi traumatici possono riemergere e riscattarsi in potenziali di provvida esperienza; e così pure vicende e acquisizioni dei complessi in precedenza disattese possono rimanere silenti ma pronte a ri-attuarsi: la consapevolezza cosciente e/o biologica delle vicende trascorse o inesprese può erogare nel tempo nuove **-resilienti** - energie.
99. Dagli insegnamenti diretti di Ippocrate e dal potente mito di Esculapio derivano indicazioni valide in ogni epoca e cultura, ma sul piano dell'attualità non ci basiamo su alcun personale insegnamento, non seguiamo alcuna scuola o addestramento esclusivo né tanto meno appartenenza. Comunque le SCUOLE che verranno presentate come "radici" nelle pagine successive sono state scelte in quanto -- con proposte dirette ed anche indirette - sono state e lo sono ancora significative basi culturali, sia come persone che come organizzazioni: in quest'ultimo caso non solo come fruitrice ma anche come partecipante e parte attiva.
10. Ma convinzione assoluta è che dubbi e metodologie differenti e controversie possano fornire informazioni e insegnamenti validi. Solo prendere in considerazione modalità opposte di ragionare e agire permette di fruire di un **completo spazio di conoscenza e operatività, per cui** è pure necessario conoscere ogni antitesi: cognitivisti, e comportamentisti, utopisti e Delgado ne age e fanatici di ogni indirizzo e direzione, cospiratori e anticomplotisti.

CAPITOLO SSECONDDO

Basi Teoriche ... Guide ... Organizzazioni

CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA
FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI
MA PER SEQUIR VIRTUTE E CONOSCENZA

Basi teoriche... Guide... Organizzazioni

Indice interno:

PAR E PRIMA: presupposti e definizioni

PAR E SECONDA: approfondimenti

PAR E TERZA: antitesi

PAR E AR A: LINK

In questa pagina, come nella corrispettiva inglese, i **criteri di scelte** - e di **omissioni** - non vogliono indicare **valori assoluti**, ma **segnalano preferenze** accordate a fatti e a autori che hanno segnato in modo significativo la **mia esperienza personale**.

Gli Autori "positivi" presentati - **Montessori, Pikler**, l'antropologo **Erikson, Loris Malaguzzi** ... ed anche **Betteheim** - si caratterizzano nel prediligere il SEMPLICE, il PRATICO, l'INDIVIDUALE, la CONCRETEZZA DEI FATTI: sono stati scelti come quei "Maestri" dalle cui solide basi arrivare ad incontrare quell'**ORIGINARIO** che solo **proprio in quanto tale** può aprirsi ed **evolvere** verso il **FUTURO**. Un criterio basilare di impostazione accomuna queste "guide" in un "noi" di condivisione di "nostre" autentiche "basi": l'**IMPARARE** dall'**ESPERIENZA** e non dalle **"teorie"**.

Ne deriva come peculiare criterio la prassi di

- partire dal **BASSO** e non da vertici codificati
- un progetto volto all'accettare senza preferenze preconcrete,
- un sempre rinnovato imparare rispetto all'insegnare il già conosciuto,
- accompagnarsi rispetto al guidare apprezzando qualsiasi validabile suggerimento
- in un continuativo **dubbioso e curioso** socratico *so di non sapere*,
- non importa se in contrasto con accreditate Scuole o singoli Caposcuola
- e neppure se diffidando dall'apparente ovvietà del senso comune.

IN SANSCRITO LA PAROLA GURU SIGNIFICA GU OSCURITÀ O IGNORANZA
E RU LUCE. È CHI - GRANDE, IMPORTANTE - **DISSIPA IL BUIO E**
ELIMINA L'IGNORANZA.

Presupposti e Definizioni

1) Cosa si intende con: *basi teoriche... guide... organizzazioni... ?*

A) dati generali

sia i dati generali e osservazione diretta e pluri-generazionale di bambini "normali" che mi hanno offerto **CONVALIDE** concrete e feconde a teorie altrimenti rigide o fumose,

B) Autori

sia citazioni riguardanti **AUTORI** - come Emmi Pikler - da cui prende spunto questo lavoro

C) Organizzazioni

sia ORGANIZZAZIONI - come l' Opera Montessori - che hanno avuto origine dall'attività di questi autori-guida e con alcune delle quali ho a lungo e a vario titolo collaborato.

D) Dati personali

Per quanto riguarda il Giornale dei Genitori, la sua fondatrice Ada Gobetti e la mia lunga collaborazione in rubriche fisse e continuative rimando a quanto si trova già scritto in altri file/capitoli, in particolar modo in Cos ho in comune io con gli schiavi e nella Presentazione.

E) Erikson

Ma - se solo indirettamente nel corso delle varie pagine del sito/libro - si allude a un autore come **Erik Erikson**: qui lo indico comunque come **mia principale guida**: infatti già prima di poter disporre di una sua traduzione in italiano nella sua opera avevo cercato e trovato **convalide ben strutturate** alle considerazioni che via via andavo facendo della **teorizzazione organica delle fasi di sviluppo**.

Il bambino che cresce
s'impegna in esperienze fondamentali
che appartengono soltanto a lui.
Ma ognuno di noi, genitori, medici,
insegnanti "buoni", "preparati", "colti",
può compiere continue disastrose violenze
anche agendo "per il suo bene",
ma con immaturità, insensibilità

o in **malinteso ossequio a scuole di moda**.

Così i bambini, privati di esperienze vere,
elaborano fantasmagorie
e compensazioni fasulle
che ne bloccano o deformano lo sviluppo

riducendoli ad adulti
immaturi, incompleti, o sbagliati
,incidendo anche
sulle generazioni a venire.
Eppure entrare
nel tempo misconosciuto
dei mutamenti
non è tanto difficile.
Basta essere presenti con simpatia,
collaborare con rispetto,
partecipare con curiosità e piacere.
Insomma prendere finalmente sul serio
l'evoluzione dei bambini
e riattivare, intanto, anche la propria.

2) "Basi" che offrono prospettive e strumenti di conoscenza

2A) IL CORPO

il corpo stesso e gli insegnamenti che ne valorizzano le vie evolutive: il CORPO nella sua interezza come anche nei suoi possibili divenire evolutivi che vanno oltre il "genoma"

2B) Possibilità EVOLUTIVE

con il CORPO vanno pure considerate **operativamente** le attività, le scienze e le tecniche che ne valorizzano le possibilità e che a loro volta vanno a collegarsi con le **fondanti basi teoriche e culturali** delle costituenti pregresse naturali "fasi di sviluppo", nonché delle sue enormi future **possibilità EVOLUTIVE**

2C) L'individualita' e la sua QUARTA DIMENSIONE

In antitesi con quanto verrà esposto nel finale **sottocapitolo "antitesi"**, ai corpi nel loro preciso, determinato divenire in sviluppo va anche abbinata l'individualità personale: da cui la necessità di "differenziare" ~~e non standardizzare~~ ogni elemento di conoscenza. Avvalora la veridicità non solo teorica e programmatica di questa impostazione personalizzata la dimostrazione scientifica e le applicazioni sempre più estese - addirittura **genomiche** - di quanto ogni essere umano DIFFERISCA in modo quantitativamente inaspettato da ciascun altro. Ad avvalorare la veridicità non solo teorica e programmatica di questa impostazione personalizzata valga la recentissima dimostrazione scientifica -addirittura **genomica** - di quanto ogni essere umano DIFFERISCA in modo quantitativamente quasi inaspettato da ciascun altro:

Siamo sempre più diversi...? Il genoma umano presenta significative differenze già a livello individuale. La scoperta, che sarà pubblicata a settembre 2009 su Nature Genetics, potrebbe presto portare a ulteriori spiegazioni dell'unicità individuale e del modo in cui si sviluppano le malattie. Utilizzando nuovi metodi per l'analisi del Dna, sono stati trovati dei prolungamenti, meglio delle variazioni "lunghe anche centinaia di migliaia di basi" presenti nei singoli genomi.



genoma umano

STESSI GENI, INDIVIDUALITÀ DISTINTE

Immaginiamo due individui geneticamente uguali, come gemelli monozigoti, cresciuti nello stesso ambiente. Sappiamo che, malgrado le somiglianze, saranno in qualche modo differenti, ognuno con un insieme di pensieri, gusti, capacità, inclinazioni caratteristici della loro unicità. Ma è possibile misurare un indicatore biologico di queste differenze che emergono anche quando si condividono geni e ambiente? i ricercatori hanno misurato la neurogenesi, cioè lo sviluppo di nuove cellule nervose, in una particolare regione del cervello, l'ippocampo, e hanno osservato una correlazione tra il numero di nuovi neuroni e il livello di esplorazione nell'ambiente dei singoli individui. La condivisione del patrimonio genetico e dello stesso ambiente non ha impedito agli animali osservati di sviluppare comportamenti di esplorazione differenti, accompagnati da diversi livelli di plasticità cerebrale. Il ruolo svolto dalla neurogenesi nel cervello adulto non è ancora del tutto chiarito, ma si pensa che lo sviluppo di nuovi neuroni sia importante per l'apprendimento e la memoria. Alcuni studi suggeriscono che l'alterazione del processo di neurogenesi possa essere coinvolta in alcuni disturbi neurologici o psichiatrici.



Una necessaria e veloce precisazione semantica riguarda i termini collegati a "evoluzione" e "sviluppo". Evoluzione è ben di più di "sviluppo": possono "svilupparsi" soltanto entità già presenti, ed ancora INESPRESSE, mentre grandi forze CREATIVE possono promuovere - si potrebbe quasi dire: "GENERARE" - EVOLUZIONI in direzioni NUOVE e del tutto imprevedibili.

2D) IL TEMPO COME QUARTA DIMENSIONE: MEMORIA E CONSAPEVOLEZZA

A raccordare l'individualità nel "suo" percorso e vicende, esiste la MEMORIA come grandiosa possibilità di conservare in se stessi lo "scorrer via" del tempo, delle emozioni e delle esperienze accogliendo e SOSTANZIANDO quella QUARTA DIMENSIONE che costituisce in ciascuno l'essenza di un'esistenza veramente vissuta.

Analogamente alla funzione degli "Organizzatori-induttori" dello sviluppo embrionale esistono comunque precisi bisogni psicologici e/o ambientali (nota bene: BISOGNI non "desideri") che se non appagati producono precise, determinate incompletezze e/o deviazioni a cascata dalle normali, predisposte vie di sviluppo che però posono in qualsiasi momento vernir ritrovate nella consapevolezza anche corporea e riattivate secondo quel che avrebbe dovuto essere il loro biologico percorso.

Il concetto dell' ESSERE appartiene di diritto alla FILOSOFIA, come purel'altro fondamentale e più esteso principio:l'essenza del TEMPO, dei cambiamenti, delle evoluzioni, in sostanza della QUARTA DIMENSIONE di tutto ed ancor più degli esseri viventi. Da qui ogni fatto e soggettivamente ogni momento della vita si trasferisce nella MEMORIA e nel suo materializzarsi - consapevole - in continua rinnovata ESPERIENZA.

3) La vita NORMALE e l'ESPERIENZA DIRETTA

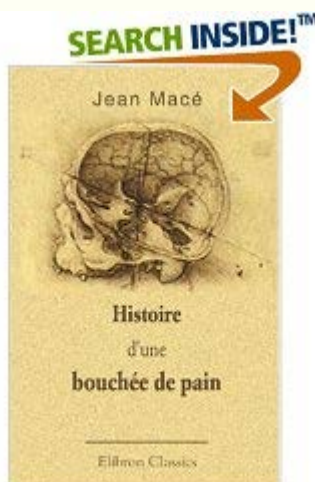
A) Infanzia normale

Tutti gli esseri viventi sono stati cuccioli o bambini: sotto molti aspetti e **PER CIASCUNO** l'infanzia nella vita e sviluppo **NORMALI** "offre" i bambini **del presente** come i più validi **INSEGNANTI** anche per eventuali "esami di riparazione" personali.



B) Un ponte tra divertimento e insegnamento:

Un classico per per bambini da libreria antiquaria che **DESCRIVE** e **SPIEGA** con **semplicità e Scienza** le funzioni di una vera ESISTENZA "normale"



un libro da libreria antiquaria, ma ancor oggi un vero e serio "trattato metodologico di fisiologia" anche se presentato in forma piacevole e adatta ai bambini [MACE', Jean Histoire d'une Bouchée de Pain. Lettres à une petite fille sur la vie de l'homme et des animaux](#)
Paris Bibl. d'E'ducation et de la Récréation, s.d.(v. 1880)

[Maché Jean - The HISTORY of a BREADMOUTH OF BREAD](#) NY Harper & Bros. 1868. Very good; binding edges & spine extremities worn.368. 1st Amer. edition. Book # BOOKS0327381

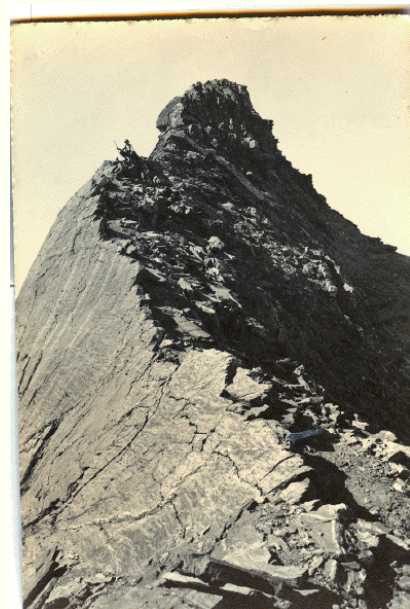
D) Le funzioni sensoriali e le attività fisiche, l'ambiente e la partecipazione umana. Sport e natura: dal più semplice al più avventuroso



**Running
Center Club Torino**

[podismo/walking](#), [consigli e richieste](#), [training](#)

Montagne italiane e svizzere: ghiacciai e rocce:



... A volte sono le circostanze su cui non sempre si può intervenire all'ultimo momento che rendono più difficile il percorso. Camminare nel modo giusto, **gustandosi il cammino e non solo la meta**, la linea di demarcazione tra vigliaccheria e saggezza, riuscire a reggere la libertà riempiendo il silenzio e la solitudine ...

E) La "saggezza dei corpi": tra Occidente e Oriente, tra attualità e culture millenarie

Consapevolezza del proprio corpo e della propria mente per condurli in una singola, dinamica e ben funzionante entità

Le antiche o riscoperte e attualizzate ARTI MARZIALI dell'Estremo Oriente



in Cina? No!

Dietro al [Castello Medioevale](#) del Valentino di Torino. (Questa foto si trova nel libro [Scene di vita al Borgo Un secolo di storie nelle fotografie dei visitatori](#) Catalogo della mostra sulle fotografie che i visitatori hanno scattato nelle varie occasioni di visita al Borgo.

Nuove aperture o riaperture di vie **restitutive** - prima - ed **evolutive** - poi - delle potenzialità innate a partire dall' antichissimo:

OGA e spontaneo **RISVEGLIO della Kundalini**.

... una **trasformazione psicofisiologica**, un processo di "rinascita" tanto naturale quanto lo è una nascita fisica. Sembra patologico solo perché i sintomi non sono compresi in rapporto all'esito: un essere umano psichicamente trasformato. Se portato a compimento, questo processo può concludersi con un profondo equilibrio psicologico, una forza interiore e una maturità emozionale. Tuttavia le sue fasi iniziali spesso presentano la violenza, lo smarrimento e il disequilibrio che sono comuni alla nascita di una vita umana extra-uterina.

Metodi **FELDENKRAIS** e **PILATES**

Fino a congiungerle con recenti tecniche "occidentali" che, per vie differenti, ne **riscoprono** i segreti biologici, elaborando prospettive di recupero ricostruttivo e di ripristino di facoltà potenziali a partire dalla sensorialità propriocettiva e dalla meccanica dei corpi:

ecco ad esempio i metodi **FELDENKRAIS** e **PILATES**, che sono stati inventati e perfezionati da un punto di vista razionalmente tecnico "ingegneristico" - infatti entrambi gli ideatori **erano costruttori**:

Moshe Feldenkrais era un ingegnere e **Joseph Pilates** un inventore di attrezzi.

Secondo un percorso analogo, 2500 anni prima lo scienziato non-medico Mak Zi gettò le basi e codificò l'insegnamento dell' **ON ZON SU**

1) La professione di medico e i pazienti come insegnanti

Un assurdo - e se si vuole persino ridicolo - luogo comune afferma che la Medicina , o almeno l'esercizio professionale della Medicina, sia piuttosto un'Arte che non una Scienza, confondendo insieme dati di fatto ben differenti fra di loro:

- l'**ARTE** che emerge in sé conclusa e del tutto "nuova" con suoi propri linguaggi dal congiungimento in un'**unica entità soggettiva** di emozioni e percezioni che, da puramente personali vengono trasformate in azioni i cui prodotti definitivi assumono per sempre una valenza condivisibile superindividuale;

- la **Scienza** che poco per volta ad opera di perspicaci **lavoratori subentranti** in successione spesso casuale esplora in modo oggettivabile singoli aspetti del grande Mondo circostante;

- la Tecnica, qualsiasi tecnica che in forma **subordinata** - cioè non da protagonista come le precedenti - utilizza quanto le viene fornito dai primi e richiesto da chi necessita di un appoggio per poterne fruire.

La parola **Anamnesi** deriva dal greco ἀνά- νησις, "ricordo", e se tra i medici corre detto "Anamnesi, mezza diagnosi", un altro suo scopo basilare - non dichiarato ma non secondario - è quello maieutico di aiutare il paziente a migliorare la CONSAPEVOLEZZA delle proprie sensazioni oltre che precisione della memoria, abbinato a quello di affinare la capacità di ASCOLTO del curante.

*Fanno male tutti quei sentimenti che rimangono dentro a marcire,
quei pensieri incistati e senza voce
So cosa voglio dire, ma non riesco a dirlo*

Dare alle emozioni il loro vero nome, alle sensazioni il loro vero indirizzo

Poter dare ai riordi una specie di seconda vita

Ma questo non riguarda soltanto vantaggi per i pazienti, per ogni singolo paziente: non basta interessarsi del "paziente" e neppure soltanto della sua situazione ambientale presente e passata; anche il medico stesso esce allo scoperto "psicologico" in ogni suo atto del presente risultandone da un suo proprio passao, bene o male vissuto, e bene o male integrato nel suo vero essere-nel-mondo. Anche il medico stesso quindi in un'interazione - purché non solo brutalmente tecnologica con chi assiste - ne ricava in ogni momento un personale chiarificatore arricchimento, un perfezionamento carico talvolta di informazioni nuove che possono così trasformare davvero la sua piccola, privata pratica professionale" in **nuovi apporti** al vasto campo della vera Scienza.

Sofferenze ineliminabili, impossibilità di valide terapie...: sconfitte, invalidità e morte. Sofferenze "naturali" e sofferenze che rivelano conseguenze; indifferenza, imprudenze, negligenze e imperizie non solo professionali cause che sarebbero state evitabili di danni ancor più dolorosi; fino a conseguenze consapevoli di atrocità quasi impensabili o, al contrario, di eventi traumatici casuali: incidenti imprevisti, catastrofi naturali... La malattia, le impossibilità, le preclusioni, la caducità... L'esercizio della Medicina - vedi **Danza del TEMPO** e **Danza lenta** - proprio perché così vicino alle difficoltà dell'esistenza, alla sofferenza e alla **MORTE** può riconoscersi in queste **vitali fonti di cultura per tutti**, e così - senza supponenze pseudo-profetiche - offrire e testimoniare ripensamento e approfondimento sul valore dell'esistere nel PRESENTE, delle difficoltà e limitatezza umana nel TEMPO, ma anche delle possibilità di recupero, di restitutio ad integrum, ma anche di resilienze e di evoluzioni.

LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA, L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE ... SCEGLIERO' IL REGIME PER IL BENE DEI MALATI

La Medicina come professione racchiude in sé - in modo generalistico o specialistico - una serie di prestazioni TECNICHE: il medico cioè NON è uno Scienziato; e così pure l'inafferabile varietà dei fattori causali con cui ha da confrontarsi NON lo autorizza a considerare le sue decisioni e tanto meno prognostici come fatti "Artistici" se non persino "Profetici". Premettendo che i due termini "decisione" e "scelta" non sono sinonimi ma spesso quasi antitetici in quanto la strettoia delle "decisioni" non corrisponde all'ampiezza delle "scelte", un medico quindi non "decisionista" ma impegnato con oculatezza e dubbi in faticose scelte di spesso pesante responsabilità non è né un Artista né un Profeta: di riscontro però dalle varie possibilità offerte dai variegati aspetti delle sue difficili scelte può trarre una serie di **cognizioni** e quindi di prospettive attuabili; come pure dalla pratica dalle varie Tecnologie può ricavare una serie di sussidi a loro volta fonte di nuove conoscenze e facilitazioni.

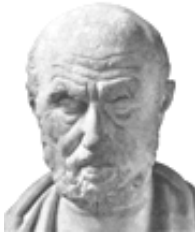
La vera natura dell'Esistenza in atto non può mai prescindere dalle con-relazioni multiple del presente, ma neanche dalle varie modalità trascorse in cui si era con-cretizzata l'essenza di quel con-creto e non idealizzato essere umano e degli altri con-creti esseri e circostanze con i quali in continuazione si entra in uno stretto inter-scambio spesso velocissimo e implicito, non rallentato dalla "pigra" consapevolezza cosciente.

La MEDICINA è un campo del sapere scientifico non sofisticato come la matematica o la fisica, ma con la sua PRATICA con-creta e diversificata offre a chi la esercita la grande SCUOLA continuativa di un accesso vasto e privilegiato alle esistenze umane. E non basta: purché non ci si accontenti di un'accozzaglia di banali raccolte di in-formazioni o di una pittoresca serie di spettacolarizzati "rivissuti", questo accesso privilegiato con-duce tutti i partecipanti anche ad una grande offerta terapeutica. La semplice anamnesi - pur con inevitabili equivoci e difficoltà - se persevera senza scoraggiamenti, né entusiasmi per alcuni parziali successi, ma si propone un ascolto non affrettato e formale, ma attento al con-tenuto del discorso verbale come alle sfumature dell'inter-scambio è un **fondamentale strumento diagnostico**. Una raccolta cauta e approfondita di quanto - **e di come** - riferito spesso è molto più accurata e ricca di dati che sofisticate se non invasive analisi strumentali, ma , una volta iniziata, può proseguire al di là di una semplice diagnosi fino a contribuire alla valutazione degli effetti delle cure e di conseguenza dell'indirizzo delle terapie nella loro efficacia e condivisione con il paziente.

Ma ancora non basta: ogni esistenza si esprime attraverso moltissime vie nel presente immediato in con-relazioni varie e con-tinue, ciascuna in con-legamento con tutti i presupposti esistenziali bene o male attraversati: anche se non come base di una "professione" totalizzante - e quindi molto incompleta - l'**"anamnesi" ampliata in psicoanalisi** trasforma ascolto e raccolta attenta delle vicende dei pazienti in un **potentissimo strumento di CURA**, che a sua volta si s-viluppa ulteriormente in possibilità teoriche generali di s-velamento di conoscenze inaspettate e di conseguente offerta di ampliamento alla cultura generale, alla vera **SCIENZA**.

Ma non basta interessarsi soltanto del "paziente" e neppure soltanto della sua situazione ambientale presente e passata: anche il medico stesso - come del resto chi comunque circonda e ha circondato ciascuno fin dai suoi primi approcci infantili alla vita - esce allo scoperto "psicologico" nel presente risultandone da un **suo proprio passato**, bene o male vissuto, e bene o male integrato nel suo vero **essere-nel-mondo**: al limite non tanto remoto, lioccuparsi di chi ha bisogno e chiede aiuto o sollievo si trasforma a sua volta in modo subliminare e impercettibilmente potente in una vera serie di atti terapeutici nei confronti del medico stesso, in un "circuito virtuoso" in cui non solo nessuno ci perde ma in cui tutti ci guadagnano e spesso anche molto.

"Buoni" medici, onorati e rispettati continuano ad esistere, da Ippocrate in poi.



LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA.
L'ESPERIENZA INGANNEVOLE, IL GIUDIZIO
DIFFICILE [Ippocrate](#).



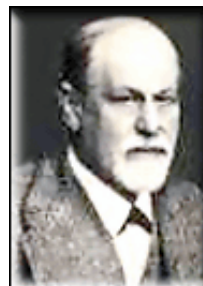
[Emmi Pikler](#)



[Maria Montessori](#)



[Virginia Apgar](#)



[Sigmund Freud](#)

Quasi doveroso è accostare agli esempi più che famosi, ai Grandi Maestri anche alcuni modesti ma effettivi "Maestri" il ricordo del cui modo di lavorare si trasforma in insegnamento: come alcuni medici condotti "tuttofare" - mi riferisco ad esempio a [Giacomo Naretti](#) medico condotto delle [Valchiusella](#) dagli anni '30 agli anni '50, ruvido e sollecito, aggiornato e coraggioso scienziato, la cui carica umana e culturale si accompagnava all'impegno politico; e così pure al "semplice" pediatra triestino - [Bruno Pincherle](#) - in costante perseguimento della Salute con la S maiuscola.

F) L'esistenza nel Tempo e gli animali come "insegnanti":

Molti animali hanno grandi cose da insegnare:

in un filmato - commentato ripetutamente dallo speaker con le parole *impresionante se ores* -

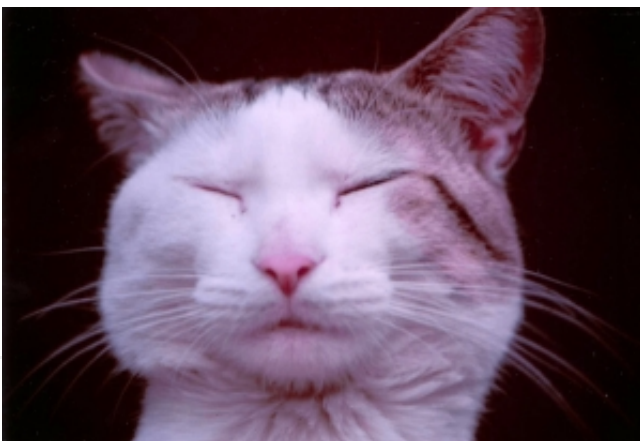
un toro riconosce tra centinaia di persone chi lo accudiva

[IL CUCCIOLO DI IPPOPOTAMO E LA TARTARUGA](#): scampato allo tsunami del 2005, il piccolo ippopotamo, che ha meno di un anno, e' stato [adottato da una tartaruga maschio che ne ha cento](#). Dopo avere perso la madre, l'ippopotamino fortunatamente ha trovato la tartaruga e si e' legato ad essa in modo fortissimo. [Mangiano e dormono insieme](#), l'ippopotamo segue la tartaruga esattamente come seguirebbe la madre, Se qualcuno si avvicina alla tartaruga, diventa aggressivo. E una serie di altri link [su filmati](#) e documenti dimostrativi che descrivono animali come [Madri Straordinarie](#)

[L'anello di Re Salomone](#) e [L'altra faccia dello specchio](#) di [Konrad Lorentz](#)

I suoi studi gli permisero di comprendere molti aspetti del comportamento animale, fino ad allora travisati o ignorati, sia a causa della lettura meccanicista dei dati comportamentali, tipica dei behavioristi come [J.B.Watson e F.Skinner](#), sia a causa di una lettura tesa ad antropomorfizzare gli animali. Ci riferiamo in particolare al suo tentativo, in parte riuscito, di cogliere il vero significato e valore dell'[istinto](#), inteso come fenomeno autonomo e spontaneo, innato, quindi geneticamente condizionato, ponendo così in una luce molto più complessa e articolata, il comportamento animale.

Un "protagonista"presentatosi come un distinto dignitoso gentiluomo, bisognoso di dignitosa ospitalità: ecco un vecchio cane randagio capace di far capire con la massima chiarezza i propri desideri e preferenze. E capace anche di raccogliere un generale tributo di diffusa simpatia.



Una storia buffa e gentile di [errate diagnosi e pericolosa pseudo-terapia](#). In una Casa di Riposo per Non-Autosufficienti una vecchietta lamentava che tutte le notti laBes-ccia [in dialetto = La Bestia] veniva nel suo letto. Un delirio, un'allucinazione?

Mi sun pa fola! La bes-ccia a y è da bun = Non sono matta la bestia c'è davvero! diceva la vecchietta. Infatti NON era un delirio: la Bes-ccia esisteva realmente. Ed eccola qui nel suo sorriso ironico e soddisfatto: non più micino troppo affettuoso e desideroso di calore umano, ma gattone adulto, "padre di famiglia", ben pasciuto e ben collocato.

Sommario degli 8 Stadi dello sviluppo secondo Erik Erikson

vedi tabella

Stadi	Età	Conflitti basilari	Eventi importanti	Sommario
<u>1. Orale-sensoriale</u>	Dalla nascita fino a 12-18 mesi	Fiducia <--> sfiducia	allattamento	Il lattante deve formare una affettuosa, fiduciosa relazione con chi ne ha cura, altrimenti sviluppa una sensazione di diffidenza e demoralizzazione
<u>2. Muscolare-Anale</u>	Da 18 mesi fino a 3 anni	Autonomia e anche vergogna e dubbi	Controllo escretorio	Le energie del bambino sono rivolte al raggiungimento di abilità motorie, compreso camminare, arrampicarsi e controllo dello sfintere anale. Il bambino impara il controllo ma può sviluppare vergogna e dubbi se non viene assecondato bene
<u>3. Locomotori</u>	Da 3 fino a 6 anni	Iniziative che possono portare a colpevolizzazioni.	Indipendenza	Il bambino prosegue nel diventare sempre più attivo e capace di nuove iniziative , ma può diventare troppo vivace, il che può colpevolizzarlo

<u>4.</u> <u>Latenza</u>	Da 6 fino a 12 anni	Industriosità oppure inferiorità	Scuola.	Il bambino deve aver a che fare con richieste di imparare nuove prestazioni con il rischio di cadere in sentimenti di inferiorità , di fallimento , di incapacità
<u>5.</u> <u>Adolescenza</u>	Da 12 fino a 18 anni	Identità o confusione dei ruoli.	Relazioni fra pari.	L'adolescente deve raggiungere il senso della propria identità nel campo dei ruoli sessuali, ed anche politici e religiosi
<u>6.</u> <u>Giovinezza</u>	Da 19 fino a 40 anni	Intimità oppure isolamento	Relazioni amorose.	Il giovane adulto deve sviluppare relazioni intime , per non soffrire di isolamento .
<u>7.</u> <u>Mezza età</u>	Da 40 fino a 65 ann	Generatività oppure stagnazione.	Genitorialità .	Ogni adulto deve trovare ogni via per soddisfare e dare appoggio alle generazioni successive .
<u>8.</u> <u>Terza età</u>	Da 65 fino alla morte.	Integrità dell'IO oppure disperazione	Riflessione su e/o meno accettazione della propria vita.	Il traguardo è l' accettazione di se stessi e il sentimento di conclusione .
<u>9.</u> <u>Vecchiaia</u>	senilità avanzata, necessità di assistenza	Saggezza o sovraccarico, serenità o disabilità.	Consuntivo dell'esperienza vissuta o rammarico e rancore	FINE: facile o prolungata e difficile



L'idea qui proposta dello "sviluppo sano" è centrata sulla sua estrema mobilità nel tempo e nella sua variegata ricchezza di aperture: non "malgrado" ma anzi appunto "mediante" la sua apparente contraddittorietà. I "mutamenti" e le loro realizzazioni non sono però infiniti: sono ristretti dai limiti del carattere individuale e dei tempi e spazi a sua disposizione, a loro volta intersecati e consequenziali.

*Bambini? Il NUOVO che avanza... Immaturità?
Incompetenza? Inesperienza? L'infanzia non esiste. Esiste lo
sviluppo e lo sviluppo è cambiamento liberatorio.*

SVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO
I GERMI DELLA SVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O
RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE.
LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPAREVITA; SI SVILUPPANO
LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE
NON HA LUOGO PROPRIO

Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari del **Tommaseo**: Lemma **2327**

Tornando alle Esistenze singole UMANE - di per sé e nelle loro inter-relazioni, dilatate nei Tempi generazionali e intersecate anche in tempi "storici" non ipotetici ma esperienziali - si arriva quindi alle conclusioni normative di base dell'insegnamento ippocratico:

FONDATE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA

Continuità generazionale:

*... nipoti... figli... genitori... nonni...: parenti
dell'umanità*

*La nonnità dà il senso della continuità dopo di noi
e, sconfinando nella continuità generazionale
(essendo stati figli e stati figli e nipoti),
consente di riconoscersi parenti nell'umanità*



L'affascinante regolarità e pienezza delle fasi attraversate nell'infanzia e dei loro significati facilita comprensione e interesse verso i bambini, ma dovrebbe anche stimolare a meglio conoscere ed accettare se stessi di qualsiasi età.

4 la "zona intermedia": superficialità e chiusura. Falsità e nascondimenti

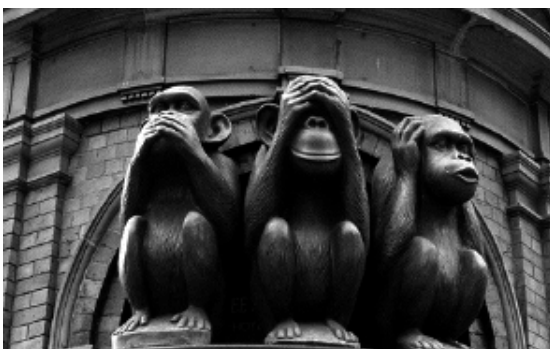
I **GRANDI ISTINTI** sono forze **extra-personali** potentissime ma non invincibili; il FUTURO nelle sue tentacolari potenzialità equivale ad incertezza e incontrollabilità; essere "normali" non significa essere infallibili ma attenti, ben situati nel presente e nelle esperienze passate, disposti al cambiamento quando necessario; disposti a pensare di poter sbagliare, ma anche di poter correggere la rotta. Gli STADI DI SVILUPPO dell'infanzia dovrebbero preparare con gradualità nel futuro di ciascuno, il riconoscimento del DIVENIRE, di tutto ciò che si sta avverando nel tempo e nelle circostanze e quindi soggettivamente a gestire il momento, le opportunità e le scelte.

Solo di rado i bambini riescono però a rivelarsi "validi insegnanti" di recupero o di sostegno ad adulti non ben "maturati": al posto di simpatia, curiosità e piacere domina quell'immaturità dedita a compensazioni fasulle che non accettano correzioni, neppure se suggeriscano rifiuti di modalità al limite del criminoso. E qui ci si avvicina ad aspetti meno ottimistici, ad una zona intermedia tra "buono" e "cattivo" fino allo scontro con le forze che si oppongono alla verità e sincerità, alle scelte e alla libertà, in favore della superficialità e della chiusura. Per chi è ormai adulto i bambini del presente sono dei formidabili, imprescindibili MARCA-TEMPO, personificazioni del proprio invecchiare e della loro nuova e imprevedibile variabilità sfuggente come tutte le quasi indomabili forze della Natura. Impostazioni basilari teorizzanti o attuanti valori di regolarità fondante dei processi naturali di sviluppo, di individualità da rispettare, di libertà e aperture debbono però accompagnarsi a un'attenta - se non allarmata - presa di coscienza e presa in carico dei loro non ipotetici opposti: situazioni e metodiche molto gravemente in contrasto con quanto si dice in questi siti/libri. E' così che invece per i teorizzatori e attuatori del "lato oscuro" i veri nemici sono i bambini in parallelo con quell'istinto materno o meglio: "genitoriale" - preposto proprio all'attuarsi in progresso e in espansione delle epoche generazionali.

La polemica SERIA genera però importanti, sostanziali spunti verso una valida conoscenza della Realtà qual'è veramente nel presente e nelle impostazioni future: quanto ci viene proposto dagli insegnamenti di autori non proprio in sintonia con le proprie idee ed esperienze genera comunque un arricchimento e un confronto non solo consigliabile ma necessario.

AANCHE SOGLIONO ESSERE ODIATISSIMI I BUONI E I GENEROSI PERCH
ORDINARIAMENTE SONO SINCERI, E CHIAMANO LE COSE COI LORO NOMI.
COLPA NON PERDONATA DAL GENERE UMANO, IL QUALE NON ODIÀ MAI
TANTO CHI FA MALE, N IL IL MALE STESSO, QUANTO CHI LO NOMINA. IN MODO
CHE PIÙ VOLTE, MENTRE CHI FA MALE OTTIENE RICCHEZZE, ONORI E
POTENZA, CHI LO NOMINA È STRASCINATO IN SUI PATIBOLI, ESSENDO GLI UOMINI
PRONTISSIMI A SOFFERIRE O DAGLI ALTRI O DAL CIELO QUALUNQUE COSA,
PURCH IN PAROLE NE SIENO SALVI.

Giacomo Leopardi



*NON VVEDOD,
NON SENTOO,
NON PARLOARO*

6) Dubbi e antitesi

Utopia? Distopia? Innocenza naturale/cultura? Superamenti? Bruno Bettelheim?

In questa zona intermedia di dubbi e di polemiche va al primo posto collocato questo autore: fondamentale come varietà di spunti di conoscenza anche pratica e di riflessione teorica, come studioso e scrittore e soprattutto come direttore di una Comunità terapeutica residenziale affiliata all'Università di Chicago. Ma nel suo percorso esistenziale Bettelheim divenne anche caso paradigmatico di controverse vicende: dalla teoria, alla pratica professionale, dalla deportazione nazista alle più feroci polemiche americane. Protagonista come organizzatore di un metodo molto avanzato di recupero di casi molto gravi, divenne anche bersaglio di avversioni tanto terribili da determinarne una squalificante sconfitta: fra i tanti emblematico come culmine della furiosa ondata denigratoria è il testo pieno di livore *La terribile verità su Bruno Bettelheim*, per capirne non soltanto l'ostruzionismo assoluto - fino ad una possibile eliminazione anche fisica - ma anche l'oscuramento pluridecennale della sua Scuola e delle sue opere. (Ad ogni modo ora la **Sonia Shankman Orthogenic School** è stata riaperta - vedine il programma.)

Da confrontare con il pessimismo dei famosissimi classici "distopici" -Aldous Huxley **Mondo Nuovo** e George Orwell **1984** - le prospettive di sollievo e liberazione e l'ottimismo dell'iniziativa proprio della vedova di Huxley, Laura Archera: in totale antitesi ***Children: Our Ultimate Investment*** offre una ben differente, costruttiva, chiave di lettura alla sarcastica fantapolitica del marito, come pure ai racconti - tristi e sfiduciati - in cui Huxley presenta bambini, desolati e in rivolta, in balia delle "buone intenzioni" di adulti sconsiderati anche se non intenzionalmente "malvagi", in balia a loro volta dell'antitesi polemica: innocenza "buona" contro cultura "cattiva" - il **Piccolo Archimede**, la **Famiglia Claxton** ecc.

Per distopia (o antiutopia, pseudo-utopia, cacotopia o utopia negativa) si intende una società indesiderabile sotto tutti i punti di vista. Il termine è stato coniato come opposto di utopia ed è soprattutto utilizzato in riferimento ad una società fittizia (spesso ambientata in un futuro prossimo) nella quale le tendenze sociali sono portate ad estremismi apocalittici.



6 A) I "veri nemici" sono i bambini

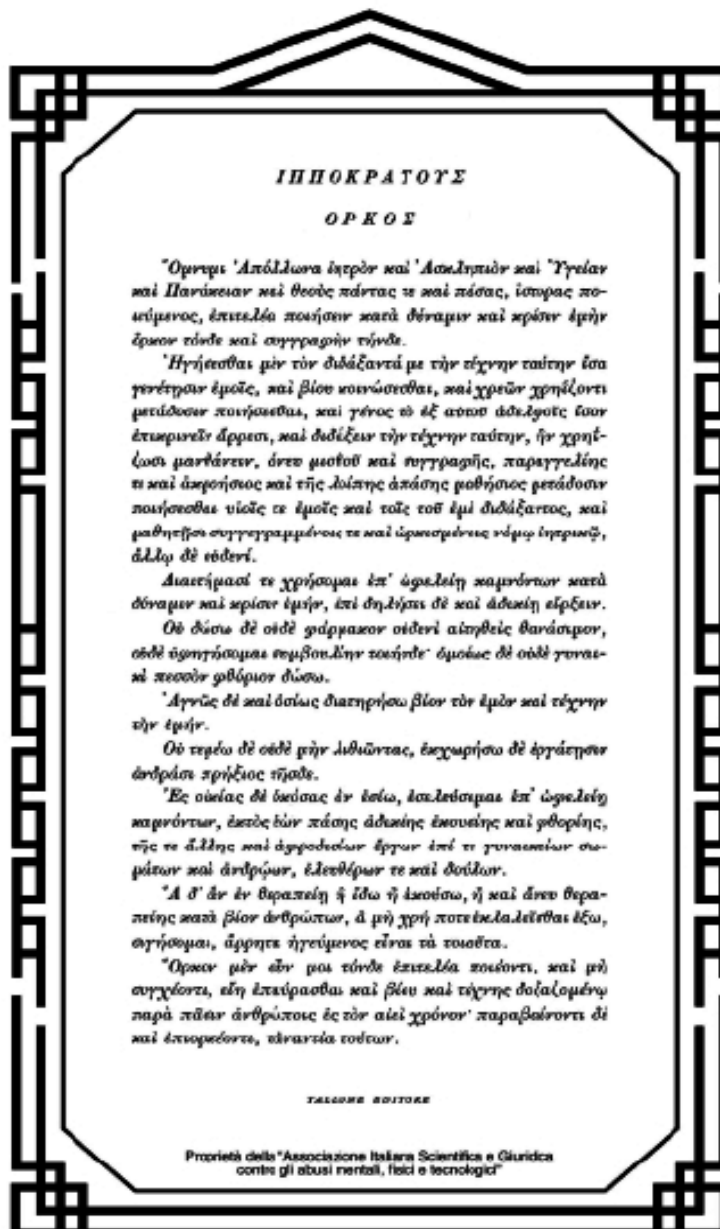
Nel file/capitolo **Infanzia: eziologia e trattamento** - con le sue "patologiche" creature corte e chiassose da curare come si trattasse di "malati": vi si trova una presa in giro delle teorizzazioni di chi si presenta a priori come "nemico dell'infanzia", dell'infanzia come "valore", vi si mette in caricatura la prosopopea degli scritti contrari alla - e contrariati dalla - possibilità di libere e necessarie e FORMATIVE fasi di sviluppo.

Libertà e anticipazione culturale stentano ancor oggi a trovare la propria realizzazione? Ma quale effettiva realizzazione possiamo "anticipare" se invece, ancor'ora c'è chi propone un motto ed un PROGRAMMA esattamente e pericolosamente antitetici: non segreti ma ufficialmente divulgati e tradotti in molte lingue (compreso l'italiano da parte di una prestigiosa casa Editrice)?

Non solo la fantapolitica o la polemica scherzosa aiutano a non crogiolarsi in una propria visione utopistica della realtà effettiva: non si può scherzare quando c'è ed agisce chi - da una posizione di Potere - vorrebbe una **società psico-civilizzata** qual'è quella descritta da Delgado in **Genesi e libertà della mente. Verso un dominio delle attività mentali**.

LA GUERRA È PACE, LA LIBERTÀ È SCHIAVITÙ, L'IGNORANZA È FORZA

1984 - George Orwell



In analogia non fantascientifica ma "operativa" così il medico e professore di psichiatria DELGADO scriveva - **e insegnava** - principi che corrispondono a qualcosa di ben peggiore del **SSonno della ragione**, e tanto meno seguono il **GGiuramento di Ippocrate**:

Ecco qua riassunta la sua impostazione:

Abbiamo bisogno di un programma di neurochirurgia e di un controllo politico della nostra società: suo scopo è il controllo fisico della mente. Si deve poter **mutilare chirurgicamente** chiunque **devia dalla regola data**. L'individuo può pensare che la realtà più importante è la sua propria esistenza, ma questo è soltanto il suo punto di vista personale: vi manca la prospettiva storica.

Approfondimenti e segnalazioni dettagliate



Maturità corrisponde a **saggezza**? Non vi corrisponde sempre perché lo diventa soltanto se deriva da un progressivo e differenziato S-VILUPPO, e non da un semplice cronologico, monotematico accrescimento. Si potrebbe ben dire che solo da una maturazione armoniosa possano evolvere nuove vie costruttive. Svilupparsi NON è sinonimo di "accrescersi", né tanto meno significa abbandonare quanto man mano acquisito: lo sviluppo chiede al contrario di "aprire" in successione preordinata quanto era già "in boccio", di "sciogliere" poco per volta le "pieghe" in cui erano avvolte in preparazione le fasi successive, di s-rotolare un **potenziale avvolto**. Nel Dizionario dei **Sinonimi e contrari** di Niccol Tommaseo "sviluppo" si trova sotto il lemma 232 di **contrario di IMBROGLIO**.

S- VOLGERE, S VILUPPARE: SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO. LO SVILUPPARE È MENO FACILE DELLO SVOLGERE... NEL VILUPPO C'ENTRA SPESSO MALA INTENZIONE; L'IMBROGLIO PUÒ ESSERE EFFETTO PUR DI POCA ACCORTEZZA, DI MENTE DISORDINATA. IMBROGLIO. IMBROGLIO SIGNIFICA NON SOLO DISORDINE MA CONFUSIONE, CIÒ CHE IMBROGLIA FA PIÙ CHE IMBARAZZARE, NON SOLO RALLENTA LE OPERAZIONI MA LE DIFFICULTA, O MESCOLA LE COSE IN MODO DA NON NE TROVARE IL BANDOLO DI LEGGIERI... TUTTO CIÒ CHE HA VISTA DI COSA INVOLUTA O SOSPETTA, O COMECHESSIA NON PIACEVOLE SI SUOLE CHIAMARE IMBROGLIO... IMBROGLIO DA ULTIMO VALE: FRODE TRAMATA PER INGANNARE O DANNEGGIARE ALTRUI...

Solo le cose in-viluppate possono quindi s-vilupparsi e d'altra parte l'**Imbroglia**, non è soltanto il contrario di sviluppo: può a sua volta svilupparsi fino al peggiore dei suoi sinonimi cioè alla "truffa". S-viluppo è l'uscita operativa da un programmabile "viluppo": come un comodo gomito dipanato da una matassa, lo sviluppo è solo un preparatorio presupposto a imprevedibili processi successivi da cui poter **EVOLVERE** in infinite direzioni.

CONSIDERATE LA VOSTRA SEMENZA
FATTI NON FOSTE A VIVER COME BRUTI
MA PER SEGUIR VIRTÙ E CONOSCENZA.

Autori? Organizzazioni? Collaborazioni personali?

Seguirà gradualmente nelle pagine successive un'elencazione dettagliata di Autori e Organizzazioni che hanno influito - o anche in cui ho influito - in modo particolare sulle mie prospettive in questo campo e sottolineo: che hanno influito in base alle **mie** contingenti e pertinenti prospettive e non in una graduatoria generale di valore intrinseco.

1 B) Collaborazioni personali

Ma considero necessario iniziare dalle mie più sicure e effettive **GUIDE e insegnanti**: lo erano e lo sono i **BAMBINI**, bambini conosciuti nel loro ambiente "normale", nella loro vita "personale", in progressivo divenire. Lo erano e lo sono bambini osservati soprattutto nei campi giochi, e comunque nei loro liberi giochi, nelle più diverse ambientazioni, in qualsiasi - magari molto particolari se non terribili - circostanze come era addirittura la guerra per la mia generazione. Erano e sono bambini "conosciuti" direttamente generazione dopo generazione nella loro quotidianità, conosciuti però anche se non di persona attraverso i numerosissimi e internazionali "diari" (vedi per tutti il Diario di Anna Frank e commenti) e ogni altro libro di memorie: per rimanere nel mondo "comune" come il libro presentato nel file/capitolo ***L'importanza dei ricordi, delle emozioni e delle idee sul futuro*** e la parte dei ricordi di infanzia di ***Terra matta*** citato ampiamente nelle pagine successive.

In vari contesti fotografie, disegni e sequenza di fotografie ricavate da dossier personali mescolano di proposito varie immagini con fotografie in cui seppia, bianco e nero e colore ne denunciano la datazione: generazioni ed età differenti, in differenti atteggiamenti ed espressività, combinano il vero enciclopedico intrico della realtà effettiva atto a respingere ogni tentativo di concettualizzare in teorie assiomatiche e statiche idee limitatamente preconcelte.

1A) Giornale dei Genitori e Centro Gobetti

Con molto piacere e arricchimento - personale e culturale - a partire dal 1961 vi avevo collaborato per lunghi anni con rubriche continuative: ***L problemi dei piccolissimi*** (1961), ***I piccolissimi e noi***, ***Infanzia: un mestiere difficilissimo*** come pure a ***La banca dei consigli*** e a ***Il mestiere di genitore*** ecc.; ed avevo proseguito questo mio impegno - e fedeltà - anche dopo la morte (14 marzo 1968) della fondatrice ***Ada Gobetti***. La testata qui presentata vicino al logo del ***Centro Gobetti*** è già quella di una versione successiva del ***Giornale*** stesso (numero 5, maggio 1972 anno XIV) quando era diretto da ***Gianni Rodari***, e l'ho scelta in quanto in questo numero si trova uno dei miei ultimi articoli (in quest'occasione nell'ambito di una serie generale di ***interventi sulla famiglia***): articolo poi ripreso e ripubblicato come capitolo di ***un libro***, e presente come ***file*** nel sito da cui è tratto questo ed altri libri. Infatti se potevo descrivere ***problemi dei piccolissimi***, se studiavo esperienze di nascita, se scrivevo e partecipavo a Congressi sull'argomento era perché mie SOMME GUIDE, VALIDI INSEGNANTI erano proprio loro: i ***piccolissimi*** stessi. Piccolissimi siamo stati TUTTI: lo erano i miei coetanei e i bambini più piccoli della mia generazione come li conoscevo allora, erano i coetanei dei miei figli e ora lo sono gli aggiornamenti attuali che ricevo dai coetanei delle mie nipoti e dai loro amichetti più piccoli, e da tutti i "nuovi" bambini che posso continuare a conoscere... Erano i "bambini di ieri", erano e sono i figli di molti di questi "bambini di ieri" e dell'"altro ieri" ora divenuti genitori se non nonni. Ecco quindi perché, in grande evidenza subito all'apertura del ***titolo***, rimando al presente file di Presentazione con la ***sfilata delle età*** come bene augurante icona-link. Ma non esiste soltanto la QUARTA dimensione esiste anche la TERZA, cioè l'unitarietà nello spazio dell'identità di ciascuno: "educare" deriva dal latino = "trarre fuori" e non viceversa "mettere dentro": ***nell'allevamento ottimale del bambino infatti niente si può "dare" e molto invece si può "togliere"***. Il vero ***carattere*** non può venir cambiato né le preferenze possono venir imposte, ma solo riconosciuti e valorizzati: ecco la direzione e lo scopo delle Guide e Organizzazioni qui proposte. Ogni ***esigenza disattesa*** al momento in cui si presenta non può venir poi assecondata in ritardo: ne verrebbero alterate entrambe le fasi, sia quella precedente non saziata, sia quella successiva in cui viene a cadere come una pesante interferenza il tentativo di recuperare quella danneggiata.

1A) Giornale dei Genitori



Centro studi Piero Gobetti

CHE HO A CHE FARE IO CON GLI SCHIAVI?

era il motto scelto -allora - da [Piero Gobetti](#).

"Dopo" - negli anni della raggiunta (?) libertà - il *Giornale dei Genitori* di [Ada Marchesini Gobetti](#) cercò di attuarne e fondarne i presupposti e rappresentò un momento di anticipazione culturale.

Ma come poter collaborare a questa difficile realizzazione che stenta ancor oggi a trovare la propria realizzazione? E che ho a che fare io con gli schiavi?

Intanto, [come medico](#), qualcosa ho in comune: la possibilità di [favorire la liberazione](#) dei singoli e, come osservatore, suggerirne i percorsi. Infatti nell'Anno III del *Giornale* - gennaio 1961- iniziò la mia collaborazione con la rubrica - *I problemi dei piccolissimi*. Primo articolo: *I bambini non capiscono nulla*, seguito da: *Esperienze infantili che contano*, *Atteggiamenti contraddittori*, *Fatiche e sofferenze del piccino*, *La "rimozione"*, *Problemi non risolti* fino alle serie del 1972-77 dirette da **Gianni Rodari** con l'articolo *Dalla famiglia preistorica alla famiglia utopistica* qui ripubblicato come file del sito e come capitolo anche di questo libro in cui se ne raccolgono tutti i concetti.

1B) Medicina psicosomatica

Fu proprio in base alle mie conoscenze e attività professionali come medico interessato alla Medicina Psicosomatica, cioè ad una Scienza impostata sul raggiungimento della Piena Salute individuale che iniziai la collaborazione con il *Giornale dei Genitori*.

Le principali guide favorevoli: autori e istituzioni

1) MEDICINA PSICOSOMATICA: "vis medicatrix naturae" alla ricerca della Normalità

Due elementi fondanti stanno a sostegno e progetto di un concetto di Medicina che voglia davvero istituirsi come "psico-somatica" cioè capace di integrare opportunamente quanto di sano o di patologico interseca una vita umana: uno è la collaborazione attiva tra medico e paziente entrambi capaci di entrare in vicendevole COMUNICAZIONE non solo verbale, anche perché in grado di riconoscere entrambi senza fraintendimenti i punti chiave di cui ci si deve occupare. Il secondo punto consegue direttamente a questo: un medico che intenda veramente CURARE e non solo attenuare sintomi dovrebbe - ben conoscendone i passaggi - tendere ad una vera SALUTE: a quella vera salute che in quel momento o da lungo tempo manca a quel determinato paziente. Il paziente indipendentemente dalla malattia in atto dovrebbe esser messo cioè in condizione di ritrovare la **PROPRIA integrità maturativa costituzionale** malgrado fasi di sviluppo eventualmente mancate, ma anche il medico per poter lavorare a ragion veduta dovrebbe ritrovare in se stesso i veri passaggi verso la MATURITA' - personale e non solo di conoscenze professionali. Nelle infinite differenze personali profonde sono però le analogie di sviluppo: per indicare la via da percorrere verso una completa salute individuale i BAMBINI, gli esseri in sana espansione sarebbero i più validi insegnanti, ma non sempre i sani sviluppi si susseguono in modo armonioso. Ed ecco che qui possono comparire come GUIDA alla **MEDICINA PSICOSOMATICA** il Grande Maestro Ippocrate e il mitologico **Maestro** preposti ad attivare la vis medicatrix naturae e riunificare tutte le quattro dimensioni - anche nel futuro.

Ma a questi due elementi "professionali" esecutivi se ne affianca in ogni particolare un terzo non più solo funzionale ma sempre più intensamente "creativo": dalla TECNICA del curante, dalle interazioni multiple tra curante e curati - plurale - come tra sintomi, cause, consue, rimedi, osservazioni, "concatenazioni"... si giunge a conoscenze superiori, a qualcosa di CREATIVO che si sposta dalla tecnica alla vera SCIENZA. E a questo punto si incontra però anche il fondamentale dilemma che contrappone un ipotetico **Pensiero** puro, un'ipotetica imparziale **Conoscenza** teorica non importa come raggiunti né su cosa fondati.

E qui da millenni si fa ascoltare Ippocrate

QUESTI I FENOMENI RELATIVI ALLE MALATTIE, DAI QUALI TRAEVO LE CONCLUSIONI, FONDANDO LE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA; SULLA MALATTIA, SUL MALATO, SULLA DIETA E SU CHI LA PRESCRIVEVA [...] ; SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE DELLE MALATTIE - QUALI DERIVINO DALLE PASSATE E QUALI SI GENERINO IN FUTURO -. [...] SULLA BASE DI TUTTO CIÒ, SI ESTENDA L'ANALISI ANCHE A QUANTO NE CONSEGUE

Ippocrate Epidemie, 1,23.

1A) Emozioni e Pensiero: Osservazione o esperimento? Certezze o dubbi?

E' la **Sensibilità** la dotazione biologica che permette l'ingresso e la trasformazione in "informazione" dei dati, provenienti dall'esterno come pure dall'interno, e la re-informazione - il "feed-back" - dei dati provenienti dall'agire e reagire: ed è l'intelligenza senso-motoria ben sviluppata dall'età del lattante e assimilata come una materia scolastica ben appresa che fornirà e alimenterà al meglio queste potenzialità per tutto il corso della vita. La selezione-sottolineatura dei dati in entrata si ripotenzia poi in **Emozioni**, di cui fanno parte: attenzione, curiosità, partecipazione - dal semplice 'farci caso' all'essere afferrato e assorbito', dalla 'foga appassionata' alla convinzione. E ne fanno pure parte - e non sempre dannosa! - anche le emozioni di allontanamento: dubbio, perplessità, scrupolosità, cautela... E queste emozioni relativamente piccole si smistano in altre via via più grandi: memoria partecipe, cioè conoscenza → da cui esperienza → da cui senso dell'esistenza → da cui persino saggezza → da cui possibilità di progressivi ulteriori sviluppi e "folgorazioni". Le emozioni cioè sono numerosissime e differenti le una dalle altre. I termini che le definiscono non sono quindi sinonimi intercambiabili: in modo più o meno ricco secondo le categorie e secondo i linguaggi - soprattutto meglio nei dialetti - si denominano con una certa precisione permettendo così di riordinarle, collegandole a gruppi e catalogandole in serie quasi scalari. Dubbio – perplessità – scrupolosità – cautela e poi su su fino a diffidenza – scetticismo ecc. sono un esempio di una parte di una di queste serie scalari: dubbio infatti è meno di perplessità, entrambi sono più passivi di scrupolosità, e questa più retrograda di cautela. Alla quale fanno seguito, via via emozioni più ostili come diffidenza, scetticismo, ripugnanza ecc. Ma se all'interno del mondo delle emozioni vi è tutta un'enorme potenzialità di ricchezza di vita, va precisato che esistono anche emozioni sane originariamente ostili, come pure ma va chiarito in anticipo un concetto di cui si parlerà più avanti: la presenza e l'attività di emozioni patologiche secondariamente ostili. Un esempio di emozioni 'sane' e primarie è la serie già presentata di 'dubbio → scetticismo', e la serie che va dalla (piccola) stizza alla (grande) indignazione). Ma non si tratta soltanto di una catalogazione accademica di componenti essenziali di una sana esistenza vitale e del pensiero di profondità: il mondo delle emozioni degli esseri viventi contiene in sé un potenziale esplosivo di un'intensità tale che nel racconto di A.Huxley Il piccolo Archimede veniva paragonato all'energia atomica. Andrebbe quindi accuratamente studiato nella sua effettiva importanza e non certo sottovalutato come sottoprodotto di un residuo "cervello inferiore"; andrebbe controllato e non certo inibito: micidiale confusione quest'ultima di termini e concetti che si commette quasi costantemente. Ma l'energia potenziale che non è ancora organizzata, sviluppata e direzionata si trova pericolosamente sotto pressione. Nella peggiore delle ipotesi si dovrebbe imparare al più presto come controllarlo per evitare almeno di innescarlo malamente o di abbandonarlo in balia di 'controllori' esterni malintenzionati o di mantenerne il potenziale sotto pressione.

Le potenzialità del sistema emozionale sono innate con distribuzione diversa per ciascuno: esistono i 'tranquilli' e i 'paurosi', i 'bonari' e gli 'iracondi' ecc., ma le contingenze esterne possono evidenziarle, affiancarvisi o scatenarle. La causa esterna è quindi una, l'emozione del tutto un'altra, ma un errore di logica molto comune porta a confondere tra di loro termini collegati insieme scambiando di posto- cause ↔ effetti ↔ occasioni: per cui molto spesso si confonde l'emozione e la reazione conseguente con la causa o l'occasione che l'hanno evidenziata o scatenata.

Ed un errore di osservazione altrettanto comune vi si affianca facendo credere identiche fra loro condizioni in realtà molto differenti: parallele ma in realtà di diversa portata sono le serie di emozioni spontanee e di emozioni indotte - ad es. non è certo lo stesso essere 'contenti' o 'accontentati'. E così pure altrettanto grave è l'errore semantico che accomuna "inibire" e "controllare"; **inibire corrisponde a comprimere e nascondere** e nuovamente 'com-plicare' invece che 's-viluppare': credendo di togliere di mezzo le emozioni e/o le loro cause-occasioni-conseguenze si comprime soltanto sempre più un potentissimo esplosivo già sotto pressione. E nascondere non equivale a far sparire: è pura fantasticheria arrogarsi il diritto e la possibilità di dirigerne, incrementarne o prescriverne alcune espressioni. Si può e si dovrebbe evitare di far "arrabbiare" che invece sarebbe stato tranquillo, ma non basta certo accontentare - magari curando il sintomo e non la malattia - per rendere "contenti" gli interlocutori, né tanto meno si possono "far felici" altri, sovrapponendo proprie intenzioni alle loro mutevoli emozioni; né si può inventare un mondo a propria misura immaginando di cancellarne interi settori con un atto di (pseudo-) volontà- come vorrebbero fare le ipocrisie e le ideologie - ad es. le ideologie di anti-violenza, di serenità, di benessere, di efficienza, di ordine, ecc. Ma a questo punto si esce dalle semplici dotazioni biologiche e dovrebbe farsi 'sentire' come insieme di sensazioni e retroazioni anche il funzionamento della sezione **Pensiero** del proprio cervello che ha un suo riconoscibile anche soggettivo linguaggio interiore. Il **Pensiero** è quel tipo di intensiva attività energetica - silenziosa e intensamente sensoriale - che può venir qualificata da aggettivi quali: profonda, limpida, acuta, luminosa, faticosa, impegnativa, contorta, oscura ecc. Il pensiero comporta uno sforzo impegnativo e in costante divenire e per questo non va confuso - come troppo spesso accade - con la banale **riflessione** - non importa se lucida e chiara o apodittica e impersonale - quella facile prestazione che, come dice la stessa etimologia del termine, rispecchia solo la realtà non in profondità ma in superficie. Ma neanche e tanto meno è da confondere il 'pensiero' con la "logica" o con la "ragione": "strumenti", sotto-prodotti operativi che il pensiero può o meno scegliere di utilizzare per esplicitare i propri contenuti e renderli disponibili all'esterno a seconda delle opportunità e delle proprie abilità connaturate o apprese. Pensiero' non è emozione ma un'evoluzione altamente integrata e stabilizzata dei vari apporti che ogni momento dell'esistere fornisce all'organismo: è un'attività non una sensorialità, non è uniforme e se può venir qualificato lo è da aggettivi i più vari: profondo e/o limpido, acuto e luminoso, contorto e oscuro, ma anche verso l'esterno benevolo o malevolo, originale o conformista. Comunque mai quest'attività soggettiva e potente, e variamente integrata in modalità costruttive va confrontata come abilità e valore personale con la ben meno impegnativa "riflessione" che - anche se magari lucida e chiara - non può attingere alla profondità ma soltanto scivolare sulla superficie, non può contribuire alla conoscenza ma solo alla sua ripetibilità divulgativa. Come il Metodo rispetto allo Stile, Logica e Ragione rispetto al Pensiero sono strumenti utilizzabili per riassumere in forma semplificata - a due dimensioni - concetti non lineari e facilitare così all'esterno la messa in comune dei contenuti dell'esperienza.

*Si può acquistare esperienza anche senza fare **esperimenti**, solo ragionando opportunamente su dati bene accertati... ?*

Che cos'è se non l'emozione il fattore che rende "opportuno" il ragionamento, che migliora l'"accertamento", che rende "profondo" il pensiero...? Qual'è - se non l'emozione - l'energia che valorizza le informazioni permettendone la selezione, la sottolineatura, la memorizzazione, gli abbinamenti?

Stile e Metodo, Conoscenza consapevole e Accertamenti ben calibrati, "**Sostanze**" e "**Accidenti**" direbbe Aristotele...: quanto appesantisce e ingarbuglia la pretesa che la "*soluzione più semplice sia la migliore*", il non distinguere le basi dei concetti dalle loro possibili differenti applicazioni! Altra tipica confusione è quella di riunificare in un unico contesto **Scienza e Tecnica** in analogia extra-personale ai due concetti soggettivi. del Pensiero e dei mezzi espressivi - plurale! - capaci di renderlo condivisibile e fonte di attuazioni pratiche.

Ippocrate o Galeno? Conoscenza, rispetto e fiducia delle felici leggi della Natura? O tentativi di carpirne le leggi magari con violenza distruttiva? Lenta e progressiva acquisizione di consapevolezza o soluzioni purchessia per "accontentare" sull'immediato richieste altrui e volontà propria? O soggezione a quanto è stato affermato da presuntuosi o comunque sempre sorpassati 'maestri' sia di impostazione duramente dogmatica, sia pseudo-naturisti e super-moderni?

SE SCIENZA È DISCEPOLA DELLA ESPERIENZA TUTTAVIA INTENDI RAGIONE E
NON TI BISOGNA ESPERIENZA. (Leonardo Da Vinci)
IL TUTTO È SEMPRE MAGGIORE DELLA SOMMA DELLE SUE PARTI - (Aristotele)

Ricerca della verità nelle leggi di Natura, in continui sviluppi e interazioni fino a 'geniali' scoperte o pseudo-cerchezze fino alla superstizione ritualizzata e ossequente?
Dati globalmente ben accertati sono il contrario di agitazione affaccendata accompagnata da sterili e polemiche prese di posizione: lascio di nuovo la parola a **Claude Bernard** come moderno interprete di Ippocrate e fisiologo anche del funzionamento della mente umana

*Coloro che hanno fede eccessiva nelle teorie e nelle proprie idee, non solo sono inadatti a fare delle scoperte, ma fanno anche delle pessime osservazioni. Le idee e le teorie dei nostri predecessori devono essere rispettate, ma poi devono essere sostituite per forza. **Il rispetto male concepito dell'autorità personale è superstizione.** Metodi inesatti e procedimenti imperfetti di indagine possono ingenerare i più gravi errori e ritardare, fuorviandolo, il cammino della scienza [e, aggiungo, di conseguenza del vivere civile]. Secondo il metodo sperimentale della scienza l'esperienza si acquista in virtù di un **preciso ragionamento** fondato su **un'idea che l'osservazione ha fatto nascere** e che l'esperimento ha controllato. Si può acquistare esperienza anche senza fare esperimenti, solo ragionando opportunamente su dati accertati, così come si possono fare esperimenti ed osservazioni e non acquistare esperienza se ci si limita al semplice accertamento dei dati. **Il principio sperimentale è il dubbio**, il dubbio filosofico che lascia alla mente ogni libertà ed ogni iniziativa. Più si è colti, più si ha conoscenza dei fatti antecedenti, più la mente sarà atta a fare scoperte grandi e feconde. Solo **bisogna conservare la propria libertà di pensiero, e credere che in Natura l'assurdo secondo le nostre teorie non è sempre impossibile** Si può acquistare esperienza anche senza fare esperimenti, solo ragionando opportunamente su dati bene accertati... La scoperta risiede in un sentimento delle cose che è, non soltanto personale, ma anche relativo allo stato in cui si trova la mente in quel dato istante...*

1 B) I pazienti come MAESTRI



Oltre a quelle dello **spazio** sia interno che ampiamente esterno, **quattro dimensioni** ha infatti l'esistenza "psicosomatica" umana e l'accumularsi del **TEMPO** ne è parte essenziale. In quest'ottica anche la Medicina in azione, la Clinica al letto dei pazienti può costituirsi come Metodo di Studio nell'attività generale della RICERCA delle cause, dei meccanismi e degli effetti valorizzando ciascun PAZIENTE come insostituibile **MAESTRO**. Non soltanto nell'immediato come metodo pratico di "cura", verso le vie della "teoria" la **medicina psicosomatica** accompagna la miriade di fattori che sottendono **ogni** istante dell'esistenza di **ogni** individuo singolo: verso il campo della "Scienza" in generale e indirettamente, anche - oltre la Medicina - verso campi allargati socio-antropologici e persino socio-politici.

Nelle discipline mediche se esiste la Fisiologia che considera astrattamente l'individuo singolo, esiste infatti pure l'Epidemiologia, parte in fondo anche di discipline a se stanti -sociologia, antropologia ed anche: STORIA - che esplorano la miriade di sistemi in cui si dipana l'esistenza collettiva degli "individui singoli": sia in sé, sia nel loro trascorrere nei TEMPI, nell'andamento delle diverse organizzazioni sociali e ambientali e nelle loro intersecate variazioni. In un così variegato approccio alla conoscenza e ai suoi contenuti teorici ed alle loro conseguenze operative, **parametri di presente e passato riuniti**, possono indicare anche potenziali svolte future: anzi - riassumendo in modo implicito i fondamentali concetti che partono dal super-privato "bambinesco e familistico" - potrebbero favorire un'impostazione di metodo realmente POLITICA in quanto programmazione più o meno consapevolmente voluta o trascurata in modo disorganizzato delle generazioni a venire.

"Politici" e pedagogisti - per definizione - improntano la loro opera a tentativi di costruzione di un FUTURO, quanto migliore ritengono possibile; e - per definizione OTTIMISTI - si rafforzano ogniquale volta ritrovano nel PRESENTE segnali dell'avverarsi dei loro indirizzi. Invece un medico tanto più se anche teorico dell'OSSERVAZIONE può solo seguire - con piacere o più spesso con disagio - l'attuarsi - sperato, inaspettato o deprecato - delle svariate vie di sviluppo storico-generazionale nei loro vari fattori in gioco: troppe volte nel corso della propria esistenza il PESSIMISTA si accorge di come prospettive "buone" possano poi svanire in attuazioni nulle o perverse se non in impensabili svolte in direzioni opposte. Sono campi di studio e ricerca di una vera SCIENZA multidisciplinare gli SVILUPPI NORMALI e il loro approfondirsi e il loro realizzarsi come preparazione alla vita adulta ed ESPERIENZA nel momentaneo PRESENTE: ancorati nella "scatola nera" della MEMORIA che contiene sia tutti gli eventi di cui ciascuno ha fatto parte integrante, sia anche l'essenza biologica di tutte le funzioni organismiche del momento, compresa quella essenziale e vitale biochimica che si concretizza nelle **EMOZIONI**, che procedono a partire dalla **sensorialità, quella facoltà onnipresente nei corpi che** permette l'ingresso e la trasformazione in "informazione" dei dati provenienti dall'esterno come pure dall'interno, e la re-informazione proveniente dall'agire e reagire anche attraverso l'**intelligenza senso-motoria** che - se ben sviluppata dall'età del lattante e assimilata come una materia scolastica ben appresa - **risulterà basilare per tutto il corso della vita.**

La selezione-sottolineatura dei dati in entrata si ripotenzia poi in emozioni, di cui fanno parte: attenzione, curiosità, partecipazione - dal semplice 'farci caso' all'essere afferrato e assorbito', dalla 'foga appassionata' alla convinzione. E ne fanno pure parte - e non sempre dannosa! - anche quelle chiamate: dubbio, perplessità, scrupolosità, cautela... E queste emozioni relativamente piccole si smistano in altre via via più grandi: memoria partecipe, cioè conoscenza → da cui esperienza → da cui senso dell'esistenza → da cui persino saggezza → da cui possibilità di progressivi ulteriori sviluppi e "folgorazioni". e di rimando dovrebbe farsi 'sentire' come insieme di sensazioni e retroazioni anche il funzionamento della sezione 'pensiero' del proprio cervello che ha un suo riconoscibile anche soggettivo linguaggio interiore. Come dice l'etimologia del termine, la banale riflessione - non importa se lucida e chiara o apodittica e impersonale - rispecchia solo la realtà non in profondità ma in superficie e pertanto non va confusa con il Pensiero, quel tipo di intensiva attività - silenziosa - che può venir qualificata da aggettivi quali: profonda, limpida, acuta, luminosa, faticosa, impegnativa, contorta, oscura ecc., . Ma neanche e tanto meno è da confondere il 'pensiero' con la 'logica' o con la 'ragione': attività soltanto 'strumentali' che il pensiero può o meno scegliere di utilizzare per esplicitare i propri contenuti e renderli disponibili all'esterno da sé a seconda delle opportunità e delle proprie abilità connaturate o apprese . Al di là della fisiologia in atto e di quella che prosegue verso le possibilità evolutive umane, esiste però anche e comunque la **Patologia**. Come esiste la **SALUTE** esistono infatti le lesioni e le malattie: quelle che impegnano il corpo fisico, e quelle, più o meno confuse con ogni altra patologia o attive di per sé: le molto diffuse e invalidanti simil-epidemiche nevrosi e psicosi. Sono-malattie vere non "immaginarie"(!) anche se a carico della parte non-materiale, o non solo di quella materiale della persona come tale; ma se sono malattie dell'individuo spesso emanano intorno ai pazienti un alone "tossico" di disagi collettivi. La Medicina Psicosomatica è una Scienza la cui attuazione pratica può sia **indirizzarsi** verso vie sane e evolutive sia **risistemare** in modo anche integrale situazioni di disagio e/o vera malattia, ben evidenziandone, momento per momento in ogni ~~condizione~~ **condizione** il multifasico, ippocratico **DIVENIRE**

Quasi grottesca così si dimostra l'idea che la medicina sia un'arte e non l'**applicazione operativa** di estremamente multifasiche conoscenze scientifiche derivati direttamente da un'attenta e approfondita OSSERVAZIONE, che deve partire senza prevenzioni né preconcetti dalle conseguenze di una serie di dati riconosciuti come convergenti; mentre è il medico professionista come soggetto agente - né "artista", né "ciarlatano", ma neanche indifferenziato, "protocollato" robot - a dover esser capace in concreto di distinguere e valutare e provvedere. L'interessamento per la vita NORMALE nelle situazioni NORMALI e non allo scopo sterile di recuperi precari purchessia, il seguire lo svolgersi NORMALE delle situazioni nei loro SVILUPPI non significa però perder di vista le cause e concause delle PATOLOGIE

Nella scienza l'inaspettato che dà grandi informazioni si dice Serendipity ed è così che l'ANAMNESI il cui compito per definizione deve far leva sulle SENSAZIONI può anche poco per volta raggiungere il sottostante INCONSCIO implicito e dargli voce: ritrovare l'inerte, immobile implicito - come tale o come deposito dei contenuti del "rimosso" secondario - lo rende trasmissibile, convalidabile, partecipabile, fino a renderlo SENSATO e modificabile. Ed è così che passo passo la raccolta verbale delle testimonianze del paziente può evolvere in PSICOANALISI: strumento potentissimo di vere, inimmaginabili **guarigioni trasformative**.

Sviluppo non è imbroglio: una vita che non si individua è una vita sprecata

Ad ogni modo lo scopo primario di questo lavoro consiste nel mettere in evidenza il modo con cui - sia i buoni e ottimi maestri, sia quelli particolarmente pessimi, fanno riferimento all'INFANZIA. Ma il concetto di "infanzia" supporta quello di INIZI PREPARATORI della vita umana: in altri termini deve assolutamente venir collegato non ad una realtà statica, ma ad una via proiettata verso il FUTURO. Ma anche il futuro non è univoco: le sue varie possibilità possono venir scelte e predisposte a seconda di percorsi ben diversamente desiderabili. Non è certo uno statico campo di discussioni accademiche la differenza di vedute riguardanti il tipo di personalità adulta con cui avere a che fare prossimamente: l'idea di poter ottenere una maturità capace di esperienza e saggezza viene di continuo avversata e praticamente ostacolata da chi invece vuole persone fasulle come strumenti unilaterali, sorridenti irresponsabili ignavi, se non schiavi spaventati e ossequienti, senza memoria e senza volontà.

2B) Associazione Donne Medico

[La Violenza Contro il Bambino](#), Vol 1, by Jolanda Valerio de Carli et al. Torino: Medical Women's International Association, 1978, 218 pp. [La Violenza Contro il Bambino](#)



ASSOCIAZIONE ITALIANA
DONNE MEDICO

Vol 2, by Anna Abbiate Fubini, Torino: [Medical Women's International Association](#), 1978, pp 314

Fra tutti questi articoli, conferenze, comunicazioni ecc., rivolti a sempre meglio definire dati e loro importanza epistemologica, un notevole sviluppo è stato offerto dalla **serie di conferenze** tenutesi nella [Tavola Rotonda su La violenza contro il bambino](#), promossa dall'[Associazione Donne Medico](#) presso la sede dell'[Ordine dei Medici di Torino](#) i cui testi e dibattiti sono stati pubblicati nel secondo volume delle omonime dispense. Questi incontri, collegati ad articoli, Tavole Rotonde e Congressi di [Medicina Psicosomatica](#) sono stati in seguito rimaneggiati in forma più organica per venir trasferiti in un "vero" libro, organizzato in coerenti capitoli: [Infanzia: tempo di mutamenti](#), in cui i contenuti sono speculari - dalla parte di chi è in corso di sviluppo - rispetto a quelli di chi è ora "cresciuto", contenuti e discussioni presentati in un libro - già edito in precedenza derivato da una pubblicazione promossa dall'[Istituto Italiano di Medicina Sociale](#), divenuto poi libro con il titolo ***I complessi della casalinga*** - ora rinnovato con il titolo: [Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro](#).

1 C) Siti Web e nuove pubblicazioni telematiche

Per riassumerli e presentarli e soprattutto per aggiornare di continuo contenuti e i presupposti ha preso origine il sito Web <http://www.thrivingandhome.com/> - "thrivingandhome" = "crescere bene e casa", in seguito rispecchiato nel volume [Bambini di ieri=adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di domani](#). Contrariamente a qualsiasi testo stampato, per sua natura un sito Web si giova del tipico dinamismo della rete informatica capace di sempre nuove acquisizioni, verifiche e correzioni: il libro dovrà avere nuove e nuove riedizioni per adeguarsi al sito che nel frattempo continua ad ampliarsi.

L'interessamento per la vita NORMALE nelle situazioni NORMALI e non allo scopo sterile di recuperi precari purchessia, il seguire lo svolgersi NORMALE delle situazioni nei loro SVIL CCI non significa però perder di vista le cause e concause delle PATOLOGIE. Nella scienza l'inaspettato che dà grandi informazioni si dice Serendipity) ed è così che l'ANAMNESI il cui compito per definizione deve far leva sulle SENSAZIONI può anche poco per volta raggiungere il sottostante INCONSCIO implicito e dargli voce: ritrovare l'inerte, immobile implicito - come tale o come deposito dei contenuti del "rimosso" secondario - lo rende trasmissibile, convalidabile, partecipabile, fino a renderlo SENSATO e modificabile. Ed è così che passo passo la raccolta verbale delle testimonianze del paziente può evolvere in PSICOANALISI: strumento potentissimo di vere, inimmaginabili guarigioni trasformative.

Sviluppo non è imbroglio: una vita che non si individua è una vita sprecata. Usato per estensione come sinonimo dell'intera cartella clinica il termine greco anamnesi indirizza già verso l'utilizzo clinico di questo mezzo ricettivo-espressivo come strumento cardine di diagnosi e anche di terapia. Quando non si accontenti di un ascolto affrettato e formale, un'ANAMNESI attenta al contenuto del discorso verbale, ma anche alle sfumature dell'interscambio con il paziente è un fondamentale STRUMENTO DIAGNOSTICO: la raccolta cauta e approfondita delle informazioni che dall'interessato provengono, spesso è molto più accurato e ricco di dati che sofisticate se non invasive analisi strumentali; e - strumento essenziale di generiche diagnosi differenziali - contribuisce pure alla valutazione degli effetti delle cure e di conseguenza ad un indirizzo delle TERAPIE valutato nella sua efficacia e condiviso con il paziente.

Ed è così che proprio la semplice cartella clinica - purché contenga una vera, paziente e attenta ANAMNESI - riesce ad ampliarsi ed ampliarsi fino a diventare persino - e qui sta l'INASPETTATO REGALO! - un sofisticato STRUMENTO DI CURA che, poco per volta in un progredire potente e graduale giunge a costituirsi come base di una nuova SCIENZA a se stante: la PSICOANALISI

Ogni terapia, per non essere solo una contingente compensazione di sintomi, o un fattore di cronicizzazione duraturo dovrebbe tendere alla piena restitutio ad integrum e può esistere una prospettiva finale di guarigione anche per ogni patologia mentale. A proposito di psicoterapia/e si parla tanto di "analisi finita o infinita": ma anche in questa sottospecialità della medicina bisogna tendere ad ottenere una cura che possa dirsi sul serio finita".

1. Lo è quando memoria, presente e possibilità slatentizzate si riallineano in un insieme ormai armonizzato e disponibile.
2. quando la persona è giunta davvero alla sua età non anagrafica ma veramente ESPERIENZIALE;
3. quando forma, attitudini, energie, consapevolezza, emozioni ed istinti possono risultare in ogni circostanza consoni alla situazione attraversata.



RIPENESS COMPIUTEZZA RIPENESS IDONEITÀ
RIPENESS MATURITÀ RIPENESS PERFEZIONE

Ad ogni modo va ribadito che non ci basiamo su alcun personale insegnamento, che non seguiamo alcuna scuola o addestramento esclusivo né tanto meno appartenenza; come SCUOLEE da presentare però prima scegliamo quelle che - con proposte dirette ed anche indirette sono state e lo sono ancora le nostre maggiori basi culturali, sia come persone che come organizzazioni: in quest'ultimo caso non solo come fruitrice ma anche come partecipante e parte attiva.

Inoltre nostra convinzione assoluta è che si possono acquisire informazioni e insegnamenti validi anche dai dubbi e da metodologie differenti, e persino dal partecipare a controversie: o meglio bisogna comunque prendere in considerazione modalità opposte di ragionare e agire per fruire di un completo spazio di conoscenza e operatività: non è quindi così anomalo trovare elencati in questo capitolo anche esponenti del "lato opposto". Se qui come "radici vengono evidenziati quegli Autori che propugnano per ciascuno il diritti ai propri tempi, possibilità, capacità, sensibilità, capacità di recupero e resilienza, è pure necessario conoscerne le antitesi come i cognitivisti, ma anche Delgado e i comportamentisti, i ne age e gli idolatri.

Ad ogni modo lo scopo primario di questo lavoro consiste nel mettere in evidenza il modo con cui sia i buoni e ottimi maestri, sia quelli particolarmente pessimi, fanno riferimento all'**INFANZIA** e che sia il concetto di "infanzia" supporta quello di **IFASI INIZIALI** della vita umana: in altri termini ogni osservazione e proponimento non devono assolutamente venir collegati alla realtà statica contingente, ma ad una via proiettata verso il futuro. Il futuro non è univoco e le sue varie possibilità possono venir predisposte a seconda di percorsi ben diversamente desiderabili. Non è certo uno statico campo di discussioni accademiche la differenza di vedute riguardanti il tipo di personalità adulta con cui prossimamente avere a che fare: l'idea di poter ottenere una maturità capace di esperienza e saggezza viene di continuo avversata e praticamente ostacolata da chi invece progetta acquiescenti personalità fasulle: strumenti unilaterali, sorridenti irresponsabili sottomessi ignavi, se non schiavi spaventati e ossequianti, senza memoria e senza volontà.

Prima di aprire la seconda parte di questo capitolo dedicata agli approfondimenti è quanto meno ottimistico e di buon auspicio citare alcuni grandiosi pubblici successi del **Metodo Montessori**, ma che potrebbero anche riferirsi a protagonisti meno noti: non solo i "Montessori children" come affermano con soddisfazione di essere Sergei Brin e Larry Page, fondatori di Google, e così pure Bezos di Amazon e Zuckerberg di FaceBook: ma quanti ingegni brillanti e apportatori di civiltà si sono sviluppati secondo altri dei metodi citati come "nostre" basi e radici, a cominciare da Emmi Pikler, dal cui metodo deriva anche molta parte dell'impostazione del Metodo Feldenkrais.

E se inseguendo il filo rosso dell'innovazione e del talento globale finissimo col riscoprirne le radici proprio in casa nostra? Sessant'anni fa, il 6 maggio 1952, si spegneva in Olanda Maria Montessori, straordinaria scienziata, pedagogista ed educatrice. C'è Maria Montessori all'origine di Google ed Amazon? Brin e Page non hanno dimenticato...

Qualche anno fa, in un'intervista a Barbara Walters, Sergei Brin e Larry Page, fondatori di Google, ad un'università di Stanford, dove fosse importante per il loro successo esser figli di professori universitari di Stanford, dove avevano risposto che piuttosto era stata determinante l'esperienza fatta da tutti e due da bambini col metodo Montessori. Ne parlano in due video, un'intervista e una conferenza. Al punto che il Wall Street Journal arriva a parlare di "Montessori Mafia", intesa come cerchia d'élite che proviene da quella esperienza, e che comprende pure Jeff Bezos, fondatore di Amazon. intuizioni di una coraggiosa italiana, innovatrice dell'educazione, nata nell'Ottocento e prima studentessa di Medicina in Italia

2) Maria Montessori)



l'immagine di Maria Montessori sulle banconote italiane da 1000 lire durante gli anni '90

[Maria Montessori e l'Opera Montessori. Biografia](#)

Maria Montessori nacque il 31 Agosto 1870 a Chiaravalle nella provincia di Ancona in Italia. Fu la figlia di Alessandro Montessori, ufficiale, e Renilde Stoppani. Maria era una donna femminista e anticonformista. Studiò a Roma e fu la prima donna in Italia a laurearsi in medicina. Nel 1896 fu medico assistente all'ospedale psichiatrico dell'università di Roma. Avendo visto la situazione gravissima dei bambini mentalmente handicappati voleva aiutarli. Riconobbe subito che la medicina da sola non bastava a curarli. Perciò cominciò a studiare pedagogia e psicologia ed elaborò materiale specializzato per promuovere lo sviluppo del bambino. Nel 1899 tenne una conferenza a Torino sul diritto del bambino handicappato nella società. Nel 1907 fondò a Roma la [Casa dei Bambini](#) per l'educazione dei figli delle famiglie operaie del San Lorenzo. Dopo alcuni anni, in pieno fascismo come pacifista che credeva negli ideali democratici, lasciò l'Italia. Andò in alcuni paesi come Spagna, India ed Olanda. Mise per iscritto le sue esperienze e nel 1909 uscì il suo primo libro. A partire da quel periodo educò studenti e tenne corsi che frequentava molta gente. Maria Montessori diventava sempre più famosa e rispettata in tutto il mondo. All'età di 80 anni ricevette il Premio Nobel della Pace.

Nel centro della pedagogia montessoriana ci sono in sostanza due aspetti importanti:

1. Il bambino già possiede tutte le disposizioni per la sua

personalità. Si devono soltanto **riconoscere** e formare questi talenti. Gli adulti possono **aiutare** il fanciullo a crescere e svilupparsi indipendente **dandogli le condizioni esterne** come l'ambiente preparato per lui e le giuste attrezzature.

2. E' più importante [educare prima i sensi e poi l'intelletto del bambino](#).

Maria Montessori

Montessori sviluppò del materiale con cui i bambini potevano imparare a scrivere e a leggere solo con l'aiuto dei sensi. Il bambino deve avere la libertà di scegliere che cosa vuole fare. Condizione necessaria è un ambiente preparato per lui, giochi sufficienti ed adulti che lo aiutano.

Lo scopo è:

promuovere l'indipendenza
scegliere il suo lavoro da solo
decidersi per una cosa e poi anche finirla
imparare il comportamento sociale (pazienza, rispetto)



Antonia Bertocchi: L'Antropologia Pedagogica di Maria Montessori: un tesoro nascosto da riscoprire.

Anche se pochi se ne ricordano, Maria Montessori ha fondato l'Antropologia Pedagogica (Vallardi 1910) come un campo aperto di studi antropologici dedicati all'aggiornamento degli insegnanti, per provvederli di strumenti metodologici e contenutistici idonei alla tutela bio-psichica dello scolaro, dimostrando come, utilizzando in modo appropriato le conoscenze antropologiche disponibili si possa giungere ad una svolta radicale nella considerazione e nella cura dello sviluppo bio-culturale del bambino.



aiutamí a far da solo

La diffusione dei principi scientifici ed ideali di Maria Montessori è sostenuta dall'attività editoriale con la pubblicazione di documenti, saggi, ricerche ed esperienze, anche in lingua inglese allo scopo di sollecitare ed incrementare rapporti scientifici e culturali con gli organismi, le istituzioni e le iniziative presenti in altri Paesi. In rapporto alla formazione l'Opera Nazionale promuove Congressi (nazionali e internazionali), corsi di aggiornamento, stages estivi, seminari per insegnanti e dirigenti, sia a livello centrale che periferico ove operano le Sezioni. Per sollecitare la ripresa degli studi in ambito universitario è stato istituito il Premio 'Maria Jervolino' per le migliori tesi di laurea. ...

Per la concreta realizzazione dell'iniziativa persone, associazioni, scuole, Enti ed Organismi, personalità della scienza e dell'arte, gruppi spontanei, sono invitati a designare uno o più candidati a loro giudizio meritevoli del Premio per aver contribuito agli ideali umani e scientifici che hanno ispirato l'opera di Maria Montessori a favore del bambino e dell'infanzia.

Dal 1996 è indetta l'annuale Giornata Nazionale Montessori nella quale, a livello centrale e di Sezioni, sarà presentato e discusso uno dei tanti temi presenti nel pensiero e nell'opera di Maria Montessori (1996: La questione femminile, 1997: femminile; 1997: 90° anniversario della prima **Casa dei bambini**).

Le attività e le iniziative dell'Opera Nazionale sono mensilmente riportate in **Iniziative ed eventi**

Per la bibliografia: vedi **edizioni Garzanti**
e **Educazione alla libertà** nelle **edizioni Laterza**

2 C) IL CENTRO NASCITA MONTESSORI:

Una significativa attività collegata ai concetti base del **Metodo Montessori** per i neonati e i loro genitori e la fascia di età da 0 a 3 anni è il [Centro Nascita](#) (con il quale ho a lungo collaborato).

Il Centro Nascita Montessori fu creato nel 1957 da <u>Adele Costa Gnocchi</u> e ora mantenuto in vita da Anna Maria Batti, Maria Pia Fini, Anna Di Palermo <u>Grazia Fresco Honegger</u> come <u>Associazione Centro Nascita Montessori</u> Via G. Battista Benedetti 9, 00197 Roma Tel. 06.8077050 Fax 06.8080390	Per maggiori informazioni riguardanti l'<u>Associazione Centro Nascita Montessori</u> vedi il "numero speciale (anno X numero 39 autunno 1993) del <u>Quaderno Montessori</u>: rivolgersi a <u>Grazia FrescoHonegger</u> <u>Quaderno Montessori</u> via E.Dandolo 2 21053 Castellanza (VA) tel. 0331 503951
---	--



*Educazione dalla nascita come aiuto alla vita
Queste parole di Maria Montessori ispirano le finalità del nostro operare:*

- riconoscere ad ogni individuo originalità, diversità, unicità
- riconoscere ad ogni bambino il diritto alla conquista dell'autonomia, della **consapevolezza di sé, degli altri, del suo tempo e dell'ambiente in cui vive**

2 D) [Psicoprofilassi al Parto](#)

Alla presentazione del **Centro Nascita** a cui ho collaborato con regolarità, accosto in breve quella di altre pubblicazioni e discipline e relative Organizzazioni a cui ho partecipato e collaborato: le elenco non secondo un ordine strettamente cronologico in quanto, ad esempio, al primo **Congresso di Psicoprofilassi Ostetrica**, tenuto a Torino nel 1957, è stata anche presentata la mia recente tesi di laurea in Medicina.

Negli anni successivi in altri Congressi ero intervenuta con relazioni e comunicazioni attinenti a questo argomento come quello ora nel file [Un brutto sogno: una bambina e un'incubatrice e altre esperienze precocissime](#), ora pubblicato come capitolo di pubblicazioni cartacee dell'[Ente Montessori](#) e di questo sito.

2 E) Vita dell'Infanzia L'Opera Montessori oggi e domani



Vita dell'Infanzia, organo scientifico dell'**Opera Nazionale Montessori**, è l'unica Rivista che può vantare, oltre alla sua lunga presenza, la collaborazione di Autori formati alle più diverse scuole e origini culturali, invitati ad una comune palestra di analisi e discussione dei più importanti problemi

dell'educazione contemporanea e di confronto con le posizioni montessoriane.

L'Opera Montessori oggi e domani.

BREVE SINTESI SULLA STORIA E SUI CONTENUTI

"Vita dell'Infanzia", voluta e ispirata da Maria Montessori dopo il suo rientro in Patria, si è distinta nella seconda metà di questo secolo per il suo elevato contributo scientifico e culturale nel dibattito educativo, pedagogico e scolastico del nostro Paese. Organo del Movimento Montessoriano Italiano, ma aperta ed attenta a tutte le espressioni scientifiche del nostro tempo, ha attinto alle fonti ideali del pensiero e dell'opera di Maria Montessori, in un sincero e sistematico confronto con tutte le correnti e le relative interpretazioni provenienti dalla ricerca nazionale e internazionale. "Vita dell'Infanzia" è l'unica Rivista che può vantare, oltre alla sua lunga presenza, la collaborazione di Autori formati alle più diverse scuole e origini culturali, invitati ad una comune palestra di analisi e discussione dei più importanti problemi dell'educazione contemporanea e di confronto con le posizioni montessoriane. Con questo metodo e in questa prospettiva la Rivista ha contribuito alla proposta e alla valutazione delle fondamentali questioni emerse storicamente dal dibattito culturale e sociale: il rapporto scuola e società, i diritti del bambino, l'educazione e la pedagogia scientifica, la trasformazione della famiglia, l'educazione parallela, la funzione dei mass-media, la preparazione degli educatori e degli insegnanti, i problemi della ricerca, dell'innovazione e della sperimentazione, il rinnovamento dei programmi scolastici, l'organizzazione amministrativa e istituzionale della scuola, ecc. Un tale apporto di energia scientifica e culturale è visibilmente presente nella stessa struttura della Rivista, in particolare nelle sue Sezioni e Rubriche nelle quali si articola e si sviluppa il proprio piano editoriale. Altrettanto apprezzabile è la pubblicazione di numeri monotematici ai quali hanno collaborato le firme più autorevoli della cultura italiana nel settore delle scienze dell'educazione. Ma in questo quadro di elevata ricerca ed elaborazione non va dimenticata la funzione che "Vita dell'Infanzia" ha svolto e continua a svolgere nella comunicazione professionale, presentando esperienze di organizzazione educativa, modelli di apprendimento-insegnamento, progetti didattici, orientamenti metodologici, provenienti dalla scuola stessa ed opportunamente vagliati e selezionati. La Rivista è tornata alla Sua vita dopo un periodo di non pubblicazione cartacea. Dal mese di Dicembre 2011 è on-line sfruttando le potenzialità della rete e dei contatti presenti su internet. Il suo obiettivo è continuare ad essere una casa comune ed un "pensatoio" riguardante i Montessoriani e tutti coloro che seguono l'insegnamento di Maria Montessori.

2) Comitato Italiano Gioco Infantile - Movimento delle Ludoteche

Un'altra "iniziativa" e "organizzazione" non montessoriana ma pienamente in sintonia con i montessoriani principi: gli Amici del gioco infantile con il Movimento delle Ludoteche

Carta dei principi delle Ludoteche.:

La Ludoteca è un servizio centrato sul gioco, inteso come attività libera, regolata, impegnativa, autogratificante, di immaginazione fantastica, di arricchimento continuo, fine a se stessa

La Ludoteca è un centro della cultura ludica che studia, valorizza e propone i giochi e giocattoli di una volta, di oggi e di domani

La Ludoteca è un centro ricreativo, educativo, sociale e culturale che opera per realizzare una migliore qualità della vita infantile

La Ludoteca è un servizio con sede fissa che proietta le sue attività su tutto il territorio

La Ludoteca è un servizio rivolto, di norma, a bambini da 3 a 14 anni, ma può essere organizzato per ospitare sia i piccolissimi, sia gli adolescenti, sia gli adulti

La Ludoteca è un luogo dove il bambino trova degli adulti, compagni di gioco, che aiutano quando e' richiesto ed insegnano a progettare e costruire

La Ludoteca è un luogo dove il bambino può scegliere il gioco, il giocattolo, i compagni di gioco ed il tempo da dedicare al gioco

La Ludoteca è un luogo dove il bambino può scegliere i materiali per la costruzione dei giocattoli

La Ludoteca è un luogo di studio, raccolta e prestito giochi

La Ludoteca è un luogo di progettazione. di costruzione giocattoli e prototipi ludici

La Ludoteca è un centro di controinformazione sui giocattoli

La Ludoteca è un luogo dove si favorisce la libera espressività creativa

La Ludoteca è un luogo di incontro tra bambini di età, capacità e condizioni sociali differenti

incontro motivato tra generazioni

La Ludoteca è un luogo dove il genitore può giocare con i propri figli

La Ludoteca è un luogo di

1. *La Ludoteca è un SERVIZIO centrato sul gioco, inteso come attività libera, regolata, impegnativa, autogratificante, di immaginazione fantastica, di arricchimento continuo, fine a se stessa*
2. *La Ludoteca è un CENTRO della CULTURA ludica che studia, valorizza e propone i giochi e giocattoli di una volta, di oggi e di domani*
3. *La Ludoteca è un centro RICREATIVO, EDUCATIVO, sociale e culturale che opera per realizzare una migliore qualità della vita infantile*
4. **La Ludoteca è un servizio con SEDE FISSA che proietta le sue attività su TUTTO IL TERRITORIO.**

3) Emmi Pikler



Per i contenuti del libro di **Emmi Pikler** [Per una crescita libera rimando alla lettura del medesimo nella traduzione italiana.](#)

Distributore esclusivo: [Libreria Editrice Cortina Torino](#) Corso Marconi 34/a 10125 Torino (ITALY) Tel: 0039 0116507074 / 0039 0116508665 Fax: 0039 0116502900).

Per una lettura in italiano più estesa ed aggiornata esiste, ma già esaurito: Emmi Pikler [Datemi tempo](#) ed. [Red/Redazionale](#). ed anche:(a cura di:) [Emanuela Cocever: Bambini attivi e autonomi. A cosa serve l'adulto? L'esperienza di ocs](#)

Molti gruppi di ricerca nell'ambito di differenti discipline si occupano della "competenza" del lattante, ben consapevoli ormai che il bambino non è quell'essere inerte, incapace di assumere rapporti con il mondo esterno che si credeva prima...

Negli anni Settanta un numero crescente di ricercatori ha sottolineato quale importanza straordinaria abbia, dal punto di vista del successivo sviluppo della personalità, la presenza o assenza dell'esperienza di "competenza" precoce, come la **fiducia nelle proprie capacità**, nella propria efficienza, indebolita o rinforzata dalle esperienze vissute e rivissute giorno per giorno eserciti un'importante influenza sul modo di agire del bambino, sul suo comportamento, sugli obiettivi che si prefigge, cioè **su tutta la struttura della sua personalità** che si manifesterà in seguito.

[ASSOCIATION EMMI PIKLER-LOCZY](#)

Chemin de Grand-Vennes 3, CH-1010 LAUSANNE, SUISSE

TEL et FAX : 00 41 21 652 93 61 E-mail: rcaffari@bluewin.ch

L'Association a pour but de faire connaître, en organisant divers perfectionnements, les principes développées et appliquées dans le cadre de la pouponnière de Loczy à Budapest. En effet, la qualité des réflexions ainsi que la rigueur de l'organisation et des pratiques mises en place depuis plus de cinquante ans, dans ce lieu on formation et recherche ont été développées à un haut niveau, constituant un apport précieux pour tous (et professionnelle) de la petite enfance. Cette approche **considère l'enfant comme sujet: sujet actif** dans les soins et **sujet autonome** dans ses activités propres. La volonté de traduire ce principe en actes, dans tous les gestes et tous les moments, se manifeste par **l'attention extrême portée à chaque enfant et par les soins minutieux mis à la construction d'un environnement humain et matériel propre à assurer son bien-être.**



[L'importanza di non interferire nella libertà di movimento fin dal primo anno di vita](#)
[Le illustrazioni sono state tratte dal libro di Emmi Pi ler Per una crescita libera - autrice dei disegni dei bambini piccolissimi nelle varie posizioni è lara Papp](#)

Nata nel 1902 a Vienna, figlia unica, qui visse la prima infanzia: sua madre, viennese, era educatrice, il padre, ungherese, era operaio. Nel 1908 si trasferirono a Budapest. La madre morì quando lei aveva appena dodici anni.

Emmi decise di diventare medico e per questo tornò a Vienna, laureandosi nel '27 e specializzandosi nella Clinica Pediatrica universitaria viennese, alla scuola del pediatra Von Pirquet e del chirurgo infantile Salzer. Questa clinica era celebre per l'alta percentuale di guarigioni che otteneva con pochi farmaci ma con **grande attenzione ai processi di crescita**. Venivano medici da tutto il mondo a imparare: i praticanti dovevano trascorrere quindici giorni di servizio in cucina per saper preparare il latte e altri alimenti adatti e almeno sei settimane di esperienza nella cura quotidiana dei piccoli. Si dava grande importanza alla relazione con ogni bambino, che veniva prima di ogni diagnosi, e quindi come essere gentili, non provocare spaventi. Solo quando la fiducia si era stabilita, i medici procedevano con molto garbo a visitarli.

Il terzo maestro di Emmi fu suo marito, matematico e pedagogista, molto attento ai **fenomeni della fisiologia, del sano sviluppo**. Alla nascita della loro prima figlia Anna (Anna Tordos oggi direttrice dell'Istituto di via Loczy a Budapest) decisero di lasciarle piena libertà di movimento. Per un certo tempo vissero a Trieste, poi a Budapest, dove Emmi cominciò (1935) a lavorare come pediatra di famiglia, guidando i genitori a non sollecitare, né anticipare in alcun modo posture e giochi che il bambino potesse sperimentare da sé. Entrò in contatto con le idee di Maria Montessori, direttamente o attraverso una sua ottima allieva ungherese.

I dieci anni che seguirono furono per lei assai difficili, sia per le sue origini ebraiche, sia perché il marito venne imprigionato per motivi politici. Ma non le mancava il coraggio, né il sostegno dei molti genitori dei piccoli che curava. Il libro per i genitori che pubblicò nel 1940 conobbe diverse edizioni in Ungheria e all'estero. Dopo la guerra il marito venne liberato. La famiglia si ricostituì ed ebbero altri due figli. Nel 1946 volle occuparsi di bambini abbandonati. In particolare, le venne proposto ufficialmente di dirigere un brefotrofo ed ella accettò: l'Istituto per l'Infanzia di via Loczy divenne un luogo straordinario di crescita per piccoli senza genitori, libero dai difetti di esclusione e di assenza di relazioni propri dei comuni brefotrofi, basato su una relazione intima e costante tra adulto e bambino e totale libertà di gioco e di movimento. Dopo la fine della "cortina di ferro" che divideva in due il blocco occidentale, tra filoamericani e filorussi, l'esperienza di Loczy venne fatta conoscere dapprima in Francia nel 1973 da Myriam David e Geneviève Appell dei CEMEA francesi, poi via via in tutta Europa e fuori di essa negli ultimi dieci anni del secolo.

Emmi Pikler diresse l'istituto fino al 1979 – straordinaria la modalità di formazione delle educatrici realizzata dal gruppo di guida – dopo la pensione continuò sempre il suo lavoro di consulenza fino alla morte avvenuta nel 1984.

Nota redatta in gran parte sulla base di uno scritto di **Anna Tordos**, apparso in **Datemi tempo**.

Breve bibliografia in italiano

M.David e G.Appell 0-3, un'educazione insolita Milano Emme edizioni 1978

E.Pikler Per una crescita libera Milano Emme edizioni 1980

E.Pikler Datemi tempo red edizioni, Como 1996

E.Pikler PER UNA CRESCITA LIBERA L'IMPORTANZA DI NON INTERFERIRE NELLA LIBERTA' DI MOVIMENTO DEI BAMBINI FIN DAL PRIMO ANNO DI VITA

Edizioni libreria Cortina Torino, 1980, 1° edizione ISBN: 9788882390884

4) Erik Erikson

Erikson E. H. [Infanzia e società](#) , trad. di L. Antonello Armando, 1996 (prima edizione in inglese 1950)

Erikson E. H. [Introspezione e responsabilità](#).

[Saggi sulle implicazioni etiche dell'introspezione psicoanalitica](#), introd. di [L. Ancona](#), trad. di M. Falorni, 1972

Erikson E. H. [Gioventù e crisi d'identità](#), trad. di G. Raccà , 1997

Erikson E. H. [I cicli della vita. Continuità e mutamenti](#).

Nuova edizione con un capitolo di [L. Erikson](#), - look at her at 90s videos introd. e trad. di S. Chiari, 1999, pp. 160

Vedi anche per il Nono stadio: [ON OLD AGE : A Conversation with Joan Erikson at](#)



[90](#) 38

[Edizioni Armando](#)

minutes, color, VHS 1995
La [teoria di Erikson](#) consiste in otto (più uno) stadi di sviluppo, ogni stadio caratterizzato da differenti CONFLITTUALITA' che debbono venir risolte dall'individuo

Quando l'ambiente pone nuove richieste, allora il conflitto emerge.

L'individuo è posto di fronte alla scelta tra due modi di risolvere ogni crisi, uno adattativo e uno disadattativo. Solo [quando ogni crisi è risolta](#), il che coinvolge un cambiamento nella personalità , la persona ha abbastanza forza per affrontare i prossimi stadi di sviluppo. ([Schultz e Schultz](#), 1987).

Se una persona è incapace di risolvere un conflitto in un particolare stadio di sviluppo, dovrà confrontarsi e LOTTARVI contro per tutto il corso della vita. La fiducia nelle proprie capacità, nella propria efficienza, indebolita o rinforzata dalle esperienze vissute e rivissute giorno per giorno esercita un'importante influenza sul modo di agire del bambino, sul suo comportamento, sugli obbiettivi che si prefigge, cioè su tutta la struttura della sua personalità che si manifesterà in seguito.*

[Erikson Home Page](#)* [Introduction to Stages](#)* [Biography](#)* [Critiques & Controversies](#)

[References & Other Links](#)

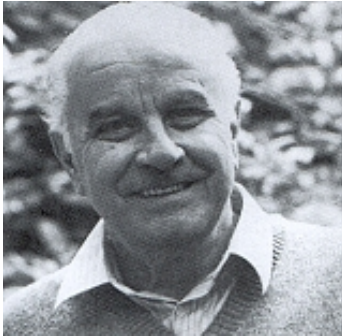


La scaletta delle età da considerare come un; vivace "girotondo" e non solo come una piatta, statica immagine

Sommario degli 8 Stadi dello sviluppo secondo Erik Erikson

(vedi tabella pagine 9 e 10)

4) Loris Malaguzzi e la "Scuola Diana" di Reggio Emilia



si può riassumere il pensiero di Loris Malaguzzi ricordando che privilegiava: l'attenzione primaria al bambino e non alla materia da insegnare la trasversalità culturale e non il sapere diviso in modo settoriale il progetto e non la programmazione il processo e non il solo prodotto finale l'osservazione e la documentazione dei processi individuali e di gruppo il confronto e la discussione come alcune delle strategie vincenti della formazione l'autoformazione degli insegnanti

Diceva Malaguzzi: *i bambini costruiscono la propria intelligenza. li adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare*

Malaguzzi sosteneva che gran parte delle sue teorie sono state mutate dall'umiltà e dall'eccezionalità delle sue esperienze, una mappa delle letture e degli interessi che ha perseguito può essere stilata. I riferimenti maggiori sono stati:

Rousseau

Erikson (l'importanza dello spirito del gioco)

Gardner (forme di intelligenza e delle menti aperte)

Schaffer (rapporto tra linguaggio e interazione sociale)

Vygotsky (collaborazione tra linguaggio e pensiero per dar corso alle idee)

Piaget (importanza dello studio sulla prima identità dello sviluppo del bambino)

Loris Malaguzzi nasce a Correggio nel 1920 e una volta compiuti gli studi, inizia ad insegnare nelle scuole dello stato quando, nell'aprile del 1945, aderisce all'ambizioso progetto di un gruppo di gente comune di origine contadina e operaia che in un piccolo borgo di campagna nei pressi di Reggio Emilia, decide di costruire e gestire una scuola per bambini e bambine. E questa fu la scintilla che fece nascere in seguito altre **scuole in periferia e nei quartieri più poveri della città, tutte inventate e autogestite**. All'educazione dei bambini provvede un gruppo di insegnanti molto motivati e la battaglia più dura è avere l'aiuto dei genitori che chiedono **una scuola diversa, che creda nelle capacità dei bambini**: questo esprimeva la convinzione che nei bambini bisogna innanzitutto credere. Così Malaguzzi, ormai lasciata la scuola dello Stato piena di vuoto formalismo, frequenta a Roma un corso di psicologia; al rientro fonda con il comune di Reggio, nel 1950, un **Centro Medico Psicopedagogico** per bambini in difficoltà. Cominciò così a lavorare parallelamente nel centro e nelle scuole autogestite. Nel 1963 nasce la prima scuola comunale per l'infanzia **"Robinson"**, che per farsi conoscere dà corpo ad un'idea molto efficace: portare una volta alla settimana la scuola in città. Qui facevano **lezioni all'aperto in modo da mostrare alla gente cosa significava per i fanciulli questa opportunità di apprendimento**. La domanda di accesso alle scuole infantili costituiva sempre più un fenomeno di massa e il comune decide di istituire altre scuole per soddisfare i bisogni delle famiglie e dei bambini: fu una svolta perché segnò il diritto all'esistenza della scuola infantile laica.

Il bambino è fatto di cento..
Il bambino ha cento lingue e gliene rubano
novantanove in spagnolo è anche in musica

Los 100 lenguajes del niño

Il bambino
 è fatto di cento.
 Il bambino ha cento
 lingue
 cento mani
 cento pensieri
 cento modi di pensare di
 giocare e di parlare cento
 sempre cento modi di
 ascoltare di stupire di
 amare cento allegrie
 per cantare e capire
 cento mondi
 da scoprire
 cento mondi
 da inventare
 cento mondi

da sognare.
 Il bambino ha
 cento lingue
 (e poi cento cento cento)
 ma gliene rubano novantanove.
 La scuola e la cultura
 gli separano la testa dal corpo.
 li dicono
 di pensare senza mani
 di fare senza testa
 di ascoltare e di non parlare di
 capire senza allegrie
 di amare e di stupirsi
 solo a Pasqua e a Natale.
 li dicono:
 di scoprire il mondo che già c'è

e di cento
 gliene rubano novantanove
 li dicono:
 che il gioco e il lavoro
 la realtà e la fantasia
 la scienza e l'immaginazione
 il cielo e la terra
 la ragione e il sogno
 sono cose
 che non stanno insieme.
 li dicono insomma
 che il cento non c'è.
 Il bambino dice:
 invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi

Nel 1971 insieme a dei collaboratori, Malaguzzi scrive il primo testo laico riservato agli insegnanti, ovvero **Esperienze per una nuova scuola dell'infanzia** che racchiude tutta l'esperienza delle scuole di cui Loris era consulente. Seguono convegni di cui Malaguzzi è relatore e nel 1976, inseguito a dure battaglie per far riconoscere questa sua politica, viene incaricato di dirigere la rivista mensile **Zerosei**.

Nel 1991 una giuria di esperti internazionali riconosce nella scuola dell'infanzia "Diana" di Reggio Emilia l'istituzione più all'avanguardia nel mondo rispetto all'educazione dell'infanzia. A questo riconoscimento fa seguito nel 1992 il prestigioso **Premio Lego (Danimarca)**, mentre nel 1993 riceve a Chicago il **Premio Kohl**.

Comunque invece da parte della cultura Italiana Malaguzzi risulta quasi del tutto ignorato tanto che in un'intervista alla Radio Pubblica - Radio 1 "Prima di tutto" - il sindaco di Correggio si guardò bene dal nominare l'Asilo Diana fra le glorie e le benemeritenze locali.

Nel gennaio del 1994 a Reggio Emilia, Malaguzzi muore improvvisamente.

Lo stesso anno viene fondata

Reggio Children, **centro internazionale per la**
difesa e lo sviluppo dei diritti e delle *potenzialità dei bambini*.

1) Presupposto, fondamento e guida: ecco il CORPO come principale PROTAGONISTA

Scrivo Malaguzzi:

Gli dicono:

di pensare senza mani

di fare senza testa

ed allora ecco un altro - forse il principale - MAESTRO da presentare:
un "maestro" impersonale in quanto appartenente a TUTTI i viventi.

Ecco il CORPO con le sue prerogative, con le sue capacità attuarie, con le scienze e culture e tecniche che se ne occupano e che ne derivano; con le documentazioni libresche che lo assumano come protagonista: con la sua compenetrazione nelle attività umane e infine anche con le sue - differenziate - possibilità EVOLUTIVE

1 A) Etologia. Animali: *Dove finisce l'animale e comincia l'uomo?*

E così, come inizio, non va neppure dimenticata un'altra serie di **speciali insegnanti**: gli animali.

Se il dialogo è lo scambio filosofico per eccellenza, perché non provare ad instaurarlo anche con gli animali? Si può filosofare (a spasso) col cane? Una riflessione politica sui diritti degli animali. Ed una riflessione etica sull'animale, ibrido, che siamo. In un mondo di confini incerti, dove finisce l'uomo e comincia l'animale?



Diogene Magazine Rivista divulgativa di filosofia nata con l'intento di coinvolgere non solo i professionisti in materia, ovvero professori e studenti, ma chiunque sia interessato e incuriosito da questo mondo.

Proporremo materiali inediti e approfondimenti. E una nuova rubrica: "Pillole di filosofia", dove lanciare e condividere pratiche filosofiche quotidiane. Cominciando con l'ozio: proporremo suggerimenti su come oziare filosoficamente, invitando chi legge a dire la sua.

Diogene non si occupa solo di filosofia ma anche di arte.



una pacata conversazione e una dimostrazione di tenerezza filiale.



Un Vecchio Signore e una cucciolata di gentili marmocchietti.



un ... bosco incantato e una piccolissima creatura canterina



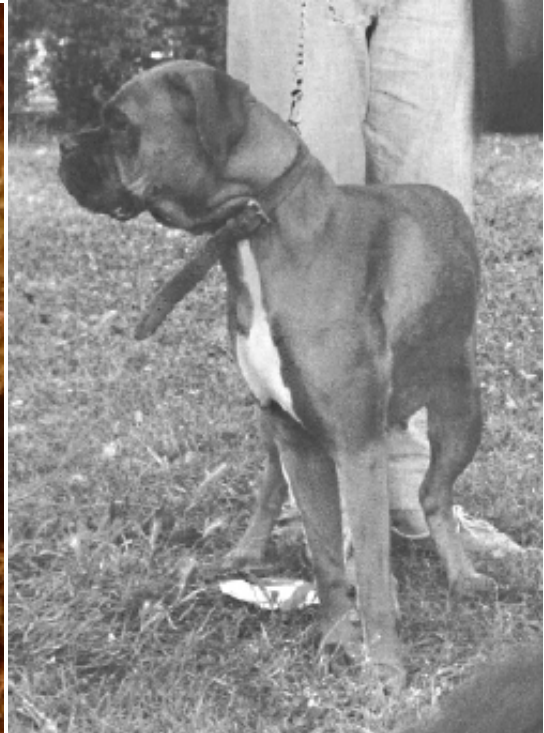
buon riposo e buon appetito

La favola del [Brutto anatroccolo](#) - o del [Gallo Sebastiano](#) in versione "etologica".

un cignetto "ribelle"



Differenti espressioni - in differenti età:



un - longevo - cagnaccio dominatore: da vecchia testarda e da giovane prepotente

L'altra faccia dello specchio. Per una storia naturale della conoscenza

di **Konrad Lorenz**



Non si impara solo dai libri... **Non posso insegnarti; posso solo aiutarti a esplorare te stesso, nient'altro.**

Stimoli e reazioni: **Etologia** (dal greco $\eta\theta\omicron\sigma$: *abitudine, costume, usanza*)



Africa 2008: "Paradisi degli animali": "paradisi" duraturi o a futura memoria?

(Fotografie e commenti gentilmente offerti da: **Lidia Cassetta**)

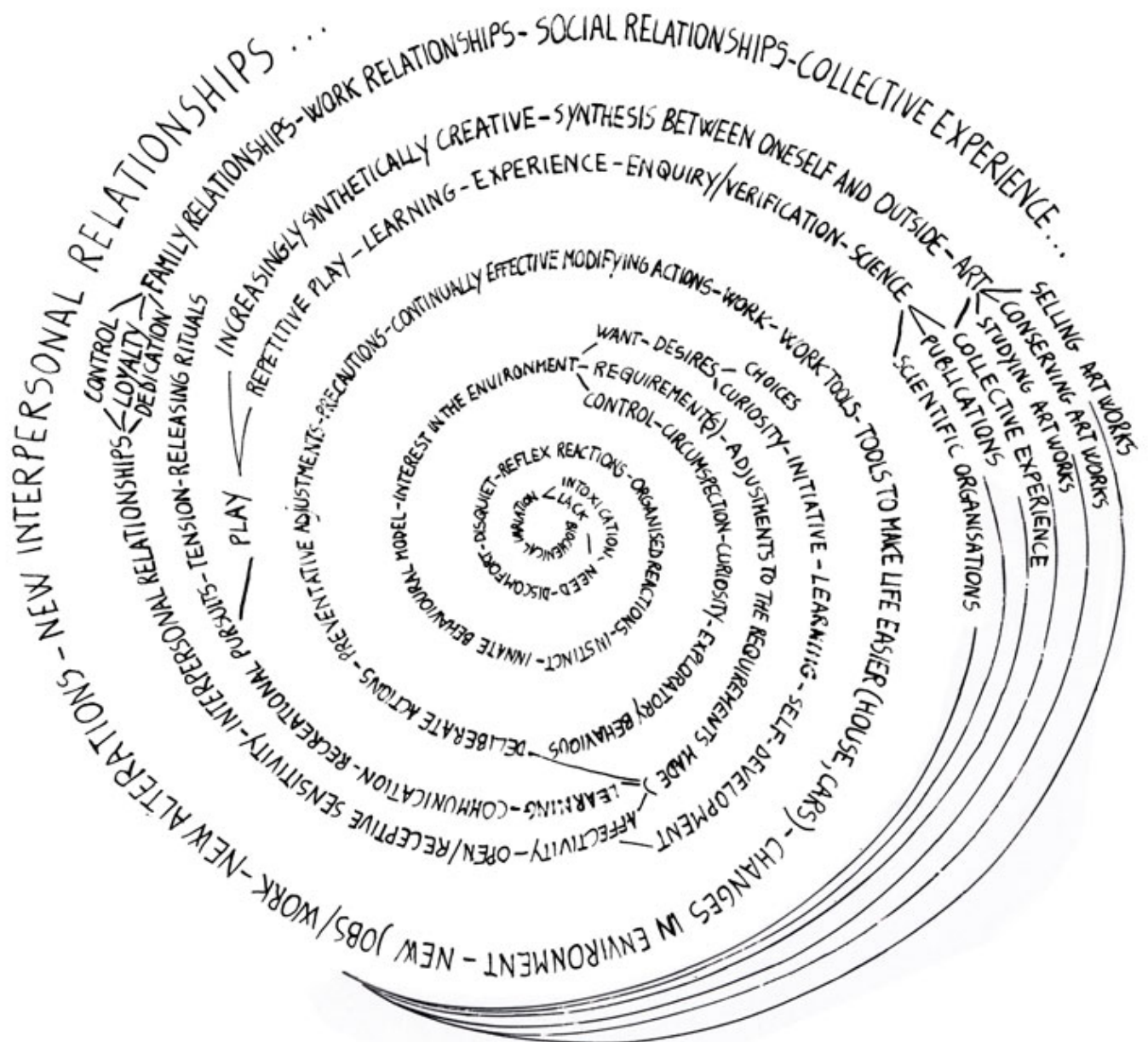


Un **esempio di cooperazione**: antilopi e zebre insieme. Le prime vedono bene di fronte, le seconde di lato. Insieme, avvertono subito i pericoli, come la presenza di un leone, e fuggono in tempo. Namibia, Etosha

2) LA PSICOSOMATICA delle SUBLIMAZIONI.

2 A) Dal SUBLIMATO al CONCRETO e VICEVERSA: dal collettivo e astratto al personale semplice e materiale

Il corpo non è propriamente l'Io, ma l'Io - l'"io" prima persona singolare: l'io di "io sono", "io sento", "io posso", "io ho bisogno" o "io desidero" o "io voglio"; di "io faccio", "io scelgo", "io decido", "io penso", "io immagino" ecc. - questo Io non può esistere senza il corpo, e senza il corpo ed i mezzi forniti da questo non può compiere la sua principale funzione che è quella di **regolare i collegamenti tra l'omeostasi vitale propria e il suo collocarsi nell'ambiente esterno**. Con un paragone banale si potrebbe dire che l'Io è come il **Ministro degli esteri** del corpo - paragonato a una Nazione - o come l'**Ufficio Amministrativo** e **Commerciale** del corpo



2 B) Ergonomia



L'**ERGONOMIA** di cui si parla nel titolo del volume studia non tanto le "persone" quanto ogni singola azione lavorativa non escluse le differenziate "faccende domestiche". I loro aspetti quotidiani multiformi e sfaccettati, le loro azioni e conseguenze, gesti e situazioni, **valori e pericoli** nei loro dettagli operativi forniscono però anche parametri paradigmatici verso il divenire di molti e disparati lavori: nei loro possibili sbocchi offrono PROTOTIPI - e apprendistato - di molti **MESTIERI** e di molte **PROFESSIONI** anche molto "teoriche" e "astratte".

ERGONOMIA Prima raccolta delle principali norme tecniche disponibili in ambito ergonomico UNI ISO



Federata alla [International Ergonomics Association](http://www.internationalergonomics.org) (ergonomia@unimi.it)
L'**ERGONOMIA** si occupa del LAVORO.

L'Ergonomia ha come oggetto l'attività umana in relazione alle condizioni ambientali, strumentali e organizzative in cui si svolge l'adattamento di tali condizioni e esigenze dell'uomo in rapporto e alle caratteristiche delle sue attività. ed è nata per studiare e far rispettare nella progettazione una serie di norme che tutelano la vita del lavoratore e accrescono l'efficienza, l'affidabilità sistemi uomo-macchina, l'ergonomia ha allargato il proprio campo di applicazione in funzione dei cambiamenti che sono sopravvenuti nella domanda di salute e benessere, l'obiettivo attuale quello contribuire alla progettazione oggetti, servizi, ambienti di vita e di lavoro perchè rispettino i limiti dell'uomo e ne potenzino le capacità operative.

2 C) Antropologia. Bambini e adulti, gioco e famiglie, usi e costumi nei popoli nello spazio e nei tempi.

Di cosa si occupa l'antropologia? L'antropologia si occupa sia delle caratteristiche biologiche che ci rendono umani (come la fisiologia, genetica, la storia della nutrizione e dell'evoluzione), sia degli aspetti sociali (come la lingua, la cultura, la politica, la famiglia e la religione).

L'Antropologia come materia universitaria si pone comunque più come una Tecnica che come una Scienza in quanto impostata su descrizioni minuziose e precise di particolari - di oggetti, di attività, di linguaggi corporei - preferibilmente di singole popolazioni isolate e per lo più remote. Su di un piano più semplice e divulgativo queste impostazioni di osservazione e ricerca possono però vantaggiosamente venir applicate ovunque per dirimere difficoltà interpretative erronee che possono di continuo instaurarsi negli scambi ormai frequenti tra individui provenienti da mondi in realtà molto lontani fra di loro: difficoltà non solo teoriche ma a rischio di coinvolgimenti e dissidi alimentati dalla negazione di differenze culturali molto radicate e/o altrettanto dall'enfaticizzazione in negativo di differenze solo superficiali.

... ogni idea preconcetta si autoconvalida in circoli viziosi sia elogiativi
che negativi...

"Birichini di una volta"



COME IL BABBO, NON CE N'È



un quadretto di vita familiare presentato nell'**ENCICLOPEDIA DEI
RAGAZZI DEL 19**

Filmati recenti

- a) Mesi di scuola di una pluriclasse nella campagna francese [in questo documentario](#) anche sottotitolato in italiano

🌿 Sélection Officielle - Cannes 2002 🌿

Maïa Films présente **Être et avoir**

un film de Nicolas Philibert

SORTIE LE 28 AOÛT 2002

durée : 1 h 44

Distribution Presse

Les Films du Losange

22, Av. Pierre 1er de Serbie 75116 Paris
Tél. (33) 01 44 43 87 10 - Fax (33) 01 49 52 06 40
Portable (33) 06 80 41 92 62
distribution@FilmsduLosange.fr

Ventes Internationales

Marie Queysanne

Mercure Distribution

21, Av. du Maine
75015 Paris
Tél. (33) 01 42 22 06 62
Fax (33) 01 42 22 11 41

27, rue de la Butte aux Cailles
75013 Paris
Tél. (33) 01 44 16 88 44
Fax (33) 01 45 65 07 47



- b) Un piccolo cartone animato, disegnato con tratti delicati e molto espressivi racconta un NORMALISSIMO CAPRICCIO, di una NORMALISSIMA bambina, nel suo NORMALE inizio, decorso e "lieto fine": in un così breve tempo, in meno di cinque minuti, e con così pochi tratti lo si rappresenta e rende partecipi tutti in modo istruttivo ma anche estremamente piacevole e graditissimo persino a bambini molto piccoli.



per acquistare [SIENTJE](#)
Netherlands Institute for
Animationfilm (NIAF)
St.Josephstraat 135 - 501
GG Tilburg - Netherlands

niaf@niaf.nl niaf@niaf.nl

5D) IL CORPO e la MEMORIA: Ricordi consapevoli e Rivissuti dolorosi

Noi dimentichiamo il corpo, ma il corpo non ci dimentica.

Maledetta memoria degli organi:

scrive [Emile M. Cioran, Medicina: la borsa e la vita](#), Milano

e maledetti gli incubi specie se ricorrenti

dutí ma a tutti risponde **George Santayana**

[Chi non conosce il passato è condannato a ripeterlo](#)

Tipicamente l'"emergere" di sensazioni corporee e emozionali verso la via della consapevolezza anche trasmissibile si rivela A MOSAICO, con lunghi intervalli in una successione per nulla cronologica né tanto meno lineare: i ricordi più importanti riemergono come rivissuti - molto di frequente in sogni ricorrenti - e si ristrutturano poco per volta passando dapprima attraverso sensazioni molto intense e talvolta anche attraverso sintomi fisici evidenti all'esterno.

Ma se i "corpi ricordano e parlano", "parlano" soltanto a chi li vuol ascoltare; parlano anche molto chiaro ma con tempi loro propri: un mosaico che si costituisce giorno dopo giorno, anno dopo anno, minuzioso particolare per minuzioso particolare. MEMORIA nell'accezione più comune del termine è la continuativa facoltà di richiamare alla consapevolezza attuale, in modo più o meno agevole e veloce, dati di ogni genere nelle cosiddette memorie a breve, a medio, a lungo termine. Pur se non sempre immediato e riattivabile in modo preciso, e soprattutto indipendentemente dal tempo trascorso, l'accezione più comune che si dà al termine indica quasi soltanto la facoltà di poter dare ai ricordi una specie di astratta [seconda vita](#), di rispecchiare in forma simbolica - [al di là del](#)

[tempo](#) - quanto è accaduto e quanto vi è stato comunque depositato e archiviato. Ma **MEMORIA** non è solo "ripasso": **Memoria** è un "valore" a se stante, **memoria** è l'ordito della "struttura portante" dell'**INTEGRITA'** dell'individuo, dello "spessore" della personalità, della assoluta biologica **congruenza interiore** ed anche del suo esistere affettivo e sociale e "storico" attraverso i [ricordi](#) propri e altrui. Infatti in concreto **memoria** è fondamentalmente un gigantesco, diffuso "deposito disponibile" in cui ogni **istante di esperienza** viene conservato con una precisione estremamente superiore a quanto la **lentezza** del pensiero e della percezione **coscienti**. Il preconcio questa "biblioteca circolante" enorme e sempre più estesa in funzione del trascorrere delle età e della Storia, è sovraccarica di una "enormità" di dati accumulati con estrema precisione. Ottimisticamente e culturalmente è alla base della **SAGGEZZA**, ma con la sua vastità indifferenziata contribuisce però anche al manifestarsi e non solo con l'età di apparenti difetti o piuttosto "incertezze" non dovuti a decadimento. La ricchezza di "*Ripeness is all*" non è formata da una base di freddo, "nozionistico" riassunto "mentale" da "tuttologi": infatti il procedere ed ampliarsi in progressione incommensurabile di una riccamente vissuta "quarta dimensione" individuale, non può illudere di far riaffiorare e conoscere sull'istante in modo consapevole tutto lo scibile e tutti i fatti vissuti.

Di norma già fin all'inizio di una sana pre-adolescenza i giorni, le settimane, i mesi, gli anni cominciano a "correre" sempre più in fretta, sempre più **compattando** la strutturazione del tempo. Criterio primario di evocazione mnemonica non è più la cronologia ma sono le correlazioni tra similitudini, sensazioni ed emozioni. Verso la maturità nelle modalità del ricordare si allontana sempre più il testuale e cronologico e unilaterale "ripetere a memoria", mentre si attiva sempre meglio - come in un "dizionario visuale" - un "multimediale" convergere e allargarsi dinamico dei contenuti. Ma come l'ormai proverbiale "madeleine" di Proust dove il sapore di un biscotto intinto nel tè dava la stura alla creazione di un classico della letteratura francese, a ciascuno una determinata sensazione può evocare intense emozioni e ricordi molto lontani nel tempo, come scrivono molti a cominciare da una lettrice **"Sul filo della memoria" di orino de a Stampa.LA STAMPA**

Si accende una nuova luce che ridona colore e suono alle situazioni vissute intensamente con la gioia che sempre accompagna le piccole storie della gioventù.

Mentre un altro vantava al contrario la capacità di "far passare il passato"

*Mi rendo conto che, anche sul piano personale, ho vissuto a lungo su quella superficie di me stesso che è l'adesso, il presente, per lo più insaporito dal gusto inebriante del futuro. Lasciando stratificare nell'oblio il mio passato. Mi sono anche vantato di questa mia capacità di far passare il passato. Mi sembrava perfino un dono non avere radici, legami, prigionie... Mi sono cimentato nel **proposito creativo di Nietzsche di ricreare il passato agendo sul presente...** (da "Stratificazioni" dell'11 settembre 2008.)*

per poi correggersi

e se invece potessi dare ai ricordi una specie di seconda vita?

Indirettamente gli risponde un altro interlocutore:

Io credo una cosa, e forse non mi sbaglia. In qualche modo è come se, una volta attivato l'orologio del presente, stia andando indietro seguendo una modalità non lineare, che non prevedo e non comprendo, nel tentativo di far ripartire l'orologio del passato. E la cosa è molto complessa, dolorosa ed impegnativa.

**... VIVERE IN MODO DA POTER DESIDERARE DI RIVIVERE QUESTA STESSA
IN RIPETIZIONE ETERNA (Nietzsche)
LA TEORIA CI AIUTA A SOPPORTARE LA NOSTRA IGNORANZA DEI
FATTI (Santayana)**

Il libro **CONSAPE O E A E MEMORIA** discute e esemplifica questi argomenti, unificandone i messaggi in un discorso a più voci, compreso il capitolo

**L'IMPORTANZA DEI RICORDI, DELLE EMOZIONI E DELLE IDEE SUL FUTURO (Evviva
chi può dire - e scrivere - SONO IO...)**

derivato dalla

Libera Università dell'Autobiografia Fondata nel 1998 da **Saverio Tutino e Duccio
Demetrio**

Son sono scivolata dentro i miei cinque anni...

Prima di entrare direttamente nelle più significative documentazioni, è necessaria una precisazione non discutibile riguardante la particolare categoria di ricostruzioni e esposizioni di eventi molto speciali i **flash-back**, i **ri-vissuti** che sono ben differenti da ogni consapevole "*richiamare alla memoria*": non confrontabili con quanto usualmente si considera un informante "testimoniare": anzi spesso in antitesi con il "raccontare i ricordi".

Bellissima è esempio questa assolutamente spontanea metafora:
sono scivolata dentro i miei cinque anni.

Ma questo sostanziale "**filo della memoria**" non è sempre gradevole né gradito a tutti: molti non sono riusciti a raggiungere il proprio autentico traguardo di maturazione della mente - anzi: dell'ESSERE - e non solo dell'essere in un suo ipotetico singolo e isolato tempo-spazio ma del vero essere immerso nel suo ambiente. Nell'infanzia ciascuno ha un assoluto bisogno di un accudimento benevolo, di sentirsi riconosciuto come elemento gradito immerso in un ambiente umano consapevole: ma ben frequente è anche il contrario, ed è così che ci si induce ad ogni successiva età a teorizzare una difettosa - patologicamente statica - gestione di un anacronistico orologio del presente con l'illusione di aver superato passate conflittualità e problemi.

L'INFANZIA NON ESISTE. ESISTE LO SVILUPPO E LO SVILUPPO È CAMBIAMENTO
 LIBERATORIO

Bambini che crescono - o meglio quegli sviluppi che in poco tempo svaniscono e non ci sono più - sono degli implacabili marca-tempo; questi esseri "audaci e transitori" non vogliono sentirsi trasformare in "fantasmi" di un tempo immobile e per questo rassicurante. Deriva dal tentativo di evitare un ritorno di **sensazioni penose risalenti al proprio passato** e di **sensazioni di fallimento** accumulate nel trascorrere del tempo uno dei principali motivi "banali" espressi da persone né buone né cattive, per sentirsi sfavorevoli nei riguardi dei "bambini". Ma diviene un dato di fatto di fronte ai bambini stessi, e si esprime con un fastidio che confina con l'odio, in una specie di boicottaggio contro tutto quanto in via di sviluppo segna un "tempo" che invece di un "**trascorrere**", diventa una "**voragine**".

LA FOLLIA È L'OBLIO DI UN GRANDE DOLORE...

*Chi sono veramente io? Quante potenzialità ho lasciato incolte a marcire poco alla volta? Cosa avrei voluto per me fin da bambino? **Ma sono mai stato bambino?***

Non tutti hanno avuto la "fortuna" di nascere e svilupparsi in piena salute, in un ambiente opportuno, in condizioni familiari e sociali adatte; non tutti sono - sia da bambini che in seguito - al riparo da spaventi, incidenti, traumi di qualsiasi genere: a molti quindi è accaduto per caso e per impersonali circostanze avverse di dover affrontare sofferenze e magari continuativi "grandi dolori". Ma non solo da impersonali eventi possono derivare dolori insopportabili: il carico emotivo di disarmonie intra-familiari può risultare ancor più devastante di una malattia fisica, di una catastrofe, di un grave incidente.

E non tutto l'esperito è sempre "positivo": i ricordi - come "consapevolezza" - se sostanziano il "segnale" della CONTINUITA' di ogni esistenza, ne marcano anche il "segnale" della PRECARIETA' nel Tempo. I momenti ricordabili nella loro completezza, possono riattivare non sopportabili sofferenze e difficoltà: per difendersene la saggezza può abdicare la memoria mentire trasformando i fatti in auto-inganni o in pseudo autobiografie romanzate, con bugie omertose propugate come normalità.

Cicatrici e molti altri segni corporei - tipici i segni di fratture a vario livello di consolidamento in bambini piccolissimi maltrattati - possono "parlare" indirettamente a chi è in grado di cercarli e riconoscerli e così - indirettamente - sono i CORPI stessi a narrare vicende passate recenti o remote - addirittura molto remote come quelle rilevabili dallo studio delle mummie egiziane. Ma in un modo diretto e vivente i CORPI stessi possono riattualizzare gravi vicende vissute in incubi personali o in irrefrenabili crisi. Nello stato sonnambulico di uno speciale dormiveglia relativamente consapevole o in piena - speciale - perdita di coscienza il corpo può mimare minuziosamente - fino alla comparsa di lesioni fittizie - le vicende che sta descrivendo nella speranza di poter magari venir aiutato a superarle con la collaborazione di spettatori capaci di crederci. Sono fenomeni ben conosciuti a proposito dei casi di reduci di guerra - "gli scemi di guerra" della prima guerra mondiale, la molto pubblicizzata attuale "sindrome post traumatica" - dal relativamente semplice **PTSD** fino alle gravi complicazioni del **DESNOS**. Ma non occorre aver subito traumi da soldati reduci da spaventose battaglie per aver vissuto sofferenze inaccettabili e di lesività psicologica e psico-sociale tale da devastare le fasi successive dell'esistenza propria e altrui.

Per annullare o per ovviare a queste conseguenze la via più semplice è quella di considerarle patologiche e nasconderle: come metaforiche *frustate al cavallo stanco* usando la via chimica di attivanti per restringere l'esistenza sul binario obbligato di uno scopo esecutivo immediato ben preciso - le "go-pills" = pillole del **"Avanti, Marsch! ai! Azione!!"** - dei soldati o il **RRitalin** dei ragazzini **"iperattivi e con deficit di attenzione"**. Si può anche limitarsi a cancellare la personalità disturbante con l'uso di neurolettici come se incubi e rivissuti semioscipienti fossero soltanto assurdi irreali deliri. Ma pur nel loro presentarsi così intempestivo e stavagante i veri flash-back non sono certo deliri: ma le rende meno credibili la loro comparsa del tutto imprevedibile scatenata com'è da cause sotterranee conosciute solo alla persona interessata - inaspettatamente negli anni '90 è fiorito tutto un pullulare di ricordi del tempo della guerra degli anni '40. Infatti oltre alla sofferenza che si preferisce dilazionare e non riattualizzare il carico di contenuti che questi ricordi incontrollabili può render palese potrebbe scoperciare segreti, accuse dirette, od anche autoaccuse. D'altra parte, dato che così si avvia un effetto liberatorio talmente importante, si è cercato in vari modi - esterni - di accelerarne l'emersione: ipnosi, "siero della verità" ecc. mentre in modo non prevedibile talvolta il corpo stesso o il contatto con altri corpi - magari animali - può far da innesco ad un circolo virtuoso di ritrovamenti e recuperi. Ma più di tutto il rivissuto diviene "produttore" se assecondato in quel dato momento, se **ACCOLTO** senza intromissione delle emozioni di chi ne vien fatto partecipe, se accettato con la benevola attenzione di chi è in grado di venire a conoscenza di fatti anche molto incresciosi: l'andirivieni alternante di un "rivivere fisico e sensoriale" permette così che anche "ricordi" altrimenti insostenibili trovino la possibilità di tradursi in termini di consapevolezza personale e potersi rendere poi trasmissibili in un contatto non solo corporeo.

Purché assecondato senza remore, soprattutto purché accompagnato da una vicinanza benevola e partecipe, ma di un livello di maturità sufficiente a non inquinare i vissuti altrui con le proprie emozioni, l'andirivieni alternante di un "rivivere fisico e sensoriale" permette che anche "ricordi" altrimenti insostenibili trovino la possibilità di tradursi in termini di consapevolezza personale e potersi poi renderne trasmissibile il contenuto. Ecco che allora il peggiore grande dolore può uscire dal buio opprimente del forzato oblio e **NON** risultare più un inesorabile, crudele destino, e neanche "aprirsi" in modo persecutorio in nuclei ristretti di emozioni ego-centrate e di rabbia rivendicativa. Ma se questa via ingarbugliata procura rinnovati scoraggiamenti a chi soffre, è proprio il modo **ZIG-ZAGANTE** in cui vengono alla luce i rivissuti che ne denota - ed anzi **DA' GARANZIA** - della loro veridicità ed efficacia "terapeutica"; al contrario di una presuntuosa arida - inutile - precisione.

In apparenza a questo punto i contenuti definiti dal titolo del libro - **Infanzia: un mestiere difficilissimo** di cui queste pagine si costituiscono come secondo capitolo - sembrano allontanarsi da problematiche e/o descrizioni e discussioni relative ai primi periodi della vita umana; o quanto meno sembrano trascurare in favore di molti altri concetti e fatti quanto accade in quella delicatissima e fondante età: erroneamente chiamata anche età evolutiva, invece che in modo più semplice e appropriato età dello s-viluppo, cioè destinata al predisporre quanto potrà o avrebbe potuto aprirne le potenzialità intrinseche.

Disarmonie affettive soggettive o familiari, situazioni provocanti vergogna personale o accuse da cui difendersi o la responsabilità di incolpare terzi, la pigrizia del "lasciar correre" o la mancanza di coraggio dell'omertà, segreti imposti dalle circostanze... e BUGIE, BUGIE, BUGIE imposte e dalle circostanze e mantenute come una seconda natura. Non sempre la "rimozione" come la intendeva Freud consiste in- e aggrava una nevrosi soltanto personale. Ma anche i resoconti "perfetti" di una "memoria fotografica" possono rivelarsi più evanescenti e svianti di un opaco oblio. La maggior importanza sostanziale tra veri rivissuti e "racconto" verbale, descrittivo per lo più viene osteggiata fino al rischio perfino soggettivo di considerare deliri e allucinazioni i contenuti di episodi accaduti, di considerare i comportamenti mimanti i fatti come sintomi di una patologia del presente - **Deficit di attenzione e iperattività " ADHD** - quando invece il ritorno alla memoria corporea di situazioni anche altamente traumatiche, è piuttosto da inquadrarsi nella serie dei sintomi del **Disturbo post traumatico da Stress = PTSD** se non del **Completrauma and Disorders of Extreme Stress = DESNOS**.

Con l'illusione di superare conflittualità e problemi, chi non è riuscito a raggiungere il proprio autentico e completo traguardo di maturazione dell'ESSERE finisce con il vivacchiare specchiandosi in un non ipotetico singolo e isolato magari intellettualisticamente ricco e lucido tempo-spazio; chi non si riconosce anche fisicamente e non solo mentalmente immerso nel suo ambiente e nelle sue passate e presenti vicende si induce anzi a valorizzare in generale una - difettosa e patologicamente statica - gestione di un "discorsivo" e falsamente consapevole orologio del presente. Mentre dal punto di vista oggettivo, storici, giornalisti ed ancor peggio Giudici privilegiano il disporre di testimonianze inappuntabili in quanto verbalmente ben strutturate, di "verità" raccontate verosimili e chiare ma ben differenti dalla confusione effettiva dei fatti accaduti e in accadere.

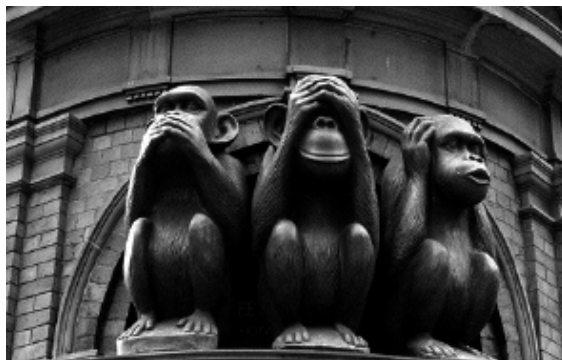
La follia è l'oblio di un grande dolore..

Chi non conosce il passato è destinato a ripeterlo

Non ho OCCHIO per
fare e avvertire:
Attenzione!

Non ho ORECCHIO
per cogliere le
sfumature

Non ho GUSTO per
scegliere,



Non ho VOCE per
testimoniare - ma solo
per chiaccherare
Non ho FIUTO per
sapermi regolare
Non ho il TATTO senso-
motorio per muovermi
nell'ambiente e nel
consorzio umano.

Concetto psicosomatico [che] utilizza la tecnica del doppio binario di comunicazione psichica e corporea ...

***Il corpo ha diverse forme di memoria... Esistono atti non-consapevoli ...
Ma è vero anche che noi di quegli atti non abbiamo memoria (intesa
come il ricordo che ci diciamo) se non come memoria corporea.***

Evoluzione - anzi il suo plurale **EVOLUZIONI** - è un termine che riguarda un universo molto vasto in cui precise entità - ed ancor più situazioni - divengono dinamiche e diffuse: un termine che indica vie nuove e imprevedibili, positive e/o negative, anterograde ma anche retrograde molto lontane dal calendario fisso e regolare dello SVILUPPO NORMALE. Ma se l'**Infanzio: [è] un mestiere difficilissimo** lo è anche perché **ogni** momento di esistenza è circondato e permeato di queste imprevedibili evoluzioni. Ma se ogni esistenza comincia da fasi iniziali, per principio generale precostituite come programma di base, queste fasi possono esser state disattese e/o violate. Non però vanno date comunque per "perse": in quanto geneticamente predisposte in ogni momento secondo vie di evoluzione RETROGRADA sono passibili di venir riprogrammate e riprodotte.

Ecco come - proseguendo in ardite evoluzioni - Memoria, attenta biografia, fino alla Psicoanalisi - possono intervenire per restituire a qualsiasi età **il bambino che ciascuno era stato** ma anche ridare al bambino che ciascuno **ERA** l'opportunità di ridiventare se stesso completo per crescere di nuovo secondo il **suo** sviluppo normale.

E per di più questa è una grande occasione concettuale di offerta culturale usufruibile da chiunque.

Ma anche i CORPI come tali hanno una memoria biologica e una dotazione autoriparatrice: funzioni evolutive di **recupero, di autoguarigione e di ritrovamento** positivo di memorie traumatiche possono conseguire alla pratica delle classiche e millenarie tecniche Orientali e ai loro sviluppi recenti. A questi percorsi evolutivi nuovi rivolti **ai corpi stessi come tali**, nella loro materialità possono venir devolute funzioni evolutive totalizzanti su percorsi che possono **evolvere** in impensabili potenziamenti indipendenti dall'età in cui questi processi hanno inizio.

5E) I CORPI nella STORIA: geo-antropologia e socio-politica



[Antropologia: Florence, July 5-12, 2003. XV° ICAES](#)

Relazione presentata in lingua inglese al Congresso Mondiale XV° ICAES 2K3; **[Humankind/nature interaction: past, present and future](#)** – Florence (Italy) July 5th-12th 2003; i cui atti sono in corso di stampa presso **[Angelo Pontecorboli](#)** - Firenze

Vincenzo Rabito

Da descrizioni editoriali e commenti dei lettori:

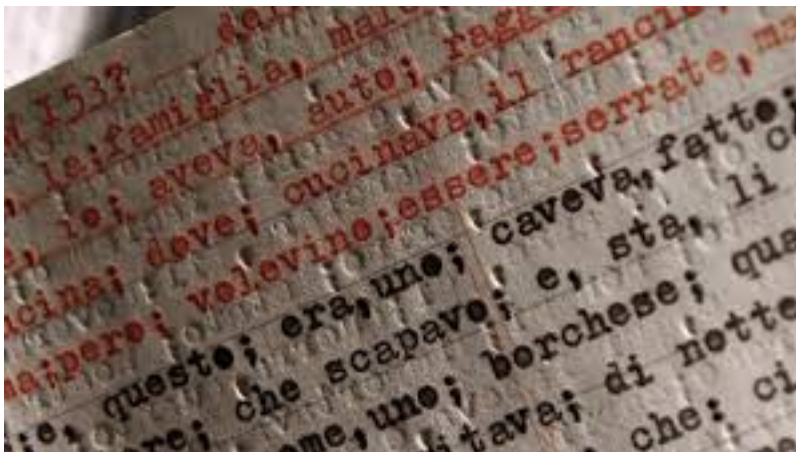
*Un singolare diario di ricordi di guerre e di un percorso umano attraverso **cambiamenti epocali**: Vincenzo Rabito **[Terra matta](#)**. E tutto attraverso un bellissimo "romanzo" che non è un romanzo ma vera vita vissuta. Ne è anche stato tratto un film/documentario con lo stesso titolo **[TERRA MATTA](#)***

Un grande involontario, solo in parte consapevole, affresco di chi ha attraversato Storia e Sociologia del XX° secolo. Una "scoperta" eccezionale: un libro che emoziona e INSEGNA. Un libro eccezionalmente carico di contenuti, un libro che illustra risvolti poco conosciuti o molto mistificati della Storia con la S maiuscola del "secolo breve". E insieme la riscoperta del linguaggio scrivibile e la riscoperta classicheggiante - "quinte..." "quinte..." "quinte..." = "quindi" - della possibilità concettuale e descrittiva di collegamenti logici. Vincenzo Rabito: da ragazzino, lavoratore con la responsabilità di mantenere la famiglia invece che scolareto, da giovane partecipe di una guerra terribile e per anni e anni "sotto le armi" per la sfortuna di esser nato nel '99...: quindi tutto il contrario di uno storico

accademico o di un letterato. ed invece ecco rivelarsi un narratore di grande freschezza ed efficacia, ma non solo: un semplice "bracciante" che si era trovato costretto ad attraversare vicende storiche di enorme portata, una viva intelligenza capace di trasmettere le proprie sia emozioni che conoscenze con un occhio attento e disincantato sulle vicende storiche, sulle particolarità geografico/antropologiche, su situazioni e scelte politiche della massima contraddittorietà.

Un bracciante siciliano si è chiuso a chiave nella sua stanza e ogni giorno, dal 1968 al 1975, senza dare spiegazioni a nessuno, ingaggiando una lotta contro il proprio semi-analfabetismo, ha digitato su una vecchia Olivetti la sua autobiografia. Ha scritto, una dopo l'altra, 1027 pagine a interlinea zero, senza lasciare un centimetro di margine superiore né inferiore né laterale, nel tentativo di raccontare tutta la sua "maletrata e molto travagliata e molto disprezzata" vita. Imprevedibile, umanissimo e vitale, "Terra matta" ci racconta le peripezie, le furbizie e gli esasperati sotterfugi di chi ha dovuto lottare tutta la vita per affrancarsi dalla miseria; per salvarsi la pelle, ragazzino, nel mattatoio della Prima e poi della Seconda guerra mondiale; per garantirsi un futuro inseguendo (con "quella testa di antare affare solde all'Africa") il sogno fascista del grande impero coloniale in "uno miserabile deserto"; per arrabattarsi, in mezzo a "brecante e carabinieri", tra l'ipocrisia, la confusione e la fame del secondo dopoguerra; per tentare, a suo modo ("impriaco di nobilità"), la scalata sociale con un matrimonio combinato e godere, infine, del benessere degli anni Sessanta.

da un commento ei lettori

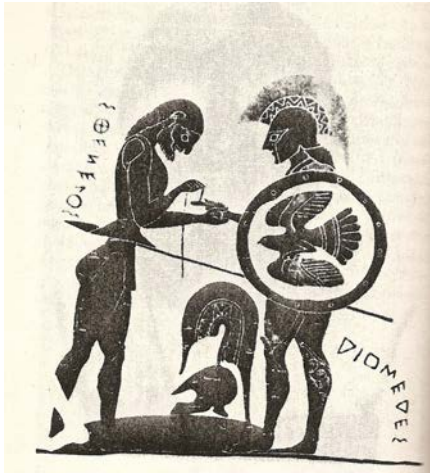


... ecco rivelarsi un narratore di grande freschezza ed efficacia, ma non solo: un semplice "bracciante" che si era trovato costretto ad attraversare vicende storiche di enorme portata, una viva intelligenza capace di trasmettere le proprie sia emozioni che conoscenze con un occhio attento e disincantato...

Trailer del documentario selezionato per
le Giornate Autori al Festival di Venezia del 2012

Una sinfonia di paesaggi di oggi e di ieri, filmati d'archivio e musiche elettroniche, terre vicine e lontane. Una lingua inventata, né italiano né dialetto, musicale ed espressiva come quella di un cantastorie. Nato nel 1899, l'analfabeta siciliano Vincenzo Rabito racconta il Novecento attraverso migliaia di fitte pagine dattiloscritte raccolte in quaderni legati con la corda. Dall'estrema povertà al boom economico, è un secolo di guerre e disgrazie, ma anche di riscatto e lavoro. Il punto di vista inedito è quello di un ultimo che, scrivendo la propria autobiografia, rilegge la storia d'Italia in una narrazione appassionata e travolgente che emoziona e commuove, obbligando a fare i conti con verità contraddittorie e scomode. Una sinfonia di paesaggi, filmati d'archivio e musiche elettroniche, terre vicine e lontane. Una lingua inventata, musicale ed espressiva come quella di un cantastorie. La storia del '900 raccontata dall'analfabeta siciliano Vincenzo Rabito nell'opera di Costanza Quatriglio, selezionata alle Giornate degli Autori 26 luglio 2012.

5F) Il CORPO tra Oriente e Occidente con le sue possibilità riparative e evolutive



Dall'antica GRECIA CLASSICA.

Diomede medicato da Stenelo: Omero - Iliade (Antichità)

Tavola delle cose più notabili

Con un libro diffuso in Occidente fin dal 1967, Gopi Krishna, un normale cittadino nato nel Kashmir nel 1903, sperimentò - inaspettatamente nel 1937 - il *risveglio di Kundalini*: *un'energia vitale che sta avvoltolata e dorme alla base della colonna vertebrale*. Scrisse un libro in cui dà un resoconto dettagliato prima di tutto **dal punto di vista corporeo** delle trasformazioni e difficoltà e sofferenze che accompagnano questo impegnativo *Risveglio*; e dei progressivi sviluppi di questa esperienza - peraltro molto poco conosciuta anche in India nella sua vera realtà. Alla divulgazione del libro fecero seguito altri scritti e conferenze tenute in varie sedi occidentali compresi prestigiosi Istituti Universitari di Fisica in Germania.



Il medico tradizionale cinese Ming Wong attivissimo da molti anni in tutta Europa è un instancabile divulgatore, un attento professionista e prima di tutto un insegnante diretto di genuine conoscenze e tecniche



Macé Giovanni

Storia di un boccone di pane. Lettere sulla vita dell'uomo e degli animali

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana.

La prima edizione italiana è stata fatta sotto la dodicesima francese. Milano: presso gli Editori della Biblioteca Utile 1864"

Storia di un boccone di pane (Lettere sulla vita dell'Uomo e degli Animali) + I servitori dello stomaco + L'aritmetica del Nonno (Storia di due piccoli negozianti di mele - Treves

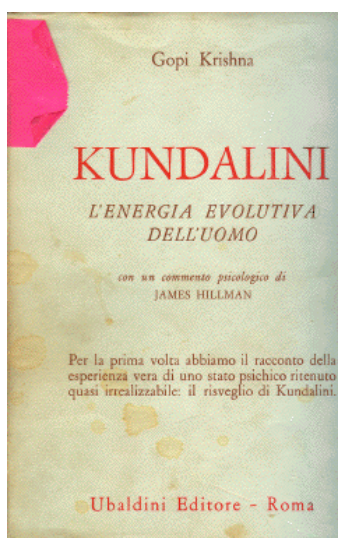
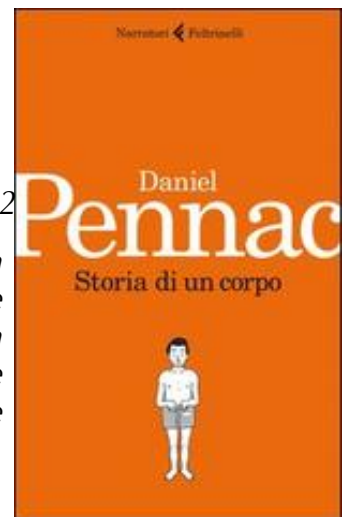
1871) [Rilegatura In Pelle] Macé Giovanni (Autore)

Storia di un corpo

Daniel Pennac

Traduzione: Yasmina Melaouah Collana: I Narratori Pagine: 352

questa Storia di un corpo che ci offre Pennac non è tanto un testamento quanto piuttosto un'inchiesta sul quotidiano: il sapore della marmellata sul pane a merenda, l'odore di una donna, o di un vicolo veneziano. Ma anche l'osservazione di una pelle che invecchia, di una macchia indelebile sulla mano di un uomo, la fine del desiderio, la perdita della memoria. (L'Express)



Gopi Krishna: Kundalini. L'energia evolutiva dell'uomo

Il "Risveglio della KUNDALINI" è una trasformazione psicofisiologica,

un processo di "rinascita" tanto naturale quanto lo è una nascita fisica. Sembra patologico solo perché i sintomi non sono compresi in rapporto all'esito: un essere umano psichicamente trasformato. Se portato a compimento, questo processo può concludersi con un profondo equilibrio psicologico, una forza interiore e una maturità emozionale. Tuttavia le sue fasi iniziali spesso presentano la violenza, lo smarrimento e il disequilibrio che sono comuni alla nascita di una vita umana extra-uterina. Per migliaia di anni ci sono state solo delle allusioni, spesso velate, a questo processo di trasformazione. ... C'è di fatto una notevole uniformità tra le descrizioni del processo trasformativo nelle più diverse culture. Questo è anche il punto di vista di Gopi Krishna (1971), i cui scritti hanno reso popolare in Occidente il processo kundalini.

ming wong c.y. - alessandro conte

ON ZON SU

LEZIONI SUL MASSAGGIO DEL PIEDE

MIN 02311450

L'On Zon Su del saggio Mak Zi è un'arte per la salute che ha 2500 anni. Cinque sono le sue caratteristiche principali: è un metodo naturale, è efficace, è sicuro, non dà effetti collaterali ed è stato abbondantemente confermato dall'esperienza.

L'On Zon Su è stato trasmesso di generazione in generazione dall'antichità. Al tempo della dinastia Ming era molto diffuso, ma poi negli anni Sessanta scomparve.

Dopo avere avuto la fortuna di incontrare il maestro Ton Sin che gli trasmise l'interesse per l'On Zon Su, il Maestro Ming Wong ha viaggiato molto per ritrovare gli insegnamenti di On Zon Su che a quel tempo era veramente difficile scovare. L'On Zon Su era stato cancellato quasi completamente per varie ragioni storiche, la conoscenza si era quasi persa e il massaggio dei piedi veniva considerato una cosa servile. Nessuno voleva più fare On Zon Su e chi ne sapeva qualcosa non ne parlava.

Questo nuovo testo del Maestro Wong, che riporta numerose sue lezioni tenute agli allievi di quest'arte, propone un livello avanzato della pratica dell'On Zon Su.

106 disegni e foto

MING WONG C.Y., medico tradizionale di Canton, studia e pratica da più di quarant'anni la medicina cinese, così come le sette precedenti generazioni della sua famiglia. Dopo aver terminato gli studi accademici si è specializzato in Medicina Tradizionale Cinese. Ha esercitato la professione in Oriente per molti anni e ha tenuto cicli di conferenze presso varie università. Ha pubblicato diversi libri di Medicina Tradizionale Cinese, arti marziali, Qi Kung, Tao Kung, in Oriente e in Occidente. In Italia con le Edizioni Mediterranee ha pubblicato *Cau, Le mappe segrete dell'On Zon Su* e *Iniziazione all'On Zon Su*.

ALESSANDRO CONTE è allievo del Maestro Ming.



9 788827 222546

L'On Zon Su del saggio Mak Zi è un'arte per la salute che ha 2500 anni.

Cinque sono le sue caratteristiche principali:

è un metodo naturale,
è efficace,
è sicuro,
non dà effetti collaterali
ed è stato abbondantemente
confermato
dall'esperienza.

ming wong c.y. - alessandro conte ON ZON SU

ming wong c.y.
alessandro conte

ON ZON SU

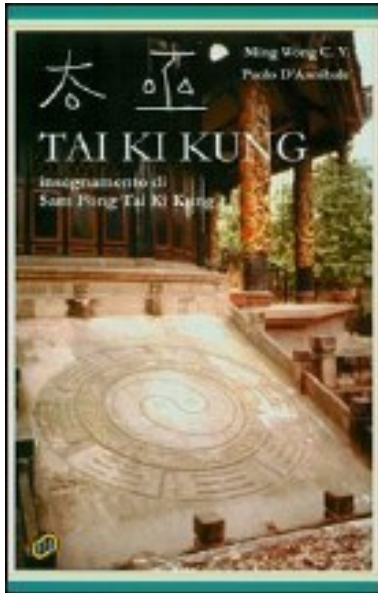
LEZIONI SUL MASSAGGIO DEL PIEDE

mediterranee

mediterrane

5G) Scienze e tecniche tradizionali cinesi di cui sono personalmente al corrente TAI CHI CHUAN TAI IK NG

Il Tai Chi Chuan è un'arte Cinese Antichissima madre delle arti marziali,
ma è anche una ginnastica salutare, una meditazione uno stile di vita.



Libri di Ming Wong Chun Ying
Tai: suprema, massimo grande
Ki: energia, forza vitale
Kung: lavoro.

Lavoro intenso come impegno per vincere la pigrizia, la staticità, per stimolare se stessi.

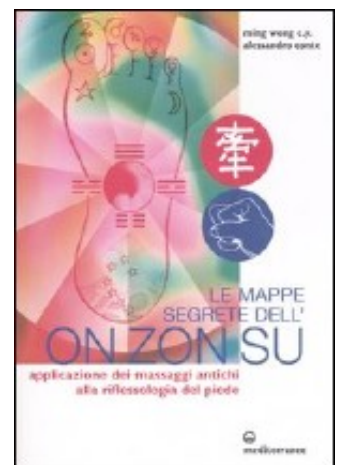
Lavoro inteso come arte, arte dell'uso della tecnica
Il Sam Fung Tai Ki Kung® è lo stile originale ed il più antico dell'arte cinese del movimento



On Zon Su®
Massaggio tradizionale cinese del piede

"Iniziazione allo ON ZON SU® il massaggio del piede per la salute" Ming Wong C.Y. e Alessandro Conte

"LE MAPPE SEGRETE DELL'ON ZON SU®" antichi massaggi per la riflessologia plantare" Ming Wong C.Y. e Alessandro Conte



5 H) Cultura occidentale dal più semplice ai più sofisticati. Corpi che si muovono: nello spazio ESTERNO e in quello INTERIORE

WALKING

E' un'attività facile ma impegnativa.



**Running
Center Club Torino**

5 I) Metodi "occidentali" recenti: promessa di vantaggi soggettivi ai praticanti, nonché avanzamento conoscitivo per le scienze motorie e per le neuroscienze

)...rendete l'impossibile possibile, il possibile facile, ed il facile



elegante - [Moshe Feldenkrais](#)

METODO FELDENKRAIS: recuperare - migliorare - riscoprire - evolvere

Quando il sistema nervoso si attiva per organizzare un'azione unificata in cui la persona può esprimersi, non ci limitiamo più alla semplice meccanica di muscoli e articolazioni. I risultati sono spesso sorprendenti e molto piacevoli. E questo è vero sia che si tratti di recuperare una funzione di base, sia quando vogliamo migliorare un'abilità già sviluppata o il rapporto, ben più complesso, con noi stessi e con il mondo

- Paul Rubin,

II) [METODO PILATES](#) ... Nel Pilates non conta solamente quello che si fa ma come si fa.



In anticipo di cinquant'anni sul suo tempo, Joseph Hubertus Pilates crea un metodo unico per efficacia ed originalità: un lavoro straordinariamente attuale basato sull'idea che la perfezione fisica sia un obiettivo raggiungibile da tutti.

[Principi del metodo](#) Per la salute del corpo e della mente

[Presupposti](#) Tra tante tecniche...perché il metodo Pilates?

[Campi di Applicazione](#)

Chi lo può praticare

Poco movimento ben programmato ed eseguito con precisione in una sequenza bilanciata ha lo stesso valore di ore di contorsioni forzate e fatte in modo approssimativo.

III) [Training Autogeno](#) e' una tecnica di rilassamento

nata agli inizi del '900, grazie agli studi dello psichiatra tedesco Johannes H.Schultz che mise a punto una tecnica che, a differenza delle precedenti metodiche, attribuiva al soggetto un ruolo attivo ed indipendente nel raggiungimento dello stato di rilassamento. Si ottiene un generale stato di rilassamento sia a livello fisico che psichico cominciando con una serie di esercizi di focalizzazione su diverse zone corporee, per arrivare con gradualità ad uno stato di raccoglimento sensoriale e meditativo anche molto profondo.



IV) Potenzimento e terapia: il CURE TAPE che si basa sulle naturali capacità di guarigione del corpo



Taping neuromuscolare TNM è efficace nello sport e nella riabilitazione funzionale in modo non farmacologico né invasivo. che si basa sulle naturali capacità di guarigione del corpo. Dal 2003 David Blow, australiano e specialista in agopuntura, sviluppa il concetto di tecnica decompressiva e compressiva del Taping Neuro Muscolare che rivoluziona la medicina sportiva, ortopedica, neurologica, Infatica, vascolare, ed anche infiammatoria. E' una tecnica meccanica e sensoriale che favorisce una migliore circolazione sanguigna e linfatica nell'area da trattare. E' ideale nella cura di muscoli, nervi e organi nelle situazioni post-traumatiche, in fisioterapia o semplicemente per migliorare il rendimento sportivo.

L'uso del Taping NeuroMuscolare offre all'operatore medico sportivo e fisioterapista un approccio nuovo, innovativo e non farmacologico: i muscoli sono trattati con un nastro elastico, che permette il pieno movimento muscolare e articolare e attiva le difese corporee aumentando la capacità di guarigione. Ma anzi è la stessa tensione come viene posizionato il nastro che stimola i tessuti sottostanti. Il Taping NeuroMuscolare basa la sua azione sulle naturali capacità di guarigione del corpo stimulate dall'attivazione del sistema neuromuscolare (principio meccanico) e neurosensoriale (principio riflesso): si tratta di una tecnica terapeutica meccanica e/o riflessa che favorisce una migliore circolazione sanguigna e linfatica nell'area trattata e che interagisce con la complessa funzione cinestesica sfruttando le afferenze dei meccanocettori di superficie, dei recettori fasciali e delle affezioni.



La multiforme e multi-storica carrelata delle pagine precedenti, espone metodi, protagonisti e organizzazioni come **basi personali del personale METODO di lavoro** per proporre e divulgare in primo luogo **TECNICHE** non invasive efficaci-- ippocraticamente - nell'**attualizzare le possibilità evolutive** umane, come pure nel **riattivare della vis medicatrix Naturae**, che favorisce e facilita le correzioni auto-promosse di difetti, malattie e postumi di traumi...

Come già più volte ribadito, l'esposizione dei paragrafi precedenti non vuole comunicare in alcun modo essere esaustiva o procedere per criteri di "valore": deriva dalla scelta di **dirette conoscenze** personali, ma non può concludersi senza un approccio - pur soltanto culturale ma ancora di scelta personale - ail'antichità classica con citazioni autentiche da Ippocrate e con considerazioni - personali - emerse dal mito di Esculapio.

I "miei" grandi INSEGNANTI dell'antichità classica: da Ippocrate al mito di Asclepio / Esculapio

Due punti chiave vanno precisati come introduzione - personalizzata - a questo sotto-capitolo in cui si mescolano periodi autentici tratti dai testi di Ippocrate tradotti in italiano ma segnalati anche con il testo greco a prolisse citazioni di mitologia: assieme alle citazioni riassuntive riguardanti la vita - concreta, reale, storicamente determinata - di Ippocrate, vengono cioè suggerite anche citazioni tratte da varie fonti riguardanti una parte poco nota e poco studiata della **Mitologia greca classica**. Da un punto di vista - di nuovo personalizzato - considero fondamentale chiudere la serie delle mie "basi positive" accostando agli insegnamenti sempre validi di Ippocrate anche quelli mitici tratti dalle vicende di un'Entità non reale ma simbolica e divinizzata come **Asclepio** - il "medico degli ammalati ma anche il presidio dei sani", il figlio di Apollo "che ama gli uomini più di qualsiasi altra divinità".

*Ippocrate - personaggio storico , nato a Coos circa nel 60 a.C. e morto a Larissa nel 77 a.C. - fu il più famoso medico dell'antichità, **padre fondatore dell'Ars medica anti ua**.*

*La sua fama è legata non solo alla sua attività di medico, ma anche e forse soprattutto, a quella di **maestro**. ... Secondo Ippocrate la malattia e la salute erano il **risultato naturale** di determinate circostanze del tutto umane. Suo è il famoso giuramento con il quale gli aspiranti medici si impegnavano a rispettare poche, ma determinanti regole di vita e comportamento. Le sue opere, una sessantina circa, sono raccolte nel Corpus ippocraticum. **Per Ippocrate il medico doveva essere un osservatore dei segni della malattia poichè il suo compito era semplicemente quello di aiutare la natura nel suo atto guaritore**; vista, tatto e udito erano quindi gli organi di senso che più andavano sviluppati.*

Ma se Ippocrate era un personaggio storico, i cui insegnamenti teorico-pratici dovrebbero improntare ancora oggi e in futuro l'impostazione professionale dei medici, la solenne e grandemente incisiva Mitologia Greca lo avvicina al suo profondo ma non trionfale Maestro Asclepio/Esculapio dio patrono della medicina.

*Asclepio non appartiene alla schiera degli dèi prettamente olimpici. Non è chiaro se in origine fosse una divinità sotterranea (ossia demoniaca) della Tracia oppure, analogamente a quanto successo con Imhotep in Egitto, un uomo realmente vissuto che per le benemerite acquisite nel guarire le malattie sia stato in seguito divinizzato. Secondo Pindaro, Asclepio era stato generato da Apollo nel grembo di Coronide, figlia di Flegia, re dei Tessali, allorché la donna, prima di aver partorito, si innamorò di un comune mortale di nome Ischi. Apollo, furioso per il tradimento, fece trafiggere l'infedele da Artemide con una delle sue frecce infallibili. Quando però la salma di Coronide si stava già consumando nelle fiamme del rogo, Apollo le strappò dal grembo il frutto del loro amore, Asclepio. Salvato il figlio, Apollo lo affida al centauro Chirone, che lo allevierà e lo istruirà nella medicina. Fattosi adulto, Asclepio, **a differenza di tanti altri eroi educati da Chirone, non sceglie il mestiere delle armi, ma mette a profitto le lezioni di Chirone per alleviare le sofferenze del genere umano.***

ΠΕΡΙ ΠΑΘΩΝ

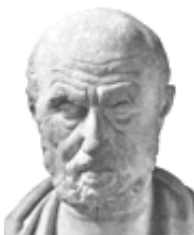
1. Ἄνδρα χρή, ὅστις ἐστὶ συνετός, λογισάμενον ὅτι τοῖσιν ἀνθρώποισι πλείστου ἄξιόν ἐστιν ἢ ὑγιείῃ, ἐπίστασθαι ἀπὸ τῆς ἑαυτοῦ γνώμης ἐν τῇσι νούσοισιν ὠφελέεσθαι.¹ ἐπίστασθαι δὲ τὰ ὑπὸ τῶν ἰητρῶν καὶ λεγόμενα καὶ προσφερόμενα πρὸς τὸ σῶμα ἑαυτοῦ καὶ διαγινώσκειν· ἐπίστασθαι δὲ τούτων ἕκαστα ἐς ὅσον εἰκὸς ἰδιώτην.

RIGUARDO ALLE MALATTIE BISOGNA CHE QUALUNQUE UOMO CHE SIA INTELLIGENTE, AVENDO CONSIDERATO CHE PER GLI ESSERI UMANI LA SALUTE È COSA ASSAI PREZIOSA, **SAPPIA SPONTANEMENTE TROVARE CONFORTO NELLE MALATTIE; CHE SAPPIA E RICONOSCA LE COSE CHE VENGONO DETTE DAI MEDICI E SOMMINISTRATE AL SUO CORPO; CHE SAPPIA CIASCUNA DI QUESTE COSE PER QUANTO È RAGIONEVOLE CHE LE SAPPIA UN PROFANO.**

Incipit del V° volume dell'Opera di Ippocrate - *Malattie interne*.

QUESTI I FENOMENI RELATIVI ALLE MALATTIE, DAI QUALI TRAEVO LE CONCLUSIONI, FONDANDOLE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA; SULLA MALATTIA, SUL MALATO, SULLA DIETA E SU CHI LA PRESCRIVEVA [...] ; SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE DELLE MALATTIE - QUALI DERIVINO DALLE PASSATE E QUALI SI GENERINO IN FUTURO -. [...] SULLA BASE DI TUTTO CIO, SI ESTENDA L'ANALISI ANCHE A QUANTO NE CONSEQUE.

- *Ippocrate Epidemie, 1,23.*



LA VITA È BREVE, L'ARTE LUNGA. L'ESPERIENZA INGANNÉVOLE, IL GIUDIZIO DIFFICILE [Ippocrate](#).



All'inizio, Asclepio venne raffigurato giovane e imberbe, ma poi si passò a rappresentarlo come un uomo nel pieno vigore, il viso circondato da una folta barba e soffuso da un'espressione di mitezza e bontà

Asclepio bambino con il maestro [Χείρων/Chirone](#)



il guaritore ferito anziano e sofferente

Al contrario l'iconografia di un personaggio mitologico come **Asclepio/Esculapio** ci viene tramandata **umanizzata al massimo**, quasi a sottolineare le difficoltà che ogni infanzia può comportare: anche per un personaggio mitologico l'infanzia - se non la nascita - sono risultate imprese piene di rischi; mentre passaggi discordanti sono stati attraversati nel compimento di un'identità avviata verso una maturità pienamente attiva capace di risultati straordinari: fino alla rinuncia all'immortalità per un dolore fisico non curabile e fino allo scontro - sconfitto - con l'invidia e l'ira del "sommo Zeus",



In quanto personaggio storico da sempre di grande prestigio, l'effigie di **Ippocrate** ci è giunta attraverso molti ritratti, in cui vi appare nella sua piena maturità con espressioni spesso serie se non corruciate.

Asclepio, a differenza di tanti altri eroi educati da Chirone, non sceglie il mestiere delle armi, ma mette a profitto le sue lezioni per alleviare le sofferenze del genere umano. Come descritto nel brano citato tratto dal **sito Internet Geagea** la vita del "dio mitologico" Esculapio fu difficile e dolorosa: da uno sviluppo infantile da orfano a una **ferita casuale inguaribile e dolorosissima** provocategli involontariamente non da un nemico ma proprio dal compagno fraterno Ercole; dall'attività indefessa a trovarsi in impari sfida a Giove.

"Regnava un tempo sul popolo dei Lapiti, in Tessaglia, il re Flagias. Questi aveva una bellissima figlia, Coronide.

*Apollo, vedendola, se ne innamorò. Ma la principessa, che già portava in grembo Esculapio, frutto dell'amore con il dio, non seppe rimanere fedele al suo amante e, invaghitasi di Iskys, un ospite che veniva dall'Arcadia, gli promise di sposarlo. Apollo aveva messo accanto a Coronide un corvo affinché vigilasse su di lei. Quando il corvo volò da Apollo per riferirgli ogni cosa, Apollo si sdegnò e lo maledisse: da candido che era allora, diventò tutto nero; poi fece morire Coronide e Iskys. I due cadaveri furono posti sul rogo funebre e dati alle fiamme. Già il fuoco era alto quando Apollo si lanciò per salvare il proprio figlio, lo "rap al cadavere", e davanti a lui le fiamme si aprirono. E' cos che Esculapio esce vittorioso dalla prova del fuoco, anticipando il proprio destino di guaritore e portatore di immortalità: Esculapio, che confonderà le strade della vita e della morte, inizia la sua vita dal fuoco e nel fuoco la concluderà. Obbedendo ad Apollo, Mercurio, il dio alato, portò il fanciullo sul Monte Pelio e lo affidò al **Centauro Chirone, "colui che sa servirsi delle proprie mani"**. Questi, sapiente ed esperto nelle arti della medicina e della profezia, durante una battaglia fu colpito da una freccia di Ercole. Non poté mai più guarire da quella ferita e, per sottrarsi ai dolori atroci che gli procurava, dovette, poichè era immortale, rinunciare a tale privilegio. **Lo fece in favore di Prometeo** mentre Eutanasia, la buona morte, poneva fine alle sue sofferenze.*

*Esculapio crebbe dottissimo nell'arte medica. Non vi era malattia che non sapesse curare e vincere. Le sue guarigioni si fecero sempre più prodigiose e la sua fama si sparse per ogni luogo. Genti accorrevano a lui da ogni terra, invocandone salute. Possessore di magici segreti, accadde che Esculapio giungesse persino a resuscitare i morti. Avanti a tali gesta Giove riconobbe che Esculapio, **"colui che ama gli uomini più di qualsiasi altra divinità"**, con la sua arte medica, contravveniva alle leggi della natura e, non potendo permettere ciò, lo colpì con una folgore uccidendolo*

Ma la sua arte si era già diffusa: i suoi santuari sorgevano numerosissimi, per lo più fuori città, in luoghi salubri, tra folti boschi o presso acque termali; i suoi sacerdoti erano insieme ministri di culto e medici. I metodi erano assai vari: andavano dagli interventi chirurgici alla somministrazione di pozioni, dall'applicazione di cataplasmi alla guarigione per mezzo di formule magiche. In casi speciali si ricorreva alla "incubatio", cioè al sogno, che dichiarava la malattia, ne suggeriva il rimedio o addirittura guariva. L'inconscio, quale Soggetto portatore di tutta la conoscenza (conscia ed inconscia) rappresenta la totalità; per questo dal sogno possono emergere conoscenze alternative rispetto al solito linguaggio "diurno" codificato dall'io.

La mitologia greca è un grande POTENTISSIMO affresco in cui si delineano passioni e vicende umane: in alcuni passaggi quasi con forza di allegoria profetica. Viene da chiedersi: ma possibile che chi ideò e chi ne trascrisse le storie conoscesse già nel futuro remoto l'equivalente della sconfitta di Esculapio, cioè della Scienza spassionata che cura attraverso la **Conoscenza**, magari "turbando l'ordine naturale delle cose" in favore degli esseri umani, rinunciando all'immortalità propria in favore di Prometeo la cui ubris diede agli umani un "fuoco" pericoloso - il petrolio??? - e fu destinato ad un supplizio eterno.



Asclepio
Esculapio



supplizio eterno
di Prometeo

Esculapio, protettore dei medici, sembra parlarci della Conoscenza, rappresentata dal serpente, quale processo dialettico che costituisce l'Essere nella sua continuità e totalità e, per questo, rende l'omo immortale. Esculapio è una figura importante: egli non solo guarisce, ma insegna e tramanda agli uomini l'arte di "superare" la morte. Incarnando egli stesso una conoscenza più ampia, testimonia che è il Pensiero lo strumento grazie al quale si può accedere all'immortalità.

Esculapio rappresenta il tentativo, portato avanti dall'omo, di sfidare la morte e, con questo, l'anelito a ricongiungersi al divino. Altrettanto significativa è la figura di Chirone, padre putativo e maestro di Esculapio che, con la sua scelta di morte, sancisce il destino dell'uomo evidenziandone il limite. Ma, al tempo stesso, è anche il guaritore ferito che tramanda, consegnandolo ai successori, come un atleta in staffetta, il segreto dell'immortalità: basta solo saper guardare "oltre"...

Il mito di Esculapio, riletto e rivisitato dopo 2000 anni di civiltà, porta anche ad altre considerazioni che riguardano un lato ombroso dell'omo "moderno", quello dell'arroganza, della presunzione e della fantasia di onnipotenza.

Sembra che questa pagina di mitologia millenaria descriva un'antitesi sempre e più che mai attuale: si contrappone e cede il passo all'arroganza "previdente" della tecnocrazia - e quindi necessariamente : del denaro - la Conoscenza e benevolenza del "guaritore ferito" che tramanda consegnandolo ai successori il segreto di un'**immortalità del Pensiero e della Conoscenza** nel suo attento e progressivo accumularsi. Ma forse il mito rivela qualcosa di molto più alto nell'antitesi tra immortalità a costo di terribili umilianti sofferenze e l'accettazione nello stesso tempo dei propri limiti di sopportazione, senza rivalse e lamentele per un dolore inesauribile e incurabile non certo provocata da cause eroiche di cui andar fieri: l'uccisione da parte delle grarchie infuriate che così regala la liberazione al proprio corpo dolente.

In questo modo Esculapio, si propone come ANTI-EROE per eccellenza non solo come rappresentante della Medicina o della Scienza in generale, ma "*Incarnando egli stesso una conoscenza più ampia, testimonia che è il Pensiero lo strumento grazie al quale si può accedere all'immortalità*" ad un'immortalità generale che non appartiene ai singoli ma arricchisce la specie umana.

(Una trasposizione del mito attribuisce al **centauro Chirone** più o meno molte delle vicende e delle prerogative di Asclepio: la saggezza benevola, la capacità di insegnare, la scienza medica ed anche la ferita inguaribile al ginocchio ad opera involontaria di Eracle e lo scambio di immortalità con Prometeo. Una differenza simbolica e semantica distingue le due allegorie: Chirone - **colui che usa le mani** ed è metà possente animale - e Asclepio che rinuncia alle armi e viene abbinato - solo abbinato - ad un animale striscinante come il serpente.)

ANTITESI: ambiguità, controversie e il "lato oscuro"

A Ambiguità e ingenuità

Furibonde prese di posizione infiammarono per molti anni questi argomenti, in funzione -in fondo quasi vincente - di modi di pensare, di un "partito", di un campo schierati in favore delle presunte famiglie tradizionali, soprattutto di quelle famiglie in cui non vi era traccia di istinto materno. Furibonde controversie si indirizzarono in generale contro chi si occupava di aiutare e proteggere bambini mal-trattati e abusati, ma colpirono anche singole precise persone, cercando di distruggerne professione, reputazione persino esistenza. Con particolare - e "vittoriosa" - furia si avventarono contro Bruno Bettelheim ed altrettanto contro autori che, sopravvissuti alle peggiori situazioni, maltrattamenti e abusi, poterono con grande coraggio - e temporanea fortuna - descrivere e pubblicare con successo le vicissitudini della loro terribile infanzia. (Vedi nel file/capitolo [Testimonianze e dubbi](#) di un altro sito e libro)

1 A) [Bruno Bettelheim](#): contro?

Bibliografia di - e commenti su - Bruno Bettelheim

[III cuore vigile. Autonomia individuale e società di massa](#)

Editore [Adelphi](#) (titolo precedente: [Il prezzo della vita](#))

[La fortezza vuota. L'autismo infantile e la nascita del sé](#) Editore: [Garzanti](#)

[Psichiatria non oppressiva: il metodo della OOrthogenic school per bambini psicotici](#)

[Freud e l'anima dell'uomo](#) Editore: [Feltrinelli](#)

[Il mondo incantato. La sovrapposizione e i significati psicoanalitici delle fiabe](#)

Editore: [Feltrinelli](#)

[Un genitore quasi perfetto](#) Editore: [Feltrinelli](#)

[Ferite simboliche](#) Editore: [Bompiani](#)

[L'arte dell'ovvio. Nella psicoterapia e nella vita di ogni giorno](#)

[Bettelheim Bruno Rosenfeld Alvin A.](#) Editore: [Feltrinelli](#)

[Imparare a leggere. Come affascinare i bambini con le parole](#)

[Bettelheim Bruno - Zelan Karen](#) Editore: [Feltrinelli](#)

[La Vienna di Freud](#) Editore: [Feltrinelli](#)

The Children of the Dream 'HOW INTIMATE IS THE LINK BETWEEN THE NATURE OF A society and how its children are raised?..'



Purtroppo la prospettiva di quest'ultimo libro assomiglia - in utopia, anzi in **distopia** - a quanto sarcasticamente esposto come amarissima critica nei famosi romanzi di fanta-politica **Mondo Nuovo** di **Huxley** e **Alla fattoria degli animali** di **Orwell**.



E infatti proprio un'aggressività oppositiva mal-gestita e indifesa contro ben più agguerriti nemici determinò la rovina di Bruno Bettelheim nella sua entusiastica visione semplificatrice e unilaterale troppo spesso diretta senza mezzi termini contro le pecche della "famiglia". E per di più in molte occasioni il suo farsi portavoce con pubbliche esternazioni e scritti, e il focalizzare la sua impostazione in campi di sociologia e politica ben al di là della sua portata e della sua lungimiranza, lo rese paladino di prese di posizione sbagliate, di previsioni sbagliate, anticipatrici di ben pericolose conseguenze: e così, non solo offrì ai suoi nemici la propria terribile sconfitta, ma ne squalificò l'immagine anche presso chi sarebbe stato altrimenti ben disposto. Non per offrire conferme ai detrattori, ma per dovere di obbiettività è necessario ad esempio segnalare con molta cautela il libro e i ragionamenti su cui si basa: **I figli del sogno** - edizione Mondadori 19... . Affermazioni che non ci si aspetterebbe si trovano anche nei capitoli finali del libro-base del 1960 - prima edizione italiana con il titolo **Il prezzo della vita**. Vi si descrivono minuziosamente esperienze dirette di deportato nei campi di concentramento di Dachau e Buchenald e le si accompagna a considerazioni sociologiche generali sulla situazione umana nella società di massa: nel sottocapitolo *"occuparsi dei propri affari come al solito"* quasi una requisitoria astiosamente anti-familiistica utilizza la vicenda della famiglia di Anna Frank come esempio di

*quanto sia ancora grande in noi la tendenza a negare, mentre il contenuto stesso del **Diario di Anna Frank** dimostra che questa specie di negazione può affrettare la nostra distruzione... Io credo che il favore che ha incontrato in tutto il mondo non si possa comprendere se non riconoscendo il ciò il nostro desiderio di dimenticare le camere a gas e re di esaltare l'attaccamento alla vita privata, la fedeltà alle abitudini quotidiane.*

Disagi effettivi o vere gravi sofferenze reali e documentate troppo spesso vengono collettivamente e soprattutto indiscriminatamente imposti all'attenzione generale. prima che come patimenti propri come ACCUSE ad ipotetici "comuni nemici". Ci si avvia così al rischio di proporsi come capo-fila di quei **raggruppamenti persecutori** che proprio su questi meccanismi di opposizione e esclusione in indebiti "noi" entità disparate vengono a riunirsi su basi difensive se non vendicative, fino a compattarsi verso formazioni politiche ultra conservatrici o in aggregazioni simil-settarie. Infatti ogni raggruppamento centrato in esclusiva sul combattere "comuni nemici" in fondo tende a strutturarsi come una Sétta, il cui elemento comune è il disagio, sotto ogni bandiera come un'entità sicuramente AGGRESSIVA inneggiante di riscontro a promesse di fittizia serenità.

Il "contro" e il "noi" escludente strutturano così, in una falsa benevolenza compensatoria, entità in sé disomogenee, accomunate esclusivamente nel conglobare individui ed enti molto differenti tra di loro e nelle loro situazioni. Vengono in questo modo offerti i maggiori poteri di un ente collettivo omogeneo in cambio di rigide appartenenze basate non su reali costruttivi "fini" comuni, ma su di un'ostilità unificante; un'ostilità CONTRO un comune nemico reale o più o meno ipotetico: a sua volta rigidamente indistinto nelle sue svariate caratterizzazioni, invece che un danno o un pericolo affrontato e risolto momento per momento, situazione per situazione.

Al contrario dello stile del combattivo Bettelheim, l'antropologicamente vasta e benevola attenzione di **Erik Erikson**, quella educativa di **Maria Montessori** o la competenza pediatrica di **Emmi Pikler** erano dirette non **"contro"** ma **in favore** di quanto si occupavano e si accorgevano di star "scoprendo" - vedi il concetto di [serendipity](#). In questa benevola e produttiva neutralità le loro prospettive fattivamente fruttuose rimasero in modo quasi sorprendente al riparo da persecuzioni dittatoriali e da conflitti storici, e continuarono a farne evolvere l'opera non solo concettuale ma metodologica anche in ampie, planetarie diffusioni geografiche.

Bruno Bettelheim è stato uno psicoanalista austriaco. Di origini ebraiche, dopo il periodo di deportazione nei Lager di Dachau e Buchenwald si rifugiò negli USA, dove gli fu concessa la cittadinanza.

Data di nascita: 28 agosto 1903, Vienna, Austria

Data di morte: 13 marzo 1990, Silver Spring, Maryland, Stati Uniti d'America

Studi: Università di Vienna



Lavorò all'Università di Chicago dove, nel 1963, ottenne anche una cattedra di psicologia e psichiatria. Presso la stessa Università si occupò di psicologia dell'età evolutiva e in particolare di autismo infantile, dirigendo per oltre trent'anni la Orthogenic School, Istituto residenziale per bambini psicotici dell'Università di Chicago. Nel 1944 divenne il Direttore dell'Istituto e in libri come "Love Is Not Enough" (1950) e *Truants from Life* (1955), Bettelheim descrisse i sistemi educativi della scuola e la filosofia terapeutica, da lui stesso elaborata.

Ma la sua ingenua unilateralità, la sua ostilità quasi preconcepita contro le pecche della "famiglia", sommate al suo non facile caratterino poterono offrire perfette occasioni a chi - come lo scrittore [Richard Pollak](#), fratello di un bambino morto proprio nell'*Orthogenic school*: per incidente o per suicidio? - diede inizio alla campagna diffamatoria che ne decretò la rovina.

Cito, lasciandole nell'originale riassuntivo in inglese, le frasi più significative.

During his encounter with Bettelheim, Pollak heard his father dismissed as a crude schlemiel, his mother vilified "with astonishing anger," described as the cause of all his brother's problems and scorned as a "Jewish mother.". He endured Bettelheim's categorical insistence that Stephen had committed suicide despite Pollak's assertion that he had been present and knew the death to have been an accident. He was stunned by the [ferocity of Bettelheim's anger and antagonism](#) and understood for the first time why his mother had complained that Bettelheim hated parents. He had always thought his mother's complaints hyperbolic; now he saw that she had understated Bettelheim's hostility.

[**In the Case of Bruno Bettelheim Molly Finn Copyright \(c\) 1997**](#)

[**The Creation of Dr. B: A Biography of Bruno Bettelheim.**](#)

By [Richard Pollak](#). **Simon & Schuster.**

[**Bettelheim: A Life and a Legacy.**](#) By [Nina Sutton](#). Basic Books.

1B) Bruno Bettelheim: un capitolo in favore

Una summa organica e aggiornata di queste pericolose situazioni e metodiche si può trovare nel sito (e libro) della **Associazione italiana, scientifica e giuridica, contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici** e nelle sue pagine interne. Per dovere di obiettività a questo punto occorre tornare alla sua storia personale precedente dati precedenti meno "negativi", a un altro filone di intensa esperienza ed al fondamentale libro che ne deriva, oltre al resto anche come preparazione alla preparazione grande iniziativa dell'**Orthogenic school**. Ecco una delle recensioni al libro [Il Prezzo della vita](#)

*Questo libro che parte da un'analisi minuziosa del comportamento delle varie categorie di **deportati** e dei loro rapporti con le SS, rappresenta forse il primo tentativo di chiarire i motivi profondi alla base di un fenomeno che è una delle prove più dure per la nostra capacità di capire: i campi di concentramento nazisti. Nato a Vienna, cresciuto in un ambiente influenzato dalle teorie freudiane da un lato e da quelle marxiste dall'altro, Bruno Bettelheim viene rinchiuso, nel 1938, prima a Dachau e poi a Buchenwald. Ben presto si rende conto che il campo di concentramento, più ancora della vita del recluso, tende a distruggerne la personalità, e che l'unico modo per tentare di salvarsi consiste nell'opporvi a questo **processo di disintegrazione** restando incrollabilmente attaccati ad alcuni valori fondamentali della vita e mantenendo lucida la propria capacità di comprendere fino in fondo il significato di un'esperienza così terribile. L'osservazione del comportamento proprio e altrui in quella situazione di "estrema coercizione" gli fa capire che le teorie freudiane in cui crede non bastano a spiegare le profonde modificazioni prodotte nella personalità degli internati della vita del campo e, più in generale, il fenomeno stesso dei campi di concentramento nei suoi complessi legami con la realtà sociale circostante.*

(Dalla presentazione dell'edizione Adelphi 1988)

Il messaggio base di questo libro - edito nel 1960 con il titolo **The informed heart. Autonomy in a mass age**, tradotto in italiano nel 1965 come **Il prezzo della vita** (Adelphi), poi come **Il cuore vigile. Autonomia individuale e società di massa** (Feltrinelli) e ora riedito come **Sopravvivere e altri saggi** (edizioni SE) - viene così riassunto dall'Autore stesso:

L'esperienza del campo di concentramento unita al mio lavoro con gli individui psicotici ha motivato il mio impegno nei confronti di due problemi fondamentali e strettamente legati tra loro: che cosa fare, a livello sociale e a livello individuale, più limitato ma più urgente, per prevenire l'anomia e l'alienazione, così distruttive per l'autonomia e la sicurezza individuali; e come prevenire la disintegrazione della personalità, l'isolamento e la mancanza di rispetto per sé e per gli altri. I saggi contenuti nel presente libro affrontano questi problemi, insieme al problema di cosa si possa fare per favorire l'acquisizione dell'autonomia, del rispetto di sé, della capacità di formare rapporti significativi e durevoli.

Vedi anche quanto scrive [Lanfranco Caminiti](#) che

*di Bettelheim [è] stato per più di trentanni uno dei suoi assistenti, forse il più fido, dai primi tempi dell'**Orthogenic School** agli ultimi giorni della sua vita...*

) Il lato oscuro: e i MOSTRI non metaforici.

LA DOVE NON È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA
LUOGO PROPRIO

Infanzia, la lunghissima infanzia della specie umana, e il suo **sviluppo** - che non potrebbe aver luogo se non aprendosi da un precedente "inviluppo" - possono realizzarsi solo attraverso la varietà dei loro percorsi: **mutamenti** - al plurale - non può semplicemente indicare "trasformazione", non deve venir equivocato come semplice cambiamento da una modalità - se non "da una **moda**"! - ad un'altra. Ecco perché è così essenziale aver dedicato questo file/capitolo alla puntualizzazione ed alla difesa della significatività del titolo irrinunciabile **Infanzia: tempo di mutamenti**, a sua volta destinato in modo imprescindibile ad allargarsi verso la **complessità** delle sue possibili **evoluzioni**. Il **vero nemico** è tutto quanto - come il bambino della favola del Re nudo - può aprire alla chiarezza e smascherare gli **imbrogli**. Il **vero nemico** è tutto quanto è "**diverso**" ma soprattutto è in "**diversificazione**", è tutto quanto - appunto perché **differente** e **differenziato** - diventa **imprevedibile** e fuori dal "**razionale**" controllo. Il vero nemico è il **TEMPO**, sono gli sviluppi e le differenziazioni che non permettono di pianificare arbitrariamente il **FUTURO**, che obbligano a tener di continuo conto del **PASSATO** e ad evitare le false profezie autoreferenziali su quanto si vuol credere potrà accadere. I bambini sono dei formidabili, imprescindibili **MARCA-TEMPO**: per i teorizzatori e attuatori del "lato oscuro" i **veri nemici sono i bambini**, con le loro modificazioni continue e con le loro aperture su **nuovi orizzonti GENERAZIONALI**.

A) La presuntuosa "Ragione" che vuol distruggere il Futuro.



IL SONNO DELLA RAGIONE PRODUCE MOSTRI...

SSUENOS DISCURSOS DE VERDADES
DESCUBRIDORAS DE ABUSOS, VICIOS ENGANOS
EN TODOS LOS OFICOS Y ESTADOS DEL MUNDO:

dal titolo esteso autografo sul disegno preparatorio.

Il commento del Maestro, conservato al Museo del Prado di Madrid riporta a proposito di questa tavola

LA FANTASIA ABBANDONATA DALLA
RAGIONE PRODUCE **MOSTRI IMPOSSIBILI**
CON ESSA È MADRE DELLE ARTI E ORIGINE
DELLE SUE MERAVIGLIE

B Adulti di domani?

Nello scenario a quattro dimensioni vengono a precisarsi idee attraverso le quali viene indicato nel TEMPO un prospettabile "percorso futuro" e che riassumono quindi concetti che indirettamente esprimono un'impostazione fondamentalmente anche POLITICA. Ma politico con i prospettabili "percorsi futuri" significa anche POLEMICA. Scottante in questo senso è un argomento che verrà ampiamente discusso nei capitoli successivi: il complesso di Edipo, tappa NON OBBLIGATA nella serie degli SVILUPPI psico-corporei; non biologicamente "obbligata" ma fondante come avvio ad un passaggio socio-evolutivo superiore, a una forma superiore di **CIVILTÀ**. L'immettersi, il viverlo appieno, il superarlo conduce alla possibilità di riconoscere nella loro vera essenza sia il proprio SE STESSI e le proprie possibilità di **LIBERTÀ** sia l'individualità - e quindi i **DIRITTI** - di ogni "altro" altrettanto valido SE'. E' un **passaggio epocale** che **libera** ciascuno da un familismo primitivo, da una visione **ristretta** di **simboli** non definiti, da un mondo basato su **incompletezze** e su differenze QUANTITATIVE. Auspicando un mondo "stabile" privo di individualità complete e COMPLETABILI, una visione del mondo formata da indifferenziati simboli, da statici, limitanti ruoli, i "cattivi maestri" vorrebbero un controllo centralizzato su tutto e su tutti, contrastando furiosamente ogni possibilità di sviluppare persone "libere" e "responsabili" aperte sul **CONOSCERE**, sull'**APPRENDERE** e sul **DIVENIRE**.

Le metodiche auspiccate e ben descritte in Delgado & Skinner sembrano assurdità grottesche da fumetti, ma un simile "assurdo" (?) argomentare non è "grottesco": si apre veramente su orizzonti molto vasti, molto pericolosi e non soltanto su occasionali innocui scherzi. Spalanca reali scenari di diffusa, attiva perversità al limite della criminalità; non si attua in solo teoriche idee e discussioni: è una battaglia posizione che lotta apertamente contro l'idea stessa di "infanzia", di **AFFETTIVITÀ**, di **LIBERTÀ** individuale.

Abbiamo bisogno di un programma di neurochirurgia e di un controllo politico della nostra società: suo scopo è il controllo fisico della mente. Si deve poter mutilare chirurgicamente chiunque devia dalla regola data. L'uomo non ha il diritto di sviluppare la sua propria mente.

Dr. os Delgado Director of Neuropsychiatry at the University Medical School

Salvare l'umanità **estirpando l'irrazionale**, esaltando le capacità cognitive e prescindendo -anzi in opposizione - all'affettività, agli sviluppi, alle differenziazioni? Questo è un **insegnamento operante** e normativo da non sottovalutare e tanto meno ignorare: come possiamo prescindere dal fatto ormai notorio che in ambienti di alta "civiltà" e censo si stia studiando - e con grandi profitti economici! - il concetto del **brain as battlefield** - il CERVELLO UMANO COME PRINCIPALE CAMPO DI BATTAGLIA? Ma simili "insegnamenti operanti" in direzioni da considerare **avverse** non sono certo da sottovalutare e tanto meno ignorare: conoscere e approfondire questi argomenti pone un obbligo non teorico di precisa "messa in guardia" contro simili efficaci antitesi alle idee degli autori e indirizzi segnalati come "Maestri" - vedi in proposito nel file Delgado and Skinner le pagine in cui Delgado si scaglia contro il - "distasteful = disgustoso" - istinto materno e le molte spiegazioni dettagliate nei sottocapitoli Totem and Taboo revisited: awful and fertile rise of new superstitions: #against motherhood e #sexual mutilations dai quali partono numerosi link su altri siti, documentazioni e bibliografie.

I **GRANDI ISTINTI** sono forze extra-personali potentissime ma non invincibili, il **FUTURO** con le sue tentacolari potenzialità equivale ad incertezza e incontrollabilità: i bambini sono dei formidabili, imprescindibili MARCA-TEMPO e personificazioni del nuovo e dell'imprevisto, della varietà sfuggente nella sua "inaccettabile" perché quasi indomabile forza della Natura.

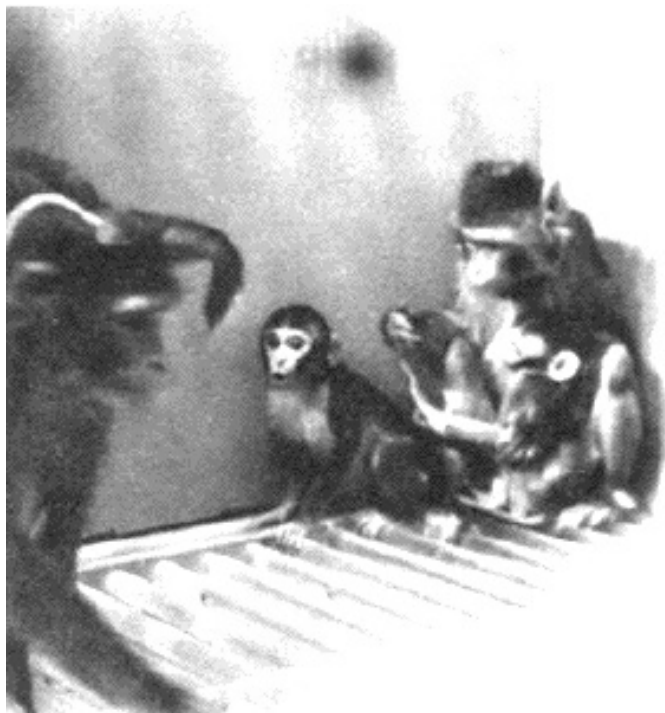
José Delgado Physical Control of the Mind (Figura 25 Pag. 173)

*Abbiamo bisogno di un programma di neurochirurgia e di un controllo politico della nostra società: suo scopo è il controllo fisico della mente. Si deve poter **mutilare chirurgicamente** chiunque devia dalla regola data.*

uomo non ha il diritto di sviluppare la sua propria mente.

E' così che per i teorizzatori e attuatori del "lato oscuro" - in parallelo con l'istinto materno - i **veri nemici sono i bambini** portatori di incollocabili **mutamenti generazionali**.

ui entrambe le madri scimmie - Rosa e Olga - mostrano un comportamento teneramente materno: abbracciano, curano, e allattano i loro piccoli - Roo e Ole.



Invece la radio-stimolazione per dieci secondi nel mesencefalo di Rosa evoca una risposta rabbiosa, autolesionistica di abbandonoabbandono del piccolo Roo. Nei dieci minuti successivi Rosa ha perso ogni materno interesse: trascura le affettuose richieste di Roo, che cerca rifugio presso l'altra madre. Rosa succhia il suo piede e continua a ignorare suo figlio.

la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni...

LA DOVE NON È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO...: Non solo i fenomeni "positivi" però sono suscettibili di riprogrammazioni e SVILUPPI, anche ogni aspetto - sia violento sia strisciante e subdolo - della malvagità — può **EVOLVERE** verso direzioni e potenzialità impensabili. (Una summa organica e aggiornata di queste pericolose situazioni e metodiche si può trovare nel sito (e libro) della [Associazione italiana, scientifica e giuridica, contro gli abusi mentali, fisici e tecnologici](#) e nelle sue pagine interne.)

A Un grande successo (!) del COMPORTAMENTISMO

Esistono azioni dettate da impulsi occasionali, esistono azioni dettate dal razioconio in vista di un fine limitato e raggiungibile, ma esistono pure azioni volte a confermare teorie che partono da concetti "utopistici" di possibilità artificiali semplificate per modificare le principali caratteristiche di ogni individualità: ad esempio le teorie aggressive che partono dal presupposto di un'uguaglianza di base su cui agire sono quelle dei **comportamentisti**.

Ed ecco -emblematico e mutilante - un loro creduto "grande successo":



A macabre tale of medical arrogance...

*[Una macabra fiaba: fin dove può arrivare l'arroganza dei medici!]
... **un creduto "grande successo" (!!!)***

Nei secoli scorsi si **castravano** bambini per mantenerne la "voce bianca" e così - ottenere dei soprani "speciali", ma la mutilazione qui presentata - era un creduto! - e ampiamente sbandierato successo del COMPORTAMENTISMO, uno pseudo successo che è ancora più raccapricciante, nella sua quasi "banalità" di situazione "privata" occasionale, rispetto alla castrazione degli eunuchi guardiani degli harem di corte e dei soprani speciali.

Ma proprio questa **violenza banale** è efficace a esemplificare le pretese della teoria, impostazione e principi del Comportamentismo stesso.

B "Buone intenzioni": che differenza c'è fra Crescita e Sviluppo, tra attese e forzature???

Crescita o SVILUPPO??? Ed ancor di più: **Sviluppo** - al singolare - o possibili - plurime - **Evoluzioni**? Come e quando si attuerà il **Futuro**? Come forzarlo con **Decisioni** unilaterali - magari dissennate - o come prepararlo attraverso una pluralità di conoscenze indirizzanti verso possibilità e opportunità di **Scelte consapevoli** o di **Attese pazienti**?

Per concludere in modo più ... benevolo: bisogna pur riconoscere che in qualunque caso, ad opera di **chiunque la strada dell'inferno lastricata di buone intenzioni.**

C Lo faccio per il tuo bene...

E invece ecco l'assioma indiscutibile che chi da adulto in questo processo è parte in causa può e deve aiutare, proteggere e contribuire ma NULLA PUO' DARE, mentre al contrario MOLTISSIMO PUO' TOGLIERE, danneggiare, ingarbugliare. Esistevano - e sono ancora in corso - terribili, consapevoli violenze proprio sui bambini, ma l'inettitudine di adulti incompleti trasforma in traumatizzante DISCURIA una serie di provvedimenti: creduti "in favore" ma in sostanza "contro" i bambini da allevare. La "castrazione" dell'istinto di "accudimento" lo "smaterializza" in ipotetici astratti "dettami" e in ansie devastanti: ne deriva l'inopportuna trasformazione di qualsiasi dato in dogmi pseudo-normativi; mentre semplici descrizioni di processi biologici spontanei - ad esempio lo "svezzamento" (!), l' "educazione degli sfinteri" ecc.(!) - si stravolgono in velleitari regolamenti assoluti e obbligati, in peggio che ipocriti: lo faccio "per il tuo bene" ...

Ecco la via maestra nella formazione di "generazioni ingoiate" non ad opera di veri consapevoli maltrattamenti ma per l'inettitudine di genitori - incapaci di esserlo - che violano le funzioni corporee, gli sviluppi biologici nei loro tempi opportuni: spesso anche con aspetti di violenza sessuale indiretta e con conseguenti ricadute gravi sulla futura salute in generale e sessualità adulta in particolare

E, tornando ai casi umani, così esemplifica una testimonianza personale riferendo una sintetica descrizione-spiegazione della personale nevrosi e delle sue manifestazioni.

Io chi sono? Voglio dire che in fondo quella parte della mia famiglia. A chi appartengo o meglio appartengo a qualcuno? Si parlava di perdite ... Io sono io, mi verrebbe da dire, e, forse, quei legami familiari così forti a cui tenevo tanto è giusto che prima o poi vengano spezzati e che lascino come ieri sera la sensazione di essere solo al mondo, orfano di generazioni e generazioni. ... [La nevrosi con la sua] resistenza era un nucleo informe e compatto una specie di cellula staminale totipotente che è rimasta soffocata ma ancora viva e presente. Quel nucleo era il mio stampo, non più quello imposto, ma quello originale, quello vero, nato dal caso e dalla combinazione e che ha dato vita ad un nuovo essere e come tale diverso da tutto ciò che lo ha preceduto. E, cosa c'è di meglio come resistenza che impedire a quello cresciuto nello stampo sbagliato di riprodursi? Fermati! Guarda indietro cosa sei diventato? Cosa ti hanno fatto diventare!? ... La vera unione tra mente e corpo, l'unica unione capace di generare l'unicità del mio essere e in quanto tale l'unico degno di riprodursi. Voglio dire che in fondo quella parte della mia famiglia è realmente come se fosse sterile, perché genera ma non permette lo sviluppo e anche dal solo punto di vista antropologico tutto ciò non porta che all'estinzione: un ramo secco da cui non nascerà mai nulla. E, questo quello che mi ha sempre reso così distante dai miei genitori, non volevo, non voglio essere un RAMO SECCO.



Queste - famose - vignette che descrivono una delle più tipiche "malefatte per buona intenzione" del "burrascoso Giannino" sono tratte dal *GIORNALINO DI GIAN BURRASCA*, libro non solo per ragazzi, ma molto educativo anche per gli adulti. La pseudo-crescita artificialmente - anzi surrettiziamente - forzata della benamata piantina di dittamo della vicina di casa, non esemplifica forse la "crescita" forzata e solo apparente, le guarigioni solo apparenti fornite dal cognitivismo o peggio - più calzante con le vignette - dal comportamentismo)?

D PAURA

Tipico attributo di rigidità è fragilità: ansia e inquiete ricerche di "consolazioni" e "rassicurazioni" più o meno fasulle; inconsistenti stili di vita e sentimentalismi capricciosi conducono inesorabilmente in un percorso esistenziale non solo sempre più ristretto ma anche irrigidito e quindi sempre più fragile e spaurito.

"Paura" crede di raggiungere la salvezza costruendo barricate: e così restringe spazi, conoscenza, rapporti e consapevolezza... e continua ad ampliare invece sempre rinnovati motivi di trepidazione e di bisogno di dipendenza.



Lo sviluppo nel corso di molti anni trasforma - ecco i MUTAMENTI del titolo del libro precedente - poco per volta l'embrione, il neonato, il lattante, il bambino fino all'individuo pienamente adulto. Sviluppo e non semplice accrescimento in quanto nel suo svolgersi segue moduli e tempi fisiologicamente predeterminati nei quali ogni parametro vitale, biologico, anatomico, psico-affettivo, intellettuale, relazionale, o esatti e coordinati ogni passaggio di capacità e organizzazione si "svolge" poco per volta secondo ritmi preordinati e organizzati a garanzia o a discapito della futura salute in generale e sessualità adulta in particolare

. **Discuria**

La discuria è la distorsione della prestazione della cura; in realtà le cure vengono effettuate, ma non sono adeguate al momento evolutivo. In queste situazioni, di solito, i genitori caricano il figlio di proprie aspettative, che sono quasi sempre quelle che un tempo erano i loro desideri. Il bambino è "normale" per i genitori solo (o quasi sempre) quando il suo comportamento coincide con le loro aspettative, laddove queste ultime sono spesso il volerlo il più possibile simile all'immagine che essi hanno, o hanno avuto, di se stessi o del proprio ideale. Tutto questo porta tali genitori ad ignorare i veri bisogni del bambino, appropriati alla fase evolutiva che sta attraversando (60). Quando il bambino viene considerato come una proprietà su cui realizzare determinati scopi, la sua crescita vitale subisce una violenta interruzione. Chi esercita una violenza fisica sa di fare molto male all'altro; nelle forme di discuria, invece, molto spesso i genitori sono ignari della violenza che stanno esercitando, spesso anzi pensano di agire per il bene dei propri figli e inconsapevolmente possono causare danni maggiori. I tipici atteggiamenti (61) di discuria sono: - anacronismo delle cure. L'atteggiamento dei genitori sarebbe corretto se il bambino fosse in uno stadio evolutivo diverso (ad esempio un bambino di sei anni al quale la madre somministra solo dieta latte o cibi frullati); - imposizione di ritmi di acquisizione precoci. Raramente i bisogni del bambino nei primi anni di vita sono in perfetta armonia con le abitudini degli adulti (ad esempio il ritmo del sonno del bambino raramente coincide con le esigenze e i ritmi di vita dei genitori). Alcuni genitori sono incapaci di vedere nel loro bambino un soggetto immaturo che necessita di un adeguato e tutelato sviluppo per diventare adulto. Sono spesso presenti dei conflitti tra le richieste del bambino e gli impegni dei genitori, che pretendono da lui una precoce autonomia nel controllo sfinterico, nella motricità e nei ritmi alimentari (62) - aspettative irrazionali, quando i genitori richiedono ai propri figli delle prestazioni superiori alla norma o alle possibilità del bambino e vogliono che il loro figlio sia il più bravo in qualsiasi attività intraprenda. Questi bambini sono sempre pieni di impegni (scuola, sport, inglese, pianoforte), hanno una grande competitività e non riescono a raggiungere una buona socializzazione con i coetanei. La situazione diventa ancora più grave quando il bambino presenta delle difficoltà fisiche o psichiche che rendono più profondo il distacco tra il bambino idealizzato dal genitore e il bambino reale.

5.3 Ipercure

Rientrano in tale categoria tutti i casi in cui i genitori offrono "cure" eccessive al loro figlio. La forma più importante è la sindrome di Münchhausen per procura, ma esistono delle varianti (63)

4 I GRANDI CRIMINI: QUANDO LA GUERRA NON RISPARMIA I BAMBINI

Alle "basi" che offrono prospettive di apertura e conoscenza si contrappongono le potenti e/o subdole forze ostili del "lato oscuro", ammirate dalla CREDULONERIA acritica e miracolistica: tutti alleati alla PAURA che erge barricate e desidera solo **sottomissioni**.

Quando la guerra non risparmia i bambini - in un articolo di Domenico Quirico del 2004:

I bambini sono tornati ad essere pagine bianche su cui si possono scrivere tutti i copioni fissati dai crudeli ingegneri delle anime. Julius allevorden luminare della medicina nella Germania nazista considerava i loro cervelli materiale meraviglioso. Lugubre e terribile espressione. Perché Hitler trasformava la notazione scientifica nella richiesta, brutale, di creare procedimenti che sfornassero bambini geneticamente nazisti, che presidiassero il feroce futuro del Reich millenario.

Che si definiscano di destra o di sinistra, cattolici o puritani, islamici o israeliani-, che rivendichino la propria superiore "bontà" e dichiarino "male assoluto" il contrapposto...

IMBROGLIO DA ULTIMO VALE: FRODE TRAMATA PER INGANNARE O DANNEGGIARE ALTRI...

Per tutti coloro che scambiano il verbo ausiliario "potere" con un sostantivo con l'iniziale maiuscola - "Potere" - il vero nemico sono. i bambini, sono i giovani; per i baroni delle cattedre sono gli studenti capaci: per loro il vero Asse del Male è il nuovo" e in "rinnovamento", tutto quanto è in SVILUPPO, in multiformi APERTURE. Per i "dinosauri al Potere" il nemico è tutto quanto mette a rischio posizioni definite, tutto quanto attenta alla propria posizione e ai propri "poteri". Ma forse non è neppure questo il "MALE ASSOLUTO". Alle "basi" che offrono prospettive di apertura e conoscenza si contrappongono le potenti e/o subdole forze ostili del "lato oscuro": ma il loro falso Potere si stempererebbe in superabili difficoltà e pericoli se non intervenisse la CREDULONERIA acritica e miracolistica ad ammirarlo e ingigantirlo. E sono tutti alleati alla PAURA che erge barricate e desidera solo sottomissioni: sia da una parte - i diffidenti e instabili Potenti - sia i loro accolti, sia i pavidetti ossequianti, e sia però anche gli incauti sbruffoni ribelli, a tutti i costi in cerca di improvvisati atti eroici.

Anche nella nostra ricca e civile Europa, anche nel nostro paese. In modo silenzioso, continuano ad esistere sotto ai nostri occhi veri e propri campi di concentramento, vere e proprie vittime di campi di concentramento. E spero inoltre che queste poche parole possano essere sufficienti per instillare il dubbio che forse questi tipi di abusi non hanno a che fare solo con le perversioni sessuali. Del resto è una constatazione che anche in Italia esistono, oggi!, in tempo di pace, migliaia di persone affette da DID, disturbo delle personalità multiple, che sopraggiunge in casi di sistematici abusi sessuali che sconfinano nella tortura, proprio quella tortura che non è contemplata nella nostra legislatura. Così, come credo all'Olocausto e all'orrore del nazismo, alla violenza dell'uomo sull'uomo, alle torture che avvengono nei territori di guerra e nelle prigioni, allo stesso modo credo alla storia di orrore narrata dalle ex-vittime.

4E *Non etichettare tuo figlio: parlagli.*

Anche i ragazzini stessi possono comunque comportarsi non solo da "bullerri" ma da veri carnefici e gli adulti possono non essere in grado materialmente di provvedere e proteggere: ma non sarebbe ancor più necessario occuparsi dei vissuti del bambino in persona, vittima o carnefice che sia?

Comportamenti dai circostanti poco accettati che vanno da una normale vivacità e intraprendenza a manifestazioni vistose di noia, da semplice inquietudine a motivata ansietà o malessere fisico... Inquietudine, instabilità, agitazione, deficit di attenzione...: da questionari scolastici fasulli possono derivare etichette con una diagnosi di patologia in atto - adhd - sindrome di deficit di attenzione e iperattività - con conseguenti proposte se non obblighi di pseudo e dannose terapie, ma soprattutto si avviano misconoscimenti di vere malattie. Esistono - e disturbano altri - noia, vivacità, maleducazione, irrequietezza da stanchezza ecc. ma esiste anche davvero una situazione soggettivamente penosissima e irrefrenabile di agitazione psicomotoria e di impossibilità di attenzione con sintomi che non solo assomigliano ma si sovrappongono a quelli tipici delle **grandi sindromi post traumatiche** raggruppabili nelle sigle acronime PTSD se non del più grave DESNOS in cui ormai insorgono complicazioni deliranti.

Riassumendo, esistano davvero malesseri interiori, se non vere e proprie MALATTIE psico-emotive che possono venir riconosciute da osservatori esterni TRAMITE - ripeto: "tramite" - particolari "comportamenti", ma non solo in "reduci di guerra" o sopravvissuti a casi eccezionali: la sensibilità infantile può venir terribilmente colpita da situazioni ambientali che invece l'insensibilità adulta non prende in alcuna considerazione, o di cui non ha potuto venir a conoscenza.

Infatti non è ammissibile credere che l'infanzia, TUTTE le infanzie, si svolgano in una specie di edonistico limbo di spensieratezza ignara e di tranquillità obbediente. Esistono "comportamenti anomali" dovuti a situazioni banalissime (stanchezza, sonnolenza, attese eccitate, incubazione di malattie fisiche ed anche capricciosità prepotente, se non persino effetti indesiderati di banali additivi alimentari come i glutammati... : ma quanto ci si preoccupa di sedare invece che capire? Quanto ci si preoccupa se fatti inquietanti, se misconosciuti traumi subiti o in corso ma segreti o sottovalutati abbiano colpito un bambino e con maggior gravità di quanto avrebbero magari colpito un adulto con conseguenze ben più sostanziali; senza contare che la consapevolezza e l'intensa partecipazione di un bambino può esser fortemente turbata da dispiaceri, preoccupazioni, se non sconvolta dalla prospettiva di pericoli - veri - imminenti,

I bambini non capiscono ... tanto poi dimenticano ... tanto poi si distrae e gli passa oppure: è una malattia che va curata... - sottinteso con farmaci.



*"Chiudere gli occhi e poi..." Di
EbbrezzaTotale
Foto vincitrice: Delia Adelaide
Casalone*

Link

[LIBRI: ... dagli adulti di oggi agli adulti di DOMANI...](#)
 - [INTRODUZIONE, SPIEGAZIONI, COMMENTI, AGGIORNAMENTI](#)

[Prefazione, introduzione e indici illustrati](#)

[Aggiornamenti e novità / Novelties on the site](#)

Libri scaricabili da PDF

[Infanzia un mestiere difficilissimo](#)

[Copertina libro Infanzia](#)

[Consapevolezza e Memoria](#)

File in PDF

[Consapevolezza e memoria](#)

[ESPERIMENTI SU BAMBINE I.PDF](#)

[Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita?](#)

[Medicina: scienza applicata e multidisciplinare: Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni](#)

[Danza-del-tempo. Giornata.pps](#)

[Danza lenta](#)

[Presentazione professionale](#)

[Presentazione-libri](#)

[STUPRI DI GUERRA: I figli dell'odio](#)

[Presentazione](#)



[Cosa ho in comune
io con gli schiavi?](#)

[Piero, Ada e la
scuola della libertà](#)



[links
italiani](#)

[Bambini di IERI ->
adulti di oggi. Adulti di](#) [INFANZIA: tempo di](#)
[oggi -> adulti di](#) [mutamenti](#)
[DOMANI](#)

[...dagli adulti di oggi agli
adulti di domani...](#)

[Consapevolezza
& Memoria](#)

[LE FACCENDE
DOMESTICHE](#)

[Dal concreto al
sublimato e dal
sublimato al
concreto](#)

[COME IL BABBO NON CE
N'E'...](#)

[Dalla famiglia
preistorica alla
famiglia
utopistica](#)

[UN BRUTTO SOGNO](#)
[Documento originale
del sogno](#)

[L'importanza dei
ricordi, delle
emozioni e delle idee
sul futuro](#)

Capitolo Terzo

**Equivoci da ridimensionare:
genitori e famiglie**

I GENITORI: COME SIMBOLI E COME RUOLI, COME PERSONE E COME IDENTITA'

INCIPE PARVE PUER RISU
COGNOSCERE MATREM..

Come sinonimo ingentilito di "nascere"
non si dice forse "vedere la luce"?

-
I neonati guardano chi li guarda... Gli
occhi attenti, curiosi, leggermente
ironici e stupiti... - di un nuovo -
essere umano! - nato da appena **dieci
minuti!**



Raccolta di incontri e esperienze: gradevoli o più o meno patologici; generazioni che si susseguono differenti ma con basi analoghe... Ad ogni file/capitolo deve venir segnalato comunque in evidenza un assioma di base: quando qui si parla di "bambini" si intende dire "DA BAMBINI", non ci si riferisce a "bambini" in quanto tali del momento contingente, ma al fatto che l'infanzia è il passaggio obbligato da attraversare secondo un formidabile PROCESSO obbligato di **DIVENIRE**,

un passaggio obbligato che TUTTI hanno bene o male attraversato e che in tutti - bambini passati e futuri - manifesta le sue conseguenze.

Reciprocamente enormi malintesi deriverebbero dall'interpretare ogni allusione o descrizione di "genitori" come se riguardasse loro stessi come persone con le loro proprie azioni e sensazioni del momento: quanto qui viene man mano spiegato riguarda invece - e soltanto - quanto la loro presenza e le loro azioni come "personaggi mitici" di un immaginario interiore si riflettono nelle sensibilità e nella mente dei bambini in funzione delle fasi di sviluppo da loro attraversate. SVILUPPO, etimologicamente indica "percorso in apertura", e ne sarebbe l'espressione fisiologica auspicabile secondo Natura attraversando precostituite linee di espansione di possibilità e riferimenti. Ma l'essere vivente non è un'entità passiva ed isolata: queste linee precostituite si aprono in modo non univoco ma gradualmente multilaterale sia per quanto riguarda l'espressione di sé sia per le interpretazioni da darsi via via nella conoscenza del mondo esterno. Ma questo mondo esterno a sua volta è variamente differenziato: gli inizi biologici di una specie mammifera a prole inetta come l'essere umano riguardano i soggetti "nuovi" e - almeno per lo più - chi li ha biologicamente generati. e non come se fossero tutti coetanei, appartenessero tutti ad una sola generazione: esseri statici ed autonomi, soli e nati come funghi, anzi sorti dalla terra, dalla "gran madre" Terra, infinita ed impersonale.

Ma fatti, oggetti, individui a partenza dal puerile inizio si sdoppiano anzi moltiplicano nei loro equivalenti simbolici anche poi adulti, nei loro rappresentanti metaforici o surroganti, a loro volta connotati con differenze ipotetiche di genere o differenze ipotetiche di significati e competenze. E' così che la frase "*le istituzioni provvedono a...*" ha riassunto per una studentessa di Legge quanto cercava di ricostruire di un "universo orale" che soggettivamente era decorso per lei in modo insoddisfacente; è così che molti dittatori paterno" infantile del complesso anale; è così che Enti pubblici metaforicamente preposti a compiti tipici dell'uno o dell'altro dei classici complessi ne ricavano pure la connotazione di genere: appunto le femminili e orali e materne "Istituzioni", i maschili paterni "Tribunale", "Governo", "Esercito", "Stato" e le ambigue ambossessi "Patria", "Scuola", se non "Massoneria", "Mafia" ecc.

Il processo di divenire maturativo lunghissimo nella specie umana spalanca filoni di espansione incommensurabili ma proprio queste enormi dotazioni di energie se represses, o inespresses possono trasformarsi non in "percorsi non aperti", in semplici espansioni mutilate, ma in sviluppi che si "avviluppano" innescando forze esplosive: sul piano soggettivo condizioni di psicopatologie individuali ma da queste invadendo intere società e generazioni generano e innescano sociopatie pervasive cariche di pericolose, dilatate conseguenze.

Ippocrate

La natura del bambino dal seme alla nascita



«Nella donna come nell'uomo esiste un seme sia femminile sia maschile, a partire dall'evidenza dei fatti. Molte donne, in effetti, hanno già dato alla luce, unendosi con determinati uomini, prole di sesso femminile; dall'unione con altri uomini, invece, generano prole di sesso maschile [...]. Del resto, non è possibile che somigli in tutto alla madre, in nulla invece al padre, né è ammissibile il caso contrario. Piuttosto vi deve essere una qualche somiglianza con entrambi, se è vero che il seme proviene alla prole da entrambi i genitori. Il seme, sia della donna che dell'uomo, giunge proveniente da tutto il corpo».

In copertina:

Olio su tela di Pieter Paul Rubens, 1615 (particolare). Collezione privata.

Sellerio editore Palermo

Identità di genere e SIMBOLI primari infantili

Addentrarsi nel pieno di quelle che siano, costituiscano, siano costituite, rappresentino, comportino le vere, essenziali, profonde, originarie differenze tra i sessi è una questione di tale portata da non poter venir risolta, almeno attualmente, secondo criteri di sufficiente validità scientifica: sia per la sua portata intrinseca, sia anche e soprattutto perché occorre prima stabilire con esattezza i reali termini del problema in quanto nella società umana esso tende a venir frainteso per il sovrapporsi di almeno TRE fenomeni ben diversi fra loro. Per iniziare questo - fondamentale - capitolo ho voluto appositamente ricorrere ad un intrico di frasi subordinate incastrate l'una dentro l'altra proprio per far percepire già nella sintassi quale imbroglio - "imbroglio" = "contrario di sviluppo" come afferma il **Dizionario dei Sinonimi e Contrari del Tommaseo** - formato da fattori sovrapposti e arbitrariamente "con-fusi" siano le idee correnti riguardanti le presunte caratteristiche tipiche dei sessi. Come in tutte le specie evolute anche (e tanto più) nella specie umana il potenziamento ed il miglioramento nel succedersi della generazioni è assicurato da un sistema riproduttivo bisessuato, ricco anzi di un numero tale di caratteristiche ereditabili da assicurare una variabilità quasi illimitata negli individui. Ma come la mescolanza biologica dei caratteri ereditari porta con sé il rafforzamento della specie attraverso la varietà, attraverso l'ibridazione, anche l'adattabilità degli individui, l'evoluitività "storica", autoctona nel tempo sono condizionate da un secondo ed evolutivamente nuovo sistema bisessuato: non più biologico, ma sociologico e/o "educativo" che funziona accanto ed a seguito del sistema biologico di riproduzione sessuata. Uguali o disuguali, superiori o inferiori, differenti in quanto appartenenti a un sesso o differenti in quanto individui, somiglianti alla madre o somiglianti al padre ecc.: per poter rispondere a queste domande bisogna infatti almeno scindere il problema individuale - della mascolinità o femminilità individuale, come fenomeno contingente e come entità assoluta - oltre che dalla trasmissione per via biologica dei caratteri [la somiglianza al padre od alla madre] anche da quell'insieme di rappresentazioni soggettive, di esigenze evolutive, di memorie e influenze più o meno coscienti e reali che distinguono nettamente per tutti (uomini o donne che siano, ma in quanto figli o figlie) le funzioni rispettive dei genitori, l'atmosfera esistenziale che (sempre in quanto «figli») si tende ad attribuire a ciascuno di essi, nonché agli archetipi di «madre» o di «padre» - *Grande Madre* o *Vecchio Saggio* - nei loro vari aspetti e rappresentazioni. E così si parla quindi di maschi e di femmine, di donne e di uomini, ma si parla anche di più o meno verificabili "inferiorità" o "superiorità" di questi o di quelle; si parla di presunti compiti "specifici", di attitudini "specifiche", di ruoli, di diritti, di doveri specifici delle une e degli altri. Ci si chiede se l'appartenenza ad un dato sesso condizioni di per sé le sovrastrutture mentali, affettive, sociologiche, pragmatiche di un dato individuo, ne determini addirittura le strutture od almeno alcune di esse. O si afferma non ne determini addirittura le strutture od almeno alcune di esse. O si afferma non esistere alcuna differenza sostanziale, alcuna differenza cioè che non possa venir riassorbita nell'infinita varietà di differenze individuali; se non persino si nega o l'esistenza di una "femminilità" e di una "mascolinità" al di fuori di quelli che sono i caratteri sessuali primari (organi genitali ed endocrini specifici), e secondari (organi para-genitali: seno, struttura del bacino ecc...), e dei cromosomi X ed Y - quarantaseiesima parte di tutto il corredo cromosomico normale.

In altri termini, rovesciando il problema: in quasi tutti i compiti e i ruoli gli uomini e le donne forse possono supplirsi a vicenda, tranne che in uno: quello di accogliere e sviluppare l'embrione e il feto e poi di partorirlo. Persino nell'allattamento, nell'attività materiale di non lasciar morir di fame il piccolo mammifero dei primi mesi, gli uomini come accade fra molte speci di uccelli e di pesci possono sostituire le donne. Ma gli esseri umani non sono né uccelli né pesci, sono biologicamente mammiferi: nel patrimonio collettivo di fantasie, di evocazioni "fantasmatiche" di archetipi comune a tutti, animali mammiferi compresi, nel "pensiero biologico" di ciascuno il primo contatto soggettivo con la realtà terrestre, il primo punto fermo che dà la conferma del proprio individuale "diritto alla vita", che dà concretezza e slancio al "miracolo di essere vivi", nonché il primo mediatore con il mondo sociale è sempre ed unicamente il latte - reale, esterno, oggettivo, od anche solo fantasticato, proiettato, allucinato. Infatti all'inizio questo "latte materni" non è né soggettivo, né oggettivo: "fa parte" del bambino stesso e, anche se artificiale, delle sue fantasie innate. E' la parte più concreta - cioè meno "infinita" e irraggiungibile della sua realtà; è l'ancora che lo lega al "mondo terrestre"; è il punto di riferimento e di appoggio che continua più volte al giorno a staccarlo dall'infinito indistinto, a dargli, - anzi ad **essere** - per lui in quanto "essere terrestre", potenza, salute, forza, accrescimento, benessere, gioia di vivere, spinta evolutiva, mezzo di sfogo e comunicazione, intenso rapporto.

Dall'appagamento alla benevola espansione

In altri termini: nei primissimi tempi della vita di ciascuno, per un tempo cronologico in realtà breve ma lunghissimo e ponderosissimo nella realtà personale, il contatto con il mondo "terrestre" concreto è stabilito da un legame "animato", da un legame di indistinzione e fusione biologica con una entità animata esterna; da un legame ricco di profonde ripercussioni sul proprio "interno" fisico-fisiologico, fisico-sensoriale e sensuale, psico-affettivo, psico-fantastico e psico-intellettuale: da un legame con un'entità realmente grandiosa, strapotente e indispensabile; di se stessi del tutto inetti in balia assoluta altrui e soggettivamente a rischio di essere inconsapevoli ed indistinti, da un legame tra la propria piccolezza indistinta ed incapace pur anche di sopravvivere ed un essere FEMMINILE - o sentito comunque soggettivamente sempre come tale - immenso anzi quasi infinito (cioè presente senza distinzioni tanto in se stessi, quanto - anche in realtà - in ogni oggetto, in ogni aspetto del proprio universo percepibile e fantasticabile), e totipotente ed in realtà dotato su se stessi di potere assoluto o quasi - di vita e di morte. Il graduale raggiungimento di sempre maggiori capacità personali, la possibilità di ottenere dati concretizzabili dalla propria autonoma esperienza, la maturazione intellettuale spontanea, la maturazione intellettuale sviluppata dalla possibilità di "fare esperienza", e quindi la rinnovata "voglia" di farne altre e quindi la rinnovata spinta ad un'ulteriore maturazione...: mentre fanno sì che - già fin dalle prime settimane - il centro di riferimento, il nucleo di condensazione, la leva con cui sollevare il mondo si spostino poco per volta dalla madre su elementi della propria persona e sulla propria attività, permettono pure prima o poi di riconoscersi e di riconoscere le altre entità esterne sempre più stabili e concrete, vale a dire sempre meno grandiose ed evanescenti.

L'universo femminile della fase orale

Uguali o disuguali, superiori o inferiori, differenti per sesso o in quanto individui? "Ha preso" dalla madre? "Ha preso" dal padre? Assomiglia alla "nostra" famiglia o assomiglia ai suoceri? Ma tutto ciò senza porsi il problema di quanto giochino nell'individuo le somiglianze ereditate dall'uno o dall'altro dei genitori, ed anche come se gli esseri umani - questi strani animali appartenenti alla specie fra tutte a prole di gran lunga e per più tempo "inetta" - fossero oggetti da museo e da catalogare SOLO in un presente statico e astratto.

Per poter rispondere a queste domande bisogna quanto meno scindere il problema da individuale - della mascolinità e femminilità individuale, come fenomeno contingente, come entità assoluta - oltre che dalla trasmissione per via biologica di caratteri anche da quell'insieme di **rappresentazioni soggettive**, di esigenze sociologiche e di memorie ed influenze più o meno coscienti e reali che distinguono nettamente tutti uomini e donne che siano. La prima caratteristica che tutti accomuna è in ogni caso - anche nello sfortunato caso dei "trovatelli" - di essere comunque "FIGLI" tanto che in molte lingue e dialetti le prime età vengono indicate - come pure per i piccoli degli animali - con termini neutri: enfant - che si traduce anche in generale: "figlio" -, bébé, child, Kinder, cucciolo, puppy ... lattonzolo per i maialini. Nella vita individuale di ogni essere umano - in quanto lungamente inetto e zoologicamente mammifero - vi è stata quindi ai primordi una fondamentale "uguaglianza", un fondamentale elemento comune. Ma un altro elemento accomuna tutti sia se realizzato o soltanto evocato nella "memoria" più o meno corporea e cosciente: per sempre e per ciascuno - uomo

o donna che sia - vi è un fondamentale elemento di distinzione tra i sessi: è esistito comunque sempre soggettivamente nella storia individuale o in immagine biologicamente predeterminata un essere infinitamente necessario, potente, "superiore", un essere di connotazione sempre e necessariamente vissuto come di sesso femminile. Una "donna" infinitamente potente e superiore è "esistita" inevitabilmente prima e durante la nascita. Ma questa "donna" continua ancora a lungo dopo la nascita ad esistere intensamente nelle fantasie - positive - e nei fantasmi - incubi - di ciascuno, e quindi nelle memorie e nei complessi, anche se poi in realtà assente o assenteista, anche se poi in realtà sostituita del tutto o in parte da altri "allevatori" per lo più nell'enorme maggioranza dei casi però comunque ancora esseri umani adulti o quasi tali, appartenenti al sesso femminile. Anzi vi esiste ancor più potente e superiore proprio nei casi di assenza, proprio quando al bambino è mancato o è stato molto carente il controllo percettivo e sperimentabile della sua **realtà umana e biologica**.

Nella vita individuale di ogni essere umano, in quanto lungamente inetto, in quanto "figlio" dal lentissimo sviluppo, si dovrebbe tendere ad attribuire ai genitori e ad aspettarsi da loro determinate pratiche funzioni subentranti: ed invece per estensione arbitraria - ecco l'origine dell'essenziale, profondo, originario e pertanto tenace e radicato EQUIVOCO che inquina alla base questo problema - si tende a continuare per tutta la vita ad attribuire in modo astratto e simbolico a tutto il sesso femminile e rispettivamente maschile una o l'altra delle funzioni, una o l'altra delle atmosfere che in determinati momenti dello sviluppo personale infantile si credeva emanassero dalla madre e rispettivamente dal padre.

Per il **lattante sazio** e appagato e in progressivo sviluppo le sempre nuove capacità di azione permettono - in fondo in breve tempo - di "ritirare" dalla madre e di avocare a sé molti attributi di potenza, concretezza, forza vitale: a questo stadio la fiducia nelle "proprie" forze, è in parte e alternativamente rancorosamente auspicata, in parte e alternativamente esagerata ma proprio perché non ancora messa veramente alla prova. Ma molti di questi "trionfi" sono "relativi" perché ancora sostenuti dalla "fusione" con l'entità materna, con una madre - non personalizzata - ancora considerata l'unica potenza dell'universo: bellissima era ad es. la scena di un lattante così minuscolo, da non essere neanche "tenuto in braccio" ma solo praticamente appoggiato sulla mano della mamma, lui che... con le sue miniscole manine credeva di spingere la sua carrozzina irradiando tutto intorno un'espressione grandiosa di trionfo come il grande "sorriso espanso" della fotografia sottostante.



Comunque questa sempre maggiore fiducia in se stessi induce a riconoscersi in una concretezza soggettiva, e ad investire di concretezza gli "oggetti": con pazienza e fiducia poco per volta riuscire a disporre in modo volontario dei propri mezzi fisici e del mondo concreto esterno.

Il centro di attività si sposta sempre più sulla propria persona e le tensioni da condizionanti tendono gradualmente a divenire accettabili momenti di forza. Quella madre che ora non è più soltanto madre-sazietà, che non è più quell'entità "atmosferica" spersonalizzata, non è proprio più il punto di riferimento assoluto, è "solo" una sorgente di potenza strumentalizzabile. In un rovesciamento di fronte, il mondo - che è ancora femminile-materno - e la madre=potenza passano a propria disposizione, in propria balia, confini di un "mondo-esterno" che è ancora soltanto quel minimo settore di universo che può venir sentito come "emanazione" propria e materna: il "diverso", l'"estraneo" quindi a questo stadio non vengono neppur percepiti.

L'IO e L'ESTRANEO

In seguito però, sul finire della fase, dapprincipio con curiosità ed entusiasmo-ilarità, poi con un'intesa reazione diffidente, il "diverso", l'"ESTRANEO" compaiono nel mondo del bambino segnalando il raggiungimento di un'importante tappa dello sviluppo della personalità.

Ma si tratta ancora soltanto di un "assaggio": l'universo è ancora confuso e di ridotte dimensioni, mentre la "sicurezza" continua a rimanere nell'universo femminile delle mani "materne": la tipica "reazione angosciata all'estraneo" infatti è per lo più particolarmente spiccata di fronte ad uomini adulti. Ci si illude di "potere" ma la propria persona continua ad essere immersa in un legame spersonalizzante con l'entità materna, ad essere ancora inglobata in un rapporto formato da termini in tutto

nel quale la valenza affettiva è ancora caratterizzata da stati d'animo assoluti., Intanto l'indistinto diffuso si stempera verso la concretezza ma in grovigli di dipendenza-tirannia; e le proprie energie non ancora disponibili ed incanalabili in direzioni definite confluiscono in un pool unico di aggressività-interesse. curiosità-

prepotenza, diffidenza e paura, energie materne e energie soggettive, proiezioni, pretese, fantasie. Come accade negli individui e nelle società - ed accadrà in ogni situazione in cui un rapporto deve progredire veramente verso forme più "mature" - non si possono operare stacchi netti che si risolverebbero soltanto in [mutilazioni](#), in "caricature", in "sradicamenti": occorre passare attraverso ben definite e contraddittorie fasi intermedie. Anche il - difettoso - rapporto orale-complementare che compare nel dissolversi della fase orale e l'aggressività rancorosa derivante dalla constatazione delle proprie incapacità devono evolvere con gradualità attraverso tappe intermedie prima di poter venir eliminate e soprattutto per poter poi venir eliminate davvero senza strascichi. Diretto successore di essi e tramite verso successive forme di individuazione e rapporto è il sentimento aggressivo-diffidente e l'unione prelogica e preverbale in un "noi" in un "insieme" magari rabbiosamente e gelosamente escludenti.

E' verosimile quindi che un mancato superamento, una difettosa evoluzione nell'infanzia di questa posizione esistenziale; un ambiente, una madre estraniante invece che in opportuna misura inglobanti diano poi, paradossalmente, luogo nella maturità ad atteggiamenti - autoprotettivi - settari, esclusivisti, "etnocentrici", razzistici; è verosimile cioè che proprio un bambino il quale non abbia presentato l'"angoscia dell'estraneo", o in seguito la "timidezza", da adulto tenda a diventare un settario, un intollerante, un "intruppato".

Il bambino piccolo cioè, appena preso possesso - all'inizio gioiosamente - delle energie dominatrici, appropriatrici, intrusive, separatrici, modificatrici presenti nella propria persona, scopre pure la propria nausea-odio-insofferenza contro la madre-invadente. Ma se tutto ciò avviene in anticipo, quando non è ancora in grado di farvi davvero fronte, la sua personalità immancabilmente si frammenterebbe sotto l'urto combinato dello sconosciuto esterno - con i suoi pericoli reali: ad esempio cadute - e delle irrompenti forze interiori distruttive, delle difficili da padroneggiare - se non da accettare - forze "fredde" del complesso anale al suo inizio. il bambini prima trionfante si irrigidirebbe e rimarrebbe comunque privato delle sue ulteriori potenzialità evolutive, se non potesse ancora disporre di potenti energie difensive, ben più potenti delle proprie, energie e organizzazione capaci di proteggerlo fino al momento in cui le forze integratrici interiori in collegamento con le capacità intellettuale-volitivo-muscolari - come poi in seguito socio-economiche - al loro servizio non fossero in grado di salvaguardarlo da sole.

Queste energie per ora non possono essere che simbolicamente e anche concretamente di appannaggio "materno" - ed in seguito: familiare o di "uguali" - e poiché il legame emozionante ora sta diventando n modo intrinseco conflittuale e "complementare", proprio per questo appare ancora più tenace e "appiccicoso": essendo già dall'interno di entrambi in via di scissione, di decomposizione so cerca di provvedere almeno provvisoriamente e di ricorrere ad altri mezzi per rinsaldarlo.

Ma anche per il bambino normale non è ancora possibile considerare questa riunificata entità soltanto come una persona definita in carne ed ossa: rimane nell'immaginario come un essere potente e libero, e nello stesso tempo come un'istituzione impersonale e formale, se non come una "maga" infida che può allontanarsi verso "suoi" mondi misteriosi, temibili, ambiti e invidiati, e che può compiere "da sola" azioni straordinarie, in quanto possiede le fonti della potenza creativa e vitalizzante e ne dispone a suo arbitrio. Per il bambino normale si tratta di un libero e transitorio gioco di fantasia, e di entusiastiche imitazioni delle azioni e lavori materni, mentre il disastro orale si concretizza in una tipica **emozione patologica**: la "maga" diviene il principale oggetto della più cocente INVIDIA, la depositaria degli elementi di universo - compresi ora la libertà e la disponibilità motoria - più invidiati, e la **DONNA viene considerata come l'"infido" per eccellenza** da sorvegliare con acrimonia.

Ma intanto una coscienza sempre più spiccata di sé e del mondo "esterno" tenderebbe comunque a rendere sempre meno attualizzabile ed auspicabile ogni forma di rapporto-fusione, di rapporto-dominio assoluto, a rendere sempre meno soddisfacenti i "successi" mediati attraverso la madre e la "magia" materna, sempre più indifferente l'approvazione e sempre più sofferti e mal accetti i rapporti inglobanti in quanto allontananti dalle proprie peculiarità e potenzialità e quindi pericolosamente annichilenti. La madre anche quando è intuita nella sua propria individualità, e non creduta depositaria di poteri immensi e irraggiungibili, in effetti per il momento ha possibilità tanto superiori ed inconfondibili alle proprie da apparire davvero stregonesche. A questo punto di differenziazione anche per questo motivo non può venir assunta neppure più come costituente di un "noi", di una società di cui si può far parte, o vissuta di continuo come un prolungamento disponibile di se stessi: a questo stadio anzi la madre tende a diventare il contrario, la rappresentante del **"non-io"**, del **"non sono capace"**: in un rovesciamento del fronte diventa la principale rappresentante dell'"alienità", del "diverso", dell'"ALTRO" per antonomasia.

Il desiderio "ambizioso" di liberarsi dei rapporti complementari, dipendenti, il subentrare di una concezione insieme più concreta e più espansiva dell'universo, il trasformarsi dei "bisogni" in "voglie"...: se quindi da un lato offrono - a tutti - sempre maggiori stabilità e sicurezza ed agevolazioni sempre maggiori a sempre più spiccate autorealizzazioni ed a sempre più varie affermazioni delle proprie capacità, d'altro canto costringono a rinunciare (nella vita individuale come pure nella vita delle "civiltà") alla riassicurante sensazione di sentirsi fusi in un'entità molto più vasta e potente e costringono pure a ridimensionare la propria concezione di questa entità. Costringono quindi con fatica e dolore a rinunciare anzi ad opporsi alla fusione di se stessi con l'entità protettrice materna.

Lo stadio del "noi" non dovrebbe quindi costituire un punto di arrivo, ma come del resto il precedente, della passività soltanto una fase di graduale passaggio verso una sempre maggior concretizzazione ed individualizzazione, verso l'apertura di nuovi passaggi, di nuove potenzialità da attuare e dunque di vere nuove più raffinate **emozioni** - quelle potenti vie di comunicazione con - da e verso - il mondo esterno.

Quando l'evoluzione della personalità si arresta a questo livello come avviene anche oggi su larghissima scala e non solo fra i gruppi umani "poco progrediti", la base intensamente sadico-orale, cannibalistica, inconsapevolmente distruttiva di tale struttura si rivela nell'enorme carica di annientamento dell'estraneo considerato soggettivamente come un "merito", come un "valore", come una parte integrante di sé,

- sia che si tratti di attaccamento morboso alla madre; od al "mondo materno" della staticità, dei formalismi, delle apparenze;
- sia alla famiglia di origine; come "familismo amorale" se non come omertoso spirito di clan,
- sia come - battagliero - "amor di patria",
- sia come razzismo,
- sia come spirito classista ecc...ecc...;
- od anche come fanatismo per qualsiasi aggruppamento umano comprese le religioni e gli "ismi" intellettuali
- ...

Che si tratti comunque sempre di un'arresto al mondo orale-materno, oltre alla relativa passività di chi si sente "trascinato" e non solo irresponsabile ma persino orgoglioso di essere "obbediente" lo denota anche la connotazione "femminile" dei termini inglobanti del "noi".

Lo stadio del "noi", o erroneamente sintetizzato in "angoscia dell'estraneo", non dovrebbe quindi costituire un punto di arrivo, ma come del resto lo stadio precedente, della passività dovrebbero apparire soltanto gradini da superare nel passaggio verso una sempre maggiore e migliore **concretizzazione** ed **individualizzazione**. Man mano che acquisisce in concretezza, stabilità ed individualità il bambino può infatti cominciare a riconoscere e scindere anche la stabilità e concretezza delle individualità altrui: come comincia a riconosce gli animali come tali, riconosce nella sua corporeità individuale persino quella che in precedenza era l'evanescente, e composita, immensa e onnipresente madre-nutrice, madre-materia, madre-grembo, madre-principio. Anche la più perfetta e rasserenante madre-atmosfera scende ormai letteralmente con i piedi per terra, tanto è vero che a tutti i bambini piace tantissimo giocare con le scarpe altrui e specialmente con quelle materne. Ma per chi ha attraversato un complesso orale difettoso se non un "disastro orale", la madre non era soltanto una magica-onnipotente aiutante e neanche soltanto una madre appiccicosa e soffocante, invadente, nauseante, eccitante: poteva esser stata schiacciante, affamante-divorante, poteva esser stata una "presenza-assente", un'entità onnipervasiva proprio nella vuota attesa della sua ricomparsa; poteva esser stata quella madre che più o meno spesso, ma ben raramente mai l'aveva fatto giungere a gradi anche estremi di esasperazione, disperazione, terrore. Ma anche questa madre causa di una sindrome "schizo-paranoide", questa madre parcellizzata in madre-seno, madre-viso, madre-bocca, madre-voce, madre-mano può venir riunificata dalle forze evolutive in espansione poco per volta in un'unica entità sia pur negativa. Difficilmente infatti il "disastro orale" si compensa del tutto da solo con lo sviluppo delle proprie potenzialità, e soprattutto con la capacità di sopportare tristezza se non superare disperazione e di trasformare inutili attese e cocenti delusioni in sana autonoma **tristezza**.

Concretizzazione e individuazione

Fra questi campeggia in primo piano la comparsa della "vera **PAURA**", una sanissima "paura" rinfocolata dalla presenza incmbente aggressiva ed aggredibile di un "mondo esterno - interpretato sostanzialmente per ora più come "maschile" - PERICOLOSO e infido. Come per i soldati in vista di una battaglia, questa paura-aggressività è fra l'altro un valido mezzo atto a cementare non solo la fedeltà ad un "capo", ma anche la formazione di "gruppi interni", di un "noi" difensore: un efficace "noi" che trasforma due o più esseri non importa quanto dissimili - nell'individualità, nell'esistenza, nei fini... - in una nuova ENTITA' particolare, la cui ragione principale di esistere sta soprattutto nell'essere **un terreno comune di rafforzamento**, di cui fa ora parte anche l'emergente propria autonomia motoria non ancor stabile ed effettiva e la propria interiore aggressività independentista, l'emergente spavalda curiosità anche tattile, gustativa, manipolativa. Paura unita a curiosità e spavalderia generano altre fondamentali emorioni: perplessità, diffidenza, cautela; ed a loro volta è con queste che la nascente "volontà" genera il "vero **CORAGGIO**".

Tornando alle vicende infantili ci si trova comunque ancora nel mondo orale-materno: se ci si arresta a questa fase oltre alla relativa passività di chi si sente "trascinato" e non solo irresponsabile si corre il rischio di sentirsi persino orgogliosi sia della propria sfida autolesionistica e tracotante sia della propria "obbedienza" e devoti alla connotazione "femminile" del termine inglobante del "noi": la famiglia, la patria, la razza, la bandiera, la "gang" o la "cosca", la "banda", la religione, la morale e persino la libertà intesa solo nominalisticamente.

Al contrario una serie di libri - americani - si intitola ai Rescuers = i "salvatori", cioè i "salvatori di ebrei" durante gli anni di Hitler -: **Coscienza e coraggio, Ritratti di coraggio**.

Storie diverse di 'Giusti' sconosciuti, intervistati per rintracciare tra di loro dei tratti comuni. Secondo la psicologa Eva Vogelmann, nonostante le enormi differenze, alcune somiglianze profonde esistono tra i 'Giusti' e pare di rivederle nei loro ritratti. Hanno avuto in genere un'infanzia e un'adolescenza caratterizzate da indipendenza e anticonformismo; famiglie che li hanno educati alla tolleranza... Le loro azioni di salvataggio non sono state meditate o analizzate razionalmente, ma compiute con naturalezza anche quando erano molto rischiose... da un articolo di Enrico Deaglio biografo di Giorgio Perlasca)

Lo stadio del "noi" non dovrebbe quindi costituire un punto di arrivo, ma - come del resto lo stadio precedente, della passività in cerca di appagamento - dovrebbe offrirsi soltanto come una fase di graduale passaggio verso una sempre maggiore e migliorabile **concretizzazione ed individualizzazione**. E qui si giunge al momento cardine in cui - anche grazie alle capacità motorie in via di sviluppo - realizzazione di se stessi, trasforma il proprio esistere-nel-mondo dall'informe e volatile mondo soggettivo emozionale nel potente mondo del pensiero operativo autonomo, delle autonome acquisizioni, dell'autonomo e consapevole agire: insomma della distinzione concretizzabile in ogni momento tra sé e ogni parte del "resto", tra INTERNO ed ESTERNO: punto essenziale su cui si basa e si baserà la SALUTE MENTALE.

L'autonomia e le contrapposizioni

Ma anche questa madre causa di una sindrome "schizo-paranoide", questa madre parcellizzata in madre-seno, madre-viso, madre-bocca, madre-voce, madre-mano può venir riunificata dalle forze evolutive in espansione poco per volta in un'unica entità sia pur negativa. Difficilmente infatti il "disastro orale" si compensa del tutto da solo con lo sviluppo delle proprie potenzialità, e soprattutto con la capacità di sopportare tristezza se non superare disperazione. Ma anche per il bambino normale non è ancora possibile considerare questa riunificata entità soltanto come una persona definita in carne e ossa: rimane nell'immaginario come un essere potente e libero, e nello stesso tempo come un'istituzione impersonale e formale, se non come una "maga" infida che può allontanarsi verso "suoi" mondi misteriosi, temibili, ambiti e invidiati, e che può compiere "da sola" azioni straordinarie, in quanto possiede le fonti della potenza creativa e vitalizzante e ne dispone a suo arbitrio. Per il bambino normale si tratta di un libero e transitorio gioco di fantasia mentre il disastro orale si concretizza in una tipica emozione patologica: la "maga" diviene il principale oggetto della più cocente INVIDIA, la depositaria degli elementi di universo - compresi ora la libertà e la disponibilità motoria - più invidiati, e la **DONNA viene considerata come l'"infido" per eccellenza.**

A questo modo però ad opera dei progressi senso-motori una coscienza sempre più spiccata di sé e del mondo "esterno" tenderebbe comunque a rendere sempre meno attualizzabile ed auspicabile ogni forma di rapporto-fusione, di rapporto-dominio assoluto, a rendere sempre meno soddisfacenti i "successi" mediati attraverso la madre e la "magia" materna, sempre più indifferente l'approvazione e sempre più sofferti e mal accetti i rapporti inglobanti in quanto allontananti dalle proprie peculiarità e potenzialità e quindi pericolosamente annichilenti. La madre anche quando è intuita nella sua propria individualità, e non creduta depositaria di poteri immensi e irraggiungibili, in effetti per il momento ha possibilità tanto superiori ed inconfondibili alle proprie da apparire davvero stregonesche. Anzi indipendentemente da ogni - reale attuale o pregresso - influsso ambientale, nelle fantasie primarie di ciascuno oltre ad essere ovviamente anche la POTENZA bloccante per antonomasia. A questo punto di differenziazione anche per questo motivo non può venir assunta neppure più come costituente di un "noi", di una società di cui si può far parte, o vissuta di continuo come un prolungamento disponibile di se stessi: a questo stadio anzi la madre tende a diventare il contrario, la rappresentante del "non-io", del "non sono capace", la principale rappresentante dell'"alienità", del "diverso", dell'"ALTRO" per antonomasia.

*madre è un archetipo che significa origine, natura, passiva entità generatrice, perciò MATERIA: ed esprime quindi la **natura materiale**, il grembo, il viscerale, l'utero e le - buie, profonde, selvatiche - funzione vegetativa e quindi l'inconscio, ossia ciò che vi è di naturale e di istintivo, il fisiologico, il CORPO che è l'essenza di "noi stessi", in cui si abita e che ci determina; giacché 'madre' è anche recipiente, forma concava (perciò anche grembo) che contiene e nutre, e quindi ancora psichicamente ciò sta alla base della coscienza, l'inconscio. Con l'esser contenuti e l'esser dentro è collegata l'OSCURITÀ, l'aspetto notturno ed angoscioso (l'angustia)... da K. G. Jung in Realtà dell'anima.).*

Tutto nello sviluppo "normale" avviene attraverso corsi e ricorsi, consolidamenti, ritorni, ma in particolare nella specie umana proprio questo stadio non può proseguire in modo lineare in quanto gli esseri umani sono animali sociali e i bambini umani rimangono a lungo inetti. E così l'INDIVIDUO, ormai già tale con una sua efficiente dotazione di mezzi senso-motori, tende a rifiutare ed a opporsi a tutto quanto - al di fuori e al di dentro se stesso - dietro a lei si sottendeva: il biologico vegetativo, il fantastico puro, il misterioso, l'incommensurabile, l'incomprensibile che *non si tocca con le mani* e l'oscuro, che si sottrae all'osservante curiosità... Assaggiare, tastare, valutare...: il desiderio "ambizioso" di liberarsi dei rapporti complementari, dipendenti, il subentrare di una concezione insieme più concreta e più espansa dell'universo, il trasformarsi dei "bisogni" in "voglie"... permettono sempre più varie affermazioni delle proprie capacità e consapevolezze: se da un lato offrono - a tutti - sempre maggiori stabilità e sicurezza ed agevolazioni sempre maggiori a sempre più spiccate autorealizzazioni, d'altro canto costringono a rinunciare - nella vita individuale come pure nella vita delle "civiltà" - alla rassicurante sensazione di sentirsi fusi in un'entità molto più vasta e potente e costringono pure a ridimensionare la propria concezione di questa entità che ora troppo spesso invece *si rivolta contro* con leggi che appaiono arbitrarie *"tocca tutto, è un disastro mette tutto in bocca, non si può perderlo d'occhio."* Come in una specie di "guerra civile" questo voltafaccia costringe con fatica e dolore a rinunciare anzi **opporsi** alla fusione di se stessi con l'entità protettrice materna.

Ma in compenso si può di continuo provare, tastare, osservare diffidando da quanto rimane fuori dalla propria portata; e si vuole rifiutare tanto più l'incomprensibile - nel senso letterale di "in-comprensibile" cioè di "non prendibile con le mani" - in quanto dai tre mesi in poi proprio le **MANI** e il **FARE** diventano sempre più disponibili, importanti, "amiche", consolatrici: come anche la propria bocca potentissimi sostituti della madre stessa. Ed è così a questo livello evolutivo sul piano tanto soggettivo che relazionale, PER bambini come per bambine: la femminilità stessa si identifica con tutte le proprie precedenti **incapacità e limitazioni**. Non si tratta di contrapposizione tra fantasia e grossolanità, tra "spiritualità" e della Natura in antitesi alla fredda Cultura degli oggetti: in questa fase di sviluppo quanto non è tangibile è repressi e rifiutato: non ad opera di una presunta "civiltà" costrittiva, ma in modo autoctono e per temporanee esigenze soggettive. Il desiderio - senso-motorio - di imparare, pena il suo spegnersi non può però prescindere da sorridenti, teneramente femminili approvazioni: la sua mancanza rimanderebbe indietro ad una specie di fusione patogena rinnovata in possessività ed in identificazione, che si esercita non occasionalmente ma senza freni nel controllo esasperato sulla libertà, capacità e poteri materni - o di chi è preposto in modo gragario all'accudimento - innescando in forma vicendevole esasperate patologiche ansie, ostilità e colpevolizzazioni o fatui pavoneggiamenti riguardanti statici atteggiamenti difettosi. Mentre invece sarà merito del discreto aiuto materno se ciascuno potrà conquistare l'autonomia e non soltanto la solitudine, l'autonomia dei gesti e degli spazi come l'autogestione consapevole di giudizio, di scelta, di decisione e di rifiuto, di accettazioni o di delusioni.

*La scuola e la cultura
gli separano la testa dal
corpo.
Gli dicono
di pensare senza mani
di fare senza testa*



la Terra nelle "mie MANI"

.Il MIO e il "miracolo" del linguaggio

Ma se al posto dell'ACCUDIMENTO chi alleva impronta la propria azione nella direzione dell'addomesticamento, al bambino si pone un grave dilemma: il rischio remissivo della RINUNCIA ad ulteriori possibilità di autonoma espansione, a proprie preferenze e scelte verso l'attualizzazione delle PROPRIE genetiche o evolutive possibilità personali. In pratica tutte le energie, tutti gli sbocchi delle energie passerebbero al vaglio di questo modo parzializzato di esistere: sollecitato da un'approvazione settoriale nel corso futuro di tutta una vita, un individuo - qui ormai non si tratta più di bambini o di adulti ma di "individui" - può magari sforzarsi di- o venir spinto a- valorizzare al limite del possibile l'una o l'altra delle proprie potenzialità ma al prezzo - spesso molto costoso - di perdita dell'integrità del Sé. Nel bambino che sta per imparare a camminare, che ormai può in modo autogestibile contemplare quanto lo circonda da una visuale "verticale", che da questo punto panoramico può vedere gli altri mentre parlano e rivolger loro direttamente la propria attenzione...: questo è il momento in cui nella specie umana può sbocciare davvero consapevole il **miracolo del linguaggio**, in cui ciascuno può impadronirsi della "lingua materna", e come fosse in preda ad un nuovo tipo di fame chiedere di "imparare" a che il linguaggio stesso collabori come il tatto delle mani a fargli "conoscere" - nominandole - le "cose". Questo è un momento in cui anche le emozioni diventando coscienti possono divenir consvisibili, "affettuose" e magari "gelose" verso e con altri esseri animati o investiti dal suo stesso calore - i giocattoli preferiti o la "copertina" che gli rimanda momenti intensi della SUA propria esperienza emotiva.

E' il momento in cui "riconosce" gli animali e si entusiasma per gli altri bambini, mentre all'interno di sé si risvegliano le facoltà immaginative: gli impulsi si trasformano in veri giochi e le sensazioni si organizzano in autogestiti "filmati" fantastici. La carica biologica - sana - di violenza elabora "filmati" immaginativi violenti: compaiono così nuove PAURE - sane - come la famosa paura del buio e si fanno più frequenti - sani - sogni-incubi... E' tutto bello, grande, importante, ma per poterlo assaporare appieno e trarne ammaestramenti si richiede - a gran voce! e spesso molte volte per notte - la presenza attiva della madre come esorcizzatrice dei demoni evocati nel buio e nel sogno non da una propria esasperata aggressività, ma dalle proprie forze evolutive in via di ancora sconosciuta espansione.

Ora sì che può avvenire una certa "riconquista" dei "valori" tipici del "mondo materno" prima scacciati: le sensazioni soggettive, fisiche e psichiche insieme ora possono venir riaccettate ed interiorizzate in "sentimenti" e soprattutto venir riconosciute come sensazioni corporee - dolore e piacere, appetito e curiosità, disorientamento e sfida, smarrimento e diffidenza ecc.... I bisogni si localizzano e si definiscono anche come bisogni emozionali: affettivi, intellettuali come curiosità, come interessi, come paure; e le emozioni si ridimensionano: il panico si riduce a sofferenza e sgomento; mentre la passività e le funzioni materne tendono a ricomparire idealizzate nelle fantasie, o a manifestarsi in entrambi i sessi come tenerezza o come vanità.

La presenza attiva e la "professione" materna.

Se un totale precoce "disastro orale" poteva privare per tutta la vita del senso della realtà e dell'esistenza, immergere in un deserto arido e immateriale percorso da gelidi venti di distruttività "sublimata", anche il bambino giunto felicemente e in pienezza esistenziale a questo punto deve però ancora affrontare e, se può, superare un grossissimo rischio, un dilemma che può rivelarsi il più grave della sua vita, un altro grave rischio di malattia mentale vera e propria che potrà rovinare l'esistenza futura a lui ed a chi gli starà intorno, che gli può tarpare il senso del TEMPO, degli spazi, delle cause e delle conseguenze, della sicurezza nelle proprie percezioni ed emozioni: togliergli per il futuro il vero senso di RESPONSABILITA' e le future vere CAPACITA' CONOSCITIVE. Rabbiosa delusione e annichilente senso di sconfitta possono capovolgere mentalmente i concetti di cause ed effetti e trasformare il "prima" nel "dopo": da cui il sorgere dell'assurdo anacronistico e punitivo "senso di colpa che giustifica ogni malessere o malanimo altrui come fosse una meritata punizione contro la propria insofferenza - magari invece dovuta proprio allo star subendo dei torti - e anche ad innescare un desiderio anacronistico di capovolgere il potere adulto in ingiustificato potere salvifico proprio. Chi ha raggiunto cioè un inizio di individualità, si è riconosciuto in se stesso e nella propria attività, invece di consolidare progressivamente queste posizioni rischia ora in un certo senso di dover "far macchina indietro" per "recuperare" impropriamente la madre. Anche se come simbolo anche fisiologicamente la madre incarna per lui/lei il principio oscuro, il vincolo, la personificazione esterna delle proprie incapacità e LIMITAZIONI, proprio a lei come persona reale RESPONSABILE del futuro sviluppo compete ora un altro compito molto preciso: deve assolutamente ESSERCI, deve assolutamente far sentire in ogni momento la sua presenza ora tutt'altro che oscura ma organizzativa, dispensatrice di riconoscimenti incoraggianti, e di freni ai pericoli esterni ed anche ai pericoli dovuti ad impulsi interni al bambino stesso non ancora ben mirati - ad es. circa fino ai venti mesi manca la visione binoculare per cui sono sia "imprendibili" e con rabbia le figure disegnate, sia, e con ben peggiori conseguenze, al bambino sembrano inesistenti le distanze e le profondità - tipo sedia-pavimento, tavolo-pavimento ecc... Tocca quindi alla madre PRESENTE ed ATTENTA dare la possibilità piena ai bambini di questa fase di prepararsi a veramente affrontare il "mondo" aperto e affascinante, non il mondo chiuso delle individualità statiche o in sterile agitazione da eliminare o da ignorare, o il mondo feroce delle esistenze tese alla pura sopravvivenza, chiuse nella "legge del più forte". Tocca alla sua presenza non più soltanto di provvedere e accudire, ma di vigilare e di condurre **oltre** al mondo della "jungla", oltre al mondo dei rapporti da affrontare e sfruttare; è il suo accudire partecipe che - anche se sfidato e sprezzato - potrà accompagnare l'ingresso nel mondo "grande", "ordinato", "produttivo", "organizzabile" lontano da quello isolato, gelido, abitato in ogni suo particolare dai propri bisogni e dalle proprie paure, formato da un insieme ostile ed inafferrabile, intangibile e inutilizzabile: regno della diffidenza assoluta e dell'aggressività pura.

Ma d'altra parte, pur di non perdere il legame affettivo che lo unisce ad una "società", pur di non amputare da se stesso tanta parte delle proprie risorse emotive, pur di risultare ben accetto, pur di venir confermato come "non distruttivo" e come "non estraneo da eliminarsi", può anche "accettare" di "rinunciare" ad una od anche a molte di queste possibilità, di queste energie, e rinunciare persino all'autocoscienza della propria individualità, agli ulteriori sviluppi che può comportare sul piano sociale la propria maturazione fisiologica e la propria evoluzione umana. E mentre può accettare senza perderci nulla di far propria l'"esperienza", la "volontà" altrui, può però così rinunciare a vivere genuinamente esperienze proprie, a esercitare proprie volontà: può **ancorarsi al "passato" altrui rinunciando ad un "proprio" autentico futuro**. Infatti come può superare la tendenza all'autorealizzazione senza mischiarla con un isolamento ribelle e senza invidia-astio contro la madre; come può progredire senza regredire a stadi già superati - senza privarsi delle proprie energie affettive, espansive e creative e senza "distruggere" la madre - chi è passato attraverso momenti più o meno intensi e prolungati di esasperazione, vuoto, paura, carichi di ostilità esterna che viene ad aggiungersi arbitrariamente alla normale carica aggressiva in dotazione di tutti ed a ingarbugliarne le manifestazioni?

Ma benché a qualsiasi età esista un certo margine di libertà individuale, e benché quale che sia la madre reale e la situazione reale ciascuno può trovare una "sua" soluzione, la risposta individuale ottimale a questo dilemma è possibile solo fino ad un certo limite: ecco come alcune di queste soluzioni difettive tendono a perpetuarsi attraverso le generazioni, cioè attraverso le madri, cioè attraverso il loro modo di essere madri. E' così che, in modo più o meno direttamente condizionato, tende ad **aver luogo ed a propagarsi nel tempo una delle fondamentali differenziazioni sociologiche tra maschi e femmine** o meglio tra quanto è da considerarsi maschile e quanto femminile.



Inizio '900: esempio di quattro generazioni di donne

Arbitrarie differenze di genere

La bambina è ancora piccola ed incapace ma "conosce" la propria analogia potenziale con la madre: quale mezzo apparentemente migliore per valorizzare sé, che "imitare" in tutto la madre, e conservare e valorizzare in sé quegli elementi indicati dalla fantasia infantile atavica come tipici dell'universo "materno" e quindi dell'"immensa" potenza "materna", della madre come archetipo?

Ed in effetti quante bambine fin da molto piccole non appaiono eccezionalmente "precoci", quasi già "perfette donnine" anche se sarebbe meglio definirle perfette "scimmiette ammaestrate" o "docili cagnoline"? Quante si riveleranno in seguito in ogni altro campo -ad es. tipicamente negli studi - vacue, confusionarie, "oscuri", prive di esprimibili "idee proprie", prive di veri concretizzabili interessi ed iniziative trasformandosi nelle classiche figure femminili descritte dai denigratori delle donne come "tipicamente femminili"?

I maschi a questo stadio, per "recuperare" la madre ed i valori "materni", per farsi da lei "perdonare" la propria spinta evolutiva individuale, per farsi ancora "accettare" come figli e non allontanare come "estranei": come fossero incapaci minorati cercano in tutti i modi di ottenerne aiuto e collaborazione - ed infatti è nozione comune che i "maschietti sono più delicati", più "difficili da allevare", "più noiosi", "danno più da fare" ecc Privi della facile via della copiatura, possono invece scegliere di regredire verso fasi superate, cioè mantenersi nelle collaudate posizioni di neonati queruli e bisognosi, oppure di lattanti-animaletti irresponsabili scatenati e prepotenti. Per continuare poi comunque e per tutta la vita a considerarsi senza scampo se nn con vera ferocia smaniosi di POSSEDERE in esclusiva la "donna" - la proprietà sulla "donna-madre", sulla "donna-seno", sulla "donna-non-persona": sulla donna-giocattolo magari sparpagliata in un plurale indifferenziato come sulla "donna-centro-geomagnetico" della propria vita... Nel mondo dei luoghi comuni e delle pseudo-certezze assodate senza neppure un minimo di spirito di osservazione è basilare l'assioma inneggiante all'ISTINTO MATERNO senza porre in dubbio che se tale impulso istintivo esiste davvero e può manifestarsi con grande potenza il suo innesco parte dal RICHIAMO DEL CUCCIOLLO ed avvia un processo attivo - di istinto genitoriale - in chi lo riceve. Per paura di perdere una traballante certezza nella propria identità sessuale spesso - moltissimo in passato meno si direbbe al presente - molti maschi di ogni età rifiutano e cercano di non riconoscere e sfruttare in se stessi questo tipo di istinto, anzi tutto quanto in sé lascia tracce della fusione del gamete maschile con quello femminile.

In ogni caso e situazione il concetto dinamico di sviluppo parte da presupposti e da 'organizzatori' - come li chiama l'embriologia - e procede implicando superamenti irrevocabili di equilibri preesistenti: ogni sviluppo si arresta e snatura in "imbroglio" se viene ostacolato e impedito di aprirsi su interazioni a loro volta avviate verso nuovi fecondi, imprevedibili sviluppi fino alle creative evoluzioni. Evoluzioni e sviluppi' e non semplice 'crescita': 'sviluppo' in senso letterale indica il concetto di estrarre e indirizzare con-tenuti com-plicati - complicato composto di tante pieghe - di sciogliere passaggi intricati, districare grovigli avviluppati, o semplicemente srotolare 'gomitoli' per farne tessuti: in termini più generici per rendere 'attuale' quanto era 'potenziale', fattibile quanto era solo abbozzato.

Da un presunto "Potere" sostantivo statico al "potere-possibilità" come verbo di azione

A questo stadio precoce e incompleto si stabilisce soggettivamente una dicotomia esasperata tra quanto è "maschile" - serio, logico, concreto, razionale ecc. - e tutto quanto si simboleggia negli archetipi per convenzione "femminili" incorporandovi anche lo spirito creativo che non è certo soltanto l'"istinto generativo materno", con sprezzo persino per la vera creatività - che invece è una funzione superiore - quale quella realizzabile dallo scienziato, dall'artista, dal filosofo, dal mistico. Il disprezzo per la fantasia non espressa attraverso le cose e le mani, per il contatto fecondo con il proprio corpo, per le proprie sensazioni, per il proprio "inconscio" dà così origine a tutta la vasta schiera degli uomini dimezzati, degli uomini "a una dimensione", dei classici bambini e perenni ragazzotti "pierini-la-pesto", tiranni-spaccatutto, ma tanto amati perché così "veri maschi". Ecco nel corso degli anni e delle generazioni i classici mariti-figli-lagnosi, i classici mariti-figli-prepotenti, i mariti segreganti e i mariti violenti, gli uomini limitati e gelosi delle possibilità femminili...: infatti per attualizzare l'invidia e gelosia provate per la madre-maga inappagante, quale mezzo migliore che confinarla ora, da adulti, allo stretto, al chiuso sotto sorveglianza, per impor le attivamente quell'"angustia" presente nella sua raffigurazione archetipica? Ed ecco pure i vedovi inconsolabili ed incapaci di sopravvivere, gli "scapoli-conmadre", i "dongiovanni" magari anch'essi "con madre", i mezzi-uomini capaci solo di confrontarsi con schiere indistinte di mezze-donne oggetto fino agli stalker assassini.

Massimo risalto deve assumere ora - **scritto minuscolo** - il verbo ausiliario "potere" che offre ad ogni campo di azione il suo orizzonte di scelte e di limiti. A questo stadio evolutivo si dovrebbe giungere con la sensazione piena di possibilità e di libertà date dalla validità del "proprio" "fare" pur nella ormai accettata coscienza dei limiti temporali e spaziali. Anche nei casi meno fortunati la trasformazione soggettiva della mortificazione paralizzante legata all'approvazione o disapprovazione altrui lascia spazio allo "sbaglio", come tale correggibile, aprendo anzi una prospettiva ben più matura e realmente importante quella delle CONSEQUENZE e delle responsabilità delle proprie azioni. E nella "scoperta - e riscoperta - della propria "opera" ognuno può conquistare un criterio autonomo costantemente rinnovabile di autoaccettazione, di autoapprovazione, di CONVALIDA della propria esistenza, persino di assicurazione contro le sensazioni di colpa dovute all'emergere della propria aggressività "pericolosa" collegata a sensazioni di bisogno rabbioso e di impotenza-indegnità scatenate dal disinteresse o disprezzo altrui. Dai legami interumani in sé ancora imprecisi, ma già delineati e condizionanti l'individuo in senso sociale, si dovrebbe uscire per la porta maestra dell'affermazione di sé non più soltanto sulle persone o sugli oggetti personificati e animisticamente riferiti alle persone - il "Potere": sostantivo maiuscolo - bensì sui fatti, sulle COSE veramente tali, sulle idee, sul mondo inanimato ed extrapersonale, sulla "fettina di universo" ritagliata attivamente sulle proprie misure, sulle proprie possibilità di espansione ad opera della propria ragione, della propria osservazione, della propria volontà, delle proprie capacità di scelta: delle proprie mani e di tutta l'attività del proprio corpo.

La madre come "mestiere"

Ma se talvolta (più o meno spesso) tutto il processo evolutivo verso l'individuazione di sé si arresta a questo punto e talvolta si arresta persino agli stadi precedenti - e con notevole pericolosa frequenza allo stadio pre-individuale dell'aggressivo-paranoico "noi" matriarcale - questa non dovrebbe essere la regola. L'IO è l'"ente" interno, sede e matrice del controllo e della volontà e quindi della ragione, il promotore dell'attività direzionata, dalle decisioni, delle scelte, il garante della propria coerenza con se stessi, della propria responsabilità, la sede del "pensiero operativo": ente quindi sempre e comunque "maschile" - anzi "virile" - in quanto opposto alla madre grembo-materia, principio-fusione. Sempre per questo motivo, anzi per la legge del "secondo sistema di trasmissione sessuale dei caratteri", in questo stadio domina il quadro delle fantasie soggettive il PADRE, il padre-saggio, il padre-che-fa, il padre-che-insegna, il padre che attraverso il dominio "tecnico" sulle cose, il dominio "tecnico" sulle idee dà il punto fermo, lo strumento essenziale per permettere di formarsi e di conquistarsi il proprio posto nell'universo; il padre-con-bacchetta-magica contrapposto alla madre-oscuramente-strega; il padre-mago cioè capace di dar ragione delle cause contingenti e quindi di controllarle e dominarle e capace di insegnare a farlo contrapposto alla madre-strega, padrona ma anche soggetta a forze incommensurabili ed imprevedibili.

E ciò naturalmente per i figli maschi come per le figlie femmine: per quanto riguarda queste ultime anzi essenziale anche per la future capacità casalinghe e materne è l'aver ricevuto dall'Ente Paterno l'impostazione formativa al "lavoro", al lavoro "tecnico", alla coerenza, al pensiero non statico e formalistico, ma operativo e consequenziale, alla conduzione ergonomica della casa e della famiglia, alla capacità "professionale" di assicurare ai figli quella **sensazione continuativa di atmosfera ordinata e asseccante** che è l'essenza della sensazione di "complesso orale". Si dice che tipicamente "femminile" è l'imprecisione del linguaggio, l'incoerenza, l'incapacità di usare la logica, la suggestionabilità, il parlare per esprimere associazioni affettive di idee - il "cicaleccio" - piuttosto che per comunicare "ragionamenti" o "fatti"; la mancanza di metodo, la mancanza d'interessi astratti, la mancanza di "senso dell'io"; o, sotto un'altra luce, la maggior fantasia, il maggior "altruismo", la maggior "poesia", la maggior "religiosità" ecc. anche se in pratica ciò avviene a donne come ad uomini: si tratta quindi ancora una volta del simbolico **equivoco tra "femminile = di derivazione "materna" e "maschile = di derivazione "paterna"**. Ma nella vita pratica, comune, di tutti i giorni esiste un'ulteriore complicazione per il bambino dall'anno e mezzo ai tre circa ed ancora in seguito nei ritorni più intensi di questo che è uno degli aspetti fondanti del "complesso anale": il padre è il non plus ultra, è la divinità, è l'ideale: ma quanti padri hanno tempo e pazienza di insegnare passo, passo ai figli così piccoli ed anche poi non più tanto piccoli? ed anche quanti maestri e professori maschi si occupano di fornire le basi tecniche della cultura ai ragazzini? quanti padri attuali hanno tempo e voglia e capacità di ascoltare, di seguire, di indirizzare, di correggere ed aiutare i figli, e di farsi da loro seguire ed imitare?

Il complesso anale e i suoi protagonisti

Tutto questo non è una sterile "negazione": è il "contrario", il diametralmente opposto al mondo materno dell'indistinto, della fusione a rischio di con-fusione; tutto questo presuppone un intimo IN UIETO dinamismo, un dinamismo "operativo" opposto al mondo materno statico: come il "fare" e l'"avere" che possono spesso con difficoltà venir contrapposti all'"essere" puro e semplice impersonale, fuori dal tempo e immerso in un altrettanto statico e impreciso ambiente in cui ci si rispecchia senza rapportarsi con entità riconosciute come ESTERNE ; un dinamismo comunque mai "sereno", mai appagato in se stesso; un dinamismo basato sull'**energia rinnovabile data dal coesistere di poli opposti**: di opposizioni, di "salti di potenziale", di dubbi, di preparazioni, di attese, di insoddisfazioni, di tentativi: sarà pur difficile ma è così che nasce vivo e vitale l'IO. Ed allora nel mondo reale e nelle fantasie del bambino ricompare la madre ed in seguito compariranno altre donne come ad esempio le maestre: ma altre forme femminili, altre madri, per così dire "vòlte al maschile", cioè la "madre fallica", la madre che secondo il bambino si è impadronita della "potenza" virile, una madre - o una maestra - che in realtà a sua volta riconosce di esser figlia di madre e di padre, e che è in grado di sfruttare ora la "potenza virile", o meglio l'"apprendistato" fornitale da un adulto consapevole di essere tale, cioè giustamente "superiore". Comparirà la madre che "fa" da cui "imparare" più o meno ma non solo "copiando, la madre che aiuta e instrada e insegna, ed anche la madre- antagonista con cui "litigare".

Quando invece la madre - in quanto donna-incompleta, donna-non-figlia-di-padre, donna succube - risulta inadeguata a questo ruolo, accanto al figlio essa ricompare in veste di madre-oggetto, di madre-strumento, di madre-macchina. Il termine bello e espressivo e non solo gergale "star dietro" ai bambini indica in concreto e in astratto la posizione ideale dell'accudimento, ma la madre persona in carne e ossa vicina e partecipe non sempre sta o può stare abbastanza *dietro* al figlio e il bambino ha dovuto immettersi troppo precocemente nell'ambiente neutro della "società" dei coetanei, nei casi più favorevoli dal punto di vista dell'evoluzione soggettiva quest'ultima "società" viene a costituirsi in un ente analogo alla madre-donna incompleta, senza l'apporto evolutivo dello sviluppo del proprio "principio virile" del proprio completo IO.

Come nel caso di assenza della fase dell'estraneo - per... mancanza di estranei - bambini troppo facilmente e/o troppo presto "socializzati" possono diventare i classici, apparentemente felici "amici di tutti e di nessuno": spesso sì soggettivamente soddisfatti di sé, espansivi e cordialoni ma nella sostanza per lo più fonte di delusioni e infelicità per gli altri. Infatti l'incompletezza dell'IO o peggio la sua dispersione in una palude di narcisismo impedisce ogni consapevolezza delle presenze attive circostanti: di una serie di "TU" cioè di "altri" da riconoscere come interlocutori, portatori di soggettività, di diritti, di richieste.

Energie separatrici

"Prima" una sana e normale "noi-fusione" con la madre doveva essere vissuta più come un ingrandimento e apertura in avanti e non solo come una appoggio frenante contro un "esterno" minacciante e contro l'emergere della propria aggressività distruttiva, ma ora nella fase anale devono emergere comunque, ed in modo aperto e particolarmente spiccato, potentissime cariche di energie "fredde", "direzionate", per così dire freddamente "taglienti": le cariche di energie e prospettive indirizzate sulle fini, sui distacchi, sul "fare" e quindi sul "concludere" il che equivale a "chiudere", sul razionalizzare e sul "sapere", sul trascorrere -irrevocabile - del tempo, e quindi anche sulle MORTI in generale e come concetto teorico molto in generale di FINE...: in pratica nella vita di tutti i giorni dei bambini "normali" tutto questo si manifesta con il ROMPERE, magari per voler sapere "cosa c'è dentro".

Fisiologicamente la visione del mondo tende ad allargarsi fino ad includere - e con molta soddisfazione - anche gli aspetti più "ripugnanti", "repellenti", "orridi" della realtà: di qui l'interesse per storie macabre e truculente, per i cattivi odori, per l'uso nel linguaggio delle "parolacce", il gradimento di mostriciattoli - che più brutti non si può - come giocattoli. In questa fase quindi - malgrado le apparenze più superficiali - è più che mai necessaria una protezione, ma soprattutto è indispensabile la presenza attiva di qualcuno che la abbia a suo tempo ben attraversata e conosciuta; "dietro" al bambino occorre qualcuno che ora possa a ragion veduta aiutare a estrarre le emergenti energie freddamente distruttive: che le indirizzi con l'insegnamento, le spiegazioni, le tecniche; qualcuno che se ne assuma l'onere, che si occupi di dar loro uno sbocco ed un indirizzo alleviando il bambino da consapevolezza che possono venir vissute come insostenibili incubi notturni e proteggendo l'ambiente dalla sua - magari soggettivamente gioiosa - distruttività in azione.

Non si può però più giungere ad un nuovo manifestarsi di un unitario "noi": in individualità altrui già strutturate come tali non è possibile "entrare", non ci si può "fondere" proprio quando sono in espansione le energie separatrici. Non ci si può appropriare di tutta la potenza "virile", "paterna", della sua vita per definizione "esterna", ma solo di suoi singoli attributi: proprio su questo si basa l'enorme progresso realizzato nel passaggio - ancor oggi ben lungi dall'esser veramente attuato - dalla società "matriarcale" alla "storica", "civile" società "patriarcale", come pure nel passaggio dall'empirica globalizzante "magia" alla scienza dei precisi dettagli.

Ma se non ci si può appropriare si può però sfruttarne la forza trasferendovi la propria aggressività e le proprie paure non più come "estraneo" ma come "capro espiatorio". Un certo qual abbozzo più o meno patologico di fusione può ripresentarsi ridotto ad ammirazione e ad obbedienza: la classica minaccia "lo dico al papà" può valere sia come autodifesa quando ci si sente aggrediti o danneggiati, sia al contrario come proveniente dall'esterno in minacciosa evocazione di un ente punitivo imparziale e più potente. Ben presto quindi il padre-maestro diviene anche il padre-paladino, il padre-autorità sul quale appoggiarsi - *"il mio papà è più forte di tutti"* - e/o il "giudice", garante - minaccioso dell'integrità ambientale, il castigamatti delegato alle punizioni ed alla disciplina, per poi passare - come già era avvenuto per la madre - a divenire l'essere privilegiato da osservare ed imitare per farsene un modello attuale, ma soprattutto futuro, da risfoderare a tempo debito in un processo sia fisiologico temporaneo che patologico di staticizzazione delle proprie vere possibilità e dei loro reali possibili sbocchi futuri.

Con la figura del "padre" e parallelamente ad essa, lo stadio anale dello sviluppo introduce nell'esistenza della specie umana quel complicatissimo materializzarsi concreto delle proprie immateriali energie: il denaro: gli "interessi", l'artificiale, i meccanismi, le attività, le proprietà paterne possono così venir vissuti come proprio "patrimonio", tranquillamente sentito come **differito soltanto nel tempo** data la confidenza del complesso anale con l'idea stessa ormai raggiunta del progredire, procrastinare e finire. Ma, come avveniva - benché allora in forma inconsapevole - per l'imitazione-identificazione della madre, anche in questa fase ciò avviene con il rischio di rinunciare ad una parte anche essenziale delle proprie energie e delle proprie genuine realizzazioni ed esperienze attuali e future: ecco che allora in un tentativo parziale di risolvere il dilemma, l'individualità altrui, le altrui ragioni e volontà non vengono vissute altrimenti che come violentemente contrapposte alle proprie: soltanto come minacciose e distruttive da rinnegare. La volontà paterna viene così concepita e COMBATTUTA come annullatrice della propria; la ragione paterna viene temuta ed evitata come "plagiatrice" della propria; la forza e l'autorità del padre vengono viste come IMPOSIZIONE di autoritarismi in senso deteriore, come atteggiamenti dittatoriali, e quindi come veri e propri "nemici" esterni; mentre il "denaro", la potenza economica "paterna" vengono visti solo come strumenti di OPPRESSIONE e di ricatto. Infatti quando l'Io, il senso della propria personalità, l'idea di volontà e di ragione ci sono già ma sono ancora conquiste troppo recenti, fragili ed instabili ed è ancora ben difficile poter concepire l'esistenza reale di "altre" individualità, di "altre" volontà, di "altre" ragioni, se non ci si può fondere si può considerarle come ideali su cui uniformarsi, come rappresentanti di sé in cui immedesimarsi e da cui farsi sostituire. La "volontà" paterna può venir così idolatrata come l'"unica" volontà esistente - il **Fuehrerprinzip** - alla quale assimilare la propria nel presente e nel futuro; la "ragione" paterna viene così assunta come universalmente valida - l'"ipse dixit" -; si può auspicare l'arrivo del paladino, dell'"uomo forte" che prenderà le più sagge decisioni e che le farà rispettare da tutti. L'"Uomo della Provvidenza" d'infausta memoria può venir vissuto come l'Autorità alla quale "per il proprio bene" non si può che sottomettersi plaudendo.

Mezzi di sussistenza e denaro, "seno" e "portafoglio" possono spostarsi nella mente dei figli mantenendo nel presente e nel futuro valenze simboliche e spersonalizzanti da risfoderare - comunque prima di tutto a proprio danno - in un processo patologico di staticizzazione delle proprie vere possibilità e dei loro reali possibili sbocchi. e spandendo così intorno a sé confusioni ed equivoci in modo spesso del tutto indipendente dai reali caratteri e comportamenti propri ed altrui: si pensi alle comunissime e grottesche situazioni in cui in una coppia ciascuno vede nell'altro - più o meno ben accetto, o causa di più o meno sorda ribellione - la figura astratta dell'Autorità-autorità-protezione, autorità-dovere spandendo così intorno a sé confusioni ed equivoci in modo spesso del tutto indipendente dai reali caratteri e comportamenti propri ed altrui.



Non si tratta più di un inglobamento annullante, di uno scontro tra entità incompatibili nella loro integrità come - visto dall'altro versante - le madri-assassine in psicosi puerperale o insofferenti della vitalità stessa dei figli, per lo più non si tratta del dilemma "*mors tua vita mea*" o viceversa: ma nell'evoluzione delle concezioni soggettive la paterne individualità, volontà, autorità, forza, patrimonio tendono a passare da fruizioni proprie a simboli di schiavitù, da spinte evolutive a simboli di aridità e staticità, da scoperte a rituali, da protezioni a incentivi all'annullamento. E tutti questi processi nei confronti della figura maschile-paterna e dei suoi attributi, metafore e/o simboli tendono naturalmente a venir generalizzati a tutto il genere maschile.

Sta di fatto però che tanto spesso anche in questa fase evolutiva la madre o comunque una "donna" o un Ente "femminile" supplisce del tutto o in gran parte alle funzioni "paterne" crea la raffigurazione simbolica della "madre-fallicapassandole le equivalenze "padre = maschile = autorità", "padre = maschile = praticità organizzativa", "padre = maschile = denaro", autorità-costrizione che sia.

A quanto risulterebbe dalle anamnesi familiari di molti pazienti e dalle descrizioni cliniche reperibili nella letteratura si direbbe che fra le cause preminenti di malattie psichiatriche quali la nevrosi ossessiva e la paranoia vera sia la presenza nel mondo infantile di un padre inadeguato nel suo ruolo di "padre". Nel caso della nevrosi ossessiva spesso il padre o manca del tutto come tale o come simbolo di autorevolezza-appoggio, o è un padre "matriarcale" invadente i ruoli materni nei riguardi del figlio o della figlia. Nel caso della paranoia. può trattarsi di un padre "super paterno", "super-virile" perché realmente uomo "troppo realizzato" e quindi a priori per il figlio modello irraggiungibile, o più spesso di una "figura paterna" troppo mitizzata proprio per la sua assenza, o di un padre primitivo, animalesco, prepotente e violento realmente depositario dei "simboli" e della forza di un potere assoluto quando non di queste possibilità fuse insieme in una stessa persona. Ed allora accanto a, ed a difesa dalla madre-fallica, accanto ed a completamento della madre-cosa, accanto ed a difesa del padre come persona, ma in via di svalutazione come simbolo e di svalutazione tanto più rapida quanto meno è servito nel ruolo di "maestro", quando tante più energie, pensiero, volontà risultano disponibili alla propria personalità, ricompare la madre-donna, la madre protettrice ed accompagnatrice, la madre come difesa ed introduzione non solo nel mondo fiabesco del misterioso, dell'oscuro, del fantastico: la madre-gambe per il piccolo "attaccato alle sue gonne", per il piccolo che si nasconde "nella sua sottana".

Ma accanto e parallelamente a questo ruolo, la madre ricompare sotto una ancor nuova forma: compare, come presenza già delimitata ed individuale, "**di fronte**" al bambino, nel senso anche aggressivo di "**contrapposta**", nel senso di chi ostacola e condiziona, di chi nega ma anche **di chi accetta i dinieghi**, di chi discute e "**prende sul serio**" in modo costruttivo l'espansione altrui: di chi permette così lo STRUTTURARSI di un'identità personale più solida ed autentica attraverso **il confronto e la sfida**: in pratica attraverso il "no", le "rispostacce", l'opposizione-discussione, il litigio, il battibecco, l'ostinazione, le prove di forza.

Il NO e il TU: verso il complesso di Edipo.

Ricompaiono quindi le madri - al plurale: ognuna con la propria individualità - non come una docile "cosa" animata, non come un'ottusa "materia sorda a rispondere", e neanche come "autorità" da combattere in una lotta di vita e di morte: ricompare nella sua identità di "persona" attivamente tale e attivamente "diversa": compare in veste del **"TU"**, dell'"altro" da sé stimolante all'impegno autonomo, al mettere dinamicamente alla prova se stessi, a divenire attivamente individuati e "diversi"; si manifesta come avversario non sproporzionato alle proprie forze, che irrobustisce ed arricchisce proprio permettendo di **opporsi e contrapporsi**, di sfidare e di escogitare mezzi non distruttivi ma dialettici di affermazioni e di difesa di se stessi come persone, ma anche delle **proprie** "cose", idee, volontà, "segreti".

Lo sviluppo si srotola attraverso continui **mutamenti** parziali, soste, ripensamenti, attraverso corsi e ricorsi, attraverso passaggi ed anticipazioni magari anch'essi "fondamentali" cioè, nel senso etimologico del termine: capaci di rimanere come fondamenta di tutto un modo di esistere. Pur nelle sequenze di alternanti immaturità, attraverso ritorni e accelerazioni, ogni manifestazione può venir inquadrata in uno schema evolutivo abbastanza tipicizzabile: a qualsiasi età questa raffigurazione di sé come **antagonisti non distruttivi** di un avversario sempre più personificato porta prima o poi al riconoscimento "cavalleresco" e "maschile" dell'individualità altrui; e quindi prima o poi ad una nuova ed intensa e soprattutto realistica capacità di accostamenti affettivi e partecipativi. Ci si avvicina alla possibilità di accostamenti intensi ma non più di fusione, e neanche di alternanza complementare, non più di imitazione e/o di obbedienza passive, non più solo di scambio mediato e quasi impersonale come in un "gruppo dei pari" non troppo immaturo: si giunge prima o poi ad un "rapportarsi simmetrico", da pari a pari di volta in volta su di un contenuto emozionalmente comune: ma tra pari le cui differenze vengono pienamente accettate, anzi le cui caratteristiche peculiarmente differenti sono imprescindibili dal rapporto stesso: anzi tra veri individui il cui rapporto può sussistere intenso proprio in quanto dotati entrambi di ben significative caratteristiche peculiari a ciascuno. E' il tipo di accostamento che verrà realizzato anche nel - vero - "amore" adulto, ed è pure il tipo di accostamento che il bambino -- se è stato tanto "fortunato" da poter superare i tipi di rapporto precedenti -- può realizzare nel **"complesso di Edipo"**. Questo è lo stadio della **convergenza creativa degli opposti**, della "sintesi tra tesi e antitesi": lo stadio in cui le differenze divengono arricchimenti. Inevitabilmente vi prendono un nuovo tipo di risalto le differenze intrinseche e non simboliche o di ruoli tra i sessi, e realisticamente si annunciano le differenze tra generazioni non più solo come funzione materna o paterna.

Con il **complesso di Edipo** si raggiunge uno snodo del tutto nuovo nella biologia dello sviluppo che darà l'avvio al consolidarsi nella personalità individuale di **strutture portanti** a sostegno di un'esistenza culturale e sociale. Ne sarebbe però soltanto il decorso ideale, ma in questa fase è pur sempre ancora ai genitori che compete il compito non sempre facile di battistrada, di iniziatori. In questa fase - e, si direbbe, tanto più in essa - ha importanza non trascurabile il sesso dei figli, ma anche dei genitori e della loro stessa pienezza sessuale. Il padre può aiutare la figlia a sentirsi valorizzata nella sua femminilità, il padre può collaborare con il figlio ed aiutarlo anche in quanto "rivale" a sentirsi "più uomo", ma è soprattutto alla madre che compete di nuovo il ruolo di protagonista, il ruolo di iniziatrice - per i maschi come per le femmine - ai misteri dell'individualità totale e quindi anche del sesso, dell'unione e della **generatività**, compresa la domanda fondamentale *"Come nascono i bambini"* che sottintende *"Chi sono io?"* e la nascita della "ragione" attraverso la serie dei *"perché? Perché? Perché?"*

Il "complesso di castrazione". Le fantasie dei - e agite dai - genitori ed il mondo extrafamiliare.

E la madre che con il proprio modo di vivere la propria posizione umana e sessuale dà ai figli ed alle figlie la pienezza della loro individualità e quindi il diritto "di nascita" alla pienezza delle loro potenzialità personali. Il padre cioè può contribuire a valorizzare il sesso di ciascun figlio, a renderglielo più ben accetto in quanto anche promessa od anticipazione di una felicità futura. Ma a questo stadio, come pure nelle sue riedizioni future, il "primato" è nuovamente in mani femminili: ad ogni età e per ciascuno l'"amore", la bellezza, la grazia, la "forma", la creatività, l'espansione totale del Sé hanno un richiamo alla madre.

Ma i ragazzi "umani" non sono che ben tardivamente - e non certo ancora a tre anni - sessualmente completi non solo dal lato fisiologico della funzione, ma anche dal lato anatomico degli organi genitali primari e secondari e del loro aspetto esteriore. Anche nei casi che **oltre tutto sono un'esigua minoranza** in cui il complesso di Edipo non risulta deformato, inquinato o reso irrealizzabile dal mancato superamento delle posizioni precedenti, e dalle inadeguatezze materne o paterne, la felicità dei tre anni, la felicità della scoperta di se stessi e dell'Amore viene ben presto offuscata dalla chiara coscienza della sua attuale improponibilità, dalla chiara coscienza della propria inadeguatezza così come dal rischio di rinuncia ad una PROPRIA FUTURA via in favore di uno statico attaccamento alle generazioni precedenti. E pur senza giungere ai disastri dell'attualizzarsi del rapporto in un a-simmetrico INCESTO, già da bambini si intuisce la "pericolosità" di un rapporto inter-generazionale, centrato su partner in invecchiamento: di un rapporto di "generazioni ingoiate", retrogrado rispetto alle proprie potenzialità puntate su evoluzioni ulteriori, iverso un mondo a venire ora ancora inespresso ma che dovrebbe poi essere il proprio. Dopo qualche mese il "buono", "bravo", "gentile", "bello", grazioso, ed affettuoso bambino o bambina di tre anni si manifesta in famiglia piagnucoloso, delicato, pauroso, fobico, capriccioso, prepotente, dispettoso. Da un giorno all'altro a circa quattro anni addirittura sembra ridiventare "appiccicato" come il piagnucoloso, annoiato lattante dei primi tre mesi - ansioso di utilizzare le proprie membra ma incapace di comandarle - e come il sospettoso e incuriosito piccolino di sette-otto mesi impaurito e angosciato dalla stessa propria voglia di novità. - Come chiusura del trionfale complesso di Edipo il bambino che prima sembrava "grande" si riattacca - ma in modo ostile e "cannibalistico" - alla madre; ridiventa il nemico di quella madre, e in fondo delle donne in astratto che - come durante il trionfale periodo del raggiungimento delle grandi autonomie motorie - impersonano in modo conflittuale tutta una fase precedente e passiva della sua infanzia, una fase da cui ci si vorrebbe e **non** ci si vorrebbe ormai staccare per sempre; quella madre che impersona tutte le delusioni provate in quanto "piccolo", e tutti i rimpianti e le nostalgie di una condizione "rassicurante" che si va perdendo. Tutto questo di solito non appare affatto fuori dalla famiglia, fra i coetanei o comunque in un ambito extra-familiare in cui - come poi nella futura adolescenza - la madre impersona la dipendenza odiata ma ancora attuale e a cui si attribuiscono in forma effettiva presunta le proprie ancora attuali incapacità e necessità inappagate. (Vedi testimonianze trascritte con caratteri differenti per indicare che si tratta di differenti soggetti.)

"Castrazione" effettiva o presunta? Spesso effettiva in modo diretto o ambientale come descrivono ad esempio le testimonianze qui trascritte - i caratteri grafici differenti indicano che si tratta di differenti soggetti.

*Mia madre aveva negli anni **costruito un'immagine di me...** che si è sostituita a me agli occhi di tutti. Da un bel po' di tempo, circa un anno, lavoro su di me su un qualcosa che ho chiamato l'album di famiglia. E credo che nessun nome possa essere più congeniale. Tutto è iniziato la scorsa estate a casa di mia zia, frequentata da una nipote che, purtroppo, pare essere desolatamente vuota, un triste guscio. La nonna la tratta con una certa durezza, senza accorgersi che la vittima principale è la ragazza, una ventenne con la testa di una quattordicenne sciocca. Parlando con mia zia, del fatto che forse non tutto era da addebitare a lei, mia zia è uscita fuori con una frase del tipo... anche tu eri molto difficile da ragazzo. Poi col tempo sei migliorato. Ma quella frase mi aveva fatto riconoscere un qualcosa di chiaramente preciso. **Mia zia non mi conosceva per nulla!** Né mi aveva conosciuto da ragazzo. Mia madre aveva negli anni costruito un'immagine di me, una perfetta fotografia, che a furia di essere ripetuta a destra e manca, si è sostituita a me agli occhi di tutti. Mia zia non conosceva me, ma quella fotografia...*

*Avevo in mente una cosa da scrivere ma chissà dov'è finita? o pensato che in fondo l'origine della mia nevrosi sta tutta in quel conflitto interiore tra il **bambino cresciuto con lo stampo imposto dalle fantasie materne** e una sorta di salvifica resistenza nei confronti di quel tentativo, più o meno riuscito, di plagio. Quella resistenza era un nucleo informe e compatto una specie di cellula staminale totipotente che è rimasta soffocata ma ancora viva e presente. Quel nucleo era il mio stampo, non più quello imposto, ma quello originale, quello vero, **nato dal caso e dalla combinazione** e che ha dato vita ad un nuovo essere e come tale diverso da tutto ciò che lo ha preceduto.*

*Oggi pomeriggio ho fatto un sogno che mi ha disgustato, mi ha dato un senso di tristezza profonda, era la mia vita se non ci fossero state tutte le cose successe da quando sono andato via di casa...compresa la terapia, soprattutto quella, le persone che ho conosciuto dopo. Ma cosa più che triste che sapeva di muffa, morte, puzza di sudore, vecchiaia, mancanza di vita, piccolezza, meschinità, recriminazioni, una vita non vissuta, attaccato alla mia famiglia... che cosa brutta... ho ancora quel senso ora che lo scrivo... bruttissimo... mentre invece le persone che ho incontrato al di fuori della mia famiglia, senso di libertà e gioia anche nelle difficoltà...le differenze tra uno e l'altro...non voglio più quella cosa lì... Ieri per la prima volta ho dormito con le finestre aperte non l'ho mai fatto...prima mi dava un senso di insicurezza, paura di essere violato, invece ero molto tranquillo... E se quei sogni in cui urlavo fossero stati, anche, la paura di vivere in quel modo e non riuscirmene a liberare... fantasmi che mi inseguono, tempi della mia infanzia così bui e tristi, una specie di vestito che mi volevano cucirmi addosso senza rispettare la mia persona. oh...mi sento scampato a un terribile pericolo e devo sempre ringraziare persone che mi sono state vicino se non altro appoggiandomi ed è singolare che quasi tutte siano donne, nonostante la mia intima diffidenza, ma ancora qui avevo **allargato il mondo femminile a una sola: mia madre. AAAA !***

ensì che non mi irrita nemmeno più, ho avuto l'impressione che non ce l'abbia fatta fino in fondo e che qualcosa di me era ancora rimasto.

In modo astrattamente standardizzato in un cliché si direbbe più ideologico che simbolico nei grandiosi periodi di passaggio verso una sostanziale tappa di apertura e capacità, **in modo del tutto indipendente dai reali comportamenti** di ognuno dei membri della famiglia, il figlio/figlia si rivolta contro una madre ipotetica che gli/le impersona la nostalgia inappagabile per gli ormai sfuggenti momenti infantili, verso ormai anacronistici aiuto e protezione totali; in modo nuovo archetipico gli/le impersona anche la noia e la paura, le "stupide" precauzioni e le minacce di pericoli imminenti. Già immerso o in via fantasticata di immergersi in un proprio mondo nuovo agli adulti odierni sconosciuto, i figli disprezzano la madre come "ignorante" alla luce delle nuovissime e trionfanti nuove acquisizioni derivanti dalle proprie - generazionali - ormai dirette personalissime esperienze in un abbozzo precursore delle ribellioni e presunzioni dell'adolescenza. Ma infanzia protetta e impotente, piccolezza ed incompletezza, incapacità, e l'percezione della reale invidiosa ostilità da parte degli adulti, del pericolo di privazione e/o punizione attuale o minacciata delle proprie potenzialità, nostalgia, noia e paura vengono ora catalogate come di pertinenza "materna": e così nel simbolismo di attribuzioni alle persone in carne ed ossa delle idealizzazioni concettuali, d'ora in poi questi disvalori diverranno attributi e situazioni di pertinenza "femminile" "casante", mentre la "maschilità", il "fallo" in questa fase rappresenta l'elemento più ambito: anche le bambine di questa età giocano a "fare la pipì in piedi" e ciascuno cerca di farla arrivare il più lontano possibile... oppure a comportarsi in modo civettuolo come piccole conquistatrici.

Ma quando lo sviluppo ha potuto seguire in pieno il suo corso quest'insieme di fenomeni questa rinnovata fase di appiccicosità-odio con la madre, questo nuovo stadio superficialmente simile a quello della vecchia ambivalente "fase dell'estraneo" è proprio quello che permetterà il definitivo tramonto del "mondo materno": nella migliore delle ipotesi la possibilità per il presente e soprattutto per un aperto futuro di liberare se stessi da ogni condizionamento limitante, da ogni "legame" inglobante invece che affettivo in un singolo ristretto mondo familiare. Si avvia un passaggio verso l'esterno che permette pure di accorgersi di quanto vaste siano le possibilità ottenibili con il... "piacere agli altri", con il raggiungimento di una PRESENZA seducente, di quante garanzie potrà dare addirittura un futuro generativo che andrà nel tempo oltre la propria vita personale. Ben a ragione Freud aveva avuto l'intuizione di dare a questo stadio il nome di COMPLESSO DI CASTRAZIONE, ben a ragione su questa base fondante di categorizzazione concettuale ogni altro autore può porre sue osservazioni più o meno categorizzanti - ad es. il "COMPLESSO DI INFERIORITÀ" - su cui non è il caso di soffermarsi ora. Comunque, per tornare allo sviluppo "normale" del bambino - non maltrattato - ci si avvia di qui, da questa fase turbolenta, trionfalistica e spaventata, drasticamente categorica, e nello stesso tempo incerta e recriminante, ad una nuova fase anale - quella scolastica o comunque "sociale" - in cui il protagonista ormai può già rivolgersi anche affettivamente verso le vere amicizie e verso l'apprendimento ossia verso mondi extra-familiari vari e differenziati, dialettici e compositi. Ogni sviluppo si arresta e snatura in "imbroglio" se viene ostacolato e impedito di aprirsi su interazioni a loro volta avviate verso nuovi fecondi, sviluppi da cui possono nascere e svilupparsi a loro volta creative evoluzioni: fino al raggiungimento personale, dinamico della vera maturità di ciascuno.

Il concetto dinamico di sviluppo parte da presupposti e da 'organizzatori' - come li chiama l'embriologia - e procede implicando superamenti irrevocabili di equilibri preesistenti fino ad inesauribili, inimmaginabili evoluzioni

*Termini come evoluzione, svolgimento, sviluppo ecc. indicano tutti anche etimologicamente, il dispiegarsi di qualcosa che c'era già prima, in una condizione implicita o non appariscente, come è il caso del fiore rispetto al bocciolo e della gallina rispetto all'uovo. A questi processi ontogenetici i termini sopraindicati si attagliano in misura soddisfacente. Essi diventano però disperatamente insufficienti non appena si tenta di dar conto dell'essenza del processo della creazione organica, il quale consiste proprio nel fatto che continuamente qualcosa di nuovo acquista esistenza, qualcosa che prima semplicemente non esisteva. Filosofi teisti e mistici del Medioevo hanno coniato l'espressione "fulguratio" (folgorazione) per indicare l'atto creativo. Per un caso etimologico, se non per insospettite connessioni di natura più profonda, questo termine esprime il processo di entrare-in-esistenza da parte di qualcosa che prima non c'era, in modo molto più appropriato di tutti i termini che abbiamo citato prima. Quando per esempio **due sistemi interdipendenti fra di loro vengono messi in collegamento reciproco, allora sorgono anche caratteristiche del tutto nuove del sistema, che prima non esistevano e che non erano nemmeno accennate.***

(da K. Lorentz: L'altra faccia dello specchio, Milano Adelphi 1974, pp. 63-64)

Sviluppi' e evoluzioni e non semplice 'crescita': 'sviluppo' in senso letterale indica il concetto di estrarre e indirizzare contenuti complicati - complicato composto di tante pieghe - di sciogliere passaggi intricati, districare grovigli avviluppati, o semplicemente srotolare 'gomitoli: non fine a se stessi ma per riunificare i fili in "tessuti"; in termini più generici per rendere 'attuale' quanto era 'potenziale', fattibile quanto era solo abbozzato. Ma "creatività è ben altro: rendere esistente quanto non esisteva ancora; il concetto di sviluppo si presenta nell'emblematica immagine dello srotolarsi dei cromosomi durante i processi di mitosi, mentre i processi creativi appaiono soltanto a risultati finiti. Nel primo e secondo anno di vita un tormentato e ricchissimo periodo di enorme ESPANSIONE FISICA di tutto il sistema neuro-motorio della vita di relazione introduceva nella vita del bambino la prima fase anale in un "mondo" di valori antitetivamente contrapposti. Lo stadio che segue alla "rinuncia edipica", la consapevolezza della propria possibile futura validità generazionale si mescola con all'avvio verso un tramonto della generazione dei genitori: la rinuncia alla contrapposizione permette di riscoprire in se stessi nuove espansioni e aperture, differenti capacità intellettuali e comunicative che permettono ulteriori avanzamenti e confronti non più rigorosamente antitetici e statici come apparivano ai suoi occhi i protagonisti della scena familiare.

Infanzia?

Bambini e bambine?

Immaturità? Differenze?

Il NUOVO che avanza...

INGENUITA'? INESPERIENZA?

Impreparazione? Incapacità? inadeguatezza?

INCOERENZA?

L'infanzia non esiste: esiste lo SVILUPPO

Che - per CIASCUNO - è CAMBIAMENTO

LIBERATORIO



Dalla famiglia preistorica alla famiglia utopistica; dai romanzi ottocenteschi alla "generazione digitale"

Questo capitolo è derivato da un articolo del maggio 1972 del: **Giornale dei Genitori**



fondato nel 1959 da [Ada Gobetti](#)
e nel 1972 da [Gianni Rodari](#)

Indice interno

[#promemoria](#), [#individualità](#), [#noi-cognome](#), [#gradualmente](#),
[#genitori](#), [#tempo che passa](#), [#bibliografia](#), [#links](#)



[Promemoria](#)

<i>Ci sono cose da fare ogni giorno:</i> lavarsi, studiare, giocare, preparare la tavola, a mezzogiorno.	<i>Ci sono cose da fare di notte:</i> chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire.	<i>Ci sono cose da non fare mai,</i> né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra.
---	---	---

[Gianni Rodari](#)

E' probabile che una "tipica famiglia di oggi" non esista, né come maggioranza né come media; ma, come ce ne sono sempre state, da sempre ed ovunque, ne esistono di tipi ben vari e contraddittori. E' banalmente assurdo proporre stereotipate valutazioni come se le "famiglie all'antica" fossero idealmente "perfette" con tipiche madri e tipici padri e tipiche (?) scuole del "buon tempo antico"; oppure - pur sempre occidentale-centrici - viceversa dichiararsi fautori del nuovo o dell'esotico come progresso e miglioramento. Da un "passato" inter-generazionale ben vissuto ed evolutivo o mal vissuto e sofferto si apre - o ritorce su se stessa - l'evoluzione dei "nuovi cittadini" sotto ogni latitudine: famiglia per famiglia, situazione per situazione, ambiente fisico e "morale" di libertà o di oppressione, spazio e denaro, usi e costumi, isolamento o compagnia, tenerezza disagio... E' tutto vario, cangiante, in divenire..., ma se invece visto da un'unica angolazione precipita nel calderone delle idee preconcepite che si autoconvalidano in circoli viziosi sia auto-elogiativi che negativi.



DIVERSI MODELLI CONVIVONO NELLA NOSTRA SOCIETA'



World Master Games di Torino 2013 a cui parteciparono quasi ventimila atleti dai 35 ai 95 anni, provenienti da 108 Nazioni anche molto lontane. Figli, nipoti, bis- e forse tris-nipoti dei Master gareggianti, e bambini, tanti bambini di ogni età che assistono - divertiti spettatori - alla variopinta, multiethnica sfilata degli atleti: atleti coetanei dei loro genitori e nonni, ma anche di - eventuali - bisnonni e persin di **ultranovantenni trisavoli**.

Questo e gli altri libri ad esso correlati, come pure il sito Web in continuo aggiornamento da cui poco per volta traggono origine, sono previsti e impostati proprio a partire dal presupposto dell'**importanza assoluta** dell'**individualità dell'esistenza** totale di ciascuno, non come tale in un momento qualsiasi ben definito, ma nella sua **integrità compattata del suo svolgersi nel tempo**: di qui l'importanza e significatività dei titoli **Bambini di IERI = adulti di oggi. Adulti di oggi -> adulti di DOMANI, Ripeness is all: dai bambini di IERI a chi sarà grande DOMANI, From children of YESTERDAY to adults oof TOMORROW, Children of YESTERDAY = today's grown-ups. Today's grown-ups -> grown-ups of TOMORROW**. Questo e il capitolo precedente introducono e sottolineano il concetto che però l'essere umano è prima di tutto e in massimo grado l'animale nato come PROLE INETTA: in quanto tale in massimp grado soggetto alle vicissitudini dell'**ACCUDIMENTO** altrui, ed anzi assoggettato per tempi ben più prolungati di quanto sarebbe biologicamente necessario non solo alle vicissitudini ma anche all'abitrio e alla malevolenza di chi si trova ineluttabilmente a doversene occupare.

DIVERSI MODELLI CONVIVONO NELLA NOSTRA SOCIETA'?

Ma se questi sono problemi generali affrontati e da affrontare comunque ed in ogni epoca e tipo di cultura, ben più drastiche si presentano le discrepanze di ogni genere in epoche come l'attuale di velocissimi cambiamenti che allontanano di "ere geologiche" una generazione dall'altra, pur continuando a lasciare strascichi impensabili di ere pregresse nello stesso tempo e nelle stesse aree non solo "geo.politiche" ma persino "topografico-familistiche".

La *famiglia di oggi...*: non sembra esista nè come maggioranza, e neanche come media statistica un tipo di famiglia che possa venir etichettato come "famiglia-tipo di oggi"; ma esistono vari e disparati tipi di famiglie, esistono astrazioni sociologiche indicanti la "famiglia di oggi" ed esistono pure "esperimenti" di "famiglie nuove" promossi però da gruppi ristretti e raffinati, più chiassosi che numerosi, più programmatici che duraturi. Per questo preferisco esporre molto in generale idee non sulle famiglie in sè ma su quelle che mi paiono le direttrici di marcia, le basilari linee evolutive che segue l'impostazione attuale dei rapporti umani familiari. In un ambiente come quello italiano attuale tentativi più o meno avveniristici e sperimentali coesistono con mentalità e ordinamenti persino non dico preistorici, ma precedenti di gran lunga la civiltà romana. Vi si trovano cioè e non come rarità da *riserva di Indios* ambienti che richiamano in pieno le **Grandi Madri** ipotizzate dall'antropologo Bachofen: ambienti in cui gli uomini sono per lo più assenti -modernamente i "nomadi" sono divenuti "emigranti"- e poco significativi, e donne e bambini convivono in un guazzabuglio di figli e madri intercambiabili.

Gran parte dei figli sono illegittimi: l'autorità delle madri è sovrana... In paese ci restano molte più donne che uomini: chi siano i padri non può avere un'importanza così gelosa: il sentimento d'onore si disgiunge da quello di paternità: il regime è matriarcale. Nelle ore del giorno che i contadini sono lontani il paese è abbandonato alle donne, queste regine-uccelli che regnano sulla turba brulicante dei figli.

Questa descrizione si trova a pag. 97, ed. **Einaudi** 1945 di **Cristo si è fermato a Eboli** di **Carlo Levi**, ma tali situazioni continuano a sussistere e possono venir trapiantate di sana pianta persino nelle grandi città del Nord, sfidando immigrazioni ed emigrazioni, sfidando anche l'immigrazione - come già l'emigrazione americana - nel conservare immutate per almeno una generazione queste reciproche posizioni.

Ed accanto a questi agglomerati familiari "preistorici", accanto non per modo di dire: pochi piani di scale più in alto o più in basso in uno stesso palazzone, al di qua o al di là di una via larga pochi metri coesistono "famiglie" per le quali la Rivoluzione francese non è mai avvenuta; famiglie in cui "servitù" maschile e femminile, bambini dei "padroni", bambini della "servitù", fattori, "chauffeur", "fantesche" e figli relativi ecc... fanno da sfondo pittoresco, sciatto e promiscuo al pomposo "padroname" con relativi promiscui "amici", invitati e amanti.

E' verissimo che esistono persone/figli in rotta emotiva contro il proprio ambiente di origine, contro genitori e organizzazione domestica che li hanno costretti ad attraversare un'infanzia sofferente e deprivata: sarebbe semplice anche se molto doloroso rivivere le proprie sensazioni pregresse così come si erano presentate e i propri slanci emotivi affettivi frustrati da atti di malevolenza o da un'atmosfera generalizzata di indifferenza o di ostilità. Il mancato **riconoscimento** infantile di sé e dei propri bisogni sposta il panorama emotivo soggettivo verso sentimenti di desolazione annichilente; i potenti meccanismi di difesa psicotici o anche solo nevrotici mobilitano tutte le possibili energie mentali per non far accettare la verità emotiva dei fatti causa delle proprie sofferenze e la verità concreta delle manchevolezze umane dei propri genitori come individui. Il non riconoscimento ricevuto si oggettivizza in smemorata indifferenza o si razionalizza in dissacranti generalizzazioni. I due esempi estremi citati sopra sono posti appunto come choc contro generalizzazioni arbitrarie, ma soprattutto con l'intento pratico: di segnalare il rischio che possono correre gli "sperimentatori" di "famiglie nuove" quando cercano queste "nuove" soluzioni non con intenti rinnovatori, creativi, ma soltanto allo **scopo di dissacrare** le famiglie che conoscono più da vicino: cioè le proprie personali famiglie dei genitori e dei nonni; o quelle famiglie che vorrebbero disprezzare perchè inconsciamente invidiano e dalle quali si sentono personalmente e non solo ideologicamente oppressi. Sono condizioni in cui si rischia di accontentarsi di soluzioni ipotetiche che invece di esser nuove e più avanzate tomano a ricalcare strade antiquatissime e "retrograde", già percorse da secoli o da millenni in "culture" precedenti: del resto, prima della Rivoluzione francese, i nobili non idealizzavano forse l'Arcadia? non si travestivano forse da "pastorelli"?

Esistono ancora il mondo arcaico delle **Grandi Madri**, e il mondo delle "grandi famiglie" feudali, ma tanto più presente è ancora un altro mondo spersonalizzante e anch'esso da molti vagheggiato, quello *contadino patriarcale*. In cui come nei precedenti l'essere umano in quanto tale, con i suoi limiti, con i suoi pregi, difetti, capacità, caratteristiche... scompare, per impersonare grandi simboli immutabili: la Madre, il Padre, il Servo, il Padrone, il Maschio, la Ragazza ecc... quasi ciascuno rivestisse per tutto il corso della vita, od almeno per lunghi anni, le vesti non ripudiabili di **Sacerdote di una religione statica e terra-terra** fatta di onnipresenti **rituali**. In un mondo in cui le attribuzioni sono ancora a livello astratto di simboli e non funzionale di Ruoli allignano ed imperversano - e anzi ne fanno parte integrante concorrendo così in modo essenziale alla sua decantata solidità - le superstizioni e l'ignoranza saccente e prepotente - le **lune e i falò**, le "apparizioni di Madonne" ecc..., nonchè gli astii atavici fra famiglie. Tutto ciò esiste ancora e in proporzione cospicua, ma malgrado tutto vi è nell'aria e tende ad espandersi qualcosa di "evolutivo" (non "moderno" che é un termine statico, ma "in via di sviluppo" come é di moda dire per i popoli); qualcosa che attraverso l'evoluzione storico-antropologica degli individui investe le loro forme di rapporto e le loro istituzioni: e fra queste - rapporto e istituzione - anche naturalmente le famiglie e di qui gli individui.

E così pure la diminuzione delle paure reali, della fame reale, la minor esperienza quotidiana o quasi della sofferenza fisica e l'incontro meno frequente e tragico con la morte prematura, se sono fenomeni nettamente positivi lasciano dietro di sé un largo vuoto esistenziale, e rendono quindi disponibile una gran quantità di energie indifferenziate, potenzialmente passibili di qualsiasi sbocco. Difesa contro una sofferenza senza speranza è l'ottundimento; il coraggio della speranza permette il suo diradarsi: alla sensibilità di ridestarsi e acuirsi, divenendo così recettiva a stimoli sempre più numerosi e variati, alle sensazioni di protrarsi nella memoria; all'affettività di esistere anche come tristezza e all'aggressività di espandersi su altri oggetti che non siano solo la propria persona, anzi il proprio dolore.

Nel vuoto lasciato dalla sofferenza possono così sorgere e allignare la coscienza concreta e i sentimenti restituendo all'essere umano le sue energie enormi: ed ecco che allora la sensibilità resa disponibile in sempre maggior misura non solo si acuisce nel percepire le sfumature delle situazioni obiettive, ma lavora sulle situazioni relazionali, sui rapporti interumani; e se si autoinnesca rivolgendosi sui sentimenti stessi che ne sono l'immagine interna protratta nel tempo, dà inizio alla serie creativa delle fantasie -situazioni cioè volutamente evocate e create dalla mente nel presente e nel futuro, nutrendosi anche di fantasie altrui a partire dai pettegolezzi, alle favole, ai film, ai libri e così via.

Nel vuoto esistenziale lasciato dalla lotta per la pura sopravvivenza possono sorgere anche altri più evoluti sentimenti e di marca non affettiva ma aggressiva: ad esempio i sentimenti della **curiosità**, dello **spirito di avventura e di conquista**, dell'**ambizione e vanità**, con i loro corollari della **noia**, del senso di **inferiorità**, della **paura dell'estraneo**, dell'**invidia**, della **gelosia**, del senso di **colpa e di rimorso**.

Le situazioni reali del mondo esterno divengono cioè sempre più varie, differenziate e sfumate tanto più questo si allarga, possono allora venire a riflettersi all'interno delle singole persone sotto forma di **sentimenti** ed a rimanervi immagazzinate nella memoria, offrendo così a ciascuno un notevole e tesaurizzabile arricchimento. Ma una maggior ricchezza di sentimenti non è ancora una maggior ricchezza di saggezza e di esperienza; i sentimenti sono solo il primo e più elementare passo della mente verso l'acquisizione e il controllo delle situazioni esterne; i sentimenti sono sì riflessi abbastanza stabilizzati del mondo esterno all'interno della propria mente, ma partecipano ancora troppo delle interne, fugaci sensazioni e della loro tipica instabilità tanto più se condizionate dai bisogni e dalla loro variabilità: ad esempio tutti sanno come persino il sapore di un dato cibo sia nettamente modificato dallo stato di sazietà o di fame di chi lo mangia. Di conseguenza quando i confini tra IO e non-IO non sono ancora ben netti; quando il senso della propria identità non si è ancora districato dai grandi simboli; quando il senso della continuità nel tempo e del rapporto tra le varie situazioni è più determinato dai simboli che dalle proprie capacità di ragionamento e di giudizio; quando l'aggressività e l'affettività sono ancora confuse e mescolate e **impulsive**...: ancora non si capisce bene dove stia la differenza tra "fare" e "sentire". Quando infine i sentimenti nel loro aspetto di ricchezza appena conquistata assumono un'importanza eccessiva...: ecco che anche e persino i sentimenti stessi finiscono con il contribuire a mantenere attive la non-distinzione, la confusione tra sé e gli altri, tra i propri bisogni e sensazioni e le situazioni reali ed i bisogni e sensazioni altrui. Da cui le tipiche espressioni:

- *Ho freddo: mettiti il cappotto!*

- *Se vedo qualcuno soffrire, sto così male...!*

e sottinteso:

- *O sofferendo con lui faccio il mio 'dovere' e sono a posto con la mia coscienza.*

- *Io lo amo tanto e perché non gli basta!?*

-

il ruolo dell'individualità

Malgrado apparentemente paradossali inquadramenti e massificazioni, questo tipo di sviluppo tende però verso una progressiva sempre maggior importanza attribuita alla individualità (come antitesi ai simboli immobili e intercambiabili delle **Ere** precedenti), valorizza le diversità e i cambiamenti, le evoluzioni, il momento presente e la singola persona umana. E parallelamente - forse come causa? forse come conseguenza? - questo periodo storico è caratterizzato - anche se forse da un possibile maggiore e imminente pericolo collettivo futuro - da una reale indiscutibile obbiettiva ed attuale forte diminuzione del pericolo e delle sofferenze dei singoli.

Aumento progressivo del senso di individualità, diminuzione delle sofferenze fisiche e della paura senza perché e senza possibilità di precauzione: non mi si venga a dire che non è un progresso, o che addirittura questo processo debba venir rivolto all'indietro per impedire i danni che può arrecare. Ma neanche si pensi che sia un processo facile, rapido, scorrevole, senza contropartite e scossoni, partecipato ed usufruito da tutti in egual misura, con uguali vantaggi e con uguale capacità di usarne: infatti maggior senso di individualità nei singoli non significa, se non in un secondo tempo - e solo in un tardo secondo tempo a processo ormai consolidato - maggior rispetto per le singole individualità altrui. Mentre molte delle confusioni se non dei danni veri e propri portati dal progresso non sono dovuti ad altro che al mal uso fatto dai "preistorici" delle facilitazioni tecnologiche, come bambini che si trovino fra le mani "giocattoli" inadeguati al loro livello.

L'individualità in espansione (come il **negativista** e prepotente bambino nella "fase anale" dei due anni - detta anche età del no), prima di aver trovato una serena ed equilibrata coesistenza con il **fare**, con le **altrui** individualità e con le altrui aggressività in espansione, con le altrui crisi di assestamento e con gli altrui bisogni deve attraversare vari "sgradevoli" stadi quasi obbligati:

- di chiusura in raggruppamenti ostili ai "diversi" (un "noi", in "mio" aggressivi da cui potrà svilupparsi l'**IO**);
- di intolleranza e prepotenza: l'*io-sono* non può consolidarsi se non attraverso l'*io-voglio* e, prima di essere ben consolidato, non può capire alcun altro *io-voglio*;
- di diffidenza persecutoria: l'*io* deve misurarsi con il "resto", e per affrontare la solitudine, la concreta paura e le responsabilità deve però anche vincere le **lusinghe della dipendenza** presentandosele come pericolose;
- l'**io-ho** e l'**io-faccio** sono ben più elementari del **chi-sono-io** ma per raggiungere il **riconoscimento** di sé occorrono puntelli di attaccamento esasperato alle cose, alle proprietà, alle attività: la scoperta del **mio** spesso precede e concretizza la scoperta dell'**io**, mentre la dipendenza ed i bisogni affettivi rimasti vacanti si riversano su entità inanimate stabili e prive di volontà propria.

Raggiunta comunque - dopo la fase del **complesso di Edipo** - la sfera dei sentimenti tutti i bisogni fisici acquistano importanza e continuità, si "personalizzano": anche la sessualità si dilata amplificandosi nel tempo in relazioni monogamiche o in "grandi amori", "eterni" anche se di breve effettiva durata, anche se magari non consumati o soltanto fantastici, e si carica di significati ben al di là dell'unione fisica e del momento di essa. Il rapporto con il partner si trasforma in un **supersesso plurifunzionale** (come scrive, a pag. 83, [Desmond Morris](#) nel suo libro [Lo zoo umano](#) ove elenca dieci categorie - ma sono anche più numerose - di significati che ha il sesso negli agglomerati umani). Ma anche la generatività fa parte dell'insieme di **istinti sessuali**: per entrambi i genitori, anche il rapporto con i figli si carica di innumerevoli - altro che solo dieci! - implicazioni sociali, pratiche, fantastiche ecc... Ma a differenza di quello tra partner, il rapporto con i genitori dura davvero per tutta la vita: ben al di là cioè del periodo di fisiologica "inettitudine" dei figli. Anzi per lo più investe, al di là dei figli stessi, i loro figli se non i figli di questi e i rispettivi partner sessuali di tutti: dando così origine a una complicata ragnatela di "parentele", nelle quali i **veri, genuini rapporti personali tra i membri vengono tanto spesso distorti**: in rapporti resi obbligati tra persone in realtà indifferenti le une alle altre o talmente diverse da non poter comunicare assieme: in rapporti spesso avvelenati dalla loro stessa obbligatorietà.

A questo stadio di differenziazione non sono più i *grandi simboli* immutabili e matriarcali, e neanche i rigidi *ruoli* patriarcali a governare attività e presenze. A complicare ora il quadro, questa nuova non ancora collaudata linea di **regole implicite** di esistenza lascia indiscussa una non distinzione tra affettività ed aggressività, e soprattutto tra esseri viventi dotati di sensibilità, reazioni, sentimenti propri e "cose" inanimate. Vengono così ad esser considerate le persone come fossero "cose" solo in vista della loro "funzione", mentre le "cose", i "soldi" ecc... vengono **investiti** e sovraccaricati del sovrappiù di energie affettive così rimaste inutilizzate.

In origine il termine FAMIGLIA avrebbe dovuto indicare soltanto il tipo di rapporto interpersonale che veniva a costituirsi tra alcuni individui di sesso ed età diversi uniti essenzialmente dal fine comune di procreare ed allevare nuovi individui - dal punto di vista dei membri adulti - o di venir allevati, protetti, addestrati - dal punto di vista dei figli. Invece che semplici termini di riferimento, invece che vocaboli indicanti un qualcosa di comune a più individui, quando cose e persone si confondono anche i tipi di rapporto, anche i raggruppamenti diventano cose e cose importanti investite di forti cariche affettive. Ecco che allora la famiglia stessa ridiventa un'entità a se stante, non più un termine grammaticale indicante un tipo di rapporto fra più persone, ma un'entità inglobante se non divorante queste stesse persone trasformate in ruoli in vita e in morte senza possibilità di scampo; un'entità di nuovo mitica, simbolica) a cui devono interamente condizionarsi i partecipanti indipendentemente dal rapporto - umano, non funzionale - che li lega.

A loro volta questi figli avvertono "sentimentalmente" soltanto le carenze - carenza di affetto, di rapporti personali, di dialogo, di rispetto - e, non ancora educati a distinguere le cause, gli effetti, le concause e le sfumature attribuiscono a questi stessi fattori - soldi, vestiti, istruzione ecc. e... al lavoro femminile - la causa di tutte le loro infelicità; per cui disprezzano, e odiano e sperperano tutto quanto viene loro dato dai genitori, mentre questi a loro volta - "sentimentalmente" - se ne stupiscono ed indignano.

Si potrà veramente essere *accomodanti* e non solo - per paura o per

pietà -accondiscendenti?

E così possono esserci famiglie (spesso allargate in clan) arroccate a difesa paranoica contro il mondo esterno: tenute insieme non da affetto, e reciproche compensazioni e consolazioni ma da una comune paura e da comuni difese; famiglie-clan in cui un "noi" unitario, aggressivo e spaventato, sta al posto dei e tiene a bada i vari "io" dei componenti dando origine ad una situazione - il familismo amorale in Italia ancora tanto frequente -, così detto secondo la definizione diventata proverbiale coniata dal sociologo Robert D. Putnam nel libro *La tradizione civica nelle regioni italiane*

Familismo amorale. *Specifica sindrome culturale per la quale tutti nel paese cercano di massimizzare i vantaggi materiali e immediati del nucleo familiare, il cui contrario è la **civiness**, il senso civico.*

Senza arrivare a casi estremi e tipici, quanto però sono diffuse le famiglie tenute insieme dalla paura della brutta figura, o dalla necessità di far bella figura per dar spettacolo di sé al mondo esterno (le "belle famiglie" del Mulino Bianco!): tutte comunque famiglie nelle quali il noi è ancora prevalente, il mondo esterno è ancora minaccioso; famiglie che per difendersi si sentono costrette a **scambiare con l'essere un apparire inglobante anche un - solo "appariscente" - avere.**

Lo si legge descritto in libri - ad es. in ***a famiglia come paziente*** di **.E.Richter** ed. **Bompiani** di tanti anni fa, ancor meglio che nel famosissimo ***Avere o essere arte di amare Anima e società*** di Erich Fromm - ma soprattutto lo si vede continuamente nella vita quotidiana anche soltanto guardandosi attorno. Ci sono famiglie in cui i genitori sono appena usciti da una oggettivamente squallida e soggettivamente desolatissima infanzia, perché cresciuti in ambienti di grave povertà e ignoranza, di miseria materiale e morale e di quella superstizione saccente, matrice di annichilenti paure per i giovani, perché strumento di oppressione e ritorsione in mano agli anziani. Ma non basta venire in città, e neanche mettere qualchesoldo da parte per passare in tutto il proprio modo di esistenza da una civiltà ad un'altra. Un livello di sviluppo personale ancora fermo nella confusione tra io e mio, tra persone, funzioni e simboli e tra sentimenti - soggettivi e contingenti - e valutazioni - oggettive - porta a convinzioni irriducibili come tutte le convinzioni nate dal sentimento - egocentrato pur nell'inconsapevolezza di sé - e da generosità e/o paura entrambe grette e ristrette nella loro superficialità voluta e voluta ignoranza. Ed ecco allora che le schiere di *famiglie del Mulino Bianco* si convincono a vicenda di poter dare tutto ai figli ornandoli con bei vestiti, soldi (e macchine) e istruzione (cioè titolo di studio). Non dicono forse:

- è un Signore per indicare chi ha dei soldi?

- è un Dottore, o un Professore come se dietro quel titolo dovesse esserci la Sapienza personificata?

O, persino - **studiato** invece che - **ha studiato**, come se lo studio o i soldi ossero un modo di essere non un'acquisizione?

quando il cognome schiaccia il nome

Si potrà veramente essere *accomodanti* e non solo - per paura o per pietà -
accondiscendenti?

La famiglia, per definizione è un'**interazione plurima** fra individui disuguali, per cui tra equilibri disparati di cui tener conto, fra tante persone a così diversi stadi di maturazione personale-culturale e di equilibrio emotivo non c'è da stupirsi se tante possano essere le difficoltà e i motivi di attrito. A loro volta questi figli avvertono "sentimentalmente" - soltanto le carenze - carenza di affetto, di rapporti personali, di dialogo, di rispetto - e non ancora educati a distinguere le cause, gli effetti, le concause e le sfumature attribuiscono a questi stessi fattori - soldi, vestiti, istruzione ecc. e. al lavoro femminile - la causa di tutte le loro infelicità per cui disprezzano, e odiano e sperperano tutto quanto viene loro dato dai genitori, mentre questi a loro volta - «sentimentalmente» - se ne stupiscono ed indignano. In ciò non accade soltanto alle famiglie degli ex-poveri, degli urbanizzati recenti: esistono infatti ancora famiglie sentimentalmente buddenbrookiane per le quali al limite, volenti o nolenti, i figli - anzi spesso solo il figlio maggiore - hanno senso come continuatori del «nome». - della dinastia, della dinastia, o dello studio. E sempre rimanendo nel campo delle famiglie "centrate sulle cose" esistono pure, ancor più numerose, **famiglie-azienda** nelle quali tutti i membri sono considerati quasi equivalenti senza sesso e senza età e la loro unione risulta assicurata soprattutto dal legame comune con la dinastia da condurre avanti e ben poco dai rapporti sentimentali, affettivi, sessuali che ne dovrebbe costituire la base portante.

Spesso il **noi-cognome** ingloba e schiaccia con la sua importanza i vari **io-nomi**; ma pure spesso un IO non sotto forma di sereno **io-sono** ma di aggressivo e sulla difensiva **io-faccio**, **io-voglio** prende il sopravvento, e nella sua ancora non raggiunta sicurezza cerca di annullare e subordinare a sé tutti gli altri **io-voglio**: ha origine così la famiglia centrata sull'**autorità** di un elemento, la famiglia **patriarcale** nella sua concezione psicologica fondamentale (e per questo patriarcale anche se il capo carismatico del momento è una donna, moglie, madre, suocera, nonna che sia, cioè non matriarcale nel senso già descritto delle **Grandi Madri**, delle regine-uccelli. Ma altre volte in una stessa famiglia possono coesistere o si trovano a coesistere due o più **io-voglio**, oppure viene a contrapporsi un **io-attivamente-aggressivo** a un **io-sopportamento-passivamente-aggressivo**: si originano così quelle situazioni tanto spesso irriducibili, quelle famiglie in cui membri risultano intrappolati gli uni con gli altri da tenacissimi *legami sadomasochistici* o *competitivi*; quelle famiglie in cui ciascuno non cerca e non dà un'atmosfera affettiva, creativa, rigenerativa, riposante, ma cimenta e stuzzica, mette e si mette alla prova, cerca di schiacciare e si fa vittima: si proclama indispensabile ed insostituibile, usa i sentimenti affettivi per lamentarsene, per alimentare le ritorsioni, si aggrappa tenacemente al suo o ai suoi capri espiatori, si adagia e si crogiola in distruttivi ed autodistruttivi sentimenti di colpa. Ciascuno cerca di soffocare e circuire il **persecutore** con tentativi di **riparazione** o di rabbonimento, si *sacrifica* e rinfaccia i propri *sacrifici* ecc... Famiglie dalle quali ogni tanto fugge un figlio, che poi magari scrive:

Mamma, babbo, vi prego ... aiutatevi, non torturatevi a vicenda! Se io ne sono la causa questa non esisterà più ...

Fate della famiglia un tempio e non una tana. E io sarò un figlio e non un ingrato!

Nell'edizione 1972 di un libretto *Getting married* di E. Penrose si legge che la nuova partnership matrimoniale poggia su quattro C che non occorre tradurre: **Compromise, Consideration, Communication, Cooperation**; il che trasposto nell'immagine della famiglia-tempio evocherebbe l'idea di un luogo ove si può sempre trovar rifugio, comprensione, pietà; un luogo ove si è sempre accettati e compatiti, ove si ritrovano sicurezza e si recuperano le forze, dove si è ascoltati e dove si trova aiuto. Ma questa, delle **quattro C** come tempio-rifugio, è un'immagine statica, indicante un tempo considerato come sempre uguale a se stesso: la famiglia non è certo solo questo, anzi la sua essenza fondamentale è proprio quella di sfidare il tempo, di porre l'individuo in una dimensione temporale che trascende la vita dei singoli nel presente come nel passato e nel futuro, ma dal punto di vista di ciascuno in quanto figlio, la famiglia incarna soltanto l'albero genealogico come elemento di stabilità e di sicurezza interiore: in altri termini la consapevolezza dell'esistenza reale ed accettabile di avere la "propria famiglia" può offrire una costante garanzia soggettiva di base di identità come punto di appoggio e di radicamento nel passato, tale da permettere di sfruttare appieno le proprie energie nel presente.

Il senso della propria identità non è infatti un dono obbligato ed inalienabile che ciascuno riceve alla nascita e conserva intatto per tutte le vicende della vita: è una faticosa e continua conquista e riconquista, che può ristrutturarsi e rimaneggiarsi partendo da una piattaforma di base, ma è pure la condizione necessaria per qualsiasi autonoma e responsabile attività; anzi è la condizione indispensabile - agli individui "civili" - per sentirsi "in buona salute mentale": è per questo che molti sradicati in mancanza di meglio sostituiscono l'apparire all'essere, la "maschera" al "volto" anche in senso letterale di chirurgia pseudo-estetica: un'identità sociale fittizia e rigida fatta di "vestiti", di status symbol sostituisce quel senso interiore di basilare identità, principale via per permettere - senza perdersi - qualsiasi cambiamento. Tra le quattro "C" la prima è il "compromise" cioè "accomodamento": esistono famiglie in cui il senso della propria individualità - ben radicato in ciascun componente - non avrà mai bisogno di schiacciare o limitare le individualità altrui nel timore di perdere la propria: in cui si potrà veramente essere accomodanti e non solo - per paura o per pietà - accondiscendenti.?

genitori e bambini

La consapevolezza dell'esistenza di una propria famiglia può offrire una costante garanzia soggettiva di identità da cui un'operativa garanzia oggettiva di attività e progresso: e questo a prescindere dalla vicinanza reale delle cosiddette "persone care" tanto da non venir scalfita neppure dalla non più esistenza in vita dei membri della famiglia stessa. Ma queste affermazioni valgono per individui dall'adolescenza in poi, per gli altri e tanto maggiormente quanto più si va indietro nelle età non può esservi consapevolezza se non per mezzo di una percezione concreta, reale, continuamente presente e quanto più stabile possibile. Per un bambino piccolo - cioè per un essere in continue svolte di sviluppi - ogni anche minimo cambiamento ambientale può risultare traumatizzante ed alienante quando interferisce con un periodo sensitivo del suo aprirsi al mondo: e quindi per lo sviluppo mentale-affettivo del bambino la presenza della famiglia e la stabilità dell'ambiente ~~SSAREBBERO~~ indispensabili come il nutrimento per il suo sviluppo fisico.

gradino per gradino?

La *famiglia di oggi...*: in sostanza potranno tutti questi tipi di famiglie continuare a spostarsi, gradino per gradino, in questo processo che sembra evolutivo? E ciascuno di questi gradini è poi veramente obbligato o potrebbe, con vantaggio generale, venir saltato? E cosa si troverà al culmine di questa salita? Potrà esserci e come potrà presentarsi la *famiglia-tempio* come l'aveva definita con un'immagine un po' retorica il ragazzo della lettera? E d'altra parte sarà auspicabile una *famiglia-tempio* o non sarebbe migliore un tramonto definitivo della famiglia stessa come proclamano alcuni? Anche in un'unione di individui adulti - purché non sclerotizzati ma in evoluzione continuativa - possono succedersi crisi di assestamento e di sviluppo: e i periodi di cambiamento volta in volta possono coinvolgere soltanto un membro del rapporto o più membri ma con passaggi di fase non armonizzati nel tempo.

Comunicazione e cooperazione in alcuni momenti possono parere impliciti e stabili talmente risultano connaturati nell'unione, ma ciascun individuo è prima di tutto connaturato in suoi tempi e in suoi passaggi in divenire: nei momenti di passaggi di fase diversamente indirizzati o diversamente distribuiti nel tempo in ciascuno dei componenti del rapporto la stessa vicinanza diviene uno sforzo quotidiano; e questo un continuo atto di volontà cosciente è possibile solo se al senso di individualità si somma anche una grande fiducia in sé, nell'altro e nel fine a cui cooperare. Nel caso della famiglia monogamica questo fenomeno ha un'importanza enorme, ma ancora maggior importanza assume per il fatto che la presenza di figli, con tutte le crisi, con tutte le modificazioni che questi irradiano intorno a sé, contribuisce in misura massimale a scatenare crisi - sia pure anch'esse evolutive - nei genitori: crisi però di natura diversa e ben diversamente distribuite nel tempo in ciascuno dei genitori stessi: proprio quei genitori al bambino invece tanto indispensabili nella loro concordia!

Ma se malgrado tutto potesse esistere una famiglia composta da individui così sicuri di sé da essere senza troppo diasagio capaci di rispetto per gli altri, così ricchi di saggezza e di fiducia da esser sempre capaci di accettare le crisi degli altri e anzi di arricchirsene a propria volta, e di cooperare con gli altri anche nei momenti di crisi: allora oltre al raggiungimento del benessere dei singoli, tante questioni sociologiche, veramente di lana caprina come la crisi della famiglia, come i veri problemi esistenziali, come le ribellioni clamorose degli adolescenti sradicati, e come forse anche la solitudine e l'emarginazione degli anziani ecc... cadrebbero da sé.

Infanzia: un mestiere difficilissimo? Individualità, sviluppo, evoluzione?

Se si pretendesse da un bambino e anche da un ragazzo un senso di individualità ben radicato inalienabile e non modificabile se ne otterrebbe un adulto arido, rinsecchito, in sostanza immaturo perché privato nel corso dello sviluppo di tutte le sue **crisi di crescita**, di tutte le sue tappe evolutive, dello svilupparsi adeguato di tutti i suoi **periodi sensitivi**. Deprivato così dell'enorme patrimonio di conoscenze e possibilità che apporta ognuna di esse come nuovo punto di osservazione e comprensione della realtà, ne risulta defraudato delle competenze allo svolgersi di una duttile - non ingarbugliata e ripetitiva - partecipazione alla vita affettiva e sociale e non solo all'acquisizione di competenze cognitive. Lo sviluppo del bambino infatti è un processo complicato come complicato e di vasta portata è il suo risultato finale; ma queste "pliche" debbono nella loro ampiezza dispiegarsi in tempi differenziati e discontinui, per faticose se non dolorose e contraddittorie - se considerate superficialmente - integrazioni successive di sempre nuovi aspetti della realtà; ogni crisi ingloba le precedenti con passaggi che assomigliano quasi a malattie fisiche - ad esempio certe fasi di normali insonnia o inappetenza o entrambe - quasi valendosi anche di disturbi fisici se non di vere malattie od incidenti per contribuire a determinati allargamenti di orizzonti. Scopo della famiglia nel presente è quello di costituire un rifugio, una sicurezza ai componenti; scopo della famiglia è pure quello di radicare ciascuno nel passato, anche in un passato che precede e di molto la nascita: ma scopo più importante è quello di permettere agli adulti di radicarsi anche nel futuro, di lasciare qualcosa di sé - in teoria - ma anche di concepire, allevare ed educare nuovi esseri umani - in pratica.

Esistono adulti in grado di allevare e accudire veramente nuovi esseri umani e non di addestrare alla meno peggio uomini a una dimensione? Cosa pensare se dobbiamo purtroppo constatare che - stante alla *Cronaca Nera* e alle *Statistiche ufficiali* - i **delitti di famiglia e in famiglia**, cioè di **familiari CONTRO familiari** - incuria e discoria, incidenti e avvelenamenti per negligenze gravi, infanticidi cruenti, femminicidi, avvelenamenti dolosi, uccisioni di- e frangitori e fratelli, "suicidi allargati", risse mortali ecc. - in sostanza i morti "di famiglia" sono più numerosi di quanti risultino dai delitti della *Grande Malavita*.

Il tempo che passa...

Credo che P. abbia ragione quando dice che la mia famiglia è "sotto sviluppata" - parole sue - e che tra la famiglia di mio padre e la nostra non ci sia stato un "salto di civiltà" e che forse io sono il punto di rottura ... Punto di rottura o no, mi sento "altro" da loro, sono stati la mia famiglia, ora invece li vedo come un gruppo, una entità chiusa, a sé, sono fuori dalla cerchia e sento che tra me e loro si è creata una profonda spaccatura. Spaccatura che sento quando ci vediamo, l'incomunicabilità la tocco con mano, come del resto la limitatezza di vedute; è come se per loro io fossi sempre la stessa, come se il tempo facesse sì il suo corso, le rughe i capelli bianchi, etc; un corso fisiologico e niente altro. Escludono la crescita interiore, la possibilità che "nel mentre" succedono talmente tante cose che ci si rivoluziona ogni giorno, ogni cinque minuti e che il tempo non è solo dato dal calendario, da un orologio, dalla storia, ma esistono infiniti tempi e che il tempo non è mai fermo, statico, ma si muove !!!

Infanzia: un mestiere difficilissimo? Individualità, sviluppo, evoluzione?

Se si pretendesse da un bambino e anche da un ragazzo un senso di individualità ben radicato inalienabile e non modificabile se ne otterrebbe un adulto arido, rinsecchito, in sostanza immaturo perché privato nel corso dello sviluppo di tutte le sue **crisi di crescita**, di tutte le sue tappe evolutive, dello svilupparsi adeguato di tutti i suoi **periodi sensitivi**. Deprivato così dell'enorme patrimonio di conoscenze e possibilità che apporta ognuna di esse come nuovo punto di osservazione e comprensione della realtà, ne risulta defraudato delle competenze allo svolgersi di una duttile - non ingarbugliata e ripetitiva - partecipazione alla vita affettiva e sociale e non solo all'acquisizione di competenze cognitive.

Lo sviluppo del bambino infatti è un processo complicato come complicato e di vasta portata è il suo risultato finale; ma queste "pliche" debbono nella loro ampiezza dispiegarsi in tempi differenziati e discontinui, per faticose se non dolorose e contraddittorie - se considerate superficialmente - integrazioni successive di sempre nuovi aspetti della realtà; ogni crisi ingloba le precedenti con passaggi che assomigliano quasi a malattie fisiche - ad esempio certe fasi di normali insonnia o inappetenza o entrambe - quasi valendosi anche di disturbi fisici se non di vere malattie od incidenti per contribuire a determinati allargamenti di orizzonti. Scopo della famiglia nel presente è quello di costituire un rifugio, una sicurezza ai componenti; scopo della famiglia è pure quello di radicare ciascuno nel passato, anche in un passato che precede e di molto la nascita; ma scopo più importante è quello di permettere agli adulti di radicarsi anche nel futuro, di lasciare qualcosa di sé - in teoria - ma anche di concepire, allevare ed educare nuovi esseri umani - in pratica.

Esistono adulti in grado di allevare e accudire veramente nuovi esseri umani e non di addestrare alla meno peggio uomini a una dimensione?

Esistono figli nati schiacciati nati delusi che non vorranno rinnegarli come genitori? Esistono adulti che i figli potranno accettare come genitori perché resi capaci di indulgere anche alle loro manchevolezze?

Esistono figli che non si siano trovati ad esser confrontati con i figli degli altri o con loro stessi nei periodi precedenti?

Ma figli capaci di accettare anche le deficienze dei genitori debbono essere figli ben solidi per aver vissuto fino in fondo da piccoli ogni crisi di sviluppo e di assestamento: per esser stati in qualche modo "veri bambini" figli di genitori in grado **a suo tempo** di aver protetto, accudito e assecondato le loro crisi senza ansia, senza sensi di colpa, di impotenza, di delusione, di esser stati in qualche modo **figli di genitori che sapevano partecipare intimamente e non solo con sopportazione, che si avvantaggiavano nel vivere le vicende dei figli - e delle nuove generazioni - in modo evolutivo personale e non solo da spettatori - infastiditi, e/o sentimentali, e/o irridenti.**

Ma non soltanto i bambini attraversano crisi di sviluppo: la vita è un'avventura, ogni età segue la precedente instaurando nuovi equilibri ed aprendo nuovi orizzonti, ed anche scuotendo gli equilibri precedenti. Una vita di relazione non chiusa ed arida comporta numerose esperienze e cambiamenti. E soprattutto - dato che nessuna vita umana, per quanto lunga essa sia, potrà raggiungere una completa conoscenza e integrazione con i molteplici aspetti della realtà - lo sviluppo potrebbe continuare quasi all'infinito, in una serie indefinita di possibili acquisizioni **EVOLUTIVE**, e di conseguenza di possibili crisi e di possibili faticose se non dolorose *trasformazioni* interiori.

LINK

Televideo 09 10 2003 ore 22 e 49Spolverare e cucinare? Cose da uomini

L'italiano 'macho' o 'mammone'? Presto bisognerà aggiungere una terza categoria: l'uomo di casa. Sono infatti già oltre tremila gli iscritti all'Associazione italiana uomini casalinghi, unica in Italia e in Europa e che potrebbe entrare a far parte della L'unione Europea delle casalinghe- UeCa- aderisce alla FAPI, Federazione Artigiani Piccole e Medie Imprese e alla CESAC- Confederazione Europea dei Sindacati Autonomi e del Commercio-.) come quando è derivata dalla **FeFaf** - Federazione Europea donne casalinghe L'idea è venuta nel 1985 a tre amici, che 5 anni fa hanno aperto una scuola e poi l'associazione. Un successo. Tanto che ora il sito uominicasalinghi.it è sommerso da mail di tedeschi, spagnoli e inglesi [e polacchi] che chiedono consigli.



IL LOGO: una curiosità da soddisfare per quanti si siano chiesti il perchè dell'Ippocampo come simbolo dell'Associazione. Cavallucci marini: Peculiarità biologica degli ippocampi riguarda il modo di riproduzione: è il maschio, infatti, che incuba le uova e che partorisce i piccoli.

ELEMENTI DI BIBLIOGRAFIA:BREVE STORIA DELL'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA

Tra i molti luoghi comuni, il mito della famiglia del "bel tempo che fu" è uno dei più duri a morire: la famiglia patriarcale del passato, solida e stabile, viene continuamente paragonata alla famiglia di oggi, piccola, fragile e con pochi figli.

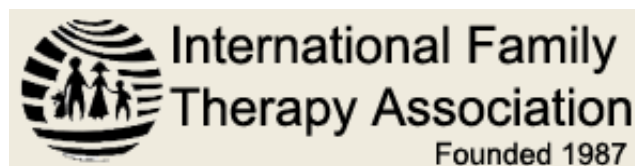
OSSERVATORIO NAZIONALE SULLE FAMIGLIE
E LE POLITICHE LOCALI DI SOSTEGNO ALLE RESPONSABILITÀ FAMILIARI

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E ANALISI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA



EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA

Saraceno Chiara: Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia



Centre for Household, Income, Labour and Demographic economics

The Rationale of
Motherhood Choices
influence of employment and of public policies

Welcome to our MOCHO website,

You are now visiting the MOCHO website. MOCHO stands short for **Motherhood**

Choices. The website is part of a research project on this topic. The full title of the project is **The Rationale of Motherhood Choices: Influence of Employment Conditions and of Public Policies.** MOCHO is one of the many projects that fall under the Key Action **Improving Human Research Potential and the Socio-economic Knowledge Base** of the Fifth Framework Programme of the **European Commission.** It is a three-year project that has started on the 1st of October 2001 and will run until the 1st of October 2004. Five countries participate in the project. Besides Belgium and the Netherlands, the coordinating countries, Italy, Greece and France are involved.

[Future events](#)



[Unpaid Work in the Household: A Review of Economic Evaluation Methods](#)

and Reports - by Luisella Goldschmidt-Clermont (Studies
GENEVA: New Ser. November 1, 1982; ISBN:
9221030857)



Published with the financial support of the United Nations Fund for Population Activities [UNFPA](#)

Che cos'è il 'lavoro emozionale'?

What is 'Emotional Labour'?



Vedi anche nei file di continuo aggiornati:

LE FACCENDE DOMESTICHE. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro

e

DOMESTIC CHORES. Ergonomy and psychology of a REAL work

IMBROGLIO E' IL CONTRARIO DI SVILUPPO. Da: 'La violenza contro il bambino' a 'Tempo di mutamenti' e 'La meglio gioventù'

e nelle rinnovate e rinnovabili segnalazioni dei

Raccontini

TORINO CITTA' EDUCATIVA

Città migliori per un mondo migliore

La [Città Educativa](#) è una proposta di progetto integrato sulla qualità della vita cittadina.

...

L'obiettivo di tale progetto è di lavorare, in senso cooperativo ed educativo, per lo sviluppo di politiche che diano impulso alla qualità della vita delle persone, unitamente allo spirito di cittadinanza e ai valori di una **democrazia partecipata e solidale**.

AICE: Associazione Internazionale Città Educative

Oggi, l'Associazione Internazionale Città Educative riunisce **521 Amministrazioni Locali di 38 paesi** con la finalità di scambiare, cooperare e progredire nello sviluppo e nell'incremento delle pratiche ispirate dalla [Carta delle Città Educative](#). **L'AICE è un organismo permanente di collaborazione e di confronto tra municipalità.**

e ora date un'occhiata ai siti segnalati dai link e sulle figure:





I saperi delle mamme straniere a confronto con le mamme italiane

E in generale:

Sportello Informativo per la Famiglia. Servizi educativi



 <u>HOME PAGE ITALIANA</u>	<u><i>Basi teoriche... guide... organizzazioni.</i></u>	<u>Links italiani</u>
 <u>Consapevolezza e memoria</u>	 <u><i>Dal concreto al sublimato...</i></u>	<u><i>...Dal sublimato al concreto...</i></u>
 <u>...al Parco del Valentino</u>	 <u><i>Dieci buoni motivi per rispondere al pianto del bambino.</i></u>	 <u>Erik Erikson</u>

135

"Cosa ho in comune io con gli schiavi?" Piero, Ada e la scuola della libertà



Un brutto sogno
Documento del sogno



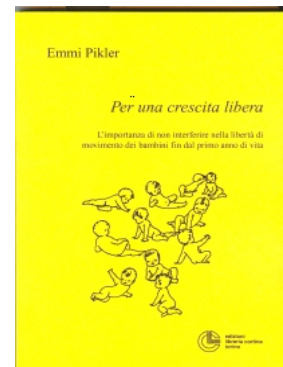
Come il babbo non ce n'è...



LE FACCENDE DOMESTICHE. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro.



INFANZIA: tempo di mutamenti



Emmi Pikler



Infortuni in casa

IMBROGLIO E' IL CONTRARIO DI SVILUPPO. Da: La violenza contro il bambino' a 'Tempo di mutamenti' e 'La meglio gioventù'



Delgado & Skinner

Federazione europea donne casalinghe (Fefaf)



NGO holding Special Consultative Status with ECOSOC - UNO
ONG avec Statut Spécial d'Observateur à l'ECOSOC - ONU



Le esperienze: era un bel sito, ma purtroppo non più attivo

Summerhill



Una scuola moderna

Il bambino viziato

Capitolo Quarto

Spazio ai figli:

**Ddal'Incubo dell'Incubatrice
alla**

"TTesina" della Maturità liceale

Un brutto sogno: una bambina e un'incubatrice e altre esperienze precocissime

Vedi: [testo autentico](#) del sogno

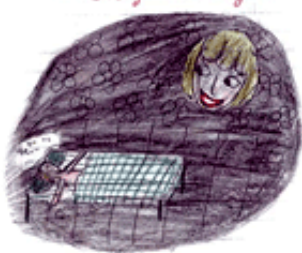
Vedi anche le importanti aggiunte successive e [#bambina felice](#) e in [#contrario](#)

Il sogno.
Questo sogno mi si è ripetuto all'incirca per ben 4 volte nel corso degli anni. E mi si presenta sempre così: c'è una faccia molto grande che ride malignamente perché sa che io sto male. Suolo e mi dispiace sopra il letto e intanto sento un rumore fastidioso: "Tic, Tic, Tic" che mi prende tutta la orecchia, poi sento un male pungente, altrettanto fastidioso, sotto le unghie su per il braccio e nella gamba. Intanto munda sento questi moli, la faccia si allontana un pochino finché in lontananza non la vedo piccola (sempre che ride però).

Diseg. 1

Una volta lontana cessano un po' alla volta i moli e di sopravvanto mi sveglio e mi ricordo tutto.

Questo è più o meno il disegno del sogno.



Diseg. 2

Identità della faccia.
La faccia era molto grande, grandissima, e dal disegno si può capire la proporzionalità in effetti confronto a lei mi sentivo molto piccola. La faccia non me la ricordo bene, ricordo solo i capelli un po' biondi poi ricordo che rideva sempre.
I moli che sentivo.
Mentre la faccia rideva sentivo tanti moli, moli che arrivavano lentamente come il rumore: "Tic..... Tic....." Umh, che fastidiosi. Poi sentivo un male pungente quasi dappertutto. Poi sudavo sudavo e non si la faceva più perché avevo tanto caldo, quasi come

Diseg. 3

accendendoci un fuoco per riscaldarsi in pieno Agosto.
Il luogo dove mi trovavo nel sogno.
In questo sogno il più delle volte mi sono trovata nella mia cameretta sopra il mio letto. In altre volte invece non me la ricordo.

Diseg. 4

Per informazioni più generali sulla possibilità di [ricordi anche molto remoti](#) vedi il file [Consapevolezza e memoria](#) ora pubblicato anche in un pdf molto più aggiornato

Una versione precedente - come da Comunicazione al **Congresso mediterraneo di psicoprofilassi ostetrica 1987** - di questo file/capitolo si trovava anche nei **Racconti** del sito - ora non più attivo - **Le esperienze.**

Ora questo file si trova anche come **VI capitolo** nel libro tematico [Consapevolezza e Memoria](#), ora pubblicato negli aggiornamenti del libro [Bambini di ieri = adulti di oggi. Adulti d oggi -> adulti di domani.](#)

Indice interno:

[#aggiornamenti](#), [#premessa](#), [#scienza](#), [#metodo dati](#), [#considerazioni conclusioni](#),
[#bambina felice](#), [#contrario](#), [#ClaudeBernard](#), [#bibliografia](#)



Bambini? Il NUOVO che avanza...
Immaturità?
L'infanzia non esiste. Esiste lo sviluppo
e lo sviluppo è cambiamento liberatorio



Il sogno.

Questo sogno mi si è ripetuto all'incirca per ben 4 volte nel corso degli anni.

E mi si presenta sempre così: c'è una faccia molto grande che ride malignamente perché sa che io sto male.

Sudo e mi dispero sopra il letto e intanto sento un rumore fastidioso: "Tic, Tic, Tic" che mi prende tutte le orecchie, poi sento un male pungente, altrettanto fastidioso, sotto le unghie su per il braccio e nelle gambe. Intanto mentre sento questi mali, la faccia si allontana un pochino finché in lontananza ~~non~~ la vedo piccola (sempre che ride però).

Una volta lontana cessano
un po' alla volta i mali e
di soprassalto mi sveglio e
mi ricordo tutto.

Questo è più o meno
il disegno del sogno.



Identikit della faccia.

La faccia era molto grande grandissima e dal disegno si può capire la proporzione in effetti confronto a lei mi sentivo molto piccola.

La faccia non me la ricordo bene ricordo solo i capelli un po' biondi poi ricordo che rideva sempre.

I mali che sentivo.

Mentre la faccia rideva sentivo tanti mali noiosi che avvenivano lentamente come il rumore; "Tic..... Tic..... Tic" Umh, che fastidioso. Poi sentivo un male pungente quasi dappertutto. Poi sudavo sudavo e non ce la facevo più perché avevo tanto caldo, quasi come

accendendone un fuoco ~~per~~ per
riscaldarsi in pieno Agosto.
**Il luogo dove mi trovavo, nel
sogno.**

In questo sogno il più delle
volte mi sono trovata nella
mia cameretta sopra il
mio letto. Le altre volte invece
non me le ricordo.

Altri tre file/capitoli in italiano e in inglese sono da collegarsi con i contenuti di questo; ma - mentre il sito è unitario e i vari file vi si trovano affiancati - non tutti i capitoli dei libri si corrispondono: il contenuto di ciascuno file/capitolo non è per lo più in esatta traduzione, ma possono differire anche molto per la presenza - o meno - di rimandi, bibliografie e citazioni: se alcuni file/capitoli si trovano soltanto nell'edizione in italiano, **DUE** differenti file/capitoli -importanti e fondanti - si trovano soltanto ciascuno in uno o nell'altro libro: [Imbroglia è il contrario di sviluppo](#) e [TOTEM AND TABOO REVISITED: awful and fertile rise of new superstitions](#). Sono ben diversi come testo, ma **complementari**, dato che integrano e confermano entrambi - da differenti punti di vista e argomenti - gli essenziali propositi e concetti di base di tutto questo lavoro. Per questi motivi sarebbe opportuno poter leggere entrambi i libri e soprattutto questi **DUE** capitoli. Assieme al [presente file/capitolo](#) entrambi comunque si costituiscono in generale come punti chiave, ma possono venir considerati a loro volta in particolare come completamenti di [Consapevolezza e memoria](#) e di [Consciousness and memory](#), e soprattutto vanno strettamente collegati a [Delgado & Skinner](#) in quanto ne possono venir letti come ampliamenti esplicativi.

questione: la disinformazione rispetto ai quali sarebbe IGNORANZA e la negazione dei vera e propria superstizione come afferma da vero scienziato Claude Bernard)

LIBRI... dagli adulti di oggi agli adulti di DOMANI... INTRODUZIONE, SPIEGAZIONI, COMMENTI, AGGIORNAMENTI



Premessa

Se l'esperienza non è un'illusione, allora ogni teoria che sostiene il contrario deve essere sbagliata...

afferma [R. Laing](#) - in fondo come punto culminante dell'importante testo ***The voice of experience*** dal cui titolo nella traduzione italiana - ***Nascita dell'esperienza*** - è stato parafrasato il sottotitolo della presente comunicazione.

([R. D. Laing](#) [1982]. [The Voice of Experience](#) - (Experience, Science and Psychiatry. Penguin Books.)



E -voto:

*Incerto quale
direzione prendere*

*invocai smarrito la mia
antica guida spirituale*

*Il benemerito Claude
BBernard mi apparve e
mi indicò la via più
sicura*

(vedi n. 200 marzo 1982)

Scienza

Una persona può dibattersi tra teoria e sentimento. Il nostro giudizio razionale, critico può trovarsi ad affrontare un'esperienza che ha scarso spazio per la nostra teoria, così come la nostra teoria ha scarso spazio per essa

afferma Ronald Laing, ma mi permetto di fargli rispondere dalla più robusta voce di Claude Bernard, "*mia*" **benemerita antica guida spirituale**, come era stato definito in una famosa copertina della rivista **Tempo Medico**:

*Coloro che hanno fede eccessiva nelle teorie e nelle proprie idee, non solo sono inadatti a fare delle scoperte, ma fanno anche delle PESSIME OSSERVAZIONI.... Le idee e le teorie dei nostri predecessori devono essere rispettate, ma poi devono venir sostituite per forza.... Il rispetto mal concepito dell'autorità personale è SUPERSTIZIONE. Metodi inesatti e procedimenti imperfetti di indagine possono ingenerare i più gravi errori e ritardare fuorviandolo il cammino della scienza. Secondo il metodo sperimentale della scienza l'esperienza si acquista in virtù di un preciso ragionamento fondato su un'idea che l'osservazione ha fatto nascere e che l'esperienza ha controllato. Si può acquistare esperienza anche senza fare esperimenti, solo ragionando opportunamente su dati bene accertati, così come si possono fare esperimenti ed osservazioni e non acquistare esperienza se ci si limita al semplice accertamento dei dati. **Solo bisogna conservare la propria libertà di pensiero e credere che in Natura l'ASSURDO secondo le nostre teorie non è sempre impossibile.***

da C. Bernard [Introduzione allo studio della medicina sperimentale](#), passim, in traduzione estemporanea e letterale: prima edizione francese 1865 (ottocento), prima edizione italiana in atura limitata e in edizione di divulgazione 1951 (novecento)

vedi anche in un altro sito:

[Malattie rare in offerta speciale](#)

[Pagina scientifico - medica](#)

[Links e citazioni su segnali di pericolo](#)

[AggAggressioni pseudo misteriose contro
bbersagli biologici](#)

Il sogno:
Questo sogno mi si è ripetuto
all'incirca per ben 4 volte
nel corso degli anni.
E mi si presenta sempre
così: c'è una faccia molto
grande che ride malignamente
perché sa che io sto male.
Dietro a me c'è un sogno, sopra il
letto e intanto sento un rumore
che fastidioso: "Tic, Tic, Tic" che
mi prende tutte le orecchie,
poi sento un male pungente,
altrettanto fastidioso, sotto le
unghie su per il braccio e
nella gamba. Intanto mentre
sento questi mali, la faccia
si allontana un pochino fin
ché in lontananza non mi
vedo piccola (sempre che ride
però).

Una volta lontana c'era
un po' alta, nella i mali e
di soprassalto mi sveglia e
mi riconcilo tutto.

**Questo è poi o meno
il disegno del sogno.**



Spunti Kite della faccia.
La faccia era molto grande,
grandissima, e dal disegno
si può capire la proporzionalità
in effetti confronto a lei mi
sentivo molto piccola.
La faccia non me la ricordo
ben ricordo solo i capelli
un po' bruni poi ricordo
che rideva sempre.
I mali che sentivo.
Mentre la faccia rideva senti
vo tanti mali, noiosi, che
arrivavano lentamente
come il rumore: "Tic.....
Tic.....Tic" Umh, che fastidioso.
Poi sentivo un male pungente
che quasi dappertutto. Poi
sudavo sudavo e non ce
la facevo più perché ave
vo tanto caldo, quasi come

accendendoci un fuoco per
riscaldarsi in pieno Agosto.
**Il luogo dove mi trovavo, nel
sogno.**
In questo sogno il più delle
volte mi sono trovata nella
mia cameretta sopra il
mio letto. In altre volte invece
non me la ricordo.

Metodo e dati

Oltre alle "osservazioni" - più o meno pilotate e/o ben riferite - , oltre ai "dati sperimentali" -più o meno ben impostati, accertati e descritti - la Scienza può anche valersi di DOCUMENTI inoppugnabili in se stessi, il cui contenuto è cioè di per sé così esplicito da non richiedere che di venir raccolto e divulgato.

Sono casi rari e fortunati - e questo che qui viene presentato - lo è.

Non c'è alcun motivo di aggiungere commenti o pseudo interpretazioni a un testo che parla da solo con tanta chiarezza: ogni argomentazione in merito sarebbe soltanto polverone che ne opaca il nitore.

Aggiungerò invece alcune precisazioni metodologiche e integrerò i dati del testo scritto con alcune frasi (verbalmente aggiunte e da me trascritte testualmente) della protagonista ("la bambina dell'incubatrice" del titolo, che è quindi il VERO autore dell'articolo) e della co-protagonista, cioè di sua madre.

Sarebbe bello potersi definire "tecnici della salute" invece che "medici" e mettere a disposizione le proprie competenze tecniche .nell'affiancare la grande e dinamica varietà delle situazioni della.SALUTE, invece che limitarsi a sciogliere o - peggio - a contenere i grovigli monotoni della malattia.

E, per quel che mi riguarda, la parte di lavoro e di ricerca a cui mi dedico più volentieri è quella "fisiologica" di rivalutazione, chiarificazione ed assecondamento dell'evolversi degli SVILUPPI personali e degli sviluppi dei vissuti emozionali. E, per quanto posso e mi si offre l'occasione, mi è gradito poter seguire queste varietà di esistenze in evoluzione nel corso degli anni e delle generazioni.

In un'occasione di questo genere - di tipo "fisiologico" - ho conosciuto la signora E.G.L. e mi sono trovata ad affiancarne le vicende personali e familiari, specialmente per quel che riguarda gli sviluppi dei figli, Silvano e Valeria.

Nel luglio dell'86, al termine di un colloquio che verteva su tutt'altro argomento e su tutt'altre persone della famiglia, la signora E.G.L. mi disse:

Valeria ha fatto un esame di quinta elementare molto brillante ed è tutta contenta, ma mi ha anche dato l'incarico di aggiungere una domanda personale: fin da quando si ricorda, cioè da molto piccola le dà molto fastidio e paura il rumore tipo ticchettio (cosa di cui approfitta il fratello quando vuole farla arrabbiare). Ma la domanda importante da farle riguarda un INCUBO ricorrente, che si collega con questo fastidio-paura: "una faccia grande di donna - sorridente di un sorriso malvagio - che si avvicina e "le fa del male"

Le ho chiesto se potevo essere io, la mamma, ma Valeria mi ha risposto:

- no, tu seí bruna e la donna cattiva è invece bionda.

Ricordavo benissimo le difficoltà della nascita e delle prime settimane di Valeria, e avevo ancora nelle orecchie la voce della madre, E.G.L., che mi diceva :

- La vedo di là dai vetri con un faccino così triste, ma così triste!....Possibile che non me la lascino portare a casa?

Finalmente ho firmato e ho ottenuto di riprendermela. Comincia ad avere un visetto più disteso ma vomita ancora...

ed infine - e finalmente ! -:

- Con quest'altro latte in polvere mangia tanto e volentieri, non vomita mai ed è tutta allegra e socievole.

In base a questi fatti concreti e reali, proposi allora alla madre di riferire alla ragazzina che i brutti sogni potessero essere dei precisi ricordi del periodo passato in INCUBATRICE (per la precisione: tenda a ossigeno e culla termostatica).

Quindici giorni dopo, mentre sinceramente pensavo solo all'altro argomento e non ai brutti sogni di Valeria, E.G.L. mi disse ex abrupto e con tono trionfante:

- L'abbiamo proprio azzeccata! Era proprio l'incubatrice! Valeria mi ha raccontato bene l'ultimo degli incubi... E piangeva, piangeva, era tutta disperata e diceva:

- Cosa voleva farmi quella signora?... cosa mi voleva fare? mi voleva far del male?..." e giù a piangere....

Proposi allora - dato anche che Valeria disegna molto bene e con molta disinvoltura - di invitarla a disegnare quest'incubo per meglio scaricarselo di dosso, ma la ragazzina fece molto di più: ormai rasserenata e consapevole descrisse con cura ogni particolare dell'incubo ([vedi le illustrazioni](#)).

A completamento di questi dati aggiungerò ancora alcune precisazioni fornitemi da madre e figlia e le trascrivo fedelmente.

- Valeria:

Il colore giallo dei capelli della donna del disegno non è giusto: erano di un 'biondo vecchio"...un po' arancione con dei filetti di grigio. E forse non proprio così: un po' più ricciolina...

E.G.G.L.:

Valeria è nata nella Clinica Universitaria domenica 19 gennaio 1975 alle 23. Pare che un polmone 'non si fosse aperto bene' e la bambina 'non aveva gridato'. Pesava 2750, grammi e nei primi dieci giorni là dentro era diventata 222000 grammi....E' stata quindici giorni in Ospedale

: 'davano udienza' soltanto lunedì e venerdì e si poteva solo vederli'

... Il venerdì dopo il parto mi ero trascinata a vederla: era già in culla termostatica...

in proposito posso presentare i dati delle cartelle cliniche di madre e figlia dalle quali risultano complicazioni post-partum abbastanza serie per la madre, ma niente di patologico per la bambina - **Apgar 9, Rx torace: reperto normale (!!!)** -.

Ed ancora (E.G.L. attualmente lavora part-time il pomeriggio):

Adesso prendo, vado a lavorare, lei arriva da scuola e io esco..., e mi viene un 'magone', un dispiacere... C'è proprio quel lasciarla e io andar via immediatamente.... proprio quel lasso di tempo che c'era là. Era assurdo star di più, non serviva, non si poteva parlare con i dottori, non si poteva più di cinque minuti al massimo....

- Adesso.... : oh, che mi è venuto in mente proprio adesso che questo mio star male quando vado via.... Star male? beh, una sensazione non piacevole, via!, è collegata ad allora che non potevo portarmela via... L'avrei strappata via, ma non si poteva, c'era il vetro di mezzo...

Valeria in un altro momento (e con aria insolitamente arcigna):

Io ero là dentro perché 'non respiravo'? io? Io non respiravo? Uhm...sarà...



Punizione?

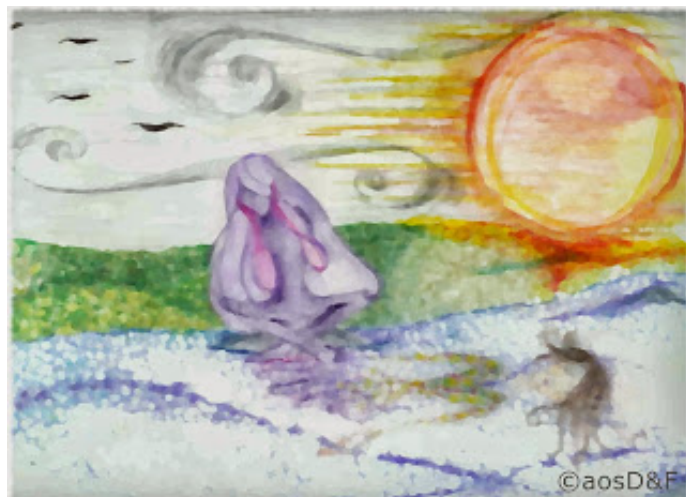
Chi bene incomincia è a metà dell'opera, chi comincia male rimane un'opera metà!

Nota 1

Attraverso l'imprinting, per chi non lo sapesse, si instaura, poche ore dopo la nascita, il legame tra il neonato e chi si prende cura di lui. Questo legame se da un lato garantisce al piccolo maggiori possibilità di sopravvivenza l'altro permette allo stesso di "stampare" dentro di sé la rappresentazione del genitore e quindi (aggiungo io) di iniziare a costruirsi un'immagine di sé!

Quale confusa immagine si deve essere creata dentro di me con un imprinting con una scatola di vetro rumorosa, fredda e desolata!

Le cartelle cliniche ostetriche confermano la sensazione-ricordo soggettiva:
 nata a termine da parto spontaneo, **Apgar 9**,
Rx torace: reperto normale,
 e l'esame obbiettivo neonatologico
 descrive ... una bambina forse molto
 infreddolita. o piuttosto **una bambina: "piena
 di rabbia"** come dichiarano d'impulso in
 prima persona le considerazioni pubblicate
 nel blog



"Caos dentro e fuori. Pensieri creativi che nascono nel caos e nel caos si sviluppano"

in data mercoledì 16 ottobre 2013.

(Pubblicato da [Val](#) a 05:06

Invia tramite [email](#). Postalo sul blog. Condividi su **Twitter**. Condividi su **Facebook**)



mercoledì 25 settembre 2013

In viaggio per conoscerti - 19 Dicembre 2009

Questo post e' il patchwork di alcuni pensieri scritti qualche anno fa,
 dopo la nascita della mia "prima stellina".

"Il giorno in cui è nato Nicolò è stato il giorno più bello della mia
 vita, ovviamente!

...è nata la mia seconda stellina danzante!

23 Gennaio 2012. Primo Novilunio del 2012, primo giorno dell'anno
 del dragone.

"Bisogna avere ancora un caos dentro di sé per partorire una stella danzante" (F. Nietzsche).
 Una citazione che non ho mai amato molto: troppo commercializzata, poco comprensibile...fino a
 quando non e' nata la mia prima stellina danzante...

Chi bene incomincia è a metà dell'opera, chi comincia male rimane un'opera metà!

Sono nata piena di rabbia. E non e' proprio un bell'inizio.

Certamente di per sé nascere non deve essere un esercizio dei più semplici e scontati, ma la mia
 rabbia non e' legata a quel momento. A dire la verità, anzi, ero una neonata longilinea (2750 gr.
 per 48 cm) ma in forma; il mio Apgar dimostra chiaramente che a sessanta secondi dalla mia
 entrata in scena, me la passavo piuttosto bene in termini di salute, punteggio 9, e scusate se e'
 poco! Presumibilmente quindi una nasconasciutta seserreenana e piena di buone prospettive,
 almeno dal mio punto di vista. La stessa cosa non si poteva certo dire della mia mamma, che pur
 essendo al secondo figlio ne usciva alquanto provata e piuttosto malconcia!

No **Non** certo per **causa** mia!mia!

Piuttosto, a mio parere, per quell'insana mania di certo personale medico di voler intervenire nel corso degli eventi sostituendosi a Madre Natura, sollecitando "brutalmente" un parto che non sarebbe dovuto part...ire in quel momento!

La colpa del nostro insieme mamma-bimba era di essere in ritardo di quattro giorni rispetto alla data presunta e in un mondo che si avviava a vivere gli efficienti anni ottanta questo era già un difetto da correggere, un problema dove intervenire

Ma fosse stato solo questo il mio impatto col fuori! Si sarebbe risolto presto e con pochi danni.

Cosa ha interrotto bruscamente la dolcezza e la serenità che ci si aspetta di trovare durante la giornata di avvio al proprio progetto di vita?

Di preciso non lo so...e non lo saprò mai, la mia mamma non c'era a proteggermi e a controllare, non poteva. E neanche il mio papà.

Soltanto poche ore dopo una nascita così ben giudicata, non si sa come, non si sa perché, le mie condizioni di salute vengono valutate decisamente diversamente .

La mia cartella recita così: *condizioni generali scadenti. Cute pallida cianotica. A.C. toni validi, ma concitati e lievemente aritmici (paura?). Profondi rientramenti respiratori e notevole dispnea. Lamento.*

A.R. respiro ipotrasmesso, specie a sx (ma il reperto e' normale!)

ECCOLA, questa è una bimba piena di rabbia, il perché non so.

Il mio lamento, il mio battito cardiaco, il mio respiro, sono quelli di una bimba che cerca di **comunicare un disagio**.

Comunicazione evidentemente fraintesa (e **inascoltata**) perché la sentenza dei medici non mi ha lasciato scampo: quindici giorni di cella d'isolamento (incubatrice)!

Una bimba nata sana con la sua immensa fame di relazione che non riesce a sfiorare il calore di un corpo umano nemmeno per un attimo e finisce nell'assenza totale di contatti sicuri e stimoli positivi.

La' dentro, confinata nella fredda **solitudine**, dapprima è stato sconforto e profonda tristezza, per l'ingiustizia subita, per quella **punizione** non meritata; lo conferma la notevole perdita di peso, annotata nella cartella clinica: come quando ci si scoraggia di fronte alle avversità e non si vuol più andare avanti!

Poi probabilmente ha prevalso la **voglia di vivere**, la sensazione che doveva esserci dell'altro, che non potevo aver fatto tutta quella strada per questa tortura! E allora è stato un lento risalire la china fino alle "meritate" dimissioni. Tutto questo senza mai poter avere il **conforto della mia mamma e del mio papà**. Erano anni in cui i bambini li facevano vedere "dal vetro" e solo per qualche minuto e i genitori che soffrivano anche loro dall'altra parte del vetro dovevano elemosinare l'attenzione di qualche medico per avere esili notizie.

Poi probabilmente ha prevalso la voglia di vivere, la sensazione che doveva esserci dell'altro, che non potevo aver fatto tutta quella strada per questa tortura! E allora è stato un lento risalire la china fino alle "meritate" dimissioni. Tutto questo senza mai poter avere il conconforto forte della mia mamma e del mio mio papà. Erano anni in cui i bambini li facevano vedere "dal vetro" e solo perancora oggi, quel che non si sa della nascita o non si vuole sapere, e' che le brutte esperienze vissute in un'epoca così precoce, ma non insensibile, si saldano nell'animo in un nodo stretto e serrato che tiene legata la propria forza di volontà a quella pervasiva sensazione di abbandono, segnando a lungo la propria individualità.

Ironia della sorte proprio in quell'anno Léboyer pubblicava il suo famoso *"Per una nascita senza violenza"*. Purtroppo i medici e le ostetriche del mio reparto, evidentemente, non avevano fatto in tempo a leggerlo! Peccato. Léboyer poi l'ho conosciuto davvero. Qualche anno fa, quando aspettavo il mio primo bimbo e ho avuto la possibilità di frequentare un suo seminario. Ho avuto anche la possibilità di fargli una domanda, ma lui non mi ha risposto, mi ha chiesto però com'era stata la mia nascita. Gli ho raccontato dell'incubatrice. Mi ha detto che ognuno di noi ha la sua storia e che le brutte esperienze vanno rielaborate per crescere e non portarne appresso i segni. In effetti i segni di quella esperienza me li son portati dietro, eccome! Per anni da bambina ho avuto incubi ricorrenti e sensazioni fisiche definite e precise che mi spaventavano molto. Fino a quando quasi per caso (ogni tanto anche un po' di fortuna, eh!) qualcuno mi ha aiutata a decifrare e capire quei segni e quindi a sciogliere quel nodo.



Mentre cercavo di capire chi mi fosse più congeniale, ho avuto una illuminazione:

ho capito che per me il posto migliore dove partorire era...la mia casa!

Per una serie di fortunate coincidenze ho scoperto che a Torino esiste l'*UNICO servizio gratuito in tutta Italia* di parto a domicilio e così ho iniziato questo percorso

Considerazioni e conclusioni

Le verità - scientifiche - chiarificanti e operative, spesso non sono affatto cose nuove: sono soltanto verità ovvie e palesi ma MAI dette. Ma una volta dette divengono "DATI TECNICI" la cui conoscenza dovrebbe divenire patrimonio generale, o in altri termini, ribaltando la questione: la disinformazione rispetto ai quali sarebbe IGNORANZA e la negazione dei quali **vera e propria superstizione** (come afferma - da "vero scienziato" - Claude Bernard).

I dati tecnici in quanto tali sono strumenti operativi e il non tenerne conto connota quello che in termini legali si chiama **"negligenza, ignoranza, imperizia"**. Alcuni studi pongono l'accento sulle possibili conseguenze gravi (deficienza mentale) derivanti dall'aver trascurato gli aspetti relazionali di una terapia intensiva come quella praticata ai prematuri.

Fortunatamente non sempre le disgrazie provocano **conseguenze mutilanti**: ma non per questo si ha il DIRITTO di allentare la vigilanza. E' vero che i rapporti interpersonali e gli affetti sono in sé importantissimi: sono anzi talmente carichi di valenze energetiche da essere capaci anche solo in quanto tali tanto di distruggere ("**far morire di crepacuore!**"), quanto di **compensare e talvolta - almeno parzialmente di ricostruire**.

Ma al di qua del mutilante, e ben più basale del relazionale affettivo ("basale" nel senso di basilare, di fondante, di principio organizzatore) c'è il soggettivo contingente, c'è il personale intimo con le sue sensazioni ed emozioni, ci sono il piacere e c'è la sofferenza: di essi si deve aver RISPETTO altrimenti si commettono **ABUSO E VIOLENZA che sono e restano tali anche se non si protrarranno nel tempo, cronicizzando sofferenze, instaurando disadattamenti e/o tarpando possibilità**.

Abuso e violenza cioè restano tali anche se si esauriscono nell'episodio contingente e come conseguenze successive potrebbero lasciare soltanto sporadici incubi.

- *Lei crede che il bambino senta?* - gli chiedo

Il professore risponde senza esitazione:

- *Mi dispiace non riesco nemmeno a immaginare una simile eventualità*



Avete mai pensato per esempio (io l'ho pensato solo perchè me lo ha fatto capire un mio assistente che, senza saperlo, assomiglia un po' a Rezza) che tutte le piccole e grandi crudeltà di una volta, l'orario delle visite, il bambino separato dalla mamma, in reparto o nel nido, la degenza fino a risoluzione completa del paziente, il preferire le infezioni crociate nosocomiali al piccolo e sano rischio di un dimissione precoce, erano tutte e soltanto accettazione acritica dell' INESSENZIALE? Che aveva acquistato appunto a poco a poco un potere sadico non sempre inconsapevole

*Mentre viceversa le mamme in reparto, il rooming-in, l'istituzione del day-hospital (al di là delle speculazioni che lo corrompono e lo trasformano) sono stati tutti fenomeni dovuti a una sana perdita di rispetto verso alcuni fantasmi, il LETTO e le REGOLE, che trasformavano la degenza in reclusione. Inessenzialità come strumento di confusione e di sopraffazione; eliminazione dell'inessenzialità come strumento di chiarezza e di diritto. (dall'editoriale di **F.Panizon: Emiliano Rezza a Catanzaro in: Medico e Bambino**, anno V, n.9, Milano novembre 1986).*



BAMBINA FELICE (17.11.2008)

Ho deciso di ritornare indietro, nel tempo, a quando “non sapevo”, esattamente ai miei nove mesi passati all'interno dell'utero di mia madre. Ci stavo bene. L'ambiente caldo era accogliente e tutto pareva abbracciarmi. Tutto era ben disposto nell'accogliermi ... mi sentivo ben voluta. Sentivo rumori e voci, quando l'ambiente era più luminoso del solitamente grigio; potevo vedere una cosa lunga partire dalla mia pancia e andare su. Già allora adoravo il latte con un po' di caffè; latte e ancora latte. Quel calore ... il calore della pancia materna è unico; irripetibile. Ti avvolge e tu ti bevi, perché va tutto bene. Mia mamma aveva l'abitudine di accarezzarsi la pancia, mi piaceva, era come se mi stesse coccolando e poi mi parlava senza alzare il tono della voce, come una sorta di cantilena, rassicurante, parlava e parlava ed io ascoltavo felice e paziente. Quando mia mamma andava a passeggiare sulla spiaggia sentivo le onde del mare, ovviamente non sapevo che quel particolare rumore fosse prodotto dal mare ... eppure mi piaceva tanto e l'odore inconfondibile che mi arrivava era fantastico.

Avrei voluto dirle: “Stiamo ancora qui!”.

Mia mamma aveva l'istinto di un animale, lei sentiva di cosa avevo bisogno e voglia, immancabilmente mi accontentava, c'era una comunicazione muta e diretta allo stesso tempo. Tutto andava bene, lei mi proteggeva dai pericoli del mondo esterno, dandomi la possibilità di crescere senza essere disturbata. Io c'ero. Io sapevo di esistere, sapevo di essere qualcosa di importante, sapevo che qualcuno mi voleva bene, sapevo che quel qualcuno voleva bene a me! Tutto andava a meraviglia.

Mia mamma aveva una voce greve, quando cantava sentivo che era contenta, sentivo anche quando era triste e singhiozzava, allora prendeva a raccontarmi i suoi crucci, con calma, come se avesse tutto il tempo del mondo per noi. Mi piaceva quando parlava con me, perché lo faceva con tenerezza. Sono stati nove mesi di lunghi abbracci, di amore incondizionato, di calore umano, di gioia. Sì! Sono stata una bambina felice e "ricca". La nascita era andata bene, senza traumi e scossoni, anche se non avevo molta voglia di lasciare quel luogo ... "Ciao" mi disse mia madre, sorrideva, poi mi attaccò al seno ... LATTE!!! Il mio amato latte, eccolo di nuovo, tiepido e gustoso. Mia madre aveva la pelle morbida e un odore forte che avrei riconosciuto tra mille mamme. Mi piaceva l'odore di mia madre probabilmente perché era suo e di nessun'altra. Ricordo che mi ci addormentavo spesso addosso, mentre ciucciavo, aveva la pelle calda ed il corpo accogliente. Lei mi accarezzava spesso la testa, piano, piano ed io ero in estasi. Che meraviglia! Tutto continuava ad andare bene e non volevo più ritornare nella pancia, stavo bene dove stavo. Quanto latte ho divorato ...!!! All'età di un anno però, la mia mamma, aveva iniziato ad allontanarsi da me, continuava ad allattarmi, ma sentivo che il nostro rapporto stava cambiando. Il tono della voce era diverso, mi parlava di meno ed era meno paziente, come se il mio tempo fosse "scaduto" e avesse la necessità di passare ad altro. Non sapevo che anche le mamme avessero le loro necessità. Per quanto mi riguardava i conti erano presto fatti: "Prima ci sono io, poi ci sei tu". Quando mi prendeva in braccio sentivo che avrebbe potuto farmi cadere, non per cattiveria, ma disattenzione. Pareva spesso assente, a volte lo sguardo si incantava, si imbambolava. Urgeva che imparassi a muovermi da sola. Feci capire a mia madre che avevo bisogno della sua mano per spostarmi. Durante i pasti volevo la posata come tutti, perché dovevo mangiare da sola e il mio bicchiere e le poppate, una al mattino appena sveglia e una alla sera prima di addormentarmi. Sulle poppate ero stata intransigente ... mia mamma il latte me lo dava ancora volentieri. Era stato un distacco quasi naturale quello con mia mamma. Sentivo che di più non poteva darmi. Sentivo che con lei il mio tempo era finito e mi andava bene. Non era stata una madre oppressiva e apprensiva, anzi, per due anni (sono inclusi i nove mesi) aveva fatto un lavoro egregio. Avevo scoperto con immensa gioia che oltre a mia madre c'erano altre persone ed altre cose. Quando mia madre smise di allattarmi, smise anche di volermi bene. L'ho sempre preso come un dato di fatto. Avevo mio nonno paterno, persona stravagante e fannullona, ma divertente e mai noiosa, poi c'era la mia vicina, abitava sul mio stesso pianerottolo e lasciava la porta aperta perché sapeva che nel pomeriggio sarei passata a trovarla ... poi c'erano le mie amichette, le belle giornate, il mare e la spiaggia i viaggi in Vespa con mio papà verso il paese, in piazza e poi al bar. Tutto andava bene. Scoprivo un sacco di cose, conoscevo persone nuove, non avevo timore di nulla. Mi piaceva molto quando mi salutavano e pronunciavano il mio nome ed io di rimando pronunciavo il loro e se non lo conoscevo me lo facevo dire. Posso dire di essere stata una bambina con del carattere e due occhi mobilissimi! Parlavo con tutti, facevo domande, chiacchieravo e iniziavo a fare quei discorsi sensati ... un mio marchio di riconoscimento. Avevo sempre avuto dalla mia la logica, una logica intuitiva, perché non sapevo.

Avevo scoperto con immensa gioia che oltre a mia madre c'erano altre persone ed altre cose. Quando mia madre smise di allattarmi, smise anche di volermi bene. L'ho sempre preso come un dato di fatto. Avevo mio nonno paterno, persona stravagante e fannullona, ma divertente e mai noiosa, poi c'era la mia vicina, abitava sul mio stesso pianerottolo e lasciava la porta aperta perché sapeva che nel pomeriggio sarei passata a trovarla ... poi c'erano le mie amichette, le belle giornate, il mare e la spiaggia i viaggi in Vespa con mio papà verso il paese, in piazza e poi al bar. Tutto andava bene. Scoprivo un sacco di cose, conoscevo persone nuove, non avevo timore di nulla. Mi piaceva molto quando mi salutavano e pronunciavano il mio nome ed io di rimando pronunciavo il loro e se non lo conoscevo me lo facevo dire. Posso dire di essere stata una bambina con del carattere e due occhi mobilissimi! Parlavo con tutti, facevo domande, chiacchieravo e iniziavo a fare quei discorsi sensati ... un mio marchio di riconoscimento. Avevo sempre avuto dalla mia la logica, una logica intuitiva, perché non sapevo.

Gli [anni successivi](#) hanno riservato a **questa bambina** un ben diverso destino: ma è forse azzardato pensare che l'enorme forza **di salvarsi, di liberarsi e di testimoniare** le sia venuta da questo che poteva sembrare soggettivamente un "felice" inizio?

C'è anche chi la pensa al contrario:

(Gustane la presa in giro nello scherzoso [Etiology & Treatment of Childhood](#) (anche nella traduzione in italiano) [Infanzia: Eziologia e trattamento](#) ma prendi molto sul serio: [Delgado e Skinner](#) e la parte dedicata alle "madri" e ai "cuccioli" in [Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un vero lavoro.](#))

In concreto e non solo come citazioni, a questa pienezza nell'attuale società molto sovente si contrappongono micidiali contrari al posto della comunicazione muta e diretta allo stesso tempo, una comunicazione fonda di apertura fiduciosa o coraggiosa verso il mondo e la propria mente, coscienza, sensibilità: la madre che non si presenta non come un "biologico supporto" ai richiami iniziali del "cucciolo" ma come un'implacabile, [invalidante "carceriera"](#), le fasi iniziali dell'esistenza come una **"scuola di odio"**:

Ieri notte ho nuovamente sognato e urlato. Guidavo la macchina ho toccato il freno che non funzionava e poi mi sono come rimpicciolito, un neonato sbalzato fuori come su uno scivolo ma diretto verso l'alto. Ho urlato e sentito ... il mio corpo come privo di ogni forma di capacità reattiva e l'io del sogno ci fossero strati di isolanti. Quella stessa sensazione del corpo non più mio spesso provata in passato è confermata. Il corpo. Ho quasi l'impressione che più che venire a galla i sogni, sono io che durante il sonno vado a cercarli abbandonando il corpo a se stesso e poi però ne ho bisogno e la risalita è faticosa. Vado giù, tanto è vero che se poi mi sveglio e li richiudo vedo immagini materializzarsi come se le stessi guardando dal buco di una serratura o forse meglio attraverso un binocolo rovesciato. ... Questa mattina mal di testa forte per tutto il giorno e continua ora. Forse è aumentato durante il lavoro. Mi sono addormentato per un'ora tornato a casa e al risveglio sentito di odiare. Odiare mia madre. Mi ha dato molto fastidio ma più di tutto mi ha dato fastidio l'assenza di mio

padre ... era come se quel silenzio fosse così pesante da rimbombarmi dentro, non c'era e se anche l'avessi chiamato per chiedergli aiuto non mi avrebbe sentito, un silenzio terribile perché è il silenzio di un codardo che preferisce girarsi dall'altra parte. Quante volte l'avrò chiamato nella mia mente, mentre il mio carceriere si "occupava" di me? Mi sembra di essere schiacciato da un peso che mi rende curvo e mi comprime i visceri, mi sento una palla in pancia che non va né su né giù. Vorrei che morisse, vorrei non sentire più quella voce, quel suo essere perennemente uguale a se stessa, quel suo apparente attraversare il tempo, quella sensazione di immortalità che la contraddistingue. Quella voce non cambia, potessi sopprimerla, potessi ucciderla lo farei, giuro che non avrei il minimo rimorso, ma ho anche l'impressione che inizierei a sentirla dentro di me come una persecuzione, come se io stesso imitandola mi tormentassi anche in sua assenza. C'è dentro di me una parte che le assomiglia, è riuscita a fare ciò che temevo, rendermi simile a lei, coltivare dentro di me con la paura un piccolo essere sensibile ai suoi richiami. Io potrei fare le stesse cose a un figlio se non ne avessi consapevolezza e allora la catena non si interromperebbe e quella voce sarebbe veramente immortale. Sento questo enorme peso e questo enorme compito e non posso fare altro che iniziare ad accettare che sia capitato proprio a me.

Nati non in un'atmosfera di "biologico supporto" o almento di qualsivoglia personale inter-relazione, su quale terreno potranno affondare e nutrirsi personali radici? O ancor peggio: come evitare che - al posto di solide stabili fondamenta - prospettive future di "riscatto" spargano intorno a sé traballanti e vendicative rincorse dentro un ipotetico immaginario futuro? Quanti sono i figli allevati in un anonimo, "strumentale" NULLA? Un nulla, un "nulla fatto di nulla", fatto di "gesti" non di "azioni", fatto di "abitudini" e non di tempi di esperienza: un Nulla fatto di **NOIA MORTALE** e di conseguenza anche MORTIFERA? Quanti rimangono e rimarranno "figli": per sempre soltanto "figli", mai vere "persone", mai capaci di un'ideazione propria, di una consapevolezza delle cause e delle conseguenze, delle responsabilità individuali e della propria posizione nei tempi in divenire? Quali strascichi mutilanti può lasciare addosso una PUNIZIONE del tutto immeritata, o sentita come "meritata" conseguenza della propria grande, autonoma, giusta rabbia dovuta alla sensazione di ingiusto abbandono - come avvenuto con conseguenze durature - per la "bambina dell'incubatrice"?

Ecco il sito in cui trovare il libro di Claude Bernard

Introduction à l'étude de la médecine expérimentale Claude Bernard Publié en 1865

L'installation du livre de Claude Bernard sur le serveur de Science Culture a été réalisée par mes soins. L'accès et le téléchargement sont gratuits pour tout usage personnel, scientifique ou éducatif. Les passages en italiques sont de l'auteur, par contre les passages en gras sont de mon fait. Les notes de bas de pages ont été incorporées au texte et placées entre crochets. Je demande à ceux qui trouveront des erreurs ou des fautes de bien vouloir me les signaler, pour me permettre de les corriger. Je souhaite mettre en place un forum consacré à l'oeuvre de Claude Bernard dans ses aspects les plus divers.

Jean-Claude Salomon (salomon@infobiogen.fr)

Ed ecco una descrizione "letteraria" dell'angosciante partecipazione emotiva di un giovane medico costretto ad "assistere" (1) un piccolo prematuro in incubatrice:
"Facevo pratica a pediatria. Una sera mi hanno imposto di vegliare un prematuro. Non avevo scelta. Era obbligatorio..." (da pagina 429 a pagina 432 del libro di Martin Winckler tradotto in italiano "La malattia di Sachs")



APPPAH vedi per la relativa bibliografia

Resources: 100 Books (And Videos, Too)

Gli occhi attenti, curiosi, leggermente stupiti... di un bambino - di un nuovo essere umano! - appena nato....

ISPPM con una vastissima bibliografia e **archivi**

e - riguardo ad incubatrici e ... **neonatologi** - vedi: **Link: Storie di prematuri**

*Al momento sono pochi, troppo pochi i siti italiani sulla prematurità,
ma speriamo che il loro numero possa crescere in fretta*

Dal sito dove trovare numerose e varie ***Storie di prematuri*** potete anche
mandare il vostro racconto, corto o lungo, con o senza foto, all' indirizzo:

emmanuele@manolito.it

**FONDAZIONE IOLANDA MINOLI PER L'ISTITUTO EUROPEO DI MEDICINA
PERI NATALE (IEMP) -**

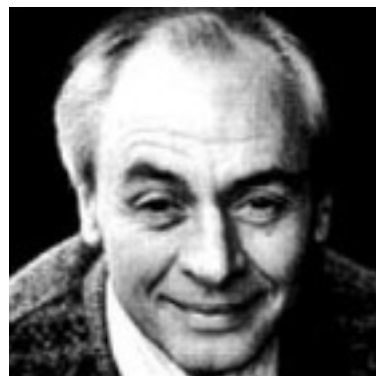


C'è chi ha la **disavventura** di cominciare la vita con una brutta esperienza come la bambina dell'incubatrice, e chi ha la **fortuna** di nascere tranquillo in casa.

Questa è Laura nata da pochi attimi a casa propria.

con commenti di **Ronnie Laing nelle sue opere** in edizione inglese

"Dal momento della nascita, quando il bambino dell'età della pietra si trova di fronte alla madre del ventesimo secolo, il bambino è soggetto alle forze della violenza chiamate amore, come suo padre e sua madre, e i loro genitori e i genitori dei genitori, lo sono stati prima di lui. Queste forze puntano soprattutto a distruggere il più possibile del suo potenziale.



Laing, Ronald David. - Psichiatra e psicanalista (Glasgow 1927 - Saint-Tropez 1989). Ritenuto uno dei fondatori dell'antipsichiatria, anche se il termine non è mai stato da lui accettato, la sua opera ha avuto grandissima eco anche in Italia. Analizzò la scissione che caratterizza l'io dello schizofrenico, e tentò di dimostrare l'intelligibilità dei sintomi schizofrenici,

[da una biografia in italiano](#)

e la citazione in [Consapevolezza e Memoria](#)

Scopo precipuo del presente capitolo è stato quello di sottolineare con un potente esempio dimostrativo **quanto precoce** possa essere l'età a cui far risalire MEMORIE COSCIENTIZZABILI ed esprimibili.

Il capitolo successivo "**I racconti delle fate**" è - tale e quale anche nella forma grafica e di formattazione, di presentazione della bibliografia e dei link - la Tesina presentata alla Maturità scientifica da Andrea Turcato, ora studente universitario di Fisica: a dimostrazione della **manca**za di antagonismo tra Cultura Scientifica e Valori della Fantasia

[Consapevolezza e memoria](#)

[ESPERIMENTI SU BAMBINE I.PDF](#)

[Quando la cartella clinica è terapeutica... Dare ai ricordi una specie di seconda vita?](#)

[Medicina: scienza applicata e multidisciplinare: Emozioni, istinti, ricordi, contraddizioni](#)

[Danza-del-tempo. Giornata.pps](#)

[Danza lenta](#)

[Presentazione professionale](#)

[Presentazione-libri](#)

[STUPRI DI GUERRA: I figli dell'odio](#)

EL SUEÑO DE LA RAZON PRODUCE MONSTRUOS...
E FRANCISCO GOYA Y LUCIENTES COSÌ AGGIUNGE:
LA FANTASIA ABBANDONATA DALLA RAGIONE, PRODUCE
MOSTRI IMPOSSIBILI: CON ESSA È MADRE DELLE ARTI
E ORIGINE DELLE SUE MERAVIGLIE

I Racconti delle Fate



C'Era Una Volta...

« C'era una volta...

- Un re! - diranno subito i miei piccoli lettori.

No ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. »

(Carlo Collodi, "Le avventure di Pinocchio", incipit)

Così inizia Pinocchio, uno dei racconti più famosi e belli che tutti conosciamo: la storia di un burattino che come un bambino che ancora non conosce il mondo, cresce e osserva ciò che lo circonda e, dal principio, in cui non vuol fare altro che divertirsi e combinar guai, pian piano si sviluppa e matura e scopre un mondo intero oltre al solo divertimento, fatto di persone buone e di persone cattive che si devono imparare a distinguere le une dalle altre e che, proprio per non cadere nei tranelli dei cattivi o per non mettere nei guai le persone buone, non si può sempre fare tutto ciò che si vuole, ma bisogna, invece, capendone il motivo, accettare qualche regola, ogni tanto.

Pinocchio è una fiaba, e le fiabe sono storie per bambini; e, si sa, le storie per bambini portano con se un significato, portano con se un'emozione.

Ma le emozioni sono tante e ogni racconto è differente da ogni altro come lo è ogni bambino, per questo è Ciascun Bambino che, cercando la Sua personale Emozione, trova la Sua più bella Storia.

E' proprio l'Emozione, infatti, il primo e forse il più importante degli aspetti che fioriscono in un bambino, e quando un'emozione ha un volto e un nome, sboccia ancor più verdeggianti e meravigliosa.

Certo, però, solo una persona può dire cosa cerca, e quindi solo un Bambino sa quale Emozione vuole scoprire, per questo noi adulti non dobbiamo orientarli verso ciò che siamo noi a cercare e desiderare, ma seguirli invece e accompagnarli sul cammino che loro scelgono di intraprendere.

Le storie che scriviamo per loro servono a questo: devono avere il cuore dei sentimenti che noi conosciamo e che loro vogliono scoprire e mostrarli con dolcezza e con sincerità. E' questo quello che conta e che rende bello un racconto, non basta la sola scrittura, perché per quanto ben scritto un testo possa essere, un'emozione vale più di mille parole.

Ciascuna storia ha qualcosa da mostrare seguendo il suo personale intreccio, ma anche ciò che la fiaba trasmette e il modo in cui lo trasmette, sono molto cambiati col passare dei secoli e delle generazioni, per questo, prima di parlare delle cose importanti della fiaba e di come ogni bambino la vive, parleremo di ciò che sono stati e sono i racconti dalle loro origini, quando ancora non erano indirizzati solamente ai bambini, e non sempre erano, per loro, molto adatti.

1° Parte

La Storia Dei Racconti

Mito, Favola e Fiaba a Confronto

E fin qui, per quanto riguarda l'inizio del racconto, non v'è nulla di nuovo (poiché ogni storia, passata o futura, che narri di un giovane potrebbe cominciare alla stessa maniera).

(Neil Gaiman)

La storia delle fiabe comincia, ovviamente, molto tempo fa, ai tempi delle origini delle prime civiltà e gruppi umani. Non è possibile dare una datazione precisa dei racconti più antichi che ci sono pervenuti, anche perché essi erano tramandati quasi esclusivamente per via orale.

Il racconto era un'efficace via per trasmettere l'un l'altro la saggezza della propria e dell'altrui esperienza: storie, aneddoti ed esperienze di vita raccontati da una persona passavano di bocca in

bocca e di generazione in generazione, insegnavano e poco alla volta si modificavano: alcuni particolari si perdevano, mentre altri venivano esaltati e la storia mutava secondo la memoria e le preferenze del narratore, così, gradualmente, storie di vita condivise con altre persone per farne insegnamento, diventavano racconti di personaggi fittizi o leggendari, dalle cui avventure si potevano imparare principi e valori.

Proprio il modo in cui questi valori erano insegnati, e quindi a seconda di come le storie erano narrate e a quali erano i loro contenuti, portava i racconti a differenziarsi.

Di tutti quelli possibili, tre sono i generi principali: i miti, le favole e le fiabe, e ciascuno dei tre ha le sue personali caratteristiche¹.

Mito e fiaba, ad esempio, presentano due principali differenze: mentre nel primo è l'eccezionalità della storia ad essere messa in evidenza (per cui gli eventi narrati sono raccontati come leggendari e unici e i personaggi sono superiori e lontani dalle persone comuni come noi, che dobbiamo aspirare a diventare come gli eroi, senza però poterli mai raggiungere), nel secondo, invece, è l'ordinarietà degli eventi: le situazioni sono raccontate come comuni e, per quanto fantasiose, potrebbero accadere a chiunque; i personaggi sono spesso persone ordinarie (un sarto, una bambina, una nonna o, al più, una principessa), quasi sempre prive di un nome proprio, cosicché chiunque possa rispecchiarsi in essi; inoltre nei miti prevale un pessimismo che sfocia talvolta nella tragicità (miti come quello di Edipo o di Prometeo ne sono buoni esempi), mentre nelle fiabe sono l'ottimismo e la speranza a vincere alla fine.

Fiaba e favola si presentano, invece, più vicine tra loro rispetto al mito, entrambe infatti rendono i fatti narrati, eventi comuni e possibili; per quanto riguarda i personaggi invece, mentre nella fiaba appaiono esseri umani, creature fantastiche e animali (spesso antropomorfizzati) indifferentemente, nelle favole sono questi ultimi ad avere il monopolio; inoltre un'importante differenza è la presenza, nelle favole, di una morale esplicita: Bettelheim¹ ritiene che questa scelta limiti l'efficacia della favola perché impedirebbe al bambino di ricavare lui stesso con la sua immaginazione la morale del racconto mentre la fiaba, più saggiamente, permetterebbe una libera interpretazione dei fatti narrati, a seconda dei bisogni individuali di ogni bambino.

La favola presenta poi spesso, anche se non sempre, la sua morale dopo finali dal sapore amaro (vedi *La cicala e la formica*, *Il Lupo e l'Agnello*, *La volpe e il corvo*) e spesso essa indica i comportamenti che non devono essere seguiti, al contrario di quanto accade nella fiaba, dove quasi sempre vi è il **Lieto Fine** e la morale riguarda i **Caratteri Positivi** dei personaggi (l'arguzia, il coraggio, la comprensione).

Una caratteristica che invece accomuna tutti e tre i generi, in particolare nelle loro origini, è l'attenzione verso l'istintualità.

Nei racconti l'istinto entra a far parte con ruoli differenti, più o meno positivi: talvolta è trattato come una componente limitante, talvolta pericolosa e da limitare, altre invece esso è semplicemente l'origine imprescindibile dell'esistenza umana.

Sono le favole, in questo ambito, a parlare più frequentemente di istintualità, anche perché, avendo come personaggi esclusivamente animali, e spesso lupi, si ritrovano sovente a contrapporre l'istinto, tipico delle bestie rozze e malvagie (il lupo desideroso di mangiare l'agnello), alla ragione, carica di tutti i valori positivi (l'agnello che, anche se debole, espone le sue ragioni contro il lupo)



¹ Si veda anche l'analisi di questi generi ad opera di Bruno Bettelheim nel suo libro *Il mondo incantato*.

Anche nel mito greco, l'istinto è un carattere fondamentale ed è ampiamente presente, in particolare nell'origine dell'universo²:

In questo mito esso assume un ruolo centrale come prima forza naturale ed “energia dell'universo”: Urano nell'unirsi a Gaia segue solamente quello che è istinto primordiale che Eros infonde in tutto. E' solo con la nascita dei Titani che all'istinto si affianca la ragione, e così Gaia, prima solo essenza primordiale, chiede aiuto ai figli per liberarsi dalle violenze di Urano. L'istinto è qui, un elemento fondante dell'essenza del mondo, che a un tratto però deve essere limitato per permettere alla civiltà di nascere.

Nella sua accezione negativa, l'istinto trova invece la sua figura più esplicativa nell'Orco delle fiabe. L'Orco è la personificazione dell'istinto di prevaricazione: rozzo, stupido e violento non vuole altro se non l'affermare la propria superiorità o ottenere il proprio piacere immediato, senza esitare all'uso della violenza per ottenerlo. Per questo L'Orco è spessissimo l'archetipo del cattivo delle fiabe (come in *Pollicino*, *Jack e il fagiolo magico* o il *Prode piccolo sarto (Sette in un colpo)*).

Simile all'orco è anche spesso il lupo delle favole, sebbene comunque le due figure non siano assimilabili.

Dei tre, solo le fiabe sono indirizzate specificamente ai bambini, bisogna però ricordare che spesso nell'antichità i racconti erano rivolti a tutti i membri della comunità, ed alcune di esse rappresentavano allusivamente momenti centrali dello sviluppo umano. Vediamone qui un esempio.

Cappuccetto Rosso e le Prime Fiabe

C'era una volta una ragazzina dolce e buona; tutti quelli che la vedevano l'amavano, ma specialmente sua nonna, che non sapeva più cosa regalarle. Una volta le diede un berrettino di velluto rosso, e siccome le stava così bene e la bambina voleva indossarlo sempre, cominciarono a chiamarla la piccola Cappuccetto Rosso.

(I fratelli Grimm, “Rotkäppchen”, incipit)

Cappuccetto Rosso è una delle più conosciute fiabe di tutti i tempi. Da Charles Perrault ai fratelli Grimm (che l'hanno raccolta in diverse versioni), da Calvino a Rodari è stata raccontata in numerose varianti, ciascuna con le sue peculiarità³.

La fiaba, nella sua versione più famosa, prende luogo quando Cappuccetto Rosso, in mezzo alla foresta, mentre va a casa della



² Jean-Pierre Vernant descrive questo mito ne *L'universo, gli dei, gli uomini*, qui ve n'è una sintesi: In principio, fu *Chàos*.

Chàos rappresenta il vuoto primordiale, il nulla cieco, buio e indistinto di una voragine.

Quindi apparve *Gaia*, uno spazio finalmente netto, ben distinto e solido, il pavimento del mondo, la “madre universale”. Comparve poi una terza entità: *Eros*. Non però l'Eros che tutti conosciamo, che concilia l'amore sessuato, ma un Eros asessuato che è l'energia primordiale dell'universo.

Da queste entità, in particolare da *Gaia*, nasce tutto il resto: *Gaia* partorisce *Ouranòs* (Urano) e *Pòntos*, il Cielo stellato e l'insieme delle acque.

Urano è disteso su *Gaia* e la completa: la ricopre interamente. Così mentre *Gaia* è un'entità femminile, la madre universale, Urano è la prima forza maschile. Eros guadagna allora un ruolo diverso, di unificatore degli opposti, e Urano è l'opposto di *Gaia*: per questo Urano non può concepire nient'altro che l'unirsi con *Gaia* senza sosta.

L'unione con *Gaia* porta alla nascita di figli, i Titani, che tuttavia non possono uscire dal grembo materno, perché Urano sbarra loro la strada. Solo Crono, il più giovane dei Titani, con l'aiuto della madre, oserà sfidare il padre e, con un falchetto fabbricato da *Gaia*, gli taglierà i genitali, costringendolo, urlante, a separarsi da essa per non unirvisi mai più e lasciando, finalmente, i suoi figli liberi di uscire.

³ Si veda, ad esempio, “La Finta nonna”, versione italiana trascritta da Calvino in “Fiabe Italiane” in cui Cappuccetto Rosso vince con l'astuzia non il Lupo, bensì un'Orca; e, in “Fiabe al Telefono” di Gianni Rodari, “A Sbagliare le Storie”, dove un nonno distratto racconta la storia sbagliandola tutta e venendo corretto dalla nipotina.

nonna malata, incontra un Lupo. Convinta la bambina ad attendersi a raccogliere fiori, il Lupo la precede a casa della nonna, mangia la vecchietta in un boccone e ne indossa la vestaglia. All'arrivo di Cappuccetto la invita in casa e, dopo il famoso dialogo del "che orecchie grandi che hai, nonnina", la mangia. Un Cacciatore, già sulle tracce del Lupo, lo trova, gli apre la pancia e ne fa uscire la nonna e la bambina indenni. Il racconto si conclude lieto.

Si può leggere in esso, come morale, l'invito ai bambini di non dare confidenza agli sconosciuti, che possono rivelarsi dei lupi malvagi, poi però, per mostrar loro che non tutti gli uomini sono dei lupi e possono correre in aiuto di chi ne ha bisogno, si delinea anche la figura del cacciatore buono (che sospetta subito che il lupo abbia mangiato la nonna e per questo si precipita a salvarla). Cacciatore e Lupo sono figure antitetiche: il Bene e il Male visti dagli occhi di una piccola bambina.



Versioni più antiche della fiaba, come porta a sospettare quella già edulcorata di Perrault (in cui Cappuccetto finisce mangiata dal lupo, senza alcun lieto fine), portano in evidenza elementi più macabri che sono poi andati perduti: in alcuni racconti il lupo, dopo aver divorato la nonna, ne cucinava i resti e li offriva a Cappuccetto, affamata dal viaggio, quindi la invitava a spogliarsi di fronte al fuoco e poi a venire a letto, dove infine veniva mangiata.

In queste versioni era più facilmente individuabile una forte allegoria allo sviluppo femminile (ancora presente, più celata, nella fiaba odierna): Cappuccetto Rosso si trova nell'età di passaggio dall'infanzia alla pubertà; la mantellina rossa simboleggerebbe infatti il ciclo mestruale, e quindi l'inizio della maturità

femminile. Il lupo non sarebbe più, di conseguenza, un generico "uomo malvagio", ma invece l'uomo violento e predatore sessuale, dal quale guardarsi con ancor più attenzione. Il fatto che Cappuccetto mangi i resti della nonna, sempre in quest'ottica, potrebbe rappresentare l'avvento della nuova generazione (rappresentata da Cappuccetto), fertile e vitale, che sostituisce la vecchia (rappresentata dalla nonna), ormai sterile e stanca.

Cappuccetto Rosso non è l'unica fiaba che, rispetto alle sue versioni originali, è stata edulcorata: in *Biancaneve e i sette nani* ad esempio, non solo Biancaneve era una bambina di soli sette anni e la regina cattiva (che alla fine viene costretta a ballare con scarpe roventi fino alla morte) era sua madre, ma non fu il bacio del principe a svegliarla: furono invece i suoi servi che, stupefatti di trasportare tutto il giorno Biancaneve, portata in adorazione dal principe nel suo castello, inveendo contro di lei e scuotendola le fecero sputare la mela avvelenata. Alcune fiabe addirittura sono scomparse dalla cultura popolare perché troppo truculente e terribili per bambini come *La grande fame* (dal finale cannibalistico) e *Come i bambini si misero a giocare al macellaio*⁴.

Ad ogni modo, il variare nel corso del tempo delle fiabe si lega molto alla sensibilità della cultura di ciascuna epoca: nel XVI secolo e ancora prima, i bambini che ascoltavano le storie erano molto più disillusi dei bambini di oggi, la loro realtà quotidiana era più drammatica di quanto oggi non accetteremmo: la fame e la violenza erano spettacoli quotidiani e per questo le fiabe rispondevano ad esigenze differenti. Anche l'abbandono dei figli nella foresta, come in *Hänsel e Gretel* e *Pollicino*, non era così sconvolgente come lo sarebbe oggi; il ritorno poi dei figli alla casa natia carichi d'oro e

⁴ Si veda *Principessa pel di Topo e altre 41 fiabe da scoprire* di Jacob e Wilhelm Grimm, a cura di Jack Zipes

ricchezze che avevano ottenuto sconfiggendo la strega o l'orco era motivo simbolico dell'aiuto che il figlio poteva offrire alla famiglia in difficoltà (che nella realtà si traduceva, anche banalmente, con l'aiuto del padre o della madre nel lavoro).

Racconti di Formazione

Narra la leggenda che l'indiano Cherokee per diventare adulto dovesse superare una prova.

Questi veniva portato nel cuore della foresta dal padre, il quale gli metteva una benda sugli occhi in modo che non potesse vedere. Fatto questo se ne andava lasciandolo solo.

Il ragazzo doveva rimanere seduto su un tronco d'albero fin quando la luce del mattino arrivando al suo viso sarebbe passata attraverso la benda avvisandolo che la notte era passata. Il giovane non poteva piangere né tanto meno gridare per cercare aiuto.

Superata questa prova doveva fare voto di non parlarne, non poteva dire nulla agli altri, perché ogni ragazzo diventa uomo alla propria maniera.

Il ragazzo, nel buio delle bende è terrorizzato, può sentire ogni tipo di rumore, bestie selvatiche di sicuro sono intorno a lui.... Anche qualche altro umano potrebbe ferirlo.

Il vento soffia forte, fischiando tra i rami, scuotendo l'erba e persino il tronco dove era seduto, ma nonostante questo, il ragazzo rimane seduto, stoicamente, senza mai rimuovere le bende. Perché quello era l'unico modo per diventare un vero uomo!

Finalmente dopo la notte il primo raggio di sole bacia i suoi occhi e lui può rimuovere la sua fasciatura.

E' a questo punto che scopre che il proprio padre è seduto sul tronco di fronte al suo. E' rimasto lì tutta la notte, proteggendo il figlio da ogni possibile pericolo...

(Antica leggenda Cherokee)



Questa è un'antica leggenda Cherokee. E' un Racconto di Formazione, come lo sono moltissime altre storie e fiabe.

Il Racconto di Formazione insegna e mostra dei valori, dà forma e concretizza uno sviluppo che chi legge il racconto può osservare e vedere riflesso in sé.

Quasi tutte le fiabe possono essere assimilate, in generale, al racconto di formazione: *Il Gatto con gli Stivali*, *Il Brutto Anatroccolo*, *Cenerentola*, *La Bella e la Bestia*. Tutte, qualcuna di più qualche altra di meno, parlano della crescita spirituale, metaforica o effettiva dei personaggi protagonisti: un gatto che con industriosità e ingegno permette di raggiungere il successo, un anatroccolo che cercando e cercando alla fine trova il suo posto e scopre di essere un bellissimo cigno, una ragazza poverella

che, con il piccolo aiuto di una fata, mostra lo splendore che alla fine le viene riconosciuto e un'altra che andando oltre le apparenze alla fine vede la bellezza del triste principe stregato.

In senso più stretto, al racconto di formazione appartengono tutte le storie che rappresentano un rito di passaggio. *Cappuccetto Rosso* (come abbiamo visto precedentemente) è un racconto di formazione, come lo è *Hansel e Gretel*, per cui i due bambini crescono e risolvono da soli i propri problemi, emancipandosi e diventando "adulti".

Il passaggio è spesso quello dall'infanzia all'età adulta: l'avventura diventa metafora della gigantesca crescita spirituale e fisica che i protagonisti vivono.

I riti di passaggio erano spesso praticati nell'antichità (si pensi ad esempio al rito Masai di uccidere un leone per diventare uomo) e avevano un'importanza determinante all'interno della comunità: il loro valore è sempre stato fortemente simbolico. Col passare dei secoli, tuttavia, le prove, da principio anche piuttosto pericolose, sono diventate sempre più sicure e giocate, più che su un vero pericolo, su uno psicologico. E ancora, esse erano veicolate da storie e leggende (come quella Cherokee qui trascritta) che racchiudevano la saggezza del popolo, come l'importanza della fiducia che chi ci vuole bene non ci abbandoni mai.

Gradualmente quello che prima era il rito di passaggio a insegnare, in seguito viene trasmesso dalla fiaba e dal racconto, in maniera più dolce e avvolgente, e la saggezza delle generazioni passate e la consapevolezza dello sviluppo vengono tramandate mentre ai giovani non resta che vivere.

Le Fiabe di Oggi

La frase più bella che ricordo nella mia vita l'ha detta un bambino quando parlava di un disegno: "Che cos'è un disegno? E' un'idea con intorno una linea". E' bellissimo, questa è tutta la mia vita.
(Bruno Bozzetto)

Oggi il modo di raccontare fiabe è cambiato. Con l'arrivo del cinema e della televisione è avvenuta una rivoluzione epocale, che ha riguardato, tra le altre cose, anche il mondo dei racconti.

Il primo a trasporre le fiabe in film d'animazione fu Walt Disney⁵. Quest'idea fece da precursore alla estremamente prolifica tendenza a rendere animate fiabe classiche e a crearne di nuove e originali, ne sono un esempio cartoni come *Il Re Leone*, *La Carica dei 101*, *Toy Story* e *Shrek* che oggi sono diventati dei classici per l'infanzia.

Esattamente come per le fiabe dei fratelli Grimm, anche i cartoni animati racchiudono, con un linguaggio rinnovato e un diverso modo di narrare la vicenda, ciascuno la propria morale e il proprio significato: *Il Re Leone*, *Monsters & Co*, *Dragon Trainer* e molti altri sono storie che nulla hanno da invidiare ai vecchi *Biancaneve*, *Cenerentola* e *i Musicanti di Brema*: tutte sono storie sull'amicizia, l'affetto, la speranza e il coraggio.



Accanto ai film d'animazione anche le serie animate e i programmi per bambini sono state un'importante svolta: trasmissioni come *La Melevisione* e *L'Albero Azzurro*, che con pupazzi e persone hanno catturato la fantasia dei bambini,



programmi come *Raccontami una Storia* o *Le Fiabe Strampalate*, che hanno saputo in maniera originale raccontare storie ai bambini, e ancora serie che hanno, veramente, fatto furore tra i piccoli, come i cartoni della Warner Bros e i *Pokemon*, o cartoni come *Pingu*, *Pocoyo* e *Peppa Pig*. Tutte, alla loro maniera, hanno dato ai bambini qualcosa, che fosse insegnare a costruire una astronave con colla e cartone, mostrare la vita dei pinguini (forse un po' più simile a quella di noi uomini, è vero, che a quella dei veri pinguini, ma del resto i cartoni servono anche a questo) o magari, semplicemente, divertire.

⁵ Nel 1937 uscì "Biancaneve e i sette nani", il primo lungometraggio animato mai pubblicato

L'industria dell'animazione è oggi smisuratamente ampia e largamente utilizzata per la narrazione per l'infanzia: televisione e cinema si sono rivelati efficaci strumenti di comunicazione, tuttavia, accanto a produzioni molto valide (come praticamente tutti i lavori della *Pixar*) che presentano trame ben studiate e indirizzate ai bambini, ve ne sono altre, mediocri e mal fatte, o, peggio ancora, ingannevoli⁶, che molto lontane invece dovrebbero restare da un pubblico di bambini.

Comunque, queste non sono che una "nicchia", rispetto ad un panorama che, per la maggior parte, rimane molto valido. Molti, in effetti, sono stati gli artisti che hanno creato bellissime storie per bambini, come Hayao Miyazaki, Bruno Bozzetto, Tim Burton.

Anche la letteratura per ragazzi, ai giorni nostri, si è molto sviluppata: romanzi come *Coraline*, *Stardust*, le storie su *Geronimo Stilton*, *Harry Potter*, *Favole al Telefono*, *La Freccia Azzurra* e tantissime altre sono i racconti moderni che più si avvicinano alle classiche fiabe, con storie forse un po' più complicate, ma altrettanto belle.

Ora, finalmente, parleremo più diffusamente dei bambini.

Parleremo dei bambini di oggi e di ieri, delle storie che loro hanno amato e che amano, di come le hanno vissute e di ciò che loro, di prima mano, hanno da dire.

2° Parte

I Bambini e le Fiabe

Avete già dei bimbi vostri? Avete già letto loro una storia? Io non ne ho ancora di miei (in effetti sono ancora troppo giovane), però ho raccontato parecchie storie, ho giocato e ho parlato con molti bambini e non ho ancora trovato un adulto in grado di stupirmi, solo parlandomi, come è in grado di farlo un bambino.

Quello che scriverò è quello che ho scoperto parlando direttamente sia coi bambini che con persone un po' più grandi che hanno ricordato, per me e per loro stessi, quello che provavano da piccoli.

Purtroppo il mio non è, come mi sarebbe piaciuto, un lavoro che ha coinvolto tantissimi bambini e altrettanti adulti (avrebbe richiesto un tempo che non sarei riuscito ad avere), però è comunque un inizio, uno scrigno in cui ci sono i miei pensieri, quelli delle mie sorelle, quelli dei miei cugini e quelli dei bambini e delle persone che mi hanno aiutato. Non citerò i loro nomi, ma le opinioni sui racconti sono le loro, così come lo sono anche alcune frasi.

Per parlare di tutto questo, però, dobbiamo ricominciare dall'inizio, e ricordare a cosa serve un racconto.

Pensieri

ovvero

Come Noi ci Ricordiamo delle Fiabe

Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)

(Antoine de Saint-Exupéry, "Il Piccolo Principe")

Cosa ricordate di quando eravate bambini? Qual era (o qual è ancora) la vostra storia, il vostro cartone, la vostra avventura preferita?

Forse vi piaceva Alice, nel suo strambo paese delle meraviglie; oppure preferivate Lilli, la piccola cagnolina che si innamorava del randagio Biagio; o magari era Peter Pan che volava e piroettava libero nell'aria a far brillare i vostri occhi come stelline nel buio della notte.

⁶ Si veda "Happy Tree Friends", serie animata ingannevole, NON INDIRIZZATA AI BAMBINI, tracotante di violenza gratuita e vergognosamente truculenta, che illude subdolamente lo spettatore con animaletti apparentemente teneri, disegni sgargianti e musiche allegre.

Abbiamo avuto tutti le nostre storie preferite. Quali che fossero non importa, l'importante era l'Emozione: ciò che faceva desiderare di guardarlo ancora e ancora e ancora, senza mai fermarsi. Vi ricordate perché era così bello? Forse lo era perché mostrava qualcosa. Lo abbiamo già detto:

I Racconti sono fatti per **mostrare**

Mostrare a chi li ascolta emozioni, speranze, idee e saggezze.

Insegnano, non per imparare, ma per comprendere, osservare, scoprire.

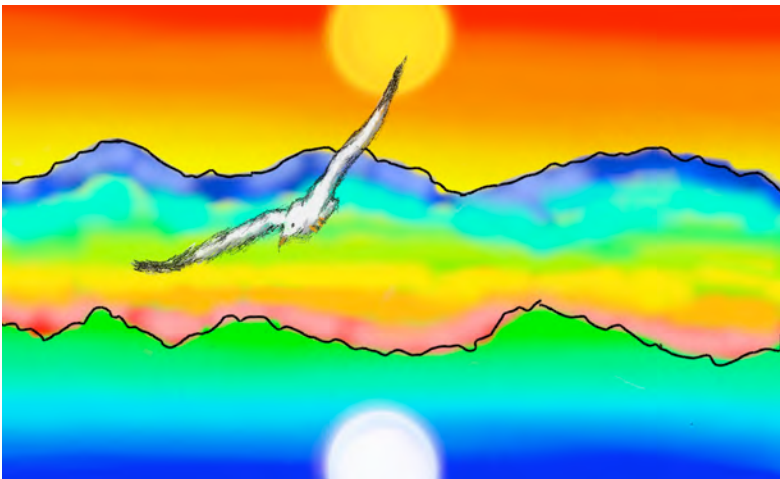
I Bambini crescono e cercano e, cercando, scoprono nuove cose; vedono ciò che si mostra loro e ancor più vedono ciò che non si vede: *Voici mon secret. Il est très simple: on ne voit bien qu'avec le cœur. L'essentiel est invisible pour les yeux.*

Ogni Storia porta con se qualcosa:

Un giorno mia sorella, dopo aver ascoltato di quando Hansel e Gretel erano ritornati a casa e avevano trovato loro padre che li accoglieva piangendo a braccia aperte mentre la matrigna se n'era andata per sempre, disse "Sì, perché la matrigna era la strega e loro l'hanno sconfitta".

I Bambini vedono più in là di quanto non si creda.

La stessa Fiaba può nascondere più di quanto non si pensi: ciò che serve a una persona affiora quando ce n'è bisogno: lo stesso racconto è diverso per ogni persona e per ogni persona lo stesso racconto è diverso in ogni momento. Le Storie crescono con noi.



A otto anni lessi *Il Gabbiano Jonathan Livingston* e lo lessi ancora a tredici. Le stesse parole suonavano in maniera diversa. La prima volta era la crescita del gabbiano a condurre il libro, la seconda invece era il brivido del volo.

Jonathan nel libro cresce, e crescere significa saper dare nomi alle cose. Io a otto anni avevo bisogno di dare nomi. Ma Jonathan, ancora di più, Vola, e Io, a tredici anni, volevo Spiccare il Volo.

Non si tratta di ciò che un racconto pretende di trasmettere (e anzi, se lo pretende difficilmente avrà successo) ma di ciò che un bambino vuole acquisire. E non dimentichiamo però una cosa: Tutti siamo Bambini (chi più, chi meno, nel bene o nel male), lo siamo stati e continuiamo ad esserlo, per questo

Si può sempre Crescere

E le fiabe non smettono mai di ricordarcelo.

Quando, poco più di un anno fa, ho visto *Toy Story 3*, quasi scettico su quanto mi sarebbe piaciuto, ne sono rimasto fulminato. Per me è stato, ed è, Bellissimo. A qualcuno può non essere piaciuto, altri possono averlo trovato meraviglioso. Per me è Unico, perché quella storia la sentivo mia: era mio il momento in cui Bonnie la bambina trovava Woody il pupazzo, mio quando ci giocava, mio quando i giocattoli studiavano il piano per fuggire e mio, più di ogni altra cosa, era il finale, quasi alle lacrime. E così è, per tutto ciò che piace, per chiunque.

Non è poi solo il “piacevole” che i bambini cercano nel racconto: a volte è la paura di qualcosa. Non la paura fine a se stessa, come quella di un film dell’orrore, ma una paura precisa come può essere quella di perdere un genitore: per me fu *Bambi*, per altri *Il Re Leone* a mostrarla.

Io *Bambi* lo guardai in continuazione accanto a mia madre, come altri hanno guardato *il Re Leone* accanto a loro padre, fino pian piano a superare quella terribile paura e a “nascere di nuovo” e crescere, per Bambi con la primavera e l’amore, per Simba col ritorno nella sua terra e l’amicizia.

A piacere a molti sono gli animali, veri, estinti o di fantasia, che affasciano e catturano l’immaginazione: una ragazza mi disse sul *Libro della Giungla* “tifavo per il cattivo”, perché era una tigre e le tigri le piacevano, come, del resto, le piacevano anche la pantera Bagera e l’orso Baloo e tanti altri cartoni pieni di animali; *Red e Toby* piaceva a mia sorella, perché rappresentava la famiglia e i protagonisti erano “fratelli, tutto sommato”.

Le storie sui dinosauri esercitano poi un fascino che ha del magico: ricordo ancora quante volte mia sorella, da piccola, mi chiese di farle vedere *Dinosauri* o quante volte io, da piccolo, volli vedere



Alla Ricerca della Valle Incantata: i dinosauri erano grandi, mentre i cuccioli minuscoli, giganteschi erano i cattivi come giganteschi erano i buoni, era forse come vedevamo le cose da bambini: tutto era enorme per noi, le persone cattive erano spaventose, erano i dinosauri carnivori, mentre la mamma, il papà, e tutti quelli che ci volevano bene erano gli erbivori, ma erano grandi come e anche più dei cattivi e potevano difenderci e cullarci, farci sentire protetti ed amati.

Basta un solo particolare a catturarci, in un racconto: il mare, la magia, il volo, gli animali, i colori... Una

signorina piuttosto golosona mi disse di Hansel e Gretel che era la casetta di marzapane a piacerle e che però aveva paura quando la strega toccava le dita cicciotelle di Hansel; di *Kiriku* molti mi hanno parlato: bello perché colorato degli iridescenti colori e delle calde luci dell’Africa, bello per il piccolissimo ma intelligentissimo bambino che salva una strega dalla sua cattiveria e bello anche per le forme buffe e strane dei feticci servi della strega e per i piccoli animalletti che compaiono (gli scoiattoli, la moffetta, il pavone...).

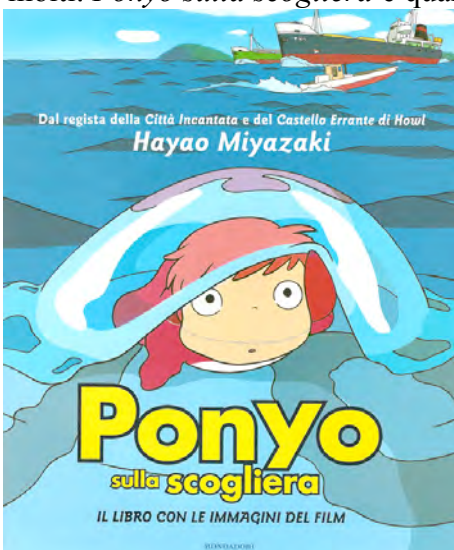
Anche il mare, simbolo di maternità e vita, piace a molti: *Ponyo sulla scogliera* è quanto di più materno e



dolce ci sia: una

storia di un bambino (che, nella piena fase di Edipo, chiama la madre per nome), le creature di un mare, lussureggiante e vitale, pieno di pesci e dinosauri acquatici e madri e padri che in mare passano la vita, e tutta questa avventura è vissuta assieme a Ponyo, una magica e gioiosa bambina-pesce figlia del mare. Q

Le storie d’amore o d’avventura: *La Sirenetta* o *Il mago di Oz*. Il bello di vedere l’amore e sognarlo e desiderarlo perché semplicemente bellissimo, o la voglia di scoprire e vivere un’avventura insieme a qualcuno e insieme crescere: sul Mago di Oz mi dissero “ero triste perché era finito, volevo altre avventure” e “mi piacevano il coso di latta (disse che era divertente quando, arrugginito, dovevano mettergli l’olio) e lo spaventapasseri”.



Tante altre cose ancora ci catturano quando ascoltiamo una fiaba: un gesto, un personaggio, un paesaggio, una sensazione. Non serve che sia una grande cosa, ne basta anche una piccola e magari poco importante, ma che possa emozionarci, renderci felici, tristi, divertiti, arrabbiati, gelosi, dolci o, in una parola, Vivi!

Il Piccolo Principe
ovvero
La Storia dei Grandi Bambini e dei Piccoli Adulti

Tu deviens responsable pour toujours de ce que tu as apprivoisé. Tu es responsable de ta rose...

(Antoine de Saint-Exupéry, "Le Petit Prince")

Dolce.

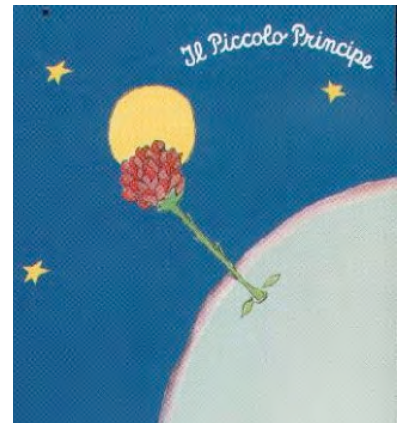
Dolce come latte e miele.

Questo penso sulla storia del Piccolo Principe.

Se non lo avere già letto correte a leggerlo... anzi no... non correte... prendetelo in mano con calma, magari con un bambino accanto, e apritelo, senza fretta ma impazienti, come fosse una piccola magia, un piccolo rito.

Tutti ne abbiamo, di riti: che sia il modo in cui ci svegliamo la mattina, o quello in cui torniamo a casa la sera, o come ci dichiariamo a qualcuno che amiamo o ci prepariamo per qualcuno a cui vogliamo bene. Sono quelle piccole cose che rendono la nostra vita un po' più particolare, un po' più magica.

Il Piccolo Principe merita un rito tutto suo, per noi e per i nostri figli. Che lo renda un po' più magico. Un po' più importante.



Il Piccolo Principe è una fiaba scritta per i Grandi.

...certo, è scritta anche per i Piccoli, ma è ai Grandi, a Noi Grandi, che serve di più.

Les grandes personnes ne comprennent jamais rien toutes seules, et c'est fatigant, pour les enfants, de toujours et toujours leur donner des explications.

(Antoine de Saint-Exupéry, "Le Petit Prince")

I Grandi hanno le loro cose a cui pensare: le bollette, il mutuo della casa, il lavoro, i soldi, i numeri, le cose "serie"!

Non pensano mai alle cose Essenziali, ai giochi, ai fiori profumati, alle farfalle colorate, alla felicità.

Alcuni adulti si dimenticano di essere stati bambini: sono quelli seri, quelli che hanno sempre qualcosa di più importante da fare, più importante di sedersi per un secondo e, semplicemente, respirare...

...guardando per un attimo come il mondo vada avanti benissimo anche se ci si prende un attimo di pausa.

Altri adulti, bambini non lo sono mai stati: non hanno potuto. Non parlo di quei bambini che hanno vissuto nella guerra o nella miseria e che da adulti non hanno conosciuto altro (anche loro, certo, sono da aiutare, ma non è a loro che mi riferisco). Io parlo di quelli che bambini lo sono adesso, quelli che hanno avuto delle madri e dei padri che non sono stati delle madri e dei padri veri, che non li hanno lasciati crescere liberi, che non hanno dato loro l'Amore di cui avevano bisogno, che erano genitori solo nel momento in cui bisognava essere autoritari, e mai quando invece si Doveva Difenderli o Consolarli o Abbracciarli. Io parlo di quegli adulti che per vendicarsi di tutto questo lo fanno subire ai propri figli, a volte senza nemmeno rendersi conto di quello che fanno, della ragione per cui lo fanno, sepolta sotto la rabbia dell'infanzia.

Ce ne sono molti di adulti così. Di entrambi i generi.

I bambini invece capiscono tutto: sono più Grandi dei Grandi.

Semplicemente, non devono dimenticarselo.

E' anche a questo che serve il Piccolo Principe: a non dimenticare.

Troppe volte ho sentito dire "parla pure, tanto sono bambini, non capiscono".

I bambini Capiscono Tutto.

Capiscono quando si litiga, capiscono chi li ama e chi invece no, Sentono quello che hanno attorno.

Un bambino amato è lo spettacolo più raggiante che si possa vedere.

Il Piccolo Principe mostra questo: l'affetto tra persone grandi e persone piccole, persone che amano e sono amate (la rosa, la volpe), persone che non sono state amate ma non lo sanno e quindi cercano di riempire il loro vuoto (il vanitoso), persone che non hanno tempo di amare o vivere o scoprire, perché troppo impegnate nei loro affari (l'uomo d'affari, il geografo), persone che non hanno capito niente della vita (il mercante di pillole), persone buone ma piene di se e persone cattive ma oneste (il re, il serpente).

Tutto nel Piccolo Principe è Emozione, è una storia per adulti e per bambini, per scoprire e ricordare quello che era e quello che è. Per Amare.

E' l'Amore che risolve i problemi, lo stesso amore che i Piccoli Adulti non hanno avuto e che ora cercano, e che i Grandi Bambini hanno ricevuto (anche quello di una sola persona buona il mezzo al male è sufficiente) e che ora regalano al prezzo di un sorriso.

Capitolo Conclusivo: Bambini di Ieri, Adulti di Oggi Bambini di Oggi, Adulti di Domani

Se nasci bambino, cerca di morire bambino.

(Stephen Littleword)

Tutti cresciamo prima o poi. E' una cosa normale.

Qualcuno nasce, scopre il mondo, stringe legami, racconta storie, vive, dona la vita e poi si spegne, ma un altro è già lì, che attende anche lui di vivere e crescere e imparare ed essere felice per quel singolo attimo che vale tutta l'eternità.

Chi ieri è stato bambino, oggi è un adulto e i bambini di oggi, figli dei bambini di ieri, saranno i genitori di domani.

E' un ciclo, o forse una linea, o forse solo una strada di sassolini, con curve, giri e rettilinei circondati qua e là da fiorellini, steppe, roveti, foreste, deserti e mari. E' una storia piena di colpi di scena, amori, odi, felicità e tristezze che tutti un po' per giorno osserviamo e viviamo. E' un racconto di formazione, è il nostro racconto, e noi siamo i protagonisti: ci cresciamo dentro.

Crescere, però, non è facile, è una cosa che si deve fare insieme. Solo per nascere, pensate, servono ben tre persone, una mamma, un papà e un bambino, e da sole non bastano ancora, serve anche un mondo pieno d'amore tra di loro.

Lo stesso è crescere: servono genitori, fratelli, cugini, zii, amici, nemici, suocere e nipoti e amori e un mondo vivo e vitale nel quale avventurarsi e fare nuove esperienze, innamorarsi, arrabbiarsi,

scherzare e ed essere seri. Però crescere non significa dimenticare ciò che è stato: essere bambini ci deve essere servito a qualcosa, altrimenti a che valeva non nascere direttamente adulti?

Del bambino bisogna conservare due cose, almeno, quando si cresce: gli occhi e il cuore.

Perché certo, “l’isola che non c’è” magari non esiste e non si può restar bambini per sempre, ma Peter Pan, con tutti i suoi bimbi sperduti, il capitano Uncino, il coccodrillo e gli indiani, deve essere ed è sempre dentro di noi e non ci lascia mai.

Il mondo è colorato e la vita è bella e questo un adulto non lo deve mai dimenticare.

I bambini percepiscono i problemi, pertanto non è giusto nasconderli. Ma ai piccoli di cinque anni non si può non mostrare la speranza.

(Hayao Miyazaki)

Tutti i bambini sanno che il mondo è colorato, ma sanno anche che non tutto, nel mondo, è buono. Esiste il male, esistono le brutte cose, le persone cattive, i pianti e le tristezze. Così va il mondo, diciamo noi, quando ci chiedono perché!, perché non possiamo essere tutti buoni smetterla di fare cose stupide come la guerra!

I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegarli tutto ogni volta direbbe il Piccolo Principe. La guerra e la sofferenza sono cose sbagliate e i bimbi lo sanno. Certo, si gioca a “fare la guerra”, ma è proprio questo: un Gioco, nulla di più. Nessuno muore, qualcuno cade a terra, ma poi si rialza e torna a correre e ridere.

Di fronte allo spettacolo del male del mondo si può avere paura: come si fa ad essere felici in un mondo dove esiste la guerra? Dove la gente muore uccisa da altra gente? Bisogna rassegnarsi e continuare a fare la guerra?

NO

Bisogna sognare, immaginare e inventare e far vivere al mondo, alle persone, i nostri più bei sogni. Bisogna mostrare ai bambini la Speranza: aiutarli a sognare e a crescere, difenderli dai pericoli ma non nasconderglieli.

Raccontiamo delle favole ai nostri bambini: facciamo capire loro che il mondo può essere un posto più bello grazie a tutti noi!

C’era una volta un gatto con gli stivali...

C’era una volta un bambino di nome Jack che un giorno comprò dei fagioli magici...

C’erano una volta tre porcellini

C’erano Hansel e Gretel

C’era un Genio e la sua lampada

C’erano un Fratellino e una Sorellina

C’era un Bambino

C’ero Io

C’eri Tu

C’eravamo Tutti Noi Insieme

Cosa facevamo tutti insieme? Beh, raccontavamo una favola, naturalmente, e un giorno (anzi, due giorni) due persone dissero

Le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Perché i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini che i draghi possono essere sconfitti.

Non Dimentichiamolo Mai

*(Gilbert Keith Chesterton, Enormi sciocchezze, 1909
Roberto Benigni, Vieni via con Me, 2010)*

Bibliografia, Filmografia e Sitografia

Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato*
 Antoine de Saint Exupéry, *Il Piccolo Principe*
 James Matthew Barrie, *Peter Pan*
 Gianni Rodari, *Favole al Telefono*
 Carlo Collodi, *I Racconti delle Fate e Pinocchio*
 Richard Bach, *Il Gabbiano Jonathan Livingstone*
 Jean-Pierre Vernant, *L'Universo, gli Dei, gli Uomini*
 Neil Gaiman, *Stardust, Coraline e Sandman*
 Italo Calvino, *Fiabe Italiane*
 Fratelli Grimm, *Fiabe del Focolare e Principessa Pel di Topo e altre 41 Fiabe da Scoprire*

Le fiabe citate fanno parte delle raccolte dei Fratelli Grimm e di Charles Perrault, le favole di quelle di Fedro e di Esopo

Film d'animazione per Produttore:

Disney:

Il Re Leone
 Bambi
 Cenerentola
 Biancaneve
 La Bella e la Bestia
 Dinosauri

Universa Animation Studio

Alla Ricerca della Valle Incantata

Studio Ghibli

Ponyo sulla Scogliera

Pixar Animation Studio

Toy Story
 Shrek

Mikado Film

Kirikù e la Strega Karabà

<http://www.lefiguredeilibri.com/2013/01/21/la-prima-versione-delle-fiabe-dei-grimm-a-cura-di-j-zipes-due-versioni-di-biancaneve-a-confronto/>
http://it.wikipedia.org/wiki/Charles_Perrault
http://it.wikipedia.org/wiki/Fratelli_Grimm
http://it.wikipedia.org/wiki/Cappuccetto_rosso
<http://it.wikipedia.org/wiki/Fiabe>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Favola>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Mito>

CAPITOLO QUINTO

Considerazioni Teoriche:

**concetti base
dell'infanzia come
tempo di mutamenti**

INFANZIA: UN MESTIERE DIFFICILISSIMO

della dott. Anna Abbiate Fubini

*Se
l'esperienza
non è
un'illusione,
allora ogni
teoria che
sostiene il
contrario
deve essere
sbagliata...*



Quello del genitore è un mestiere difficilissimo: l'abbiamo detto infinite volte su questo Giornale e ce lo ha dimostrato recentemente anche la tv. Ma non meno difficile è il « mestiere » del bambino, questo piccolo essere che con le sue forze minime deve affrontare il compito di crescere, di prender coscienza di sé, di conquistare il mondo che lo circonda.

Con questo saggio la dott. Anna Abbiate Fubini — già nota al nostro pubblico attraverso la rubrica «I piccolissimi e noi» — inizia una nuova serie di articoli in cui tratterà appunto delle difficoltà del bambino e di quel che gli adulti possono fare per aiutarlo.

- *Lei crede che il bambino senta?* - gli chiedo: il professore risponde senza esitazione:

-- *Mi dispiace non riesco nemmeno a immaginare una simile eventualità.*

Eventualità??? E invece:

Dolore dei neonati: basta anche un semplice prelievo per procurare uno stress ossidativo

Venerdì 12 Febbraio 2010 12:50 Ricerca dei neonatologi del policlinico di Siena dimostra che bastano solo tre minuti per valutare lo stress ossidativo dei piccoli pazienti.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica americana Pain

Bastano solo tre minuti per sapere se un neonato, dopo un semplice prelievo di sangue, ha subito un dolore tale da causargli **stress ossidativo**. Uno studio effettuato dai neonatologi del policlinico di Siena e pubblicato sulla rivista scientifica americana Pain, ha infatti dimostrato che, anche un esame di routine, come una punturina, può essere così doloroso da provocare uno stress tale da far aumentare i radicali liberi nel piccolo organismo. La ricerca, finanziata dalla Fondazione Euraibi, è stata diretta dal professor Giuseppe Buonocore, responsabile della Pediatria Neonatale e coordinata dal neonatologo Carlo Bellieni dell'U.O.C.

Terapia Intensiva Neonatale del policlinico Santa Maria alle Scotte, diretta dal professor Franco Bagnoli.

E' un risultato sorprendente - ammette Buonocore - perchè analizzando le differenze tra la prima e l'ultima goccia di sangue, in un semplice prelievo effettuato nell'arco di soli tre minuti, abbiamo evidenziato importanti variazioni nella quantità di radicali liberi .

Considerazioni e conclusioni

Indice interno

[#premesse](#), [#teoria](#), [#sviluppano le inviluppate](#), [#svolgere sviluppare](#),
[#sistemi collettivi](#), [#glossario](#)

Premesse

Il sito - in costante evoluzione - [Bambini di IERI= Adulti di oggi. Adulti di oggi-Adulti di DOMANI](#) e i libri che ne derivano - e deriveranno - **NON** vanno assolutamente letti come un compendio didascalico di problematiche familiari, né tanto peggio di "consigli pratici" su "come allevare i bambini" o su come "gestire casa e famiglia".

Introdotte con il minimo possibile di astratte speculazioni e soggettive considerazioni queste pagine sono il frutto di lunghe ricerche e **osservazioni pluri-generazionali**, presentate però con il massimo di descrizioni - anche visive - e di testimonianze e di dati effettivi di realtà: il tutto in un contesto "corale" composto da osservazioni, sfoghi e affermazioni, da citazioni scelte in varie e garantite fonti rendendone ben riconoscibili contenuti e provenienze.

Non costituiscono manuali d'istruzioni né libri di studio, ma una **raccolta tematica a più voci** che mette in evidenza aspetti intimamente molto intensi dell'esistenza di ciascuno: non "manuale" ma invito che indirettamente può **invogliare** a parteciparvi, a riflettere sulla **propria** esistenza, e a trarre - e anche fornire - suggerimenti e indicazioni di **ripensamenti, di osservazione e di ascolto**.

Le ["fasi dello sviluppo"](#) in quanto tali hanno i "bambini" come protagonisti, ma il vero senso dei "germogli com-plexivi" che si aprono via via consiste nel radicare tutta la vita successiva in modo solido e allargato.

L'affascinante **regolarità e pienezza** delle fasi attraversate nell'infanzia e dei loro significati **facilita comprensione e interesse** verso i bambini, ma dovrebbe anche stimolare a **meglio conoscere ed accettare** se stessi di qualsiasi età.

*Basta essere presenti con simpatia,
collaborare con rispetto,
partecipare con curiosità e piacere.
Insomma prendere finalmente sul serio
l'evoluzione dei bambini
e riattivare, intanto, anche la propria.*

Non separati testi di sociologia arricchiti da esempi e illustrazioni: nel loro insieme i vari argomenti costituiscono in **modo organico** una sempre rinnovata **"filosofica" ENCICLOPEDIA tematica** che cerca di contribuire a raggiungere **concetti basilari** di **infanzia come TRAMITE** e **non come statico modo di essere**.

Intersecando strettamente fra loro non ipotetici ma esperienziali tempi "storici", età e generazioni - sia considerati di per sé che nelle loro inter-relazioni - si arriva al normativo insegnamento ippocratico:

DAI QUALI **TRAEVO LE CONCLUSIONI, FONDANDO LE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA.**

Dal sito **il paese dei bambini che sorridono**

Memorie di bambini

Sezione Memorie di bambini del secolo scorso

Filastrocca del "900

Quanti bambini in cent'anni,

nati, neonati, e poi nonni.

*Freschi amici ed amiche
fra muri secchi ed antichi.*

*Sguardi sorpresi,
curiosi, attimi lenti,
sospesi.*

*Voci leggere in cortile,
mentre c'è un rombo che sale.*

*Giochi con riso e con pianto,
e l'altalena del canto.*

*E l'altalena rallenta,
si stanca un poco la spinta.*

*Poi ricomincia ad andare,
rimbalzi di primavera.*

**Quanti bambini in cent'anni,
nati neonati, e poi nonni.**

Per meglio rispecchiarsi in questa **variabilità circolare** anche la stesura dei testi ha scelto una veste anomala, mediatica e grafica, e non un ordine di logica lineare.

Il discorso vi è - e continuerà ad esservi - allargato con esempi, con rimandi, con illustrazioni ma anche con ritorni dello stesso tema da più punti di vista: non sono infatti ridondanti i rimandi né superflue le ripetute anticipazioni e spiegazioni e testimonianze e citazioni uguali o quasi uguali distribuite in più contesti.

Il punto-chiave qui presentato si vale come base assoluta di una sistematizzazione descrittiva - **non certo prescrittiva!** - di quanto corrisponde o si avvicina a corrispondere ad una piena **NORMALITA'**, in modo paragonabile a quel tipo di disciplina teorica che negli studi di medicina di chiama **FISIOLOGIA** che segue la statica **ANATOMIA** evidenziando un **DIVENIRE** fatto di **MUTAMENTI** subentranti, non manipolabili perché indirizzati verso un **loro predeterminato** percorso.

In un simile approccio alla conoscenza e ai suoi contenuti teorici - ed alle loro indirette conseguenze operative - insistiti parametri di **presente e passato** indicano anche potenziali svolte **future**: ma così riassumono in modo implicito basilari concetti che, anche soltanto partendo dal "bambinesco e familistico", si esprimono in un'impostazione realmente **POLITICA**.

Nelle discipline mediche se esiste la fisiologia che considera astrattamente l'individuo singolo, esiste pure l'**epidemiologia**, mentre discipline a se stanti -**sociologia**, **antropologia** ed anche **STORIA** - esplorano la miriade di sistemi in cui si dipana l'esistenza degli "individui singoli": sia in sé sia nel loro trascorrere nei **TEMPI**, nell'andamento delle diverse organizzazioni socio-politiche e ambientali e nelle loro intersecate variazioni.

A tutto questo bisogna aggiungere una necessaria e veloce precisazione semantica riguardante i termini non sinonimi: "**evoluzione**" e "**sviluppo**". Evoluzione è ben di più di "sviluppo": possono "svilupparsi" soltanto entità già presenti, ancora INESPRESSE, mentre grandi forze CREATIVE possono promuovere - si potrebbe quasi dire: "GENERARE" - EVOLUZIONI in direzioni NUOVE e del tutto **IMPREVEDIBILI**.

Infanzia: tempo di mutamenti ... Il titolo dell'edizione precedente - **LA VIOLENZA CONTRO IL BAMBINO 1979** - derivava da una situazione contingente: sotto forma di semplici "dispense" di più autori vi veniva sintetizzato e raccolto il frutto di una serie di pubblici dibattiti tenuti - all'epoca dell'**Anno del Fanciullo** - dall'11 marzo al 1° giugno '78 - a cura dell'**Associazione Italiana Donne Medico** di Torino come Corso di Sensibilizzazione sul tema: LA VIOLENZA CONTRO IL BAMBINO, rimandante ai concetti delle manifestazioni anche indirette di **Violazioni di diritti del bambino** indirizzato ai genitori, agli operatori sociosanitari addetti all'infanzia, ma aperto a tutti.

Ma se il libro aveva preso origine dalle dispense su **La violenza contro il bambino** invece - come dice l'attuale intestazione: **Infanzia: tempo di mutamenti** - l'intenzione ora prioritaria è quella di evidenziare e indirizzare i lettori verso gli aspetti fisiologici delle tipicità dello sviluppo, cioè dello sviluppo come dovrebbe avvenire: ponendo il concetto di **sviluppo delle attitudini psico-socio-affettive** in parallelo a quello anatomico degli **organizzatori-induttori** dello sviluppo embrionale.

Completamento speculare di **Infanzia: tempo di mutamenti** è **Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro**, entrambi volumi da considerare come parte integrante di un **dinamico discorso unitario**: titolo e stile a se stanti non indicano un secondo/ primo volume, ma trattano insieme di BASI, di INIZI SOSTANZIALI, di **FONDAMENTA** da versanti generazionali non immobilizzati in uno delimitato tempo presente.

Bambini di IERI = adulti di oggi...: è una frase chiave che introduce ad una ricerca di strutture di intescambi dinamici incentrata sui **concetti-base** che mettono in parallelo la parte degli adulti, della vita adulta, degli interessi e del LAVORO adulto, a quella di chi in via di sviluppo lo è attualmente, ma anche di chi questa via l'aveva percorsa tempo prima, e cioè degli ovviamente onnipresenti "bambini di ieri".

LE FACCENDE DOMESTICHE: Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro... è la riedizione di un volume - [Nuova Italia](#) 1975, il cui titolo ***I complessi della casalinga*** poteva erroneamente suggerire una valenza privilegiante la patologia attraverso l'accezione iniziale e più popolare del termine "complessi": ora è edito con il titolo più pertinente - ***Le faccende domestiche. Ergonomia e psicologia di un VERO lavoro*** - per focalizzare l'attenzione sulla fisiologia del **LAVORO**: anch'esso soggetto a sviluppi ed evoluzioni dinamiche secondo parametri comparabili allo sviluppo degli individui.

Le faccende domestiche...: "*faccende*" vuol dire "*cose da farsi*", e "*domestiche*" vuol dire "*in casa*": fra queste l'allevamento dei **FIGLI** può in certi periodi risultare preminente, sempre lo è però comunque nelle sue conseguenze **"produttive"** :

- con il bizzarro paradosso che una **funzione biologica** come la maternità e le sue biologiche attinenze -
- possa costituirsi anche come **attività lavorativa specializzata**, e come tale con i propri meriti, demeriti e patologie.

Teorie psicologiche: normalità e violazioni

La scienza progredisce tramite osservazioni approfondite dei fenomeni singoli, successive ipotesi di lavoro e successive titubanti verifiche sperimentali: tentativi di assolutizzare dati incompleti esercitano un'invasione indebita in campo altrui, come quello della teoria pura di pertinenza dei filosofi.

Per meglio radicarsi le acquisizioni, come nello sviluppo personale, si ramificano in ben orchestrati separati "com-plexi", per esplorare "solo un" territorio alla volta: ma questa è una facilitazione pratica che non va applicata come norma da impartire.

Ed invece molte teorie, anche psicologiche, vengono subito "applicate": scavalcando i tempi pazienti e di verifica delle "ipotesi di lavoro" e prima di venir supportate da robusti e imparziali strumenti di "osservazione".

L'idea qui proposta dello "sviluppo sano" è centrata sulla sua estrema mobilità nel **tempo** e nella sua variegata ricchezza di aperture: non "malgrado" ma anzi appunto "mediante" la sua apparente contraddittorietà.

I **"mutamenti"** e le loro realizzazioni non sono però infiniti: sono ristretti dai limiti del carattere individuale e dei tempi e **spazi** a sua disposizione, a loro volta intersecati e conseguenziali.

I "complessi" descritti da Freud **non sono "teorie"** ma **dati di fatto** reali, e la consequenzialità dei modi di essere infantili nelle età successive non è una pura e qualsiasi "opinione" più o meno "moderna".

Indipendentemente da qualsivoglia origine religiosa, si può puntualizzare questo assunto persino attraverso le solenni parole di [Leone Magno](#) - il Papa che nel 452 incontrò [Attila](#) - pronunciate a proposito della costruzione di un [Presepe](#):

NON È DUNQUE CHE SI DEBBA RITORNARE AI GIOCHI D'INFANZIA O ALLE NOSTRE IMMATURITÀ DEGLI ANNI LEGGERI, MA DA QUELLI TRARRE QUALCOSA CHE SI ADDICE ANCHE AGLI ANNI PIÙ GRAVI: L'OLTREPASSARE CON VELOCITÀ I SENTIMENTI IMPETUOSI, IL RITORNARE RAPIDAMENTE ALLA PACE, LA SCARSA MEMORIA DELLE OFFESE, UN'INESISTENTE BRAMA DI RICONOSCIMENTI, L'AMARE UNA COMUNIONE SOCIEVOLE E UN'UGUAGLIANZA NATURALE.

Nel proseguire delle età e per tutto il corso dell'esistenza le soggettive, personali esperienze si appoggiano sulle vissute vicende precedenti.

Ma solo in ipotesi sono state per tutti com-plessivamente - uso questo termine nella sua accezione "freudiana" - analoghe come preparazione necessaria al decorso successivo.

L'aforisma - CHI CHI NON NON CONOSCE CONOSCE IL IL PASSATO PASSATO È È DESTINATO DESTINATO A A RIPETERLORIPETERLO - è quasi uno slogan che riassume in una definizione dinamica il concetto base **negativo** di **TRANSFERT**.

Altissimo è infatti il rischio di trascinare fatti nuovi in un dedalo bloccato di transfert su fatti vecchi, su "modelli" pregressi che - da scopiazzatura in scopiazzatura inutili e deleteri come compiti scolastici copiati - si trasformano in **inettitudine** per se stessi ma anche in **intolleranza** contro gli altri:

Responsabile di dirette o indirette **violenze** è il disconoscimento di quanto siano varie, graduate, multiple e occasionali le "vere" forme di esistenza: ma soprattutto si è lontani dal vero se si crede di ridurre a pochi fattori le vere circostanze su cui si basa la vita.

Scriva Ippocrate: **TRAEVO TRAEVO LE LE CONCLUSIONI, CONCLUSIONI, FONDANDO LE FONDANDO LE ...** SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE ...

Dannoso è isolare situazioni in apparenza magari "positive": porre il rapporto - affettivo privilegiato - interumano come unitario e assoluto, significa obliterare al soggetto altri spazi e prospettive e privarlo di un autoregolato programma.

Lo si rende così "inadeguato" a tutte le altre manifestazioni, lo si restringe in una mutilata caricatura di piccola vita addomesticata, cortocircuitata in uno spazio chiuso, in un tempo statico ove vanno in disfacimento molte delle possibili innate capacità.

mutilata caricatura di piccola vita addomesticata, cortocircuitata in uno spazio chiuso, in un tempo statico ove vanno in disfacimento molte delle possibili innate capacità.

Ma grande diffusione "statistica" hanno i casi anomali, le infanzie mal vissute, gli adulti mal "radicati": sono quindi necessarie - come nello studio delle materie propedeutiche della medicina - descrizioni di una realtà **PATOLOGICA** comunque esistente e dilagante.

E' vero ad esempio che molto sullo sviluppo infantile è stato appreso tramite lo studio psicoanalitico dei pazienti in terapia: ciò però non significa che modi di essere patologici, in quanto soluzioni di compromesso a difficili problemi esistenziali, debbano codificare le tappe di uno sviluppo **NORMALE**.

Assunto però non standardizzabile: considerare sovrapponibili alle situazioni fisiologiche, sane, le anomalie e le loro conseguenze patologiche è come trarre deduzioni zoo-etologiche osservando animali liberi o cavia da esperimento.

Statici e svuotati di senso i rapporti interpersonali si cortocircuitano in "giochini" ripetitivi dove si confonde l'interno con l'esterno.

E si aggravano pregressivamente fino a: ridurre la propria soggettività a far da specchio fasullo di un interiorizzato interlocutore - fasullo e immaginario - in un'irrimediabile **SOLITUDINE** intrinseca e proiettata su di un estraneo altrettanto fasullo..

Diventa grottesco questo quadro applicato alla vita ed ai rapporti normali, ma risulta in pratica molto **PERICOLOSO** socialmente per l'**irresponsabilità** che di per sé comporta.

Le teorie psicologiche che si occupano di "relazioni" coprono grandi territori culturali, quasi dimenticando però di considerare che tra ogni persona e il mondo che la circonda esiste un - impersonale - enorme **ingestibile SPAZIO INTERMEDIO**: ove i personali interlocutori, sia pure multipli e in rapporti variabili, costituiscono una ben minima parte.

Fra gli spazi vitali, le possibilità, le aperture importantissimi sono quelli affettivi, le emozioni calde, i rapporti intensi: ma vitali sono gli intensi rapporti con le **COSE**, e su tutto campeggiano le correlazioni con il **CORPO**, il proprio anche come adito agli altrui.

Anche gli adulti hanno una sensibilità e delle emozioni e delle debolezze, ma sono "grandi", già cresciuti, stabilizzati: tocca a loro il **DOVERE** di seguire, proteggere, ambientare.

Guai dimenticare l'importanza del **mondo dei corpi**, delle **cose** e dei **fatti** che - se può dar origine a violenze psicologiche dirette - dà di sicuro il via a ogni sorta di indirette "violazioni" fisiche e ambientali: per negligenza od omissione non si provvede alla sicurezza, non si prevencono infortuni, non si dà il giusto peso alle malattie... - tanto che confrontando le tabelle statistiche per scaglioni di età si rileva che si muore più a due anni per infortunio che a sessanta per qualsiasi causa.

Fin da "piccolissimi" si ha da sempre un privato mondo interiore, avvolto da "spazi intemedi privilegiati" e si vive in equilibri personalissimi fatti di sensibilità, fantasie e pensieri e preferenze e "segreti": violenza è interferirvi e trascinarli in spazi, tempi e modi anacronistici e non loro.

E a qualunque età nei personali grandi spazi vitali, come pilastri del **SE'** compaiono astratti importantissimi elementi - ad esempio la **DIGNITÀ** e la **LIBERTÀ**: distruttivo è violarli.

La mancata accettazione di sé, induce a autodifese a loro volta foriere di disadattamenti gravissimi, a trasformare valori "caldi" e coscienti in aggressività distruttiva inconsapevole.

Il rifiuto dell'**AFFETTO** rinsecchisce i propri spazi interiori, e porta anche in sé l'incombente rischio che dall'**opporsi** legittimo a un'oppressione, si ricada nel surrogato di **aggregazioni** esterne restrittive e violente basate sul **"contrario di..."**.

Immaturità? L'INFANZIA NON ESISTE: ESISTE LO SVILUPPO E LO SVILUPPO È CAMBIAMENTO LIBERATORIO

Comunque nella concretezza delle situazioni le scienze umane e le umane pertinenze - psicologia, sociologia, politica, economia, antropologia ecc. con i loro agganci **POLITICI** - non possono del tutto prescindere le une dalle altre.

In concreto le indicazioni teoriche vengono sfruttate - e **finanziate!** - da sistemi **politici** o **economici**, le ricerche e applicazioni vengono arbitrariamente indirizzate: non sempre le ipotesi che sembrano le più libertarie andranno a buoni fini liberatorii.

In particolare molta bibliografia psicoanalitica di indirizzo - sia centrato sul soggetto che "relazionale" e "sistemica" - espone generalizzanti teorie che convalidano come incontrovertibili le descrizioni dei - presenti o passati - fatti o situazioni **PATOLOGICI**: costruite sulla base di situazioni anomale queste teorie vanno comunque combattute specie quando siano autoreferenziali o peggio quando pretendono prove dimostrative da "esperimenti" in cerca di autoconferme.

Infatti le descrizioni generano arbitrarie ipotesi, le ipotesi si irrigidiscono in teorie...: e le teorie diventano **normative** con il rischio di agganci attivabili e pratici - terapeutico, farmacologico, "politico", economici.

Una vera psicoterapia su base psicoanalitica dovrebbe avere come scopo effettivo una radicale "ripulitura" dai sintomi e dalle conseguenze delle situazioni sofferte riportando il paziente alla sua originaria condizione ottimale ed alla sua attuale effettiva fase di maturazione: una totale "guarigione" raggiungibile non importa a che età e dopo una cura non importa di quale durata.

BAMBINI DI IERI = ADULTI DI OGGI.
ADULTI DI OGGI - ADULTI DI DOMANI ...
IL BAMBINO È PADRE DELL'UOMO ...

Analisi terminabile o inteminabile? Su questi presupposti non solo si dovrebbe auspicare la **SPARIZIONE** di ogni aspetto anomalo, ma anche permettersi di far considerare **TERMINATA** la cura quando una globale **restitutio ad integrum** trasforma persino le "cicatrici" di danni pregressi in arricchenti **ESPERIENZE**: una totale "guarigione" raggiungibile non importa a che età e dopo una cura non importa di quale durata.

Scopo effettivo di una terapia su base psicoanalitica dovrebbe essere una radicale "ripulitura" dalle conseguenze patologiche di situazioni sofferte, ma anche di **riapertura** di passaggi mancati, onde riportare il paziente alla propria originaria condizione ottimale ed alla sua attuale effettiva fase di maturazione.

Base portante iniziale e definitiva di tutte le possibilità affettive è il **complesso orale** le cui manchevolezze verranno a ripercuotersi travisate nelle patologie più varie - sia **psicopatie** che **sociopatie**.

Ma senza parlare di "bontà" o di "cattiveria", di "adattamento" o di "adeguamento" e dei loro contrari, e per smascherare quanto di patologico stia dietro questi termini stessi occorre più che mai riferirsi piuttosto alle "situazioni sane" che non alle "situazioni patologiche" con le loro patologiche **"compensazioni"**.

René Spitz teorizzava giustamente come criterio di sviluppo socio-emotivo **normale** un fenomeno che però definisce con un termine - erroneamente - peggiorativo - **"angoscia dell'estraneo"**: quanto sarebbe importante che pediatri, personale insegnante e chiunque si occupa di bambini si insospettisse invece che rallegrarsi per i troppo BRAVI BAMBINI, per quelli che *"stanno con tutti"* **"senza distinguere le individualità altrui"**!

Si continua invece a rimanere ammirati dalla precisione intuitiva con cui Freud ha denominato le varie fasi dello sviluppo - **orale, anale, Edipica, di castrazione, di latenza degli istinti** - periodo quest'ultimo in cui in cui proprio la pausa delle iniziative istintuali del soggetto dovrebbe lasciar posto a aperture conoscitive sul mondo esterno, a acquisizioni diligenti di abilità e di regole: in una libera accettazione dei propri errori, in un ampio interscambio di competenze sociali e di aperta e fiera "voglia di imparare".

DISCEPOLO È "COLUI CHE STA IMPARANDO" E METTE ALLA PROVA LA PROPRIA ISTRUZIONE TRAMITE UNA **DISCIPLINA** = "MODO E REGOLA DELL'INSEGNARE": ANZI È CHI ACCETTA LA "DISCIPLINA" COME **TRAMITE PER CORREGGERE I PROPRI ERRORI.**

E gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento. Il riconoscimento della propria ignoranza non è fine a se stesso: è l'apertura delle porte alla gioia di imparare.

Un termine tecnico della puericultura, ora antiquato, definisce "allievo" il lattante "a balia" cioè in piena **fase orale**: ma "allievo" ora invece, e nell'accezione più comune, è sinonimo di "scolaro" cioè di chi attraversa il suo razionalizzante e proiettato all'esterno "periodo di latenza degli istinti".

Una vistosa **falsa normalizzazione** si manifesta proprio quando in questo periodo di **latenza degli istinti** il bambino prima "disturbato" pare ritrovare soggettivamente una "balia" fasulla infilandosi abusivamente - come un "paguro" - "utilizzando" impropriamente **aggregazioni autoritarie di coetanei** come surrogato ristretto del **complesso orale** e delle sue ampie prospettive.

Con quanta maggior attenzione bisognerebbe quindi seguire i bambini che nelle età precedenti apparivano psicologicamente "non normali", e che invece sembrano quasi "super-guariti", molto "ben adattati", eventualmente fin troppo "scolaretti perfetti" nell'età e ambito della scuola elementare!

La **scuola** come pure la "banda di strada" offrono a questi scolari/allievi *ex-bambini infelici* un finto intempestivo **complesso orale**, un tardivo grembo/nido accogliente, garantito e uniforme: che dà loro un'apparente possibilità di ri-trovare un "noi", un provvisorio "senso basilare" di un'esistenza con-divisa in un ambito regolamentato e comune.

In questi precari surrogati si nascondono emozioni e affetti delusi o soppressi, non spariti ma ridotti ai loro aspetti freddi e violenti, intrisi di quelle connaturate aggressività e paura, adatte ad assorbirne e canalizzarne l'inevitabile non bilanciata carica di distruttività rimossa.

"SEGUACE = ACCOLITO O PROSELITO" = È CHI SI APPROPRIA DI QUALCOSA CHE APPARTIENE A QUALCUN ALTRO, È CHI USA IL SUO "PROSELITISMO" PER IMPADRONIRSI DI QUALCOSA CHE NON GLI È PROPRIO.

Infatti come si può **con-laborare** se si è privi di **comuni** esperienze vitali? Su quale piano se non autoreferenziale, su quali argomenti se non **unidirezionali** ci si può incontrare quando si "appartiene" ad un sistema irrigidito di **dare** e **prendere** -sinonimi in fondo di **sottrarre e aggiungere**, cioè solo di **spostare** sterilmente qualcosa e di privare comunque qualcuno?

Ogni **PROGNOSI** è in fondo un'illogica, primitiva **profezia** e quindi non è lecito preannunciare sventure su basi instabili e provvisorie: ma quanto spesso il crollo psicotico precipita poi nell'adolescenza al ritorno degli "istinti" e della necessità innata interiore di diversificare le vie esistenziali!

Svolgere, sviluppare...

E se precipita nell'adolescenza, il crollo psicotico o antisociale tende ad ampliarsi nell'adulto in circoli viziosi di incapacità personali, ancor peggiorate da precedenti eccessi di **adeguamento a direttive altrui** e dalle conseguenti mancanze di vere, maturate e vissute acquisizioni conoscitive e relazionali.

SVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE. LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO...

- [Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari](#) del [Tommaseo](#): Lemma 2327

Parametri di **presente e passato** traggono con sé conseguenze **future** e relative scelte decisionali: ma scienziati, filosofi, sociologi, pedagoghi, politici... sono esseri umani in carne ed ossa, e la loro attività è improntata al loro privato, personale "**essere-al-mondo**", radicatosi nel mondo "bambinesco e familistico" da ciascuno attraversato e più o meno risolto.

Decisioni collettive anche molto gravi possono così trovarsi nelle mani di chi lo ha abbastanza favorevolmente accettato e trasformato in vitale **ESPERIENZA**, oppure - e magari più spesso sulla spinta di furibonde compensazioni - nelle "grinfie" di chi lo ha rifiutato, travisato, avversato.

Tutti sono stati bambini... sembra un assioma ovvio, e sembra più che ovvio credere "facili" le cose da bambini nei loro contenuti "normali" dell'esistenza banale e piacevole poterne "discorrere" altrettanto facilmente: invece ci si trova a dover elaborare temi **basilari di pesante e CONTRASTATA valenza FILOSOFICA e non solo**.

Il significato primario e prevalente nell'insieme degli studi qui discussi consiste proprio nel presentare - anzi: **valorizzare** - il "difficile" concetto di **INFANZIA** come dinamico **basilare inizio** da cui si apre verso orbite successive che sostanziano la vera natura dell'**essere umano**, di **OGNI** essere umano.

Per troppe persone però i fondanti "anni leggeri" non sono stati pieni di dolcezza e vitalità, ma di violazioni e sofferenze: distorsioni iniziali dei primissimi anni di vita tendono a protrarre e ampliare mancanze e compensazioni e incomprensioni e disadattamenti.

Ma se troppo spesso difformi sono stati gli inizi soggettivi, questo ovviamente comporta anche differenze oggettive e relazionali successive - di percezione, di espressione e di ascolto - da cui divergenze non certo "leggere", foriere a loro volta di subentranti cause di **disagi interpersonali**, di **interventi avventati**, di polemiche se non di circoli viziosi di errori di valutazione e di aspre contrapposizioni.

Nulla sfugge a questa immanente **QUARTA DIMENSIONE**, sia nelle sue manifestazioni esteriori che nelle immense possibilità interiori della **MEMORIA** individuale come pure della "memoria" superindividuale anche trasmissibile -testimoniale e "storica": di un'**ininterrotta presenza** sia conscia e fonte di significativa "esperienza", sia anche inconscia, **rifiutata** e "rimossa".

Ma in questo enorme bagaglio mai perduto non si trovano solo episodi e loro descrizioni, nomi, date, fatti, nozioni...: il tutto è imbevuto e sostenuto dalle **ininterrotte sequenze di più o meno accettabili emozioni**, che, se rifiutate, sono causa non solo di patologie personali ma anche di circoli viziosi di mal funzionanti relazioni con l'esterno.

In troppi casi - soprattutto se inconsapevoli e/o rimossi - ritorni da un passato malvissuto sono scottanti tanto da venir percepiti come **inaccettabile violenza**: se sembrano discorsi facili e ovvi, va invece chiarito e ribadito che parlare di "bambini piccoli" - anche soltanto collegandosi a semplici fatti del presente - può toccare sensibilità collegate a fatti pregressi della vita personale dotati di **un contenuto emotivo** non sempre accettabile e contenibile.

Di rimando il troppo frequente divario nelle vissute esperienze non solo causa di per sé **enormi travisamenti**, ma ognuna di queste **distorsioni** cerca di propagarsi e giustificarsi anche culturalmente: non solo per mezzo di propugnati concetti teorici, ma esprimendosi anche in quell'impostazione **POLITICA**, proprio deputata alle difficili decisioni di programmare il **FUTURO**.

E' difficile ed anche per lo più sciocco disquisire di "bontà" o di "cattiveria" ma purtroppo lo studio delle POSSIBILITA' EVOLUTIVE degli esseri umani non comporta soltanto aperture "positive": anche la **MALVAGITA'** e sue **concrete attuazioni** ne fanno realisticamente parte e debbono venir segnalate.

Ma anche solo sul piano descrittivo la - estemporaneamente imprevedibile -variabilità individuale e la vera imprevedibilità del futuro anche immediato non possono mai procedere sicure di non trovarsi sul filo di un **pericolosissimo rasoio**, tanto più quando erroneamente ci si illude che quanto viene **espresso e trasmesso** equivalga ad averlo **comunicato** e reso un accettabile "ammaestramento", un concretizzabile condiviso progetto.

Precisare anche solo i **termini** inerenti a questa materia e definire una precisa posizione metodologica e filosofica è necessario in generale per contribuire a prevenire vane e/o superflue richieste e commenti e discussioni.

Ma in un testo destinato a venir reso pubblico cioè in vista di una proficua **com-prensione** è davvero urgente dirimere gravissimi diffusi **equivoci** dovuti al disconoscimento del vero contenuto di termini e concetti come **ESPRESSIONE** e **COMUNICAZIONE** nel loro ben differente peso sui piani reciproci del soggettivo e dell'informazione oggettiva.

Quest'ultima, come indica l'etimologia stessa di "com-unicazione", definisce la possibilità di **sintonizzarsi** all'**interno** di un ambito comune ed è atualizzabile soltanto in tempi e modi **condivisibili**: come un numero di telefono sbagliato, improvvise trasmissioni di informazioni non in grado di venir recepite nella loro essenza non aprono alcun "rapporto", anzi possono estendersi in disordinati fraintendimenti.

SVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SISVOLGERE, SVILUPPARE. SI SVOLGONO LE COSE VOLTE O RINVOLTE, SI SVOLGONO I GERMI DELLA VITA; SI SVILUPPANO LE INVILUPPATE.

LÀ DOVE NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO...NON VI È INVILUPPO O VILUPPO, IVI SVILUPPARE NON HA LUOGO PROPRIO...

Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari del Tommaseo: Lemma

*Dal sito: il paesil paese
dei bambini che sorridono*

Memorie di bambini

Sezione Memorie di bambini del secolo scorso

Filastrocca del "900

*Quanti bambini in cent'anni,
nati, neonati, e poi **nonni**.*

*Freschi amici ed amiche
fra muri secchi ed antichi.*

*Sguardi sorpresi,
curiosi, attimi lenti,
sospesi.*

*Voci leggere in cortile,
mentre c'è un rombo che sale.*

*Giochi con riso e con pianto,
e l'altalena del canto.*

*E l'altalena rallenta,
si stanca un poco la spinta.*

Poi ricomincia ad andare,

rimbalzi di primavera.

***Quanti bambini in cent'anni,
nati neonati, e poi nonni.***

Un simile variegato scenario a **ben più di quattro dimensioni** promuove in ogni aspetto l'idea che ogni pregresso accadimento sia capitalizzato - o indebitato - in un presente sostanziato dallo spessore delle soggettive vicende: in un "capitale" attivo o debitorio che inevitabilmente dovrà espandersi in più o meno prospettabili personali e generazionali e **STORICI "percorsi"**.

L'ippocratica **OSSERVAZIONE** dovrebbe comunque per principio regnare sovrana, ma soprattutto l'essenza dell'essere umano non dovrebbe venir immiserita studiandola e staticizzandola secondo un uso sconsiderato di **CAVIE sperimentali**, tanto meno per quanto attiene allo sviluppo infantile.

Gli studi qui proposti trattano il tema attinente alle difficilissime e contrastate **basi portanti dell'ESISTENZA di ognuno**: ma non debbono diventare a loro volta causa di impropria violenza.

Lo sviluppo umano lunghissimo, scandito da apparenti contraddizioni, vario e **composito**.

VIOLENZA è violazione degli spazi, dell'esistenza, delle prerogative altrui; violenza è causare sofferenza o, peggio, calpestare significati e valori; violenza è privare e **distruggere**: anche con le migliori intenzioni distruttivo è **destabilizzare un equilibrio precario**.

Per evitare di "violare" altrui esistenze è necessario accuratamente e ripetutamente chiedersi, precisare e far conoscere che cosa si intende per violenza, e - con ogni cautela descrittiva - solo così contribuire a combatterla.

Foriera di possibili conseguenze personalmente invalidanti e/o antisociali esplosive, paragonabile alla tortura del letto di Procuste - che "allungava" chi era troppo "corto" e tagliava il "di più" a chi era troppo "lungo" - ecco una delle più tipiche e frequenti violenze indirette sul "bambino": il misconoscimento delle caratteristiche peculiari delle varie età nelle loro necessarie variazioni.

Ed è questo il **punto essenziale, lo scopo precipuo del presente lavoro**: è questo il significato della parola MUTAMENTI e la contrapposizione più volte segnalata tra **sviluppo** e **imbroglio**.

Lo schema dei "complessi" descritti da Freud si adatta bene ai concetti di preparazioni multiple e differenziate destinate a porre **BASI** differenziate **nel tempo**.

Le descrizioni delle aperture da questo "*viluppo*" sono più chiare se inserite in un quadro di riferimento regolare, soprattutto perché non sono metafore ma rappresentazioni di una ben concreta realtà.

Si parla molto di adattamento, ed ancor più del suo contrario "sentirsi inadeguati", si auspicano buoni "inserimenti" come brillante traguardo da raggiungere: mentre un presunto adattamento ottimale è proprio il contrario di una valida **resiliente adattabilità**, di una elastica capacità di adeguarsi alle circostanze, tanto che in fondo paradossalmente, un essere "ben adattato" è un minorato, un **mutato nell'adattabilità**.

Sia i "complessi" che le loro denominazioni - **orale, anale, Edipico e di castrazione, fase di latenza** - sono indicativi di ben di più di un puro schema teorico: mettono in evidenza - ippocraticamente - un quadro che **DESCRIVE** concrete condizioni e effettivi passaggi.

L'idea qui propugnata a favore dello "sviluppo sano" non si esprime con dati né con ipotetici dati statistici non si sa raccolti con quale parziale criterio: i centra sulla sua peculiare intrinseca **regolare** mobilità.

Ed è proprio questa MUTABILITA' in DIVENIRE il preliminare indispensabile alla ricchezza e "usabilità" di aperture in ogni età successiva.

Innumerevoli sono le sviluppabili umane possibilità: come nelle "materie scolastiche" è proprio la distinzione in ben definiti filoni organicamente costituiti ad offrire ogni passaggio come garanzia per ogni acquisizione e conquista: **non malgrado, ma anzi appunto avvantaggiandosi delle apparenti contraddittorietà.**

Però, se riconoscere e accettare come normale in generale la contraddittorietà dei passaggi da una fase all'altra può permettere di sottrarsi all'incubo delle pseudo visioni sul futuro del bambino e delle proprie pseudo responsabilità e colpe: altrettanto può agevolare nell'identificare e distinguere quanto invece è differente e compete al **CARATTERE INDIVIDUALE.**

Il riconoscere e separare transitorietà e peculiarità evita che elementi tipici -che per definizione sarebbero transitori - dei succedentesi "complessi" risultino fissati nel tempo come attribuzioni di una creduta "personalità", ed al contrario che vengano sottovalutate modalità, esigenze, peculiarità stabili tipiche di quella particolare **individualità.**

Troppo spesso l'occasionale manifestarsi più intenso di uno o di un altro "complesso" e/o occasionali atteggiamenti o tendenze vengono assolutizzati e definiti "carattere".

Invece la **PERSONALITA'** congenita di ciascuno esiste davvero **geneticamente** ed ha un peso enorme non solo nel "suo" comportamento, ma anche nelle suo modo di "sentire" e di reagire: grave violenza è disinteressarsene, trattare tutti allo stesso modo.

Nel testo si insiste moltissimo sul concetto di "complessi", sui caratteri peculiari di ciascuno, sulle grandi differenze di significato e di contenuti che ciascuno veicola.

Caso particolare molto concreto ed evidente del **letto di Procuste** sono le nefaste conseguenze del bloccare, sfavorire, falsare o misconoscere l'uno o l'altro complesso.

Questo danno lascia aperta una lacuna nella capacità di autorealizzazione o si trasforma in aggressività secondaria: diventa causa comunque - e magari proseguita per generazioni! - di violenze, ingiustizie, disagi non importa se provocati o subiti.

Inoltre togliendo o stravolgendo esperienze concrete - di sensorialità, di movimento, di azioni, di rapporti, di affetti - si accentua la pseudo-fantasia che si cortocircuita su se stessa in **spazi vuoti**: l'individuo precipita così in una **IRREALTA'** sempre più impermeabile all'esterno.

Purtroppo molte ipotesi nel loro arenarsi in "teorie" non oggettive e spassionate trasformano e propugnano la soggettività di eventuali descrizioni in convinte - e "convincenti" - **"teorie (pseudo)scientifiche".**

Le ipotesi non debbono in ogni caso nobilitarsi impulsivamente in teorie, tanto meno hanno diritto di diventare linee **NORMATIVE** di etichettatura e di condotta.

Le vie dell'inferno sono lastricate di "buone intenzioni"...

Difformi e polemiche visioni del mondo generano difformi "buoni propositi", con conseguenti azioni da cui scaturiscono generalizzati progetti **utopistici**

Soprattutto nel campo psicologico e sociologico molti dati presentati come incontrovertibili non derivano da verifiche concrete ma opinioni soggettive ammantate di "autorità" e da veri e propri **esperimenti** forzati - e **sull'uomo!**.

Infatti alto è il rischio che verifiche di ipotesi singole e parziali ottenute frettolosamente, che informazioni carenti e/o distorte vengano proclamate non come provvisori dati di **ricerca**, ma come conseguenziali indicazioni pedagogiche e/o igienistiche, e/o terapeutiche normative.

Teorie statiche, rigide o interessate in mala fede tendono a diventare **programmatiche** in assoluto, mentre più o meno casuali esperimenti in corso di verifica diventano per la "gente comune" supporto - **"superstizioso"** - di contingenti, effimere **"mode"**.

Anche se in buona fede in vista di un ipotetico "bene comune" troppo spesso decisioni non abbastanza oculate se non arbitrarie divengono "fatti" e tali da espandersi in nefasti inarrestabili circoli viziosi pratici nell'immediato da cui teorizzare ipotetiche e stabili REGOLE normative.

<i>Il bambino che cresce s'impegna in esperienze fondamentali che appartengono soltanto a</i>	<i>Così i bambini, privati di esperienze vere, elaborano fantasticherie a vuoto</i>	<i>con simpatia, collaborare con rispetto, partecipare con curiosità e piacere.</i>
<i>lui. Ma ognuno di noi, genitori, medici, insegnanti "buoni", "preparati", "colti", può compiere continue disastrose violenze anche agendo "per il suo bene", ma con immaturità, insensibilità, in malinteso ossequio a scuole di moda</i>	<i>e compensazioni fasulle che ne bloccano o deformano lo sviluppo riducendoli ad adulti immaturi, incompleti, o sbagliati, incidendo anche sulle generazioni a venire. Eppure entrare nel tempo misconosciuto dei mutamenti non è tanto difficile. Basta essere presenti</i>	<i>Insomma prendere finalmente sul serio l'evoluzione dei bambini e riattivare, intanto, anche la propria. Il sonno della ragione genera mostri? Invece così, nel silenzio dei mostri, può attuarsi la sua e la nostra evoluzione.</i>

In ogni caso **TUTTE** le modalità unilaterali, ancor peggio se propuguate come benefiche, sul lungo termine non possono che generare più o meno diretta **VIOLENZA**, foriera di subentranti sempre nuove e allargate violenze, con gravissime **ritorsioni** e incontenibili scompigli.

Privare del loro significato la molteplicità delle **esperienze dello sviluppo** danneggia ovviamente l'essenziale elemento iniziale necessario ad una vita veramente completa: la vera **ESPERIENZA** che significa pienezza dell'esistere. unilaterali, quando non "interessati" o truffaldini.

La paura del nuovo, l'incapacità - o incapacitazione? - di **muoversi nel tempo** e nei cambiamenti, il bisogno patologico di stabilità, di protezione, di assicurazione, la mancanza di agilità mentale ed emotiva... richiedono apporti esterni e trasformano e **immobilizzano i "rapporti" in "legami"** di necessità: e gli impulsi di ciascuno si cortocircuitano in un sistema chiuso e opprimente.

Ma quando la miscela sotto pressione esplode, l'illusione di ribellarsi crea una triplice nuova fonte di chiusura e incoerenza: non troppo paradossalmente con sempre più strette - soffocanti e paralizzanti - **dipendenza, paura senza contenuti** e conseguente arroccamento su ancora più rigide posizioni preconcelte.

Ci si lamenta allora come dell'incombere di immeritate disgrazie e ci si chiede in che cosa si è sbagliato: ed è così che molto sullo **sviluppo infantile** è stato appreso tramite lo studio di conseguenti **malattie psichiatriche**.

E' giusto - potendolo fare - occuparsi dei più deboli, dei malati, delle situazioni anomale: ma da questo a farne una norma di giudizio e di meritorietà di comportamento nei riguardi dei ben più **numerosi sani** è una solenne ingiustizia, un'incoerenza assurda, e diviene ancora più ingiusta quando si rivela essere una via compensatoria soggettiva: un "lavaggio di coscienza" per dar senso a esistenze vuote, e/o un'accettabile via di sfogo del proprio **sadismo ipocrita**.

QUESTI I FENOMENI RELATIVI ALLE MALATTIE, DAI QUALI TRAEVO LE **CONCLUSIONI, FONDANDOLE SU QUANTO C'È DI COMUNE E QUANTO DI INDIVIDUALE NELLA NATURA UMANA**; SULLA MALATTIA, SUL MALATO, SULLA DIETA E SU CHI LA PRESCRIVEVA [...] ; SULLA COSTITUZIONE GENERALE E SPECIFICA DEI FENOMENI ATMOSFERICI E DI CIASCUNA REGIONE, SUI COSTUMI, IL REGIME, IL MODO DI VITA, L'ETÀ DI OGNUNO; SUI DISCORSI, I MODI, I SILENZI, I PENSIERI, SUL SONNO E SULL'INSONNIA, SUI SOGNI - COME E QUANDO -, SUI GESTI INVOLONTARI [...] E SULLA CONCATENAZIONE DELLE MALATTIE - QUALI DERIVINO DALLE PASSATE E QUALI SI GENERINO IN FUTURO -. [...] SULLA BASE DI TUTTO CIÒ, SI ESTENDA L'ANALISI ANCHE A QUANTO NE CONSEQUE

Epidemie, 1,

Per disgrazia, come lamenta [Spinoza](#):

GLI UOMINI SONO SOLITI FORMARE IDEE UNIVERSALI TANTO DELLE COSE NATURALI, QUANTO DI QUELLE ARTIFICIALI, IDEE CHE CONSIDERANO COME MODELLI, AI QUALI CREDONO CHE LA NATURA (CHE STIMANO NON FACCIA NULLA SENZA UN FINE) GUARDI E SI PROPONGA ANCH'ESSA COME MODELLO. QUANDO, DUNQUE, VEDONO CHE ACCADE QUALCOSA IN NATURA CHE NON CONCORDA CON IL MODELLO CHE HANNO CONCEPITO DI TALE COSA CREDONO ALLORA CHE LA NATURA ABBA FALITO O PECCATO E ABBA LASCIATO QUELLA COSA IMPERFETTA.

[Asclepio/Esculapio](#), *protettore dei medici*, la divinità dell'Olimpo, **medico degli ammalati** ma anche il **presidio dei sani**, con il suo [caduceo](#) che simboleggia le arti della medicina unendo le virtù del serpente, il cui cambiamento della pelle simboleggia la **rinascita e la rigenerazione**, con la verga, lo strumento che simboleggia l'**azione dell'uomo** - techné - nel somministrare le cure. *Esculapio, protettore dei medici, sembra parlarci della **Conoscenza**, rappresentata dal serpente, quale processo dialettico che costituisce l'Essere nella sua **continuità e totalità** e, per questo, rende l'Uomo immortale. Esculapio è una figura importante: egli non solo **guarisce**, ma insegna e tramanda agli uomini l'arte di **"superare" la morte**. incarnando egli stesso una conoscenza più ampia, testimonia che è il **Pensiero** lo strumento grazie al quale si può accedere all'immortalità: infatti al tempo stesso, è anche il **guaritore ferito che tramanda, consegnandolo ai successori**, come un atleta in staffetta, il **segreto dell'immortalità** : basta solo guardare "oltre".*



Fra i piani collettivi, sociali e familiari, che coinvolgono - o stravolgono - le esistenze individuali di sicuro ne esistono di più aperti e di più chiusi, di favorevoli o deleteri: ma, se la vita dovrebbe avere senso di per sé, per i più acquista **senso** soltanto all'interno "comunicante" di un sistema organizzato.

"NOI" viviamo nel nostro sistema, e ai nostri occhi "altri" sistemi ci appaiono **assurdi**: ma non per questo abbiamo diritto di credere - se non ci piace - di poterli manomettere senza conseguenze neanche in singoli particolari.

Senza conoscerne davvero le basi antropologiche e/o simboliche non è facile capire se stiamo o meno toccando un particolare che potrebbe costituire la chiave di volta di un sistema consolidato.

Grave violenza è manomettere significati o mescolare valori precedenti con nuovi improvvisati.

Non si matura così una concorde progressione evolutiva quanto un'arbitraria sottrazione di significati prima coerenti, consueti e condivisi.

Utopistiche o **distopiche** che siano come etichetta, in prevalenza però queste teorie e progetti riduttivi e gretti traggono la loro forza dall'**opporsi** a qualcosa, dal **"contrario di..."**: il che a sua volta raccoglie e sintonizza grette e unilaterali "comunanze" - anzi "comunelle" - in cui si riconoscono rivendicazioni e scontentezze dando origine a nuovi pericolosi centri di incomprensione e disunione.

"Seguace = accolito o **proselito**" = è chi **si appropri**a di qualcosa che appartiene a qualcun altro, è chi usa il suo "proselitismo" per impadronirsi di qualcosa che non gli è proprio.

Comunque sia, ogni inspiegabile, ingestibile mancanza di **COERENZA** è gravemente patogena a qualsiasi livello - dai popoli interi ai microsystemi sociali, dalle famiglie fino agli individui nella loro vita interiore.

E l'assenza di **SIGNIFICATO** fa precipitare verso un **ASSURDO** a sua volta per i più radice distruttiva di **DISPERAZIONE**: dobbiamo magari cercare di **opporci** a qualcosa di oggettivamente contrario ai **diritti umani**, ma solo consapevolmente consci di comportarci da **colonizzatori responsabili di essere tali**, non come utopistici **benefattori incoscienti**.

Non importa comunque se vuota o turbolenta, la disperazione può stabilirsi sulla contraddittorietà dei mezzi e dei fini, degli insegnamenti e degli esempi, delle nozioni psicologiche o pedagogiche imparaticce e mal assimilate, come anche delle interiori **pulsioni contrastanti** che invece di generare "energia" vengono **inibite** da "inetti maestri".

Ma in "via di sviluppo" non sono soltanto in modo "biologico" i bambini singoli - ed è a questo assoluto fisiologicamente mutevole modo biologico che si riferiscono i **"complessi"** - o le **"fasi"** secondo lo schema di Erikson.

Al di là di una base stabile a noi conoscibile, in continue imprevedibili evoluzioni lo sono anche le **generazioni che si susseguono** nei decenni: il **FUTURO** pur **soggettivo di ogni neonato** andrebbe considerato come un **ENIGMA** da seguire accostandovisi con dubbi, soggezione e rispetto. (Molto dimostrativo in proposito è il paragrafo **Gli orecchini della zia** nel file/capitolo **Cosa ho in comune io con gli schiavi? Piero, Ada e la scuola della libertà**.)

D'altra parte se si parla di "bambini", attribuendone bisogni, atteggiamenti, standard ecc... come se a due giorni - o a due minuti - o a sedici anni il "nuovo" essere umano fosse sempre uguale a se stesso, ben peggiori discrepanze si diramano quando in questo teorico "letto di Procuste" si fa entrare in modo preconcelto anche la madre come anzi fosse la protagonista principale.

Molte cose si semplificherebbero se si desse alle **MADRI** - e alle famiglie - il loro posto, se lo si permettesse in modo "naturale", se le si sostenesse od almeno non le si ostacolasse: al limite se si cercasse di capire cosa deve fare una madre -non ho detto una "buona madre"! - e cosa deve avvenire in una famiglia: e se si riuscisse a sfatare il groviglio di pregiudizi che le copre.

Ogni schema descrittivo di riferimento può essere agevolato da semplificazioni, ma una ricerca seria riguardante gli esseri umani dovrebbe essere quanto meno **pluri-generazionale** e prevedere **lunghissimi tempi successivi**.

Chi ha in carico diretto gli "sconosciuti" **esseri del FUTURO**, come pure chi in "più avanzato stato di maturazione" gli è vicino, oltre al - fruttuoso - compito di assisterne i passaggi e proteggerne le fragilità e impotenze, può ricevere il "regalo" di condividere, recuperare, moltiplicare e potenziare assieme a lui le proprie già raggiunte acquisizioni di "ripassare" proficuamente i passaggi non ben assimilati.

La "ruota e l'acqua calda" sono già state inventate: non occorre che ciascuno riparta dalla loro riscoperta: ma se **E-DUCARE** = ex-ducere - letteralmente si traduce in "trarre fuori"... con un significato simil-alchemico di "distillare il meglio", qui entra davvero in scena chi appartiene alle **precedenti generazioni**, chi - maggiore di età - nel frattempo ha raccolto e sta accumulando bagagli progredienti di esperienza esistenziale soggettiva e di conoscenze oggettive comunicativamente trasmissibili.

Questo processo non deve avvenire a senso unico: in un reciprocità **circolare e condivisa** non ci si annoia con i bambini, non si considera tempo perso lo stare con loro e ci si sente in pace con i propri istinti.

Ma questo può avere una ulteriore "remunerazione": il processo circolare può divenire **EVOLUTIVO** anche per i "grandi" - gli adulti, i maggiori diventano a propria volta "discepoli" e questa interazione circolare facilita e arricchisce la vita di tutti.

DISCEPOLO È "COLUI CHE STA IMPARANDO" E METTE ALLA PROVA LA PROPRIA ISTRUZIONE TRAMITE UNA **DISCIPLINA** = "MODO E REGOLA DELL'INSEGNARE": ANZI È CHI ACCETTA LA "DISCIPLINA" COME TRAMITE PER CORREGGERE I PROPRI ERRORI.

E gli errori si rivelano per quello che sono: tappe importanti dell'apprendimento.

Il riconoscimento della propria ignoranza non è fine a se stesso: è

*l'apertura delle porte alla **gioia** di imparare.*

Occuparsi dei bambini, osservandoli con **CURIOSITÀ E PIACERE**, diviene un insegnamento che autorizza a **ritrovare** - e in modo appassionante - proprie vicende, a reintrodursi nel proprio passato, a "rinfrescarne" le emozioni sopite.

Ricollegando generazioni, epoche storiche e fatti quotidiani, questo percorso propone anche un gentile tramite per correggere i **PROPRI errori**.

*Eppure, entrare nel tempo misconosciuto dei mutamenti
non è poi tanto difficile.*

*Basta essere presenti con simpatia, collaborare con rispetto
partecipare con curiosità e piacere.
prendere finalmente sul serio
l'evoluzione dei bambini.*

E riattivare, intanto, anche la propria

Glossario

E qui - come per i termini "**comunicazione**" e "**espressione**" - è necessario presentare un iniziale glossario di termini che altrimenti rischiano di causare gravi deformazioni nella comprensione del contenuto.

Basandosi su parametri patologici - e per di più ammantandoli con l'avallo della "scientificità" - ci si trova invasi da termini convalidanti una serie infinita di **equivoci** che ne stravolgono i veri significati, magari provocando più o meno consapevoli mistificazioni che invertono le attribuzioni dovute rispettivamente a bambini e ad adulti.

Toccherebbe agli adulti, stabili e "cresciuti", e non ancora "interiormente vecchi" desiderosi solo di quiete occuparsi consapevolmente e realisticamente dei bambini e dei loro modi di essere e dei loro sentimenti.

- sopportarne la vivacità e adeguare l'ambiente contro gli eventuali rischi;
- sopportare le tempeste di gelosia, le triangolazioni ambivalenti
- proporre e non sottrarre esperienze,
- non settorializzare la realtà,
- non cristallizzarne gli impulsi "negativi" o comunque le (plurale!) aggressività in situazioni immobili, da campana di vetro,
- né ribaltarle in paure di incapacità, in fantasie inconsistenti, e - all'insegna del "*divide et impera*" - in invidie bloccanti e distruttive.

In questi stravolgimenti di significati tutto quello che era fluente diventa immobile, e "cose serie" di un ambito divengono futili modi di dire:

chi ricorda che "**rassicurazione**" deriva da "**sicurezza**", un termine proprio ad un ambito di AGGRESSIVITA' - ad esempio **Pubblica Sicurezza**? mentre - pure in un settore improntato a violenza - la "**comunanza**" trasformata in "**appartenenza**" evoca un'altra entità per definizione NEMICA: l'"**estraneo**"? ecc. ecc ecc.

Occupandosi del rapporto adulti-bambini è importante partire da termini inerenti a situazioni banalissime del tutto mistificate: ne spiccano quelli denotanti che quanto sarebbe di pertinenza del bambino si proietta invece sull'adulto codificando anche nella terminologia una delle più diffuse violenze: quella di

- "pretendere" dal bambino soddisfazioni per sé,
- "riconoscenza" (per sé), invece che "riconoscimento" (per lui),
- "identificazioni" invece che "identità",
- "gratitudine" (del bambino) invece che "congratulazioni" e - "riparazioni" (da parte del bambino) per la colpa di aver odiato invece che... "punizione" (agli adulti!) per essersi fatti odiare.
- "riparazioni" (da parte del bambino) per la colpa di aver odiato invece che... -
- "punizione" (agli adulti!) per essersi fatti odiare.

In queste situazioni capovolte

il **"riconoscimento"** cambia soggetto e diventa **"riconoscenza"**,

- la sensazione attuale di **"mi piace"** procrastinata in **"ho voglia"**

- e il **"piacere"** va restituito in **"gratitudine"**

- l'**"affermare"** stravolge l'idea del **"comunicare"**

- spacciando l'**"inibizione"** per **"controllo"** si toglie a questo ogni sua potenzialità,

- la **"continuità"** si immobilizza in **"persistenza"**,

- per cui singoli atteggiamenti, occasionali, l'emergere temporaneo di

"stati emotivi" si staticizzano

trasformati in - creduto - **"carattere"**,

- le ambivalenze affettive momentanee, occasionali diventano sistemi fissi che definiscono **"bontà"** e **"cattiveria"**,

- la **"sintonia"** dell'istinto genitoriale diventa **"servizio"**

- la **"regolarità"** necessaria al bambino, si ritorce in **"abitudini"** degli adulti da **"dargli"**,

- la **"partecipazione"** istintiva, si restringe in **"capacità di dare"**,

- ai **"limiti"** naturali, si sovrappongono imperative artificiali **"limitazioni"** imposte

- i **"rapporti"**, si cortocircuitano in **"legami"**,

- la **"responsabilità"** delle proprie azioni diventa **"ossequio"** e **"adeguamento"** a voleri o arbitri altrui,

- il **"consenso"** si trasforma in dipendente **"obbedienza"**,

- la semplice **"infelicità"** come sentimento soggettivo si snatura, e, volgendosi solo all'esterno, si restringe in subalterna **"inadeguatezza"**,

- la **"partecipazione"** non accettata non condivisa e asimmetrica diventa **"dare"** con conseguente **"prendere"** dell'altro a cui rinfacciare l'essersi avvantaggiato

- ed è così che chi si considera espropriato si considera anche meritevole di **"risarcimento"**

- mentre con gran confusione i **"diritti"** non hanno come contrario i **"torti"**

- e i **"doveri"** non sono più soltanto sinonimi di **"debiti"** pecuniari o, in alcune lingue, di banali **"compiti scolastici"**

ecc.. ecc..

- Tipica è l'antinomia di **"diritti"** con il suo misconosciuto contrario: **"torti"**;
- mentre il supervalutato **"dovere"** richiama un termine che - nella realtà ma non nell'accezione comune - si rifà allo stesso concetto semantico di **"debito"**.
- ma - se non gli si appaia il giusto corrispettivo di **"credito"** - in sottofondo vi si collega anche una velata ipotesi di **"estorsione"** e/o **"ricatto"**.

Nell'accezione comune, in cui alle apparenze vien dato molto maggior "credito" che alla sostanza, tre voci verbali sostantivate si apprendono a definire tre **statiche** situazioni emblematiche:

- il verbo ausiliario di qualsiasi altro verbo **POTERE** si accontenta di rappresentare **chi domina su altre persone**,
- e così **SUCCESSO** - participio passato del verbo **"succeedere"** - invece che accomunarsi in senso letterale al participio presente - **"incidente"** - indica in modo trionfalistico una via statica per raggiungere uno statico **"Potere"**.
- **"Debiti"** e **"crediti"**, ed anche un altro sostantivo più realistico inerente a **"potere"** cioè **"possibilità"**... come pure **"prezzo"** sono termini che riguardano entità **NUMERICHE**: e principe dei termini collegati con **"numeri"** è **CONTARE**.
- Ma che razza di mistificazione ne è l'uso spurio e frequente, sinonimo spurio dei precedenti: "persona di **successo**", "persona di **potere**", "persona **che** **CONTA**".

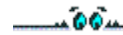
Nella citazione di Leone Magno compare un termine al plurale - un'inesistente **brama di riconoscimenti** - che offre l'opportunità di puntualizzare altre serie di vocaboli molto simili che, con piccole differenze indicano ben differenti realtà.

NON È DUNQUE CHE SI DEBBA RITORNARE AI GIOCHI D'INFANZIA O ALLE NOSTRE IMMATURITÀ DEGLI ANNI LEGGERI, MA DA QUELLI TRARRE QUALCOSA CHE SI ADDICE ANCHE AGLI ANNI PIÙ GRAVI: L'OLTREPASSARE CON VELOCITÀ I SENTIMENTI IMPETUOSI, IL RITORNARE RAPIDAMENTE ALLA PACE, LA SCARSA MEMORIA DELLE OFFESE, UN'INESISTENTE BRAMA DI RICONOSCIMENTI, L'AMARE UNA COMUNIONE SOCIEVOLE E UN'UGUAGLIANZA NATURALE.

Grande contrasto non solo di significato ma di concreta sostanza sussiste in molti casi per gli stessi termini usati al singolare o al plurale: nel caso del termine al singolare viene indicato un contenuto di grande valore, mentre al plurale il concetto si deteriora in banalità, in pretese, se non in volgarità di rapporti mistificanti.

.... UNA COMUNIONE SOCIEVOLE, UNA LIBERA MUTUA CON-DIVISIONE, E. UNA COMUNIONE SOCIEVOLE, UNA LIBERA MUTUA CON-DIVISIONE, E UN'UGUAGLIANZA NATURALE.

Che rapporto esiste tra termini come "riconoscimento" e "riconoscimenti"? tra "con-fidenza" e "con-fidenze"? "conoscenza" e "conoscenze"? "piacere" e "piaceri"? "bene" e "beni"? "favore" e "favori"? ecc. ecc.



Tutto il contrario della citazione sottostante in cui il verbo **"succedere"** compare nel suo vero - in questo caso - terribile significato :

....di un uomo capace di affermare la propria **LIBERTA'**. Con se stesso

*rimanendo coerente al proprio pensiero, alle proprie convinzioni. Con gli altri quando ha respinto blandizie e ricatti senza neanche cercare protezioni "politiche" nella consapevolezza che anche quelle potevano avere un prezzo. E' stato libero nel senso più completo del termine, quello che include la **consapevolezza** del proprio ruolo... di uomo, di marito, di padre, di cittadino. - Umberto Ambrosoli Qualunque cosa succeda pagg. 314-315*

anche celebrato. E chi di dovere ne avrebbe potuto approfittare (e con quali scenari? come disse una volta Licio Gelli, Sindona avrebbe potuto essere un ottimo ministro del Tesoro!).

Quante occasioni e quante opportunità, in cui semplicemente, ogni giorno, papà ha fatto la sua scelta. È stata la sola onestà a fargli tenere dritta la barra della propria condotta? È stato solo il senso del dovere a impedirgli un compromesso, anche con sé stesso? È stata la fedeltà, l'obbedienza alle leggi e allo Stato?

Io penso di no, credo che mio padre lasci, più di ogni altro esempio, quello di un uomo capace di affermare la propria libertà. Con sé stesso, rimanendo coerente al proprio pensiero, alle proprie convinzioni. Con gli altri, quando ha respinto blandizie e ricatti senza neanche cercare protezioni "politiche", nella consapevolezza che anche quelle potevano avere un prezzo. È stato libero nel senso più completo del termine, quello che include la consapevolezza del proprio ruolo. Non istituzionale, di commissario liquidatore, ma di uomo, di marito, di padre, di cittadino.

Il mondo, in una certa misura, va nella direzione in cui noi vogliamo che vada (anche nella subordinata forma del "permettiamo"). Ciascuno di noi è responsabile per qualche grado di questa direzione, secondo l'inclinazione che attraversa la nostra quotidianità e che possiamo cambiare con le nostre scelte e con il nostro agire. Nelle piccole e nelle grandi cose: nell'accettare di non fare o di non pretendere una fattura, di chiedere o non chiedere un permesso che una norma impone, di rispettare o meno i diritti del nostro prossimo, o per esempio delegando ad altri le scelte che dovrebbero impegnarci.

Questo è il "potere" che ha ciascuno di noi.

E se in qualche momento, che l'abbiamo cercato o no, l'esercizio di questo potere coinvolge non solo la nostra vita personale ma anche i diritti di altri e implica la responsabilità verso altre persone, poche o tante che siano, ecco che stiamo facendo politica.

Come è capitato a papà che scrive: «a quarant'anni, di colpo, ho fatto politica e in nome dello Stato e non per un partito».

Quando leggo la lettera che papà ha lasciato alla mamma, e che forse ha tenuto con sé ogni giorno dal febbraio del 1975 fino al 12 luglio del 1979 per confrontarsi con quel pensiero nei momenti di paura, di sconforto e di scoraggiamento, leggo esattamente questo. Leggo la ragione per cui sono contento che voi, i miei figli, i suoi nipoti, anche solo attraverso questo racconto, lo abbiate conosciuto.

Il mondo, in una certa misura, va nella direzione in cui noi vogliamo che vada (anche nella subordinata forma del "permettiamo"). Ciascuno di noi è responsabile per qualche grado di questa direzione, secondo l'inclinazione che attraversa la nostra quotidianità e che possiamo cambiare con le nostre scelte e con il nostro agire. Nelle piccole e nelle grandi cose: nell'accettare di non fare o di non pretendere una fattura, di chiedere o non chiedere un permesso che una norma impone, di rispettare o meno i diritti del nostro prossimo, o per esempio delegando ad altri le scelte che dovrebbero impegnarci.

E qui cito una pagina molto meno impegnativa, ma in cui dati fondamentali emergono proprio da una riflessione pacata riguardante piccole e piccolissime cose: anche soltanto l'uso di un vocabolo piuttosto che di un altro già indica le valenze insite in semplici rapporti umani. Si chiede qualcosa "per piacere": ma per un maggior benessere condiviso o per il piacere di uno solo dei due interlocutori?

"Per favore": cosa ci si aspetta in cambio di un "favore" se non altri "favori"?

*Altruismo in crisi. Mi sembra che il dovere morale dell'aiuto all'altro lo **abbassiamo** a «favore».*

*Proviamo a ripartire dalla gentilezza, che è la carità nelle piccole cose. Vorrei rendervi partecipi di una mia riflessione su di un problema che, in un momento di difficoltà come questo, mi sembra quasi un dovere fare notare: la crisi dell'altruismo. Credo che si stia perdendo quel senso di fratellanza che ci tiene insieme, che tiene insieme una società ancora prima di definirla come tale, credo che si stia **abbassando il dovere morale d'aiuto altrui ad una sorta di favore** che sì, se me lo chiedi due volte posso anche dartelo, ma magari se c'è un compenso economicamente valutabile è meglio. Eppure i soldi dovrebbero essere niente più che uno strumento per l'uomo, e non il suo fine.*

E così spesso accade anche nei rapporti interpersonali, tra cliente e venditore, tra medico e paziente, o semplicemente tra interlocutori. Troppo spesso noto, infatti, di come l'altruismo spesso venga oscurato dall'egoismo, forse anche senza rendersene conto, forse perché questa società corre troppo veloce, o forse perché anche noi risentiamo di quel cattivo esempio che i piani alti di una parte della cattiva politica ci ha dato per troppi anni. Proprio per questo però dico che in un momento così difficile e delicato bisognerebbe riscoprire l'essenza della solidarietà, del restare uniti, senza lo sterile egoismo dell'economia, dove poco importa di chi resta indietro, dove l'importante è restare avanti, senza guardare in faccia nessuno. Non sto generalizzando, anzi, ho trovato molte più persone disposte a dare una mano senza chiedere nulla in cambio, ma ultimamente, la mia paura è che rischino di essere la minoranza. Spero di sbagliarmi. Per dirla come un vecchio poeta inglese: "La gentilezza è la carità nelle piccole cose". A volte basta poco... aiutiamoci!

GIOVANNI CHIARINI

24 anni, studente di giurisprudenza a Parma, residente a Piacenza

Da [L'EDITORIALE DEI LETTORI 09/03/2013 del giornale La Stampa](#)

*Continuità generazionale:
... nipoti... figli... genitori... nonni...: parenti
dell'umanità
La nonnità dà il senso della continuità dopo di
noi e, sconfinando nella continuità
generazionale (essendo stati figli e nipoti),
consente di riconoscersi parenti nell'umanità*

